€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 258 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Giovedì 19 Settembre 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

L'intervista
Sacchi esalta Conte: anche a Napoli può scrivere la storia
Pino Taormina a pag. 15

1964-2024
Addio a Totò Schillaci l'eroe a sorpresa delle "notti magiche"
Marco Ciriello e Eugenio Marotta a pag. 17

Domani l'inserto
Novant'anni e non sentirli: film e volti della Loren rivisti dal Mattino
Diego Del Pozzo a pag. 34

La premier all'assemblea di Confindustria: nel 2023 non più fanalino di coda ma traino del Paese

«SUD LOCOMOTIVA D'ITALIA»

▸PATTO MELONI-ORSINI PER CAMBIARE IL GREEN DEAL: TROPPI ERRORI, INDUSTRIA A RISCHIO

Mario Ajello, Roberta Amoruso e Andrea Bassi *alle pagg. 2 e 3*

L'editoriale
QUEI FATTI CHE NON TUTTI VOGLIONO VEDERE
di **Roberto Napoletano**

Punto uno. È la prima volta per il Presidente, Emanuele Orsini, all'assemblea generale di Confindustria. È la prima volta della Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. È la premier a scandirlo nelle parole iniziali del suo intervento: come tutte le prime volte è un giorno che ricorderemo. In questa doppia prima presenza e nelle dichiarazioni che le hanno accompagnate si colgono il segnale di una "infrastruttura" istituzionale, qual è Confindustria, e di una leadership di governo che vogliono collaborare lealmente con un'apertura a tutti i soggetti sociali per fare insieme le cose. Emerge consapevolezza dell'importanza di agire secondo logiche da sistema Italia che appartengono alle democrazie mature.

Punto due. Il Presidente Orsini parla di competitività, produttività, comunità. La Presidente del Consiglio va oltre. Cita Adriano Olivetti, e, in particolare, questa sua frase: «Io penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica». Come con il Piano Mattei, nel richiamo insistito a una collaborazione non predatoria con l'Africa emergeva lo spirito dei La Pira e dei Dossetti, anche il richiamo di ieri a Olivetti segnala complessivamente un pensiero sociale forte della nuova Destra di governo affatto scontato.

Punto tre. Il Presidente Orsini parla di ideologizzazione del Green Deal e dice che la decarbonizzazione inseguita anche al prezzo della deindustrializzazione è una debacle. Giorgia Meloni, ancora una volta, appare in sintonia con queste parole: «Perché, banalmente, in un deserto non c'è niente di verde e quindi noi non possiamo, rincorrendo il verde, rischiare di lasciare un deserto». Se devi fare una camera di casa, rifai la camera non distruggi la casa. Nel nostro caso, non mandi gambe all'aria l'industria italiana. Perché di questo si tratta.

C'è, infine, un quarto punto che per noi è decisamente più importante di tutti e abbiamo lasciato apposta per ultimo. Ha la forza politica della coerenza meridionalista degasperiana negli anni del Dopoguerra e riguarda la premier con un punto di contatto con Orsini sull'importanza strategica della zona economica speciale unica (Zes). Sentire, a un'assemblea generale degli industriali, dalla viva voce della Presidente del Consiglio che nel 2023 il Sud è stato la locomotiva economica d'Italia, invece di fare come spesso è accaduto il fanalino di coda, colpisce per la forza del messaggio lanciato a tutto il Paese e alle imprese direttamente. Perché questo risultato è il frutto di una scelta, non è stato un caso.

Continua a pag. 35

L'intervista Il presidente della Regione
De Luca: «Con il governo buoni rapporti orgogliosi dello sviluppo della Campania»
Adolfo Pappalardo

«Con il governo Meloni ci sono buoni rapporti e rispetto». Parola di Vincenzo De Luca, governatore della Campania, in una intervista a *Il Mattino*. «Siamo orgogliosi - osserva - dello sviluppo della Campania».

A pag. 9

Cambio di paradigma
Istituti tecnici la carica degli iscritti nel Mezzogiorno
Nando Santonastaso *a pag. 5*

Oggi il via a Napoli
Il G7 Cultura a Palazzo Reale comincia dall'Ucraina
Pappalardo *a pag. 14*

L'analisi
UNA LEZIONE PER IL MONDO
Mario Ajello

Comincia il G7 della Cultura a Napoli, con appendice a Pompei, e comincia sulla scorta dell'affaire Boccia ma saprà, non ne abbiamo dubbi, cancellare questa scia poco edificante.

Continua a pag. 35

Turista morta, la statuetta lasciata cadere da un bimbo

Chiara, l'abbraccio di Napoli
di **Antonio Menna**

Grande è stata la partecipazione emotiva e collettiva dei Quartieri Spagnoli alla tragica morte di Chiara, colpita alla testa, in strada, da una statuina caduta da un balcone, sorprende solo chi non conosce questi luoghi.

Continua a pag. 34
Leandro Del Gaudio e **Melina Chiapparino** *in Cronaca*

Botte e insulti, nuovo episodio
Melito, aggrediti due medici «Inaccettabile»
Il presidente dell'Ordine, Anelli: subito un decreto e l'arresto differito

Maria Rosaria Ferrara e **Ettore Mautone** *a pag. 12*

Scoppiano anche i walkie-talkie: 14 morti
Nuove esplosioni in Libano l'ira di Hezbollah su Israele

Genah, Vita e **Miglionico** *alle pagg. 10 e 11*

La banca centrale Usa
Fed, il taglio di mezzo punto buon auspicio per sostenere la ripresa
di **Fabrizio Galimberti**

«Viaggiare con la speranza è meglio che arrivare», recita il vecchio detto.

Continua a pag. 35

L'assemblea degli industriali

Emanuele Orsini, classe 1973, ha debuttato da presidente alla prima Assemblea di Confindustria

> *Le politiche Ue sono troppo impregnate di errori che distruggono l'industria, vanno cambiate subito*

> *Serve responsabilità e senso sociale Noi faremo la nostra parte ma il Paese deve fare scelte coraggiose*

«Green deal autolesionista Patto per far crescere l'Italia»

▸Orsini debutta da presidente di Confindustria e lancia l'asse con governo e sindacati: «Basta nascondersi dietro la burocrazia. Subito il Piano casa e taglio del cuneo strutturale»

LO SCENARIO

ROMA Dalla strigliata all'Europa sul Green deal «impregnato di troppi errori che mettono a rischio l'industria» alle mosse sollecitate al governo dalla manovra in giù, tra piano casa, nucleare, incentivi agli investimenti, infrastrutture, grimaldelli fiscali da reintrodurre come l'Ace e «pazzie» da cambiare come la burocrazia della legge 231 per le aziende piccole. Emanuele Orsini ne fa una questione di «responsabilità» e di patto necessario con il governo e i sindacati. Ma va anche detto, «basta», a quell'Italia «che frappone ostacoli, che si nasconde dietro la burocrazia e che evita le responsabilità», dice lo stesso Orsini strappando l'applauso più lungo in platea nell'Auditorium Parco della Musica, con i suoi duemila ospiti.

IL LEADER DEGLI IMPRENDITORI: «STIAMO REGALANDO IL MERCATO AUTO AI CINESI, RISCHIAMO DI CEDERE ANCHE CARTA, CERAMICA E CEMENTO»

Il Paese «è chiamata a nuove scelte coraggiose», aggiunge. Ma «la responsabilità» nell'affrontare le sfide in un momento difficile e «il senso sociale» nelle cose da fare è filo rosso che tiene legati insieme un po' tutti i temi più cari all'agenda di Confindustria dettata ieri da Orsini al suo debutto all'Assemblea generale dal presidente di Confindustria. E questo vale anche quando il campo di battaglia diventa quello del «cambio di passo» necessario da forzare in Europa sulla «competitività», mentre Stati Uniti e Cina fanno le politiche industriali che credono «senza farsi trascinare da politiche ambientali autolesionistiche». È un senso di responsabilità che per Orsini ha a che fare anche con «il valore sociale della produttività» da guadagnare in Italia, «il vero denominatore di ricchezza per un Paese».

IL PIANO CASA

Partiamo dalle priorità. Le imprese «sono pronte a fare la loro parte» dice Orsini, forti di una «responsabilità sociale che vale più dei risultati economici». Ma sono anche «preoccupate di dover crescere nonostante le difficoltà di una transizione epocale» che «costerà migliaia di miliardi al sistema Paese», e che invece avrebbe bisogno del «tempo adeguato».

Tra le priorità di un'agenda che pesa anche «la coesione sociale». Orsini rilancia dunque il Piano Straordinario di Edilizia per i lavoratori neoassunti. «È il modo di rispondere ad un bisogno primario: la casa, quale bene fondamentale per affrontare dignitosamente la propria vita e costruire un futuro». E visto che «uno dei maggiori ostacoli per reperire nuovi occupati è la scarsità di abitazioni a un costo sostenibile», la soluzione potrà arrivare dalla proposta accolta dal governo, annuncia il presidente, «di costituire un tavolo congiunto per consentire a "fondi pazienti" di attuare i progetti garantendo un canone sostenibile». Può riattivare l'ascensore sociale che fa correre il Pil. L'Italia deve poi riagganciare «l'attrattività delle professioni qualificate» e «riportare a casa» i giovani andati all'estero.

LE POLITICHE UE

Poi l'attacco alla forza distruttiva del Green deal. «La decarbonizzazione inseguita anche al prezzo della deindustrializzazione è una debacle». Non c'è solo l'auto elettrica «che stiamo regalando alla Cina». La filiera italiana dell'auto «è in grave difficoltà, depauperata del futuro dopo aver dato vita alle auto più belle del mondo e investito risorse enormi per l'abbattimento delle emissioni». E ancora, a fronte «giganteschi investimenti» dell'industria, l'Europa con gli ETS (quote che paga chi inquina, ndr) ha consentito la speculazione finanziaria sulla transizione ambientale, spingendo il prezzo della CO2 fuori dal mercato mondiale». Dunque la di-

L'ANALISI

Le imprese che vincono sui mercati internazionali E il nodo della crisi tedesca

Andrea Bassi

C'è forse un punto che più di tutti accomuna il discorso del presidente della Confindustria Emanuele Orsini a quello di Giorgia Meloni. Un'orgogliosa rivendicazione della forza del Paese. E soprattutto delle sue imprese. Una forza che può risultare sorprendente solo a chi per anni ha praticato Giorgia Meloni. Un'orgogliosa rivendicazione della forza del Paese. E soprattutto delle sue imprese. Una forza che può risultare sorprendente solo a chi per anni ha praticato alcuni degli sport nazionali più in voga: il lamento generalizzato e l'invocazione di un vincolo esterno per tenere il treno sui binari. Invece l'Italia e le sue imprese hanno affrontato sfide senza precedenti come la pandemia, la guerra in Ucraina, l'impennata dell'inflazione e una politica monetaria restrittiva come non mai, uscendone vincitrici nel confronto con Paesi considerati, economicamente parlando, più blasonati. Dal 2021 il prodotto interno lordo, hanno ricordato sia Orsini che Meloni, è aumentato più della media europea. Le esportazioni hanno raggiunto il record di 626 miliardi di euro nel 2023, e nel 2024 stanno continuando a crescere. Dopo aver superato nel primo trimestre la Corea del Sud, nel secondo trimestre l'Italia si è lasciata alle spalle anche il Giappone diventando il quarto esportatore al mondo. Mentre tutti i grandi Paesi arretrano nelle loro quote, le imprese italiane sono riuscite a difendere le proprie posizioni e a rosicchiare anche qualcosa. Chiunque avesse predetto un successo simile, avrebbe suscitato incredulità. Invece è accaduto. Gli "underdog", per usare una definizione cara alla Meloni, cioè quelli che partono in condizioni svantaggiate, sono sottovalutati, ma poi sorprendono. E le imprese italiane hanno sorpreso per resilienza e capacità di reazione. Il Paese si può dire che oggi è economicamente in salute. In Italia sono occupate 24 milioni di persone, non ci sono mai stati così tanti lavoratori. I titoli del debito pubblico sono tornati ad attrarre sia i risparmiatori italiani che i fondi esteri. All'ultima asta per collocare un bond trentennale, sono arrivate richieste da 400 investitori stranieri per 130 miliardi di euro, quando l'offerta del Tesoro era di "soli" 8 miliardi. I cds, i contratti per assicurarsi dal "rischio Italia" sono scesi ai minimi dal 2008, prima della grande crisi finanziaria. Non era scontato. Più di uno prevedeva problemi dopo la riduzione degli acquisti da parte della Bce. Non è accaduto, anzi. Questo significa che va tutto bene? No, perché di nubi all'orizzonte ce ne sono. La frenata dell'economia europea, causata in primo luogo dalla crisi tedesca, non è una notizia di cui rallegrarsi. L'industria italiana è fortemente connessa con quella continentale. Se Berlino frena, anche Roma rallenta. Soprattutto la manifattura. Per la componentistica dell'auto la crisi della Volkswagen è un problema serio. Lo stesso vale per l'industria farmaceutica, strettamente legata a quella tedesca. Da diciotto mesi la produzione industriale italiana ha un segno meno davanti. Restano i segnali di una deindustrializzazione accentuati da una politica europea sulla decarbonizzazione fin qui guidata da misure di carattere prettamente ideologico. L'auto è in grande difficoltà anche perché l'Europa, come ha ri-

Una catena di montaggio

sciplina Ets «va cambiata». Altrimenti «regaleremo ai competitor internazionali, come sta avvenendo per l'auto, anche l'acciaio, il cemento, la metallurgia, la ceramica, la carta». Non solo. Tra il 1993 e il post Covid, l'Europa è cresciuta la metà dell'Ue. Va cambiato passo «difendendo la neutralità tecnologica e un'applicazione più realistica e graduale del Green Deal». Nello stesso tempo, all'Europa serve «una reindustrializzazione basata sulle tecnologie, le materie prime e l'applicazione dell'Ia». I mini-reattori nucleari sono invece visti dalle imprese come una delle vie per ridurre i costi dell'energia, più alti del 40% in Italia rispetto alla media Ue. «Il ritorno al nucleare è strategico» per il presidente. E i piccoli reattori modulari «sono molto più sicuri e meno invasivi sui territori rispetto alle vecchie centrali». E va spiegato ai cittadini, Ma bisogna iniziare a investire ora

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Non c'è partita, poi, sull'intelligenza artificiale, se l'Italia investe 20 miliardi in dieci anni sull'Intelligenza Artificiale, mentre la Cina ne investe 100 e gli Stati Uniti ben 330. «In

TRA LE SOLLECITAZIONI PER LA MANOVRA ANCHE LA REINTRODUZIONE DELL'ACE PER LA PATRIMONIALIZZAZIONE DELLE AZIENDE

Italia c'è un dibattito in corso sull'etica digitale che rischia di diventare un grande freno, quando invece abbiamo l'esigenza di accelerare sperimentazioni sull'Ia applicata». Infine, tra le postille da inserire in manovra le imprese chiedono di rendere permanente il taglio del cuneo fiscale, introdurre l'aliquota premiale sull'Ires per gli utili reinvestiti e abolire l'Irap per le società di capitali e non sostituirla con una sovraliquota Ires. Ma anche ripristinare l'Ace, il premio fiscale a chi reinveste gli utili in azienda. «Poiché la patrimonializzazione delle imprese è elemento essenziale per investire». Quanto basta per cogliere il plauso del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli: «La relazione ha molti aspetti costruttivi e paralleli con le opinioni del mondo bancario». «Bene la spinta agli investimenti», per Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo. «La linea è coraggiosa su energia, acciaio e transizione» per il presidente di Federacciai Antonio Gozzi. Mentre Emma Marcegaglia sottolinea «l'apertura» della premier Meloni al dialogo su temi cruciali.

Roberta Amoruso

HANNO DETTO

Bene il focus sugli investimenti, sono il motore della crescita del Pil

CARLO MESSINA

Ci sono molti aspetti costruttivi e paralleli con le opinioni del mondo bancario

ANTONIO PATUELLI

Positivo l'impegno della premier al dialogo su temi cruciali

EMMA MARCEGAGLIA

È una relazione coraggiosa su transizione, acciaio ed energia

ANTONIO GOZZI

cordato Orsini, sta regalando alla Cina l'industria delle quattro ruote su cui ha fondato il suo benessere e il suo sviluppo industriale e, in definitiva, la sua civiltà, nell'ultimo secolo. Le normative sulle emissioni mettono a rischio di sopravvivenza altri interi comparti, dall'acciaio alla ceramica, dalla carta alla metallurgia. L'industria italiana del packaging, altro fiore

SUPERATI GIAPPONE E COREA DEL SUD L'ITALIA CONQUISTA IL QUARTO POSTO MONDIALE NELL'EXPORT

all'occhiello del Paese, ha investito miliardi per sviluppare tecnologie per il riciclo per poi essere spiazzata dalla Commissione europea. L'Italia, che ha un'inflazione più bassa che nel resto d'Europa, soffre più degli altri Paesi della stretta monetaria della Bce. Orsini ha chiesto scelte «coraggiose». Su molte battaglie industriali e governo marceranno insieme. A partire dal Green deal che va ripensato. La produzione dei motori endotermici, diesel e benzina, non può finire nel 2035. La scadenza va spostata. Sulla decarbonizzazione bisognerà subito virare sul nucleare, perché l'Italia non può pagare l'energia il 40 per cento in più dei suoi concorrenti europei. Bisognerà accelerare gli investimenti sull'Intelligenza artificiale (la Cina investe 100 miliardi, l'America 330 miliardi, l'Europa solo 20 miliardi). Cosa altro può fare di concreto il governo italiano? Dare certezze alle imprese proprio sugli investimenti, attraverso serie politiche industriali e incentivi. Se le imprese italiane stanno vincendo nella competizione sui mercati globali, è anche grazie agli aiuti di Industria 4.0 e Industria 5.0 che le hanno rese le più robotizzate in Europa. Per quanto grandi e complesse siano le sfide, il sistema imprenditoriale italiano si è dimostrato in grado di superarle. Ne esce un'Italia meno timorosa e più consapevole della propria forza.

Meloni evoca Olivetti E conquista la platea «Ci faremo rincorrere»

▶La premier strappa 20 applausi agli imprenditori. Gli «effetti disastrosi» delle politiche verdi e la ricetta pragmatica della Manovra: «L'Italia può lasciare tutti a bocca aperta»

IL RACCONTO

ROMA C'è l'Italia che conta. E il colpo d'occhio è quello che fa vedere, all'Auditorium Parco della Musica dove Confindustria ha chiamato tutti, un Paese che si cerca e si trova e che sa di poter dire la sua nelle varie sfide in corso se applica la ricetta delle tre C - compattezza, concretezza, crescita - che sono il leit motiv di questa grande adunata delle classi dirigenti. Numero di applausi a Giorgia Meloni, in elegante tailleur pantalone bianco? Venti. E quella che va in scena è la rappresentazione di una consonanza sui temi e di un abbraccio politico, ma politica intesa come concretezza delle cose da fare, tra gli imprenditori e il capo del governo. Hanno trovato Giorgia pragmatica e decisa, molto orgogliosa della forza dell'Italia. «Cresciamo più degli altri - spiega Meloni - e il + 1 per cento del Pil è un obiettivo a portata di mano».

E ancora: «Confido che continueremo a lavorare insieme. Avrete da parte nostra un confronto leale e regole certe. Non andremo sempre d'accordo ma la penseremo sempre allo stesso modo su un punto: l'Italia può ancora stupire e lasciare tutti a bocca aperta. A lungo abbiamo rincorso gli altri, è arrivato il momento di farci rincorrere dagli altri». La forza di un Paese troppo abituato, a torto, a non sentirsi all'altezza, il destino di una nazione che può competere e vincere: su questo, Meloni batte e ribatte («Ma bisogna aumentare la produttività del lavoro, in questo siamo sotto la media europea»), su questo auspica un idem sentire tra il ceto imprenditoriale e la classe politica e su questo crede che il suo governo, se ben supportato dal patriottismo del fare dei produttori e dei lavoratori, possa distinguersi rispetto ai precedenti. Le voci di dissenso, in platea, sono davvero poche. A Landini si avvicinano industriali emiliani che lui conosce e gli fanno amichevolmente: «Fai il bravo, Maurizio. Non creare casini sulla legge di bilancio».

SIPARIETTI

Non è una giornata per i guastafeste. Riccardo Magi, leader di Più Europa, ascolta. Calenda, in prima fila, stigmatizza l'uscita da Azione di Gelmini e Carfagna: «Sono ingrate». E Schlein entrando nella sala Santa Cecilia incontra tra i primi La Russa ed ecco il siparietto. Lui la saluta cercando di abbracciarla e baciarla, lei fa un passo indietro. Il presidente del Senato: «Hai paura di baciarmi?». La segretaria del Pd: «No, è solo che da più di un mese passo da un raffreddore all'altro, e temo le contaminazioni». La Russa: «Metti una mascherina allora...». Lei: «Forse lo farò», e si va a sedere scortata dal capogruppo dem, Boccia. Il governo è quasi tutto in sala.

IL DISCORSO ALL'AUDITORIUM DEL FLAMINIO La premier Giorgia Meloni durante il suo intervento di fronte alla platea di Confindustria. Dagli imprenditori sono arrivati venti applausi

Manca Giorgetti e viene giustificato così da un imprenditore bolognese: «Voleva sottrarsi alle nostre richieste e alle nostre lagne di industriali in vista della legge di bilancio, e lo posso capire». E manca Fitto, che sarebbe stato una star in questo contesto (prende applausi comunque). Meloni ne parla affettuosamente nel parterre: «Raffaele sta studiando per le audizioni da commissario nell'Europarlamento. Un esame tosto ma lo supererà perché è un secchione». Nelle file dietro a lei e al governo, occhio ai grandi protagonisti dell'economia, da Francesco Gaetano Caltagirone a Andrea Orcel di Unicredit e a Carlo Messina di Intesa San Paolo. E ancora: Giovanni Gorno Tempini (Cdp), Fabrizio Palermo (Acea), Antonio Patuelli (Abi) e moltissimi altri. Gianni Letta, seduto a metà platea, è molto riverito. Marina Berlusconi non c'è.

Orsini a Meloni chiede di rivedere il Green Deal (su cui lui è spietato e lei lo è quasi di più: «Quelli del Green Deal sono effetti disastrosi su industria e posti di lavoro») e la premier si dice d'accordo su tutto e si mostra attrezzata per rendere fatti politici queste opzioni confindustriali. Orsini chiede la conferma del taglio del cuneo fiscale e Meloni rassicura. Il piano casa per i neo-assunti, uno dei pallini del leader confindustriale, la premier promette d'inserirlo nelle prossime misure allo studio del governo. Idem per il ripristino dell'Ace, che è un incentivo alla patrimonializzazione delle società.

TRA PALCO E REALTÀ

Meloni ha fatto professione di realtà: il governo dovrà scegliere delle priorità su cui puntare

POCHISSIME LE VOCI DISSONANTI. TRA GLI OSPITI SCHLEIN: «VEDREMO COME MANTERRANNO LE PROMESSE»

(«Non getteremo i soldi dalla finestra per avere in cambio consenso») e i miliardi da destinare alle imprese non sono tantissimi. Ma il senso della legge di bilancio è chiaro: «Sostegno alle imprese che assumono, rafforzamento del potere d'acquisto delle famiglie, difesa della salute dei cittadini». «Li voglio vedere», è il commento a mezza bocca di Schlein. Il cui ultimo libro - «L'imprevista» (Feltrinelli) - diversi aderenti di Confindustria hanno appena comprato nella libreria dell'auditorium, lo compulsano in sala e si interrogano a vicenda: «Ma tu hai trovato le pagine in cui parla di sviluppo industriale e di competitività? Io non riesco a trovarle...».

Fa impressione sentire le cadenze linguistiche dominanti in questa assemblea. Spiccano quelle emiliane-romagnole (Orsini è di Sassuolo e parte del suo gruppo dirigente condivide le zone d'origine) e quelle laziali. A riprova del nuovo asse di comando di Confindustria, che si è spostato, meno Milano e più Roma, ed è meglio sintonizzato su esigenze generali e diffuse: basti pensare che il Lazio è la regione che produce l'11 per cento del Pil nazionale.

E comunque, tra palco e realtà, non si fa che ripetere: vanno contrastate la scarsa innovazione, la debole concorrenza, la poca produttività, la disattenzione al fattore umano (Meloni cita Adriano Olivetti sulla funzione sociale delle aziende: «La fabbrica per l'uomo e non l'uomo per la fabbrica»). L'Auditorium ha ospitato questa musica, tocca ora al partito del Pil e alla politica tradurre le melodie in fatti.

Mario Ajello

Il cambio di paradigma, le scelte del governo

La premier Giorgia Meloni all'assemblea annuale di Confindustria che si è tenuta ieri Roma
(foto Ansa/Ufficio stampa Palazzo Chigi/Filippo Attili)

«Sud, scommessa vinta grazie a noi è tornato l'orgoglio di crescere»

▶Meloni pone il Mezzogiorno al centro del suo intervento in Confindustria «L'autonomia differenziata non crea divari, spaventa chi non è responsabile»

LA STRATEGIA

Nando Santonastaso

Irrompe il Mezzogiorno all'Assemblea generale di Confindustria. Con la credibilità dei numeri, la certezza del cambio di passo, la narrazione del nuovo paradigma che la premier Giorgia Meloni fa interamente sua, trovando nel leader degli industriali italiani, Alessandro Orsini, ben più che una sponda. Il Sud che partecipa alla crescita del Paese con le stesse competenze e potenzialità delle altre aree è forse il vero valore aggiunto di ieri, un racconto talmente diverso da quelli del passato da imporre una doverosa riflessione anche ai più scettici. «Il Sud nel 2023 è stato la locomotiva economica d'Italia, non il fanalino di coda» dice Meloni, riprendendo uno dei titoli del Mattino di questi mesi. «Una scelta, non un caso» sottolinea il capo del Governo. «Abbiamo scommesso sull'orgoglio di un Sud che non chiede sussidi ma di essere messo alla pari con il resto d'Italia nelle condizioni di partenza, e questo si fa con riforme e investimenti perché, se non ci sono infrastrutture, tutto il resto che si produce non avrà uno sbocco».

I DATI

I dati confermano che la strada, iniziata peraltro nel post Covid, è giusta: «Nel 2023 il prodotto interno lordo del Mezzogiorno è cresciuto dell'1,3%, più della media nazionale. L'occupazione al Sud è aumentata in misura maggiore rispetto al resto d'Italia. E gli investimenti sono saliti del 50%. Il Mezzogiorno ha dato la spinta decisiva all'export e sta rafforzando il suo tessuto imprenditoriale con l'aumento delle società di capitali e delle Pmi innovative e con quasi il 30% delle start-up innovative esistenti in Italia» ricorda Meloni nell'ampia parte del suo lungo intervento dedicata al Mezzogiorno.

E il rischio che l'autonomia differenziata finisca per dividere il Paese, come da più parti si teme? Meloni non ha dubbi: «Dicono che vogliamo dividere il Nord dal Sud, come se fossero uniti, come se un divario non esistesse in Italia, come se quel divario non fosse aumentato negli ultimi anni, negli ultimi decenni. E come se questo Governo non avesse già dimostrato, fatti alla mano, di avere tra le sue priorità proprio quella di consentire al Mezzogiorno di dimostrare finalmente il suo valore, libero dai condizionamenti della politica e anche dai condizionamenti della clientela. E forse è proprio questo che spaventa». Secondo la premier, dunque, «l'autonomia differenziata non crea un divario tra Nord e Sud, il problema è eventualmente che può creare un divario tra le classi dirigenti responsabili e quelle che responsabili non sono state, al Nord come al Sud». Di sicuro, insiste Meloni, «siamo stati noi a introdurre una perequazione infrastrutturale per il Mezzogiorno d'Italia che arriva al 40%. Una scelta molto precisa, non buoni propositi ma mattoni che devono arrivare sul territorio per consentire a quegli imprenditori e a quei cittadini di poter competere ad armi pari. Lo abbiamo fatto con la ZES unica del Mezzogiorno», frutto di una complessa negoziazione con Bruxelles e ora in grado di accelerare i primi importanti investimenti del capitale privato anche straniero, come documentato in questi giorni.

PLAUSO DI ORSINI: «BENE LA ZES UNICA RIFINANZIATA» JANNOTTI PECCI: «CON FITTO MIGLIORA IL DIALOGO CON LA UE»

Il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci

GLI EQUILIBRI

Ma centralità nel Paese vuol dire anche riconoscere al Sud un ruolo strategico nei nuovi equilibri geopolitici ed energetici internazionali. «Abbiamo guardato al Sud anche perché guardare al Sud significa sostenere la naturale proiezione geopolitica e geostrategica dell'Italia», dice Meloni. E spiega: «Se è vero che il Mediterraneo è tornato al centro del mondo e se è vero che noi siamo al centro del Mediterraneo, vuol dire che l'Italia può giocare un ruolo centrale, strategico, fondamentale nelle dinamiche globali. Dobbiamo anche di questo essere consapevoli». Di qui l'importanza della nomina di Raffaele Fitto e del suo incarico all'interno della nuova Commissione europea, «con un portafogli che tra fondi di coesione e Pnrr, che è una delega in cooperazione con il Commissario Dombrovskis, cuba oltre mille miliardi di euro».

LA RELAZIONE

Al lavoro di Fitto e segnatamente alla Zes unica aveva fatto riferimento anche il presidente di Confindustria Orsini nella sua relazione. «Il Piano Strutturale di Bilancio è lo strumento in cui incardinare la continuità del sostegno agli investimenti nel Mezzogiorno – dice -. Abbiamo apprezzato il rifinanziamento da parte del Governo delle risorse destinate alla Zes unica per il Sud ma, contemporaneamente, siamo preoccupati del rischio di un eventuale spacchettamento delle competenze del Dipartimento per il Sud, che nell'ultimo anno ha garantito un coordinamento centrale efficace degli interventi a tutto campo per il Mezzogiorno». Per il numero uno di vale dell'Astronomia «si tratta di un tema essenziale per gli investimenti, soprattutto nelle infrastrutture, che al Sud restano carenti e che sono il settore che rischia di compromettere molti progetti collegati al Pnrr». Orsini si schiera apertamente a favore del Ponte sullo Stretto («La connessione del Ponte ad un adeguato sistema ferroviario e stradale è imprescindibile: bisogna dar seguito a tutti gli investimenti che sono stati previsti»). E lancia l'allarme sui paradossi della burocrazia che frenano ancora gli investimenti al Sud: «Il ministero delle Imprese e del Made in Italy si adopera per sbloccare importanti iniziative, quali per esempio quella dell'osservatorio astronomico in Sicilia e il rilancio di un sito strategico come quello di Priolo. E il Tar vanifica tutti gli sforzi fatti?». Un tema che trova pienamente d'accordo il presidente dell'Unione Industriali Napoli Costanzo Jannotti Pecci: «Bene ha fatto Orsini a sottolineare l'urgenza che gli interventi del Pnrr per il Sud siano portati a termine, superando impasse e assicurando un reale recupero infrastrutturale e di servizi». Ma bene anche Meloni a sottolineare il ruolo del Mezzogiorno «come un nuovo motore produttivo italiano: siamo fiduciosi che anche il Sud potrà beneficiare di un più serrato e costruttivo dialogo tra Governo e Bruxelles, specie dopo la nomina del ministro Fitto».

Il cambio di paradigma, la formazione

Its, scatto del Mezzogiorno dalla meccanica al digitale

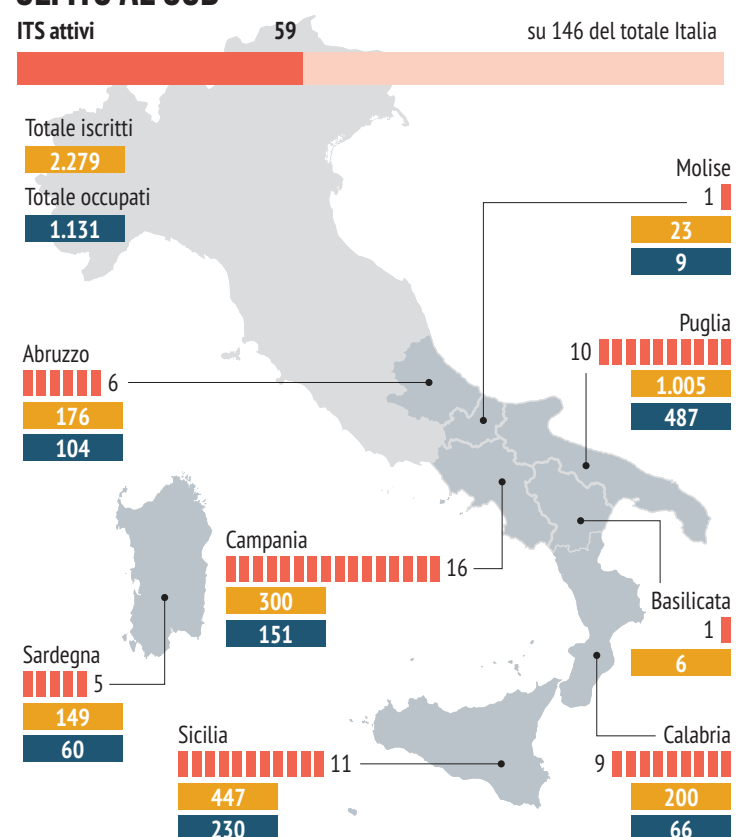
▸Gli Istituti tecnologici superiori garantiscono istruzione e occupazione
Valditara assegna 55 milioni per diciannove nuove Fondazioni Academy

IL FOCUS

Nando Santonastaso

La Fondazione "Antonio Bruno", qualificato punto di riferimento in Campania per la formazione nel comparto della meccanica, passa da 3 a 5 sedi e annuncia 150 nuovi iscritti, tra Avellino, Grottaminarda, la Valle Caudina, Frattamaggiore e Salerno. Sempre in Campania, sbarca a Napoli MaMe (Manifattura Meccanica) di Ercolano, con un corso di impiantistica che partirà a novembre presso l'ITT Marie Curie mentre a Bari la Fondazione "Cuccovillo", stesso settore e ottime referenze, fa numeri ancora maggiori: da 320 iscritti è già adesso sicura di arrivare entro fine mese a quota 600, come anticipa il direttore Roberto Vingiani. In Abruzzo, l'Its Meccanica di Lanciano raddoppia e amplia ulteriormente il nuovo corso in cybersecurity aperto a Chieti mentre in Sicilia, la giunta regionale ha deciso di destinare 6,7 milioni al potenziamento degli 11 poli formativi esistenti nell'isola. E proprio ieri il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha firmato il decreto con cui assegna 55 milioni a 19 nuove Fondazioni in quasi tutta Italia. Insomma, è davvero impossibile non concordare con Guido Torrielli, coordinatore nazionale della rete che associa 120 Istituti Tecnici Superiori (sui 143 totali in Italia) quando sottolinea che «al Sud si registra un processo di notevole espansione degli ITS», e dei relativi corsi biennali per studenti diplomati che hanno un'elevatissima percentuale di occupabilità. Torrieri annuncia anzi che «l'obiettivo è di arrivare entro i prossimi 3 anni ad una cifra di iscritti compresa tra i 50mila e gli 80mila in tutta Italia, almeno il doppio di adesso. Ecco perché il contributo del Mezzogiorno, sia pure ancora inferiore a quello del Nord, risulterà determinante».

IL CONTESTO

Tira aria di cambio di paradigma anche qui, dunque, in un contesto formativo che sembra più che mai decisivo da un lato per garantire alle aziende il personale qualificato di cui vanno a caccia, spesso senza successo; e dall'altro, di impedire o quanto meno rallentare la fuga dei giovani dai territori di residenza. L'offerta formativa degli ITS, dalla meccatronica alla cybersecurity, dall'agroalimentare all'energia, dalla moda all'aerospazio, si è estesa parecchio anche al Sud con livelli di occupabilità notevoli: già lavorano, con contratto nazionale, 19 dei 20 partecipanti al corso del "Bruno" chiuso a fine luglio a Grottaminarda, al "Cuccovillo" siamo a un livello di assunzioni pari al 92% dei ragazzi formati. Sono dati costanti, non performance occasionali anche se ad abbassare le medie contribuiscono i casi di ITS che non riescono a tenere il passo, che perdono iscritti (un fenomeno che almeno fino al recente passato riguardava soprattutto il Sud, come emerge da vari monitoraggi) e devono rinunciare ai finanziamenti. «Con la spinta del Pnrr la situazione è decisamente cambiata - spiega Bruno Scuotto, responsabile della rete ITS per la Regione Campania, la seconda in Italia dopo la Lombardia con 16 Fondazioni registrate -. Il Piano di ripresa e resilienza ha stanziato 1,5 miliardi per questo settore puntando ad accorciare le distanze tra l'Italia e Paesi come la Germania e la Francia che hanno un numero di iscritti nettamente superiore. Sono altresì previste specifiche risorse per l'allestimento di laboratori all'interno delle aule che rafforzerà la parte pratica dei corsi, che già ora non è inferiore al 60%, e agevola il passaggio dei giovani studenti nelle aziende».

Per non accennare alla prospettiva che si apre per alcuni lavori, come quelli artigianali, che altrimenti avrebbero ben poca possibilità di resistere: «L'ITS di Capodimonte a Napoli è l'ultima speranza per salvare la tradizione delle nostre ceramiche una volta che gli artigiani più anziani non riusciranno più a tramandarla», dice Scuotto.

C'erano 9 Fondazioni fino a pochi anni fa, in Campania, oggi, come detto, siamo a quota 16 e l'interesse per gli ITS cresce anche nelle aree interne dove trovare 25 studenti diplomati (è la soglia ideale per allestire una classe), dopo avere rinunciato magari ad iscriversi all'università, non è mai un'impresa facile. Eppure, ci si riesce come dimostrano i circa 40 ragazzi che ad aprile hanno partecipato al test per il corso del "Bruno" aperto ad Airola nella Valle Caudina. La Puglia, per la verità, ha dimostrato di avere una marcia in più al Sud: è la regione leader per numero di iscritti, oltre mille, e soprattutto una delle prime in assoluto in Italia per vivacità nel rapporto con le aziende del territorio (il 67% degli ITS pugliesi ha almeno 50 imprese con cui lavora in sinergia, con innegabili spazi di occupabilità per i propri iscritti). «Con gli Its anche in Italia si è sperimentato quanto in Germania funziona già da più di 30 anni e cioè l'applicazione pratica delle competenze sul lavoro – dice Emilio De Vizia, presidente di Confindustria Campania e di Confindustria Avellino -. In Campania, l'esperienza della Fondazione "Bruno", nata a Grottaminarda nel 2018 sotto l'impulso fattivo di Confindustria Avellino, rappresenta un'eccellenza a livello regionale ed è tra le migliori in tutto il Mezzogiorno perché alle spalle ha aziende sane, ben radicate sul territorio ed è diretta da uomini che lavorano e hanno lavorato per imprese importanti». Della serie: il Sud per le aziende del Sud non è sempre un'utopia.

Il futuro dell'Europa

IL RETROSCENA

La premier vede Draghi Uniti sul debito comune divisi sul diritto di veto

▶L'incontro a Palazzo Chigi. I punti di contatto (ma anche le differenze) sul rapporto che l'ex capo del governo ha presentato a Bruxelles. «Coraggioso in molti passaggi»

ROMA A volte ritornano. Mario Draghi si trattiene un'ora e un quarto con Giorgia Meloni a Palazzo Chigi. Sale gli scaloni rossi dal cortile, rivede la premier conservatrice che emozionata, due anni fa, aveva ricevuto da lui la campanella in quelle stanze. Hanno sempre tenuto un canale aperto. Promettono di «tenersi in contatto» nei prossimi mesi di montagne russe tra Roma e Bruxelles: il battesimo della nuova Commissione Ue, il Patto di Stabilità 2.0 che entra in vigore, la scommessa del governo italiano che ha ritagliato un posto al conservatore Raffaele Fitto nella cabina di regia europea.

IL VIS A VIS

Saltano i convenevoli. Tranne uno: Draghi ha apprezzato il restyling dell'ufficio del presidente del Consiglio, angolo via del Corso, che Meloni ha ordinato a pochi giorni dal giuramento. Addio tende damascate e pareti dorate e via a pennellate di bianco con boiserie in grigio e faretti incastonati.

Ma è una chiacchierata densissima quella andata in scena tra l'ex e la nuova inquilina di Palazzo Chigi. Parlano di Europa e si intendono su tanti dei fondamentali contenuti nel rapporto Draghi consegnato dieci giorni fa nelle mani di Ursula von der Leyen. In fondo entrambi vogliono cambiarla, l'Europa attuale. Le ricette coincidono solo in parte. Meloni ha letto con attenzione lo studio dell'ex governatore della Banca centrale europea. Non condivide l'idea di un'Europa federale - lontana dalla sua storia e il suo credo politico - tantomeno la battaglia per una riforma della governance che abolisca il voto di unanimità nel Consiglio europeo. Cancellare il diritto di veto, ne è convinta lei e lo ha fatto presente al suo ospite, significherebbe consegnare di fatto un veto uguale e contrario ai soliti noti. E cioè all'asse Parigi-Berlino che per anni ha dettato legge in Europa e da quando c'è lei a Palazzo Chigi, così la pensa chi governa a Roma, lo fa molto meno. In serata il sito dei Conservatori europei guidati da Meloni esce con un articolo critico sul piano dell'ex premier. Accusato di un «eccessivo interventismo pubblico» che è «potenzialmente dannoso». Ed è duro il passaggio sull'abolizione dell'unanimità: senza veto «alcuni Paesi, soprattutto l'Italia, potrebbero non avere la forza per affermare le proprie posizioni e influenzare le decisioni europee», specialmente «sull'immigrazione». Fin qui i distinguo. Ma c'è anche unità di intenti. Meloni ha trovato «coraggiose» alcune riforme proposte da Draghi che invece hanno fatto infuriare il fronte dei Paesi frugali del Nord e la Germania di Scholz. Il debito comune per le grandi sfide - tradotto: eurobond - e di un mercato unico dei capitali. La transizione ecologica che non può non andare di pari passo con una strategia industriale, altrimenti vincoli e scadenze sulle emissioni, auto elettriche, economia circolare «resteranno lettera morta».

Complici gli «errori della globalizzazione» che Meloni e Draghi individuano, ad esempio, nella fragilità delle supply chain globali e la dipendenza europea dalle materie prime cinesi. È un chiodo fisso della premier che alle riunioni dedicate a Chigi si presenta con uno schemino a portata di mano con il tasso di dipendenza dell'Ue nei "metalli rari" su cui poggia l'innovazione: litio, cobalto, magnesio. E ancora la contraddizione di un'industria europea della Difesa senza poter scorporare gli investimenti di settore dal deficit. Esiste insomma tra le righe un'agenda Draghi-Meloni per l'Europa che sarà. Al primo posto c'è la natalità. Senza una cura-shock della crisi demografica europea non c'è welfare che tenga.

IL CLIMA

È un colloquio schietto. Qui e lì c'è spazio per parlare del governo e del centrodestra, i successi e le difficoltà di due anni di navigazione, la nomina di Fitto in Ue che gonfia il petto alla premier. Una nota a fine sera da Palazzo Chigi riassume cosa unisce i due leader, lasciando sullo sfondo il resto.

Sembrano alle spalle le voci di sospetti e tensioni circolate dopo la visita rivelata a sorpresa, mercoledì scorso a Milano, tra Draghi e Marina Berlusconi. Forse non è un caso se Meloni cita ed elogia alcuni passaggi del rapporto del suo predecessore parlando alla platea di Confindustria dove era attesa in origine la "Cavaliera". Draghi vedrà Macron, continuerà il tour per il suo report. Esce alle sei del pomeriggio con due auto blu. Lascia alle spalle il palazzo che per diciotto mesi è stato il suo ottovolante quotidiano. Chissà se ne ha nostalgia.

Francesco Bechis

LA STRETTA DI MANO

Mario Draghi e Giorgia Meloni a Palazzo Chigi per l'incontro di ieri durato un'ora

UN'ORA DI COLLOQUIO IN UN CLIMA DISTESO E L'EX PRESIDENTE SCHERZA SUL RESTYLING DEGLI UFFICI

I PUNTI SALIENTI

1 Investimenti e commercio

Per Draghi l'Ue deve investire 750-800 mld di euro l'anno per competere con Usa e Cina. E aprirsi a investimenti diretti e accordi commerciali con Paesi ricchi di risorse

2 Processo decisionale

Draghi propone di estendere il voto a maggioranza qualificata a più aree (no unanimità) e di consentire a nazioni con interessi comuni di procedere sole su alcuni progetti

3 La concorrenza

L'invito è a un rinnovamento della concorrenza dell'Ue con regolatori che aiutino di più le imprese europee a crescere per competere con Cina e Usa, ad esempio favorendo fusioni

Marina Berlusconi smentisce le voci «Nessuna trama contro Giorgia»

L'INTERVENTO

ROMA Marina Berlusconi ha voluto mettere fine alle voci secondo cui sarebbe la capofila di una sorta di "opposizione ombra" al governo. Ieri era attesa all'assemblea di Confindustria, l'anno scorso proprio in quell'occasione chiese al governo lo stop sulla tassa agli extraprofitti sulle banche. Ma la sua mancata partecipazione non è certamente un segnale politico, tantomeno c'è la volontà di evitare polemiche con l'esecutivo. La missiva – inviata al quotidiano La Repubblica, in risposta ad un articolo pubblicato – di quindici righe è servita a smentire le indiscrezioni che attribuiscono «alla mia famiglia disistima nei confronti di Giorgia Meloni e scontentezza per l'operato di Antonio Tajani alla guida di Forza Italia». «È vero esattamente il contrario», taglia corto la presidente di Fininvest e del gruppo Mondadori.

La primogenita del Cavaliere dovrebbe essere a Roma il 23 ottobre, in occasione dell'apertura di uno store Mondadori nel centro della Capitale, a due passi da palazzo Chigi. È vero che mantiene stretti contatti sia con il mondo politico che con quello industriale – la settimana scorsa si è saputo del faccia a faccia avuto con Mario Draghi –, tuttavia la tesi secondo la quale starebbe portando avanti manovre occulte «è lontana dalla realtà», chiarisce.

LE PRECISAZIONI

Perciò si è scagliata contro chi è arrivato «addirittura a deformare il contenuto di incontri che fanno parte del mio ruolo e del mio lavoro – il riferimento è proprio all'incontro dei giorni scorsi con l'ex numero uno della Bce ed ex presidente del Consiglio – trasformandoli in assurde riunioni carbonare che nasconderebbero trame politiche da fantascienza. Tutto molto affascinante, lo ammetto: quasi intrigante. Ma anche distante dalla verità». Marina insiste: «Forse sarò ostinata, e di certo le parrò all'antica, ma continuo a pensare che la realtà dei fatti conservi un valore. E che i retroscena possano avere un senso soltanto quando e se, da dietro il palcoscenico, descrivono una scena reale. Non un teatro - anzi un teatrino - che non c'è».

Non sfuggirà, ovviamente, che la formula, "il teatrino della politica", veniva utilizzata continuamente da Silvio Berlusconi, suo padre, quando era leader del centrodestra. Ma lo sfogo della figlia è riconducibile non solo «all'amore per la verità» ma anche alla volontà di placare i sospetti, se non l'irritazione, di Fdi per alcune mosse di Mediaset e alla necessità di "coprire" Gianni Letta ultimamente chiamato in ballo da più parti come promotore delle mosse degli azzurri, in chiave di allontanamento (almeno in alcuni temi, a cominciare dallo Ius Scholae) dalla linea Meloni.

È stato proprio l'ex sottosegretario ad organizzare l'incontro tra Marina Berlusconi e Draghi a Milano «ma questo non vuol dire – osserva anche un big di FI – che ci siano macchinazioni in corso». La famiglia Berlusconi può anche intendere Forza Italia come se fosse un asset d'azienda ma vuole solo che il partito azzurro cresca, il ragionamento. E che si batta tra l'altro sul tema dei diritti, senza – il refrain che si sottolinea nel quartier generale forzista – alcuna interferenza nell'agenda politica.

LA LETTERA A MEZZO STAMPA: «MA QUALE DISISTIMA VERSO GIORGIA O TAJANI RICOSTRUZIONI DA TEATRINO POLITICO»

RUMORS SUL PARTITO

Nei gruppi azzurri il tam tam che si ripete da tempo è che Pier Silvio sarebbe sul serio interessato a ripercorrere le orme del padre. Ma non ora. «Forza Italia deve andare molto al di sopra del 10%», dice continuamente nei suoi incontri. Nulla di più. E la politica di "acquisizioni" di questo periodo (vedi l'operazione sull'Assemblea Capitolina di Roma, dove sono approdati a Fi sia Rachele Mussolini da Fdi che Francesco Carpano da Azione) va in questa direzione. Certo, qualche incomprensione c'è stata. Come, ad esempio, sul caso Boccia, quando l'accusatrice dell'ex ministro Sangiuliano era stata invitata in trasmissione da Bianca Berlinguer. Non solo la premier ma anche Salvini, incontrando i suoi parlamentari, si era interrogato su quell'operazione mediatica, temendo che l'obiettivo fosse fare uno sgambetto al governo. Nei giorni successivi alle dimissioni dell'ex responsabile della Cultura ci sarebbe stato un chiarimento. Anche per questo motivo in Fdi si sostiene che sia tornato tutto alla normalità. «Mai ascoltato dai Berlusconi una parola contro Meloni», ha più volte detto il segretario di Fi Tajani.

Emilio Pucci

Marina Berlusconi, presidente di Fininvest

Fitto, esordio a Bruxelles Il Pd verso il voto a favore

▶Il passaggio del testimone con Gentiloni, poi l'incontro con von der Leyen e la foto di rito. I dem "aperturisti" in pressing su Schlein: ci sarà libertà di coscienza

LE TAPPE PER FORMARE LA COMMISSIONE UE

SETTEMBRE

Controllo su eventuali conflitti di interesse dei candidati

METÀ OTTOBRE

Audizioni dei commissari davanti alle commissioni parlamentari competenti per materia

Voto delle commissioni

se i sì sono inferiori ai due terzi

Supplemento di esame delle commissioni o nuova audizione

FINE NOVEMBRE

Voto dell'europarlamento in seduta plenaria all'intera Commissione

1 DICEMBRE

Insediamento della nuova Commissione

WITHUB

LA GIORNATA

ROMA Sono gli scherzi del destino. Eccolo lì: Raffaele Fitto, il commissario più "a destra" della nuova squadra di Ursula von der Leyen, posa tutto a sinistra nella prima foto di gruppo. Bruxelles, Palazzo Berlaymont. Fila liscio il "primo giorno di scuola" dei commissari convocati dalla presidente tedesca per una riunione di spogliatoio. C'è anche lui, "Raf", il ministro più fidato di Giorgia Meloni che questa volta davvero ha fatto le valige per la capitale belga. Commissario alle Riforme (incluso il Pnrr) e alla Coesione, mille miliardi di portafoglio da gestire e soprattutto una vicepresidenza esecutiva messa in tasca dall'Italia. Anche se a Palazzo Chigi restano prudenti: i tappi di champagne voleranno solo una volta che Fitto avrà superato l'esame dell'Europarlamento.

LA BATTUTA CON I GIORNALISTI: «MI VEDRETE SPESSO» E INCROCIA IL FALCO DOMBROVSKIS CON CUI DOVRÀ CONVIVERE

Il commissario designato dell'UE per la Coesione e le riforme Raffaele Fitto Dopo settimane di trattative politici, il martedì 17 settembre 2024 il capo della Commissione europea Ursula von der Leyen ha presentato la nuova squadra di vertice incaricata di rafforzare la sicurezza economica e militare dell'UE nei prossimi cinque anni. EPA/JOHN THYS

IL PRESSING

È forte il pressing in queste ore, dalla maggioranza, per convincere almeno una parte delle opposizioni a votare sì, a farlo «perché Fitto è il commissario di tutta l'Italia». Giuseppe Conte ha già risposto picche: il Movimento Cinque Stelle, salvo ripensamenti, boccerà in coro la nuova Commissione (e pensare che cinque anni fa furono i "grillini" a salvare von der Leyen, per pochi voti). La novità è da cercare in casa Pd. Complice il pressing degli eurodeputati più aperturisti - il capodelegazione Zingaretti ha già aperto ed è attivissima Pina Picierno, molto vicina al ministro pugliese di FdI - Elly Schlein sarebbe disposta a cedere. Ai suoi la leader dem, che stamattina ha convocato la segreteria Pd e all'ordine del giorno ci sarà anche il Fitto-gate - continua a parlare di "libertà di coscienza" al momento del voto. In realtà gli euro-democratici sono da giorni al lavoro per convincere l'ala più ostile dei socialisti Ue, di cui sono la prima delegazione. Si vedrà. Intanto Fitto studia e fa il suo esordio a Bruxelles. In mattinata faccia a faccia con Paolo Gentiloni, scambio cordialissimo di "buone pratiche" fra l'ex e il nuovo commissario italiano per sopravvivere cinque anni a Palazzo Berlaymont. Poi la riunione e la foto di gruppo con "Ursula" che posta allegra su twitter: «Sono contenta di vedere che sono tutti motivati e concentrati in vista delle audizioni, credo che saremo una grande squadra per l'Europa».

IL NODO DOMBROVSKIS

Fitto scherza con i giornalisti di casa a Bruxelles - «mi vedrete spesso...» - ma resta fedele al silenzio stampa che lo ha salvato e preservato in questi due anni a Palazzo Chigi. Incrocia il temuto Dombrovskis, "falco" lettone con delega all'Economia e in parte al Pnrr che però, scherzano a Roma, in questa commissione volerà meno in alto. Non ha la vicepresidenza esecutiva che invece ha Fitto, anche se con deleghe più leggere. Ergo dovrà rispondere a qualcun altro, nel suo caso il francese Sejourné, braccio destro di Macron.

Fra. Bec.

Rai, offerta ai Cinquestelle la direzione di un tiggì Sergio resta (forse) da dg

▶Verso il voto sul Cda: Rossi nuovo Ad. Per M5S il Tg3 oppure RaiNews24
Conte: «Sì a un presidente di garanzia». Ma Tajani: «La candidata è Agnes»

La sede Rai di viale Mazzini che ospita i vertici aziendali Dal giugno del prossimo anno gli uffici si trasferiranno per lavori di ristrutturazione

IL RETROSCENA

ROMA Lo hanno visto entrare e uscire da Palazzo Chigi. I frequentatori della sede del governo assicurano che Roberto Sergio, amministratore delegato (e presidente ad interim) della Rai ancora per poco, è andato da Giorgia Meloni e così è. Un colloquio cordiale e affettuoso. Che è la certificazione che la governance Rai adesso cambia davvero – il primo voto è il 26 settembre alle Camere per 4 membri del Cda – e che è in arrivo al posto di Sergio il meloniano Giampaolo Rossi. Ci sarà la staffetta, già annunciata da sempre, tra l'ad e il dg: ovvero Rossi verrà indicato dal Mef come numero uno di Viale Mazzini (l'altra è Simona Agnes, che potrebbe ma anche no fare la presidente) e entrerà in carica entro fine mese. Meloni a Sergio – secondo le indiscrezioni – ha mostrato tutta la sua stima e non ha escluso per lui nuovi impegni nel servizio pubblico, considerando la provata esperienza manageriale del personaggio. Ci sarà allora, oltre alla staffetta, una contro-staffetta: ossia Rossi al posto di Sergio e Sergio al posto di Rossi come dg? Non è da escludere, anche perché non esiste nessun veto politico su Sergio che, da democristiano doc, è naturaliter un tipo trasversale. A Meloni, l'ad uscente ha detto di essere comunque disponibile a proseguire il suo impegno in Rai in leale e forte collaborazione con Rossi.

Ma la partita del presidente di Viale Mazzini è quella davvero complicata. Agnes sì o Agnes no? Intanto il 26 settembre le Camere sceglieranno i 4 consiglieri. Che dovrebbero essere due della maggioranza e due delle opposizioni. Ma se queste ultime opteranno per l'Aventino, cioè per il non voto, potrebbero essere magari tutti e quattro del centrodestra. Oppure si farà un Cda ridotto, non a sette ma a cinque: l'ad, il presidente, i due scelti dalle Camere e il rappresentante dei dipendenti Rai (già indicato: Davide Di Pietro). Il presidente, se non avrà i voti che le mancano in Vigilanza (ad Agnes, per essere chiari, ne servono due oltre a quelli della maggioranza), sarà il consigliere più anziano. Qualcuno nel Pd propone: invece dell'Aventino, buttiamo nella mischia parlamentare Antonio Di Bella che ha i suoi anni e così ci prendiamo la presidenza e lasciamo a secco la destra. Ma Gasparri, che conduce la partita per Forza Italia, replica: «Guardate che io di vecchi ne posso mettere in campo tantissimi...».

I NODI

Agnes, se non ha subito i voti necessari, potrebbe averli in un secondo momento (si spera in qualche aiutino stellato) e comunque Tajani anche in queste ore assicura: «Simona è bravissima e non esiste alcuna alternativa al suo nome». La Lega viene sospettata di starla a cercare, questa alternativa per un presidente di garanzia. In combutta, così assicurano gli esperti nel mondo Rai, con M5S: del resto il vecchio asse gialloverde non va mai dato per sepolto. Le parole pronunciate ieri da Conte – il quale non vuole a nessun costo rinunciare ad avere il suo Alessandro Di Majo come componente del Cda, altro che Aventino schleineriano! – sono queste: «Se ci fosse un presidente di garanzia autorevole, assolutamente non riconducibile a logiche partitiche, nell'interesse del servizio pubblico lo voteremmo. Non mi sembra però che sia nei nomi di cui si parla». Ovvero, no a Agnes ma sì eventualmente a qualcun altro. La disponibilità di dialogo continuo viene collegata, anche da alcuni dem, a possibili ricompense che M5S avrebbe in termini di potere nel servizio pubblico. Per avere i voti stellati per la Agnes (improbabili) o per qualcun altro, vengono offerte poltrone importanti. Il Tg3 a scapito del Pd? Si dice ma è improbabilissimo. Più praticabile questo scenario: la direzione di RaiNews24 (una corazzata di 220 giornalisti, «metà di sinistra e metà di estrema sinistra», dicono amaramente quelli di destra tra cui c'è il segretario del sindacato Unirai, Francesco Palese che potrebbe essere promosso direttore delle Relazioni istituzionali al posto di Angela Mariella) per Giuseppe Carboni, ex direttore del Tg1 in quota grillina, o per Carlo Alberto Morosetti, attuale caporedattore al Tg2. E Paolo Petrecca, che ora guida RaiNews? Potrebbe andare a dicembre, quando Jacopo Volpi passerà in pensione, a dirigere RaiSport per la quale però è in pole position Marco Lollobrigida (non è parente).

Mario Ajello

Casini e il caso Salvini «Sovranità alla politica, inutile attaccare i pm»

L'INTERVENTO

ROMA Una difesa, o forse no. Di sicuro una difesa della politica, del suo ruolo, quella che rivendica Pier Ferdinando Casini sul caso Open Arms, processo per il quale i pm hanno chiesto 6 anni di condanna per Matteo Salvini. Dice Casini: «Signor Presidente, voglio precisare che intervengo un minuto a titolo personale. Naturalmente la propaganda si può sempre fare ed è legittimo farla anche nei termini molto cortesi e signorili con cui l'ha fatta il senatore Romeo. Tuttavia, ritengo il passaggio di questo dibattito assolutamente improprio. Il dibattito che stiamo facendo oggi ha la sua sede naturale all'atto dell'autorizzazione a procedere che il Senato ha concesso nei confronti del ministro Salvini».

LE SCELTE

E poi: «Anche la critica che si rivolge nei confronti dei magistrati è in gran parte impropria. Che cosa si critica rispetto alle decisioni possibili (che peraltro non sono state ancora assunte) della magistratura? Si critica il fatto che i magistrati, con un'interpretazione che sarà soggetta a tre gradi di giudizio, applichino la legge». Poi, andando al nocciolo della questione: «Il tema vero è la sovranità della politica. Nel momento in cui la politica (cioè il Parlamento) con una decisione che io personalmente non ho avallato, ma che è stata avallata dalla maggioranza del Parlamento, dà alla magistratura la possibilità di decidere, sulla base della normativa esistente, la sorte giuridica - non politica - di Salvini, è chiaro che non possiamo oggi continuare a discutere o sindacare la legittimazione dei magistrati di applicare la legge: quella legittimazione ai magistrati l'abbiamo già data con il voto del Parlamento».

Pier Ferdinando Casini

IL SENATORE: NON ERO D'ACCORDO MA LA LEGITTIMITÀ AI MAGISTRATI DEL CASO OPEN ARMS L'HA DATA IL PARLAMENTO

L'intervista Vincenzo De Luca

«Con il governo Meloni buoni rapporti e rispetto»

▸Il governatore della Campania: «Noi fieri dei primati raggiunti, ma c'è da lavorare»

▸«Autonomia, sul Sud serve la verità Pronto al terzo mandato, come Zaia»

Adolfo Pappalardo

Governatore De Luca ha fatto gli auguri a Fitto per il nuovo incarico: chiusa l'intesa sui fondi Fsc, svaniscono tutte le polemiche?

«Le vicenda dell'accordo di coesione con la Campania è stata complessa ed ha registrato anche momenti di forte discussione e mobilitazione, sempre in relazione a problemi di merito e a tempi di decisione. Nelle ultime settimane vi è stata una positiva accelerazione da parte del ministero della Coesione e da parte del governo. C'erano sullo sfondo decisioni del Tar e del Consiglio di Stato. Abbiamo interloquito con il sottosegretario Mantovano. Non c'erano più le elezioni europee davanti a noi. Ci sono state poi di sicuro sollecitazioni della segretaria del Pd, Elly Schlein. Contatti parlamentari e personali di Piero De Luca, che ha un carattere migliore del mio, e un lavoro sempre puntuale da parte dei nostri tecnici e dirigenti. Insomma, tutto ha contribuito a un risultato che rappresenta francamente un successo della Campania e una grande opportunità di sviluppo».

Ha chiesto al ministro Fitto due chiarimenti sul suo ruolo di commissario Ue: quali?

«Con Fitto non abbiamo mai avuto problemi personali. Ha pesato per noi l'urgenza dei problemi, la cui soluzione era legata all'approvazione dell'accordo di coesione. Sono doverosi, ora, gli auguri di buon lavoro per l'incarico europeo. Gli ho fatto due raccomandazioni: ricordarsi di rappresentare l'Italia, non un partito e poi, impegnarsi per sviluppare le politiche di coesione, a tutela del nostro Sud. Con un orientamento giusto, quello europeo può essere un ruolo importante».

L'altro giorno, a margine della firma a Roma, ha detto che c'era un clima di massima cordialità con la Meloni.

«Anche con la Meloni la nostra vicenda si conclude in un clima di collaborazione e di reciproco rispetto. Ci siamo battuti per sbloccare le risorse già attribuite alla Regione, ma mantenendo la schiena dritta, rifiutando cedimenti opportunistici. Il governo ora ha di fronte scelte difficili. Non aiutano né il governo né l'immagine dell'Italia le vicende folkloristiche di questi giorni. Mi auguro che sia assunta una sola priorità. La sanità pubblica. Siamo davvero sull'orlo del precipizio, anche per responsabilità antiche. Occorrono oggi risorse vere e valorizzazione delle professionalità a tutti i livelli. Occorre sbloccare il numero chiuso a Medicina e per l'area dell'emergenza, occorre un forte adeguamento retributivo per il personale medico insieme con l'impegno da subito nei reparti degli specializzandi. Occorre sicurezza sul lavoro e tutela assicurativa».

Lei non si è mosso di un millimetro eppure nelle ultime settimane, non sono passati inosservati i toni più morbidi nei confronti della segretaria Pd. Come mai? Sta rivalutando il lavoro della Schlein negli ultimi mesi o cosa?

«Ho apprezzato la battaglia del Pd sulla sanità pubblica e sul salario minimo (con alcuni necessari aggiustamenti) e l'impegno per costruire una coalizione credibile. La domanda che ci viene posta da cittadini, imprenditori, professionisti critici verso il governo, è sempre la stessa: ma l'alternativa che proponete quale è?»

Dica lei.

«In questi due anni abbiamo dato alla segretaria nazionale più sostegno noi con la nostra battaglia di opposizione sull'autonomia differenziata e sul Sud, che non tanti finti sostenitori. Poi, ribadisco che c'è ancora un lavoro enorme da fare su punti programmatici decisivi: sicurezza, la giustizia, la palude burocratica, il Sud, l'impegno per la pace e per il cessate il fuoco nelle aree di guerra. Ma bisogna pur cominciare».

Lei, l'ha già detto, correrà per il terzo mandato. Con la Campania che si limiterà a recepire la norma nazionale sul modello Zaia in Veneto. Alle elezioni manca un anno. Quando lo farà? Con la prossima finanziaria di fine anno oppure ora che si dovrebbe modificare la legge elettorale in consiglio regionale?

«Lo ha detto lei. Siamo sulla linea Zaia, che il terzo mandato lo sta finendo. E senza che nessun *cafone* del suo partito si sia mai permesso di mancargli di rispetto e abbia passato il tempo ad aggredirlo. Ho sempre detto che può essere di troppo anche un solo mandato per chi non sa amministrare. Ma in Campania abbiamo da completare un programma immenso di rinnovamento strutturale che non ha paragone con nessun altra regione d'Italia».

Chiederà ai campani la fiducia per altri 5 anni? Cosa vuole portare a termine? Quali sono gli obiettivi che si è prefissato per la prossima legislatura?

«È in corso un lavoro immenso nel campo della sanità, del trasporto pubblico, dell'ambiente. Abbiamo primati raggiunti (tempi di pagamento, digitalizzazione, fascicolo sanitario elettronico, trasporto scolastico gratuito, impianti sportivi, politiche per la famiglia), e lavori e progetti in corso: 10 nuovi ospedali a cominciare dal Santobono, dagli Incurabili, da Castellammare, dal Ruggi a Salerno etc; un grande progetto di riqualificazione di piazza Garibaldi, con la nuova sede della Regione e un parco pubblico; lo stadio Collana e l'Arechi; il piano per l'autonomia idrica della regione; la Quantum Valley nell'università di Salerno; il distretto del cinema e il polo multimediale nell'ex Nato...

Il presidente della giunta regionale della Campania Vincenzo De Luca

Potrei continuare a lungo. Questo lavoro immenso in buona parte è già in corso e deve essere completato».

Lei è stato sempre un acuto osservatore della parabola dei grillini, da contestatori a responsabili, e di Matteo Renzi in cui ha creduto dall'inizio. Ma l'M5s deve ascoltare Giuseppe Conte o Beppe Grillo? Chi preferisce? E nella sua maggioranza accetterà anche i Cinquestelle?

«Siamo aperti a tutte le forze politiche che intendono dare una mano per completare questo lavoro straordinario, o anche arricchirlo, senza nessuna remora. Guardo con rispetto al dibattito in corso nei Cinquestelle. Credo che oggi sia inevitabile un passaggio verso la maturità. C'è il tempo delle rotture e delle provocazioni anche benefiche e c'è il tempo dell'organizzazione e delle scelte che l'esperienza impone di compiere. Sinceramente credo che, sul medio-lungo periodo, si debba avviare, con la gradualità necessaria, un percorso di unificazione con il Pd: lo spazio politico di una forza progressista moderna ed europea è lo stesso. In tutte le grandi forze democratiche le diverse sensibilità trovano il modo di convivere. Per il resto credo sia giusto chiedere coerenza politica a chi vuol far parte di una coalizione, ma non hanno senso i veti. Le coalizioni si costruiscono sui programmi e ricordando che per vincere occorre spostare e conquistare anche voto moderato».

La cultura è uno dei motori della Campania. Cosa chiede e cosa si aspetta dal nuovo ministro, Alessandro Giuli? L'ha sentito? Lo incontrerà a breve?

«Intanto, siamo orgogliosi di essere la regione che investe di più nella cultura. Incontrerò Giuli in questi giorni al G7. Gli auguro buon lavoro. È stato invitato alla Festa del Libro che promuove la Regione Campania. Spero che ci sia. Lo seguirò con attenzione, anche per evitare che scivoli verso letture *creative* di Antonio Gramsci».

Nel 2025 Napoli festeggerà i 2500 anni. Un grande evento.

«I 2500 anni di Napoli dovranno essere un grande evento nel quale proporre poco folklore e molto l'immagine di una città-mondo, di una città internazionale alla cui immagine, spesso, è legata l'immagine stessa dell'Italia».

Al di là delle ricostruzioni giornalistiche: quali sono i rapporti tra palazzo San Giacomo e palazzo Santa Lucia?

«Abbiamo rapporti amichevoli, in un contesto di piena collaborazione. Quando ci sono diverse opinioni, lo dico con chiarezza. E' stato molto importante, ad esempio, rilanciare con forza il problema di Bagnoli. È stato sbagliato consentire che su un'area Sin, sito di interesse nazionale, dei fondi Coesione di competenza del ministero, non sia arrivato un solo euro, e si caricasse invece tutto sui fondi regionali, sottraendo risorse ad altri comuni. Sarebbe stato ragionevole per lo meno la linea usata per i Campi Flegrei: cofinanziamento al 50 per cento. Ovviamente, oggi il discorso è concluso. E a questo punto, voglio rivendicare che reggiamo da soli, come Regione, l'impegno finanziario per Bagnoli. Dobbiamo guardare avanti. Dobbiamo avere l'ambizione di fare dell'operazione Bagnoli un esempio di trasformazione urbana di valore internazionale. Recuperare e rilanciare uno dei luoghi più belli del mondo è un obiettivo cui lavorare tutti insieme, con grande passione».

In questi mesi stiamo assistendo a una rinascita plastica del Mezzogiorno: tra aziende che investono e cervelli che rientrano. Cosa è cambiato? E cosa possono mettere in campo le amministrazioni.

«Quando si parla di Autonomia differenziata comincia la narrazione falsata dei Sud. Dobbiamo fare allora un discorso di verità. Intanto va detto che siamo per la modernizzazione dell'Italia, unendo le forze dinamiche del Sud e del Nord sulla linea "burocrazia zero". Poi, occorre la lettura corretta dei dati economici. Il Sud non è certo il paradiso in terra. Il tasso di disoccupazione giovanile e femminile, il divario di infrastrutture; il differenziale di reddito pro-capite, esigono politiche di coesione vere, non finte. Ma è decisivo anche ricordare anche i dinamismi e l'efficienza che caratterizzano oggi il Sud. Ha scritto cose importanti Marco Fortis sul vostro giornale. Dobbiamo rivendicare un tasso di crescita di Pil e di esportazioni superiore al Centro-Nord in questo decennio. E se la gran parte del merito va alle imprese, mi sia consentito di rivendicare un piccolo contributo dato anche dalla Regione, per il lavoro di questo decennio: sia per la quantità di investimenti realizzati (fra trasporti, sanità, opere pubbliche, ambientali, parliamo di miliardi di euro), sia per le migliaia di posti di lavoro realizzati in tutte queste opere e nel *concorsone* regionale fatto in pieno Covid, sia per il clima di sburocratizzazione, di aiuto alle imprese, di trasparenza, di digitalizzazione di procedure negli uffici del Genio Civile etc, che hanno contribuito a creare fiducia e ad attrarre investitori e professionalità».

Giosi Romano, che lei ha nominato alla guida della Zes campana, è ora al vertice di quella nazionale. Ancora scettico sull'accentramento a Roma?

«Rimango convinto che mantenere le Zes sui territori può rispondere alle esigenze concrete ed essere più efficaci. L'esperienza nazionale dei primi sei mesi è stata del tutto negativa. Ma l'impegno di Giosi Romano, da me scelto per la Zes Campania, come nuovo responsabile nazionale, conferma intanto la piena volontà di collaborazione della Campania; e poi, il valore decisivo che hanno gli uomini, le figure dirigenti nel cambiare la realtà (nelle Zes come nelle istituzioni...). Si è avuta subito una svolta, frutto dell'esperienza straordinaria maturata da Giosi Romano nel lavoro in Campania».

Porti e aeroporti: in Campania si stanno attuando investimenti enormi per queste infrastrutture nevralgiche. Come si continuerà? E cosa occorre fare ancora?

«Vantiamo anche qui risultati di eccellenza nel panorama nazionale, con tassi di crescita importanti per i nostri porti. Qui ci sarebbe da introdurre più autonomia e meno burocratizzazione centralistica. Non è tollerabile perdere anni per poter fare un dragaggio in un porto. E poi, vi sono grandi risultati per i nostri aeroporti. La gestione di Capodichino è stata eccellente. Siano orgogliosi di aver promosso e realizzato sotto la direzione operativa di Gesac, il "sistema aeroportuale regionale" con l'apertura dell'aeroporto di Salerno. E' uno degli interventi infrastrutturali di maggiore importanza per il futuro».

Ma quali sono secondo lei i campi in cui la Campania deve investire per crescere ulteriormente?

«Sono tanti. In gran parte coincidenti con quelli nazionali. Per venire a noi, mi aspetto intanto che termini lo scandalo della sanità: la Campania ancora oggi riceve 200 milioni di euro in meno dal fondo sanitario nazionale, con 20mila medici in meno, e il numero più basso di posti letto in percentuale alla popolazione tra tutte le regioni. E poi, solo per titoli: piattaforme logistiche, completamento del piano in corso per il trasporto pubblico (mezzi su ferro, su gomma e reti) IA e "Quantium Valley"; completamento di dighe, invasi e reti idriche per l'autonomia idrica delle regione; completamento dei ciclo dei rifiuti, degli impianti di compostaggio e del disinquinamento delle acque; piano per la formazione e gli ITS. So che solo questi titoli indicano un lavoro gigantesco, ma buona in parte è già realizzato, e quasi totalmente avviato. Per questo lo dobbiamo completare, costi quel che costi. Se ci fermiamo, in sei mesi si blocca tutto. Ma noi siamo fiduciosi. Abbiamo centinaia di collaboratori nelle istituzioni, nelle aziende, nel sistema delle imprese pronti ad aiutarci e a impegnarsi nella sfida. Sono convinto, se non ci fermiamo, che riusciremo ad impedire che un'intera generazione sia costretta ad emigrare per poter vivere, farsi una famiglia e raggiungere un livello adeguato di benessere».

GRANDE SPIRITO DI COLLABORAZIONE CON MANFREDI: QUANDO CI SONO OPINIONI DIVERSE MEGLIO LA CHIAREZZA

SEGRETERIA SCHLEIN? IN QUESTI DUE ANNI ABBIAMO OFFERTO UN AIUTO CONCRETO PIÙ DI TANTI FINTI SOSTENITORI

Morti e feriti nelle strade e tra i negozi, dove i dispositivi elettronici sono esplosi all'improvviso: per le città del Libano è stata una seconda giornata di terrore

L'ESCALATION

Libano, è ancora guerra hacker Scoppiano walkie-talkie e radio

▶Secondo round dell'offensiva cyber: altre 14 morti. Esplosioni e terrore anche in Siria e Iraq
Hezbollah: «La nostra vendetta sarà sanguinosa». E Israele sposta le truppe da Gaza verso il nord

La seconda ondata arriva più o meno alla stessa ora della prima. E anche gli obiettivi e i luoghi dove si sono consumati gli attacchi ai cercapersona sono più o meno identici: gli uomini di Hezbollah, il quartiere di Dahiye, periferia sud di Beirut, Baalbeek nella valle della Beka'a, Saida nel sul del Paese. Sono da poco passate le 15 quando ad esplodere questa volta sono i walkie-talkie e le radio portatili dei miliziani sciiti. Saltano in aria anche alcuni pannelli fotovoltaici. Il bilancio di questo nuovo round non è ancora chiaro: il quotidiano saudita Al Hadith parla di centinaia di feriti mentre i morti sarebbero quattordici. Ma su questi numeri mancano conferme da parte libanese.

IL TERRORE

Ancora una volta il racconto più puntuale dell'attacco di ieri arriva dalle immagini postate su social. Periferia della capitale libanese. Centinaia di persone partecipano al funerale della bambina investita dai frammenti dei "beeper" del padre e del fratello esplosi improvvisamente. Le litanie che accompagnano la sepoltura vengono interrotte da un colpo secco e da una nuvola di fumo bianco. Tutto intorno è il panico, la folla ondeggia, cerca di disperdersi. A esplodere questa volta è un walkie talkie in dotazione agli uomini del "Partito di Dio" il gruppo politico-terroristico sciita filoiraniano. Una scena che si ripete decine di altre volte in varie zone del paese. Colonne di fumo, edifici e auto in fiamme. I giornali libanesi restituiscono in pieno lo sconcerto della gente e

GLI STATI UNITI ERANO STATI INFORMATI DI UNA OPERAZIONE MA SENZA CHE FOSSE SPECIFICATO IL PIANO PRECISO

dei miliziani per l'operazione di martedì. Il bilancio ufficiale indica dodici morti tra cui due bambini, e 4000 feriti 400 dei quali in gravi condizioni. A loro vanno aggiunti i diciannove pasdaran iraniani uccisi a Deir-ez-Zur, in Siria.
I dispositivi esplosi fanno parte della stessa partita acquistata cinque mesi fa dalla Gold Apollo, una società di Taiwan che si è immediatamente chiamata fuori, rimandando ogni responsabilità ad una misteriosa società con sede in Ungheria a cui aveva ceduto l'uso della licenza e del marchio. I responsabili cinesi della Gold Apollo fanno anche notare di aver avuto problemi con le rimesse della "filiale" ungherese e che i pagamenti provenivano dal Medio Oriente.

LA STRATEGIA

L'uno-due che l'intelligence israeliana ha riservato agli Hezbollah sarebbe stato preparato da mesi (un'operazione del genere certo non si mette in piedi in pochi giorni) ma l'attuazione del piano sarebbe stata decisa nelle ultime ore e questo perché secondo alcune indiscrezioni fatte filtrare da un ex funzionario israeliano Hezbollah avrebbe cominciato a sospettare qualche oscura manovra sui dispositivi in dotazione ai propri miliziani (e non solo a loro). Un piano studiato nei dettagli che sarebbe cominciato - secondo le indiscrezioni della stampa americana, visto che a quella israeliana è impedito di rivelare particolari su operazioni militari e di intelligence - con il sabotaggio dei singoli dispositivi. All'interno di ciascuno sarebbero stati posizionati tra uno e due once di esplosivo e un microscopico interruttore che avrebbe fatto da detonatore da innescare a distanza usando alcune radiofrequenze. I nuovi apparecchi erano stati scelti da Hezbollah che li riteneva più affidabili e meno tracciabili e perché consentivano l'invio di messaggi anche criptati da aree remote. L'ordine di far partire l'operazione è arrivato 14 ore dopo la riunione notturna del gabinetto di sicurezza israeliano che aveva aggiornato gli obiettivi della guerra, tra cui il ritorno nelle loro case dei 60mila residenti del Nord sfollati per lo stillicidio dei missili degli Hezbollah. Secondo la Cnn, Israele avrebbe informato gli Stati Uniti dell'imminenza di un'operazione in Libano senza rivelarne però i particolari.

L'ora prevista è per le 15,30. Per essere sicuri di non mancare i bersagli, sui "beeper" vengono inviati segnali acustici della durata di 10 secondi, durante i quali – o subito dopo- i miliziani avrebbero cercato di leggerli avvicinando i dispositivi al volto. E questo spiega anche l'alto numero di persone, centinaia, forse addirittura cinquecento, tra cui l'ambasciatore di Teheran, che hanno riportato serie ferite agli occhi.

GLI EFFETTI

Un colpo pesantissimo assestato al sistema di comunicazione di Hezbollah e tra gli esperti e gli analisti militari la domanda che circola è se questo doppio colpo che mina profondamente la sicurezza del gruppo terroristico, sia l'avvio di una operazione di terra che costringa i miliziani sciiti ad arretrare oltre il fiume Litani, confine segnato dall' armistizio dopo la guerra in Libano. E Le dichiarazioni del ministro della Difesa Gallant sembrano andare in questa direzione: "è l'inizio di una nuova fase in questa guerra" mentre l'esercito sta ridispiegando i propri battaglioni. Mentre il capo di stato maggiore Halevi aggiunge " abbiamo molte capacità che non abbiamo ancora attivato"

E intanto i mandanti iraniani avvertono: "da Israele un cyberattacco terroristico da punire" dice il rappresentante all'Onu della repubblica teocratica islamica. Hezbollah annuncia una " sanguinosa vendetta": e c'è attesa per il discorso che Nasrallah pronuncerà oggi alle cinque della sera.

Raffaele Genah

IL CONFLITTO

L'esercito dei miliziani ora è decimato 500 accecati, molti non possono sparare

Migliaia di feriti in Libano e in Siria. Una milizia che non può più comunicare e sotto choc. E l'intera catena di comando che si scopre vulnerabile e sotto assedio, in cui nessuno sa più di chi potersi fidare anche nella semplice logistica.
Le esplosioni che hanno colpito Hezbollah tra Libano e Siria hanno dato un colpo durissimo al Partito di Dio. E l'intelligence israeliana l'ha fatto senza sparare un colpo.
Ottenendo un risultato che, in una guerra convenzionale, può essere raggiunto solo dopo una lunga e pesante serie di attacchi. In pochi minuti, il Mossad e i servizi delle Israel defense forces hanno messo in ginocchio la milizia guidata da Hassan Nasrallah.
E il primo effetto, come sottolineano gli esperti, è di quello di avere reso inadatti al combattimento migliaia di miliziani, riempiendo di feriti le basi e gli ospedali in tutto in Libano.

I sistemi radio che sono stati colpiti da remoto e che sono esplosi

L'ATTACCO

Le esplosioni dei cercapersone in larga parte non sono state mortali. La quantità di esplosivo non serviva a compiere un massacro. Ma le testimonianze hanno fatto vedere chiaramente che i danni sono stati enormi. Buchi allo stomaco, ferite alle gambe. Mani saltate in aria dopo avere preso il cercapersone (le stesse con cui probabilmente si prende in mano una pistola o si preme il grilletto). Persone che hanno perso la vista o l'udito. Molti dei miliziani feriti torneranno arruolabili solo tra qualche settimana, se non tra alcuni mesi. Mentre altri non saranno proprio più in grado di usare un'arma. E come ha ricordato il Jerusalem Post, queste persone rimarranno quasi certamente segnate per molto tempo, forse a vita, rendendo più facile la loro identificazione quali affiliati di Hezbollah da parte dell'intelligence israeliana.

LA CRISI LIBANESE

Per Nasrallah si tratta di uno scenario da incubo. E quello che preoccupa è anche la capacità di rimpiazzare velocemente i feriti evitando un pericoloso vuoto nell'organico. Un'operazione che non sembra affatto semplice, perché a differenza di altre organizzazioni, Hezbollah ha almeno due problemi. Il primo è che non ha bisogno solo di "braccia", ma di persone addestrate, capaci di non far rimpiangere dei membri che hanno combattuto in Siria, hanno già lanciato missili contro Israele o che si sono esercitati per anni nelle basi dei filoiraniani. Il secondo, è che Hezbollah non pesca le sue reclute tra tutta la popolazione libanese, ma solo tra gli sciiti. E per giunta quelli più vicini a Nasrallah e non all'altro movimento, Amal.

1.600
Le persone ricoverate negli ospedali con ferite anche molto gravi dopo le esplosioni

5.000
I dispositivi in cui il Mossad avrebbe inserito dell'esplosivo nei mesi precedenti alle esplosioni di ieri in Libano

OFFENSIVA DIGITALE

La sfida, per i vertici del movimento, è enorme. E lo è soprattutto perché la milizia sciita deve capire anche come comunicare. Non solo tra i vertici, ma anche tra vertici e base e tra centri di comando e uomini in prima linea, in particolare nel sud del Libano. Senza cercapersone, Hezbollah dovrà tornare su altri sistemi ed è costretta ad ammettere che anche l'ultima strategia pensata per evitare i cyberattacchi (il ritorno ai "pager") si è rivelata un fallimento. I cellulari, che però erano già stati individuati da Nasrallah come un pericolo da eliminare. Oppure le linee telefoniche più vecchie, ma per forza di cose inadatte a un mondo che ha bisogno di immediatezza e soprattutto ancora più perforabili dal Mossad ma anche dagli altri nemici del gruppo. Una paralisi che inquieta tutto il Partito, specialmente se Israele decidesse di mettere mano ai piani per un'operazione terrestre.

Lorenzo Vita

L'ATTACCO

Ucciso a Gaza il pronipote del rabbino capo Toaff

David Maimon Toaff

IL LUTTO

ROMA David Maimon Toaff, pronipote del rabbino capo di Roma Elio Toaff, soldato israeliano con cittadinanza italiana, è stato ucciso a Gaza da una trappola esplosiva di Hamas. È caduto insieme ad altri tre commilitoni. Ventitré anni, il capitano Toaff è morto a Tel al-Sultan, nel sud della Striscia. Nello stesso attacco sono stati colpiti Agam Naim, 20 anni, Amit Bakri, 21 anni, Dotan Shimon, 21 anni. Naim è la prima soldatessa dell'Idf caduta sul campo di battaglia nell'enclave palestinese. Tutti facevano parte della Brigata Givati, una di quelle maggiormente impiegate contro Hamas.

IL PERSONAGGIO

Il giovane ufficiale era vicecomandante del Battaglione Shaked della Brigata ed era di Moreshet, un insediamento agricolo religioso del nord di Israele, non molto distante in linea d'aria da Haifa e dal confine con il Libano. Apparteneva a una famiglia importante dell'ebraismo italiano visto che era pronipote di Shlomo Yona Renzo Toaff, fratello dello storico rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, Elio Toaff. Di ceppo livornese, la sua famiglia si era trasferita da tempo in Israele, dove Daniel era nato e cresciuto.

Le fabbriche fantasma per piazzare l'esplosivo Il mega bluff degli 007

▶Le cariche installate manualmente nelle batterie attivate da un codice segreto
Il mistero dei fornitori egiziani scelti come mediatori tra le aziende produttrici

IL RETROSCENA

Un'operazione da manuale dello spionaggio internazionale. Esplosivo vero, una carica di pochi grammi installata manualmente accanto alla batteria in 3mila cercapersone e in migliaia di walkie-talkie. L'innesco di un messaggio in codice che la attiva, uccidendo o ferendo l'intera rete di "quadri" di Hamas. I video mostrano le vittime, pochi secondi prima delle conflagrazioni, sbirciare sullo schermo il finto messaggio del comando di Hezbollah. Inutile andare a ricercare le società di produzione attraverso i loghi che compaiono sui dispositivi, la taiwanese Gold sui modelli AR-924 e l'ungherese BAC Consulting KFT, additata come società produttrice dal fondatore di Apollo, produttore dei pagers esplosivi, Hsu Ching-Kuang. Che casca dalle nuvole e si tira fuori dal complotto.

LE MOSSE

«La progettazione e la produzione dei dispositivi sono di esclusiva responsabilità di BAC», dice. E sembra sincero. Ma anche l'amministratore delegato della compagnia con base a Budapest, Cristiana Rosaria Barsony-Arcidiacono, sostiene con il quotidiano ungherese Telex.hu e con la NBC di non sapere proprio nulla. Un'altra Alice nel Paese delle meraviglie tecno-spionistiche. «Non sono stata io a fabbricare i cercapersone. Sono solo una mediatrice. Credo ci sia un equivoco». Interviene il governo di Viktor Orban, confermando che la società in questione «è solo un intermediario commerciale, senza alcun sito produttivo o operativo in Ungheria. I dispositivi a cui si fa riferimento non sono mai stati in territorio ungherese». Gli agenti del Mossad, che però non conferma il coinvolgimento nell'operazione, avrebbero messo in piedi un raffinato sistema di scatole cinesi e quinte illusorie per schermare il sito nel quale i dispositivi sarebbero stati manomessi, o forse più verosimilmente fabbricati. Non escluso Israele. La società BAC, del resto, è praticamente sconosciuta nel panorama imprenditoriale ungherese, è nata due anni fa, il 21 maggio 2022 secondo i registri. Un'altra azienda con quel nome era stata chiusa nel 2020. Oltretutto, la BAC non si occupa principalmente di elettronica, ma di consulenze aziendali, produzione di gioielli, coltivazione di frutta e verdura, e... prodotti di telecomunicazioni. Insomma, un mistero, che rafforza l'idea di un grande bleff, una stangata del Mossad a Hezbollah. Una beffa tragica, visto che il leader Nasrallah aveva ordinato il ricambio dei dispositivi proprio perché i nuovi erano uno stock di sistemi elementari, difficili da manipolare da remoto. Semplici cercapersone o walkie-talkie, fra l'altro non soggetti ai controlli rigorosi nell'export come altri più sofisticati prodotti, tablet o smartphone.

IL MOSSAD HA CREATO UNA STRUTTURA DI SCATOLE CINESI E DI FALSI PER COPRIRE IL SITO DI FABBRICAZIONE E DI MANOMISSIONE

Combattenti Hezbollah trasportano la bara di una delle persone morte nelle esplosioni durante il corteo funebre nella periferia di Beirut

I FABBRICATORI

Gold Apollo, la società taiwanese, ha esportato ben 260mila pagers dal 2022, per lo più in Europa e negli Stati Uniti, ma non in Libano secondo il governo di Taipei. Gli apparecchi, poi, sarebbero finiti nelle mani degli Hezbollah un paio di settimane fa attraverso fornitori egiziani, quindi affidabili. E in passato le società coinvolte avrebbero pure rifornito l'Iran, sponsor di Hezbollah, Hamas e degli Houthi. Secondo il sito Al Monitor, nei giorni scorsi i miliziani avrebbero avuto qualche sospetto proprio sul funzionamento dei cercapersone. Le cariche erano praticamente invisibili, per questo gli israeliani (che tuttora non ammettono il coinvolgimento nel cyber attacco) avrebbero deciso di agire, inviando anzitempo il codice numerico killer.

Il risultato è che i protagonisti del traffico "esplosivo", quelli di facciata, a partire dal Ceo della società taiwanese, appaiono loro stessi all'oscuro dell'intrigo di cui sarebbero pedine involontarie. Però al Washington Post la Ceo della società ungherese non dà ulteriori risposte. Sparisce. non sarebbe la prima volta che gli 007 israeliani concertano tutto uno scenario illusorio. Come nell'operazione spettacolare del salvataggio dei passeggeri di un aereo decollato da Atene per Parigi e fatto atterrare a Entebbe in Uganda, nel 1976: una Mercedes bianca di un civile ebreo ridipinta di nero si presentò sulla pista facendo credere che fosse l'auto del dittatore Amin.

Sara Miglionico

L'intervista **Yaakov Peri**

«Ora la guerra ha modalità inedite Ma il piano dell'invasione resiste»

Due colpi al cuore di Hezbollah. Prima i cercapersone forniti di recenti ai miliziani, poi i walkie talkie. Esplosioni che hanno investito il Libano e la Siria. Migliaia di feriti e un unico indiziato, il Mossad. E per Yaakov Peri, colui che ha guidato dal 1988 al 1994 l'agenzia di sicurezza interna di Israele, lo Shin Bet, si tratta di un'operazione «che cambia le regole del gioco».

È un nuovo tipo di guerra?

«Qualcosa è cambiato. Possiamo anche parlare di una nuova guerra, ma, più che altro, ci troviamo di fronte a un nuovo tipo di gioco. Israele, sempre ammesso che abbia agito solo il Mossad e non altri nemici di Hezbollah, ha realizzato qualcosa di nuovo. Ci sono tremila feriti, anche tra gli alti comandanti. Senza dubbio c'è un cambiamento nelle regole del gioco. E questo lo sanno tutti, sia i vertici israeliani che quelli della milizia sciita».

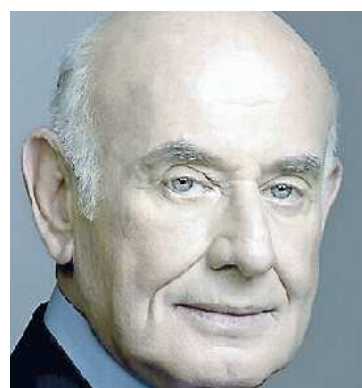
Per quanto tempo potrebbe durare questa serie di attacchi?

«È atteso il discorso di Hassan Nasrallah. E quando parla il segretario generale, si capisce sempre cosa faranno i miliziani. Possono immaginare di volere colpire Tel Aviv, o in altre parti centrali del Paese. Ma possono anche non fare nulla... questo farà capire anche quanto può durare questa escalation».

Come è possibile realizzare un'operazione di questo tipo?

«Devi per prima cosa risalire alle fonti, alle sorgenti di questo flusso, e conoscere nel dettaglio ogni cosa. Devi essere molto vicino a tutti i protagonisti, dal produttore, a chi trasporta, a chi riceve. Il Mossad ha tutte le capacità di fare cose di questo tipo».

Quanto è importante la rete di agenti?

«Devi avere agenti ovunque. Persone che conoscono bene tutta la catena di trasporto e anche persone sul posto. In questo caso in tutti i Paesi coinvolti (si parla di Taiwan e Ungheria, oltre che del Libano) devi avere una rete di informatori e agenti».

Yaakov Peri, ex capo dello Shin Bet

QUALCOSA È CAMBIATO PER UN'OPERAZIONE SIMILE OCCORRE ESSERE VICINO A CHI PRODUCE E A CHI TRASPORTA I DIVERSI DISPOSITIVI

Quanto è stato colpito Hezbollah?

«L'effetto è enorme. Perché per la prima volta Israele ha colpito migliaia di persone all'interno della milizia. Ci sono feriti gravi in tutto il gruppo e nel Paese. E adesso Hezbollah non sa come vendicarsi. Vogliono compiere una rappresaglia, ma non hanno i mezzi, gli uomini e anche la catena di comando è rimasta colpita dalle esplosioni».

Per molti esperti, un'operazione come questa apre le porte a un'invasione. Lei cosa ne pensa?

«È possibile che questo attacco sia propedeutico a un'operazione terrestre. Ma è troppo presto per dirlo. Di solito Israele prima di attaccare si muove con bombardamenti aerei per diversi giorni. E solo dopo si procede all'operazione via terra».

Si può considerare un omicidio di massa compiuto da remoto?

«Non penso sia un killeraggio da remoto. No. È qualcosa di diverso».

Ora cosa dobbiamo aspettarci?

«Hezbollah probabilmente si vorrà vendicare. I miliziani sciiti lo ripetono ormai da molto tempo, hanno anche detto che si sarebbero uniti all'Iran nella rappresaglia per l'uccisione di Ismail Haniyeh a Teheran. Ed è chiaro che ora il gruppo vorrà colpire Israele con una grande vendetta, che in qualche modo possa coprire l'umiliazione».

HEZBOLLAH ADESSO SI VORRÀ VENDICARE LA MAGGIORE MINACCIA È QUELLA DEI MISSILI: POSSONO COLPIRE IL CENTRO DEL PAESE

Come avverrà?

«Nessuno sa in che modo avverrà. Perché finora l'Iran non ha reagito e Hezbollah sta ancora subendo gli attacchi. Finché l'operazione prosegue, i miliziani non potranno essere in grado di rispondere. E poi gli serviranno dei giorni, anche solo per capire come comunicare con i cellulari e i telefoni come in passato».

Qual è il pericolo maggiore che può provenire dalla milizia?

«La minaccia più grande certamente è quella dei missili. Il gruppo sciita ha migliaia di missili, e molti sono di precisione. Ci sono tanti miliziani bene addestrati all'uso di queste armi. Possono colpire il centro del Paese, e indirizzarli soprattutto contro Tel Aviv: sia verso la città che verso l'aeroporto».

In questi giorni, è uscita la notizia che lo Shin Bet ha sventato un attentato di Hezbollah contro l'ex capo dell'Idf, Moshe Ya'alon. Nasrallah potrebbe ordinare qualcosa di simile come vendetta e utilizzare il terrorismo come arma?

«Non è da escludere. Ma è molto più complicato, e non avrebbe un effetto così devastante come altre rappresaglie minacciate dal Partito di Dio».

Lorenzo Vita

Visita domiciliare negata in cinque assaltano la guardia medica a Melito

▶Per la richiesta (paziente febbricitante) i protocolli non prevedono l'intervento a casa ma i familiari hanno prima insultato i sanitari e poi è volata una sedia

IL CASO

Maria Rosaria Ferrara

Non riesce a smettere di piangere la dottoressa aggredita nella notte tra martedì e mercoledì alla guardia medica di Melito. La 38enne che era di turno presso il presidio di piazza Santo Stefano è sotto choc e ha ancora nella mente le urla e l'aggressione che ha dovuto subire senza motivo. Una ferocia inaudita condita da insulti, improperi e persino il lancio di una sedia. Un assalto che sembrerebbe però organizzato. Ma ricostruiamo i fatti. È la notte tra martedì e mercoledì, un uomo si reca presso la struttura sanitaria nel centro storico del comune a Nord di Napoli al confine con Secondigliano. La richiesta insistente è di effettuare una visita domiciliare a una parente da qualche giorno costretta a letto dalla febbre. Richiesta che i due medici si sono rifiutati di assecondare. Poco dopo arrivano tre donne che con insistenza chiedono nuovamente la visita presso l'abitazione della paziente. I professionisti ribadiscono che le linee guida, in caso di febbre, non prevedono una visita domiciliare. E dopo poco che scatta la violenza. Le donne, infatti, pare avessero lasciato il portone aperto così che subito dopo il rifiuto fa irruzione nell'edificio un altro uomo che, senza neppure ascoltare le motivazioni fornite dai sanitari li aggredisce.

LA SEDIA

I due medici di 31 e 38 anni si sono ritrovati assaliti dai quattro che volevano a tutti i costi costringerli a visitare la loro familiare. Il più violento del gruppo un 35enne incensurato del posto che, come mostra un filmato che riprende gli attimi della violenza, prende una sedia e la lancia contro i due professionisti. Nel mentre la dottoressa lo invitava ad allontanarsi. Tra le urla concitate si sente «Ma sei pazzo, fermati» detto proprio dalla professionista quando vede che l'uomo prende la sedia e sta per lanciarla. Le donne che erano con lui, dopo aver insultato i medici, provano a bloccare il 35enne che è furibondo: è impossibile arrestare la sua corsa verso i due per aggredirli. Proprio la dottoressa stava per essere strangolata quando le sono state messe mani al collo. La sedia lanciata, invece, ha raggiunto il medico al fianco. Per i due sanitari, che si sono poi recati al pronto soccorso di Giugliano, 10 giorni di prognosi. I carabinieri della tenenza di Melito hanno poi identificato i cinque aggressori. Per il 35enne una denuncia per lesioni personali. Gli altri quattro, stando alla ricostruzione dei militari, si sarebbero limitati a insultare i sanitari. Ma una denuncia è stata formalizzata anche da parte dell'Asl Napoli 2 Nord.

L'ASL

«Siamo profondamente scossi da questo atto di violenza inaudita – dichiara il Direttore Generale Mario Iervolino –. I nostri operatori sanitari lavorano ogni giorno con professionalità per garantire l'assistenza ai cittadini. È inaccettabile che debbano subire aggressioni del genere. È inaccettabile, ancor di più, che giovani e valenti medici debbano avere traumi di tal tipo". Ieri la Guardia medica è rimasta chiusa. All'esterno un cartello con scritto: «Si avvisa che per aggressione dei medici di guardia il presidio è chiuso». Nel pomeriggio i due sanitari hanno ricevuto la visita del Prefetto di Napoli, Michele di Bari, che è stato proprio sul luogo dell'aggressione. Dopo un incontro con tutte le forze dell'ordine è stata prevista la presenza all'esterno del presidio medico di una guardia giurata. «Il presidio sarà dichiarato obiettivo sensibile perché vogliamo creare le condizioni migliori di sicurezza - ha detto il Prefetto -. Sono fiducioso che la magistratura come sempre farà il suo corso e che quanto prima ci siano condanne esemplari. Guardare quel video fa venire i brividi e tutto questo non deve accadere perché il medico è sacro nella sua funzione e ciò ha evitato ad altri di essere curati la notte scorsa».

DENUNCIATO L'UOMO CHE HA SCAGLIATO LA SUPPELLETTILE: È ACCUSATO DI LESIONI 10 GIORNI DI PROGNOSI PER I DUE SANITARI

Schifone (Fdi)

«Violenza inaccettabile in arrivo nuove norme»

«Assistiamo ad una escalation di violenza inaccettabile, un vero e proprio bollettino di guerra, un fenomeno che non accenna a diminuire da molti anni. Un'emergenza culturale, oltre che sociale, contro la quale ci battiamo da sempre». Lo afferma Marta Schifone, deputato di Fratelli d'Italia e responsabile dipartimento Professioni del partito. «Il ministro Schillaci ha annunciato la volontà di inserimento di una norma che preveda l'arresto in flagranza di reato ed altre misure urgenti da approvare. Lo Stato è chiamato a difendere chi operando per il diritto alla salute difende lo Stato stesso. Questa battaglia di civiltà e di giustizia vogliamo condurla fino in fondo e vogliamo condurla a fianco dei camici bianchi italiani».

L'intervista Filippo Anelli

«Subito un decreto e arresto differito»

Ettore Mautone

«Senza sicurezza difficilmente l'efficienza, la qualità delle cure, l'esistenza stessa assicurata dal Servizio sanitario pubblico come lo abbiamo conosciuto finora, potranno essere pienamente assicurati ai cittadini malati». Filippo Anelli, presidente della Federazione degli Ordini dei medici è netto.

Cosa sta succedendo?

«Assistiamo a una vera e propria crisi tra malati e operatori sanitari improntata alla violenza. Questi episodi che alimentano la paura e l'angoscia spingeranno sempre più i professionisti che curano le persone ad abbandonare il Servizio sanitario pubblico. L'effetto sarà la compromissione non solo della qualità e dell'universalità dell'assistenza ma anche della stabilità sociale, così importante in questo momento storico».

Cosa bisogna fare?

«Abbiamo proposto nei mesi scorsi, e il ministro della Salute ci sta lavorando insieme al governo, di poter arrestare in maniera differita, entro 48 ore chi, ripreso da una telecamera e quindi di fronte a prove inoppugnabili, abbia commesso violenze nei confronti di un operatore sanitario».

La procedibilità d'ufficio anche senza querela di parte, non è dunque sufficiente?

ORDINE DEI MEDICI Filippo Anelli

«Un'ottima legge ma i risultati non si vedono subito. Forze dell'ordine e magistratura non applicano la norma. Ci vorrà tempo. Con l'arresto differito alla prima reclusione scatterebbe un enorme effetto di deterrenza».

Serve un decreto legge?

«Con una breve fase preparatoria per portare a regime la dotazione di sistemi di videosorveglianza previsti dal Pnrr che destina un investimento di 75 miliardi di euro agli adeguamenti della Sanità e agli acquisti di tecnologie».

E quindi cosa proponete?

« Basterebbe stabilire subito che per entrare accompagnatori e pazienti debbano consegnare i documenti alla guardiana».

È venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la

N.D. PROF.SSA

Marisa del Vecchio Maglietta

Davide Sveva Dimitri con Adalberto Massimo e Mariella piangono addolorati la sua scomparsa

I funerali si svolgeranno Venerdì 20 alle 11 alla chiesa dell'Ascensione Chiaia. si dispensa dai fiori

Napoli, 19 settembre 2024

I nipoti tutti ricordano con amore la loro adorata Mommy

Marisa del Vecchio Maglietta

Napoli, 19 settembre 2024

Costantino Marina Antonella Enrico Ugo Iris Sasi e Giorgia vicini alla famiglia profondamente addolorati piangono l'amica carissima

Marisa

Napoli, 18 settembre 2024

I collaboratori tutti della fabbrica di cioccolato Gay Odin piangono la scomparsa dell'amministratore.

Marisa del Vecchio Maglietta

Napoli, 19 settembre 2024

La Presidente, Elvira Lenzi e le socie tutte del Club Napoli del Soroptimist International piangono la dipartita della cara amica

Marisa Del Vecchio Maglietta

Past President del Club

Napoli, 19 settembre 2024

Savino e Giovanna, Elio e Amina partecipano costernati alla scomparsa della

N.D. PROF.SSA

Marisa Del Vecchio Maglietta

Sono vicini a Davide, Sveva, Dimitri e loro famiglie e al carissimo Adalberto

Napoli, 18 settembre 2024

Franco e Marialuisa, Viviana e Fabio, Gianni e Ines, si stringono a Gioia, Gaia, Rino e Gianmarco nel momento di grande dolore per la dipartita del carissimo

Gianni Fiore

Napoli, 19 settembre 2024

Tommaso con Paola, Alfredo, Fabrizio, Serena si stringono commossi a Gioia, Rino, Gianmarco e Gaia per la incolmabile perdita

Gianni Fiore

Napoli, 19 settembre 2024

Antonio Gargano

Addolorati per l'improvvisa perdita, partecipiamo sentitamente al dolore di tutta la famiglia Gargano.

Sentite condoglianze dalla famiglia Scarapicchia Gildo, Greta, Leticia, Mattia e Paloma

Napoli, 19 settembre 2024

PROF.

Giovanni Maglio

Fabio Mangone, Massimiliano Savorra, Gemma Belli, Rosa Sessa, Valeria Pagnini, Raffaella Russo Spena, con il gruppo di ricerca di Storia dell'Architettura, si uniscono al dolore dell'amico, prof. Andrea Maglio, e della sua famiglia

Napoli, 19 settembre 2024

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Alfonso Mario Tempesta

affranti lo piangono la moglie Caterina e tutti i suoi figli.

I funerali avranno luogo oggi 19/09/2024 alle ore 16,00 nella chiesa S. Giuseppe Confessore in Via Beccadelli 314.

Si dispensa dai fiori

Napoli, 19 settembre 2024

Claudio Ricci abbraccia affettuosamente Antonio Strazzullo, in questo triste momento, per la scomparsa dell'amata madre

SIG.RA

Maria Volpicelli

Napoli, 19 settembre 2024

Il Presidente di CIS S.p.A., Andrea Miranda, l'Amministratore Delegato, Claudio Ricci, il vicepresidente Costantino Capone, Consiglieri di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i dirigenti ed i dipendenti partecipano al grave lutto del dott. Antonio Strazzullo per la perdita della cara madre

SIG.RA

Maria Volpicelli

Napoli, 19 settembre 2024

Il Presidente di Interporto Campano S.p.A., Alfredo Gaetani, l'Amministratore Delegato, Claudio Ricci, i Consiglieri di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i dirigenti ed i dipendenti esprimono al dott. Antonio Strazzullo sentite condoglianze per la perdita della cara madre

SIG.RA

Maria Volpicelli

Napoli, 19 settembre 2024

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato affettuosamente al nostro dolore per la scomparsa della nostra amatissima mamma

Caterina Profili

Napoli, 19 settembre 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nel ricordo di

Antonella Carullo Garzilli

Santa Messa venerdì 20 settembre ore 18,30 Chiesa dell'Ascensione a Chiaia

Napoli, 19 settembre 2024

1977 2024

N.D.

Marisa Masturzo

ved. Laudiero

I figli la ricordano sempre con tanto rimpianto

Napoli, 19 settembre 2024

1975 2024

COMM.

Giuseppe Rocco

I figli ne rinnovano il ricordo con le loro preghiere

Napoli, 19 settembre 2024

Damiano David, singolo solista: arriva «Silverlines»

Damiano David ha annunciato ieri l'inizio di un suo progetto solista con «Silverlines», singolo prodotto dal cantautore e produttore inglese Labrinth e in uscita venerdì 27 settembre.

Una carriera, la sua, finora da rocker, come frontman e voce dei Måneskin. Una carriera che lo ha portato dalle strade di Roma, dove ha iniziato il suo percorso con la band, fino alla vittoria al festival di Sanremo e poi all'«Eurovision song contest» e al successo internazionale, raccogliendo ovunque premi e riconoscimenti, raccogliendo consensi da pubblico e critica. Ora si sente in grado di intraprendere questo nuovo progetto solista, nato, sostiene lui, dalla necessità di esprimere una parte più personale e intima di

sé. Dopo i primi teaser condivisi la scorsa settimana sui suoi profili social, che hanno agitato i fan di tutto il mondo, è stato pubblicato un video in cui Damiano ha fatto accenno a questo nuovo capitolo molto personale in inglese: «Ho viaggiato in tutto il mondo per trovare la mia voce, solo per finire dove tutto è iniziato», concludendo con «oggi è il primo giorno della mia vita».

Sul futuro dei Måneskin, però, nessuno si pronuncia chiaramente: anche la bassista Victoria De Angelis ha appena pubblicato un singolo da solista, «Get up b**ch», inciso assieme alla cantante, attrice e ballerina brasiliana Anitta, che è anche la protagonista della settima stagione della serie televisiva spagnola Élite. Solo una paura per i due, solo un «side project»? O le prove tecniche per l'inizio di una lente dismissione.

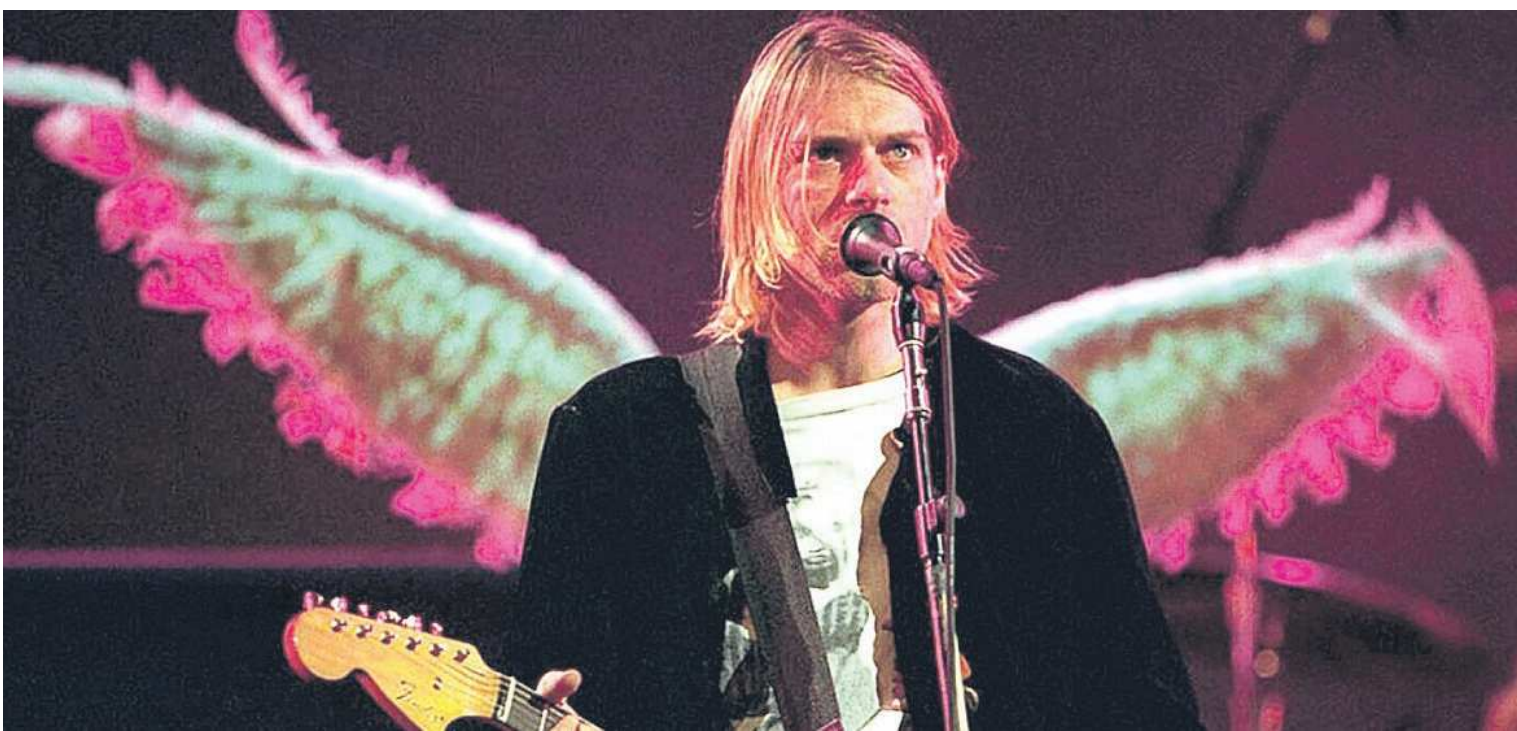
Nel sequel di «Jack Frusciante è uscito dal gruppo» lo scrittore racconta, trent'anni dopo, la storia di Alex e Aidi che cercano di scampare a sé stessi e alla fine del millennio. Sulle note distorte di Clash, Sex Pistols, Smiths e Cure

Brizzi, ballata a «Due» voci in un mondo che brucia

Generoso Picone

Alex è ancora lì. Nella primavera dei suoi 17 anni, catatonico sulla brandina della sua cameretta in via Saragozza a Bologna, il sarcofago della malinconia, ecco lo «ridotto all'ombra tardo-adolescente di se stesso». Ha l'anima in pena da quando la sua Aidi è andata al college in Pennsylvania, dall'altra parte del mondo a studiare per dodici lune abbondanti, e vorrebbe soltanto soffrire in pace, da solo, aspettando, chissà. È il tardo giugno dell'«anno domini uno nove nove due», l'ultimo al liceo Caimani, la vigilia del salto in avanti a superare «una prima sghemba linea d'ombra». Ma lui non fila più come il vento, puvràtt, e «dalla sua esistenza di pedalatore roccioso e aspirante rude boy erano spariti crudelmente trama, colore e sostanza».

La storia che Enrico Brizzi narra in *Due* (HarperCollins, pagine 311, euro 19) inizia da questa sequenza, giusto laddove si chiudeva quella raccontata trent'anni prima in *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*. Il suo nuovo romanzo ne è il seguito, nell'azzardo di riprendere il filo, l'atmosfera e i suoni di quello che nel 1994 fu un autentico livre de chevet generazionale, «la maestosa storia d'amore e di rock generazionale» imbastita nel laboratorio visionario dell'anconetana Transeuropa di Massimo Canalini, l'editore talent scout di Brizzi, Silvia Ballestra, Angelo Cacucci, Andrea Canobbio, Giuseppe Culicchia, Angelo Ferracuti e altri ancora, assieme a Pier Vittorio Tondelli il geniale maieuta dell'officina letteraria di «Under 25», purtroppo scomparso proprio qualche giorno fa.

Jack Frusciante è uscito dal gruppo, passato da Transeuropa a Baldini e Castoldi, quindi a Mondadori, ha venduto un milione e trecentomila copie ed è stato tradotto in 25 Paesi: insomma, un best seller che ha segnato fortemente la carriera di Brizzi, esordiente allora a 19 anni, caratterizzandone l'itinerario di un autore espressione, interprete e testimone di una stagione e del sentimento che l'attraversava. «Raccontavo quello che vedevo intorno a me», ha spiegato più volte e davanti al sequel che fa ripartire il nastro tre decenni dopo - ricostruendo uno scenario da anni '90 a cui per altro in tanti e da numerosi versanti artistici stanno ritornando – viene da chiedersi se la motivazione di *Due* non sia di volgere lo sguardo dentro di sé: di andare alla individuazione di quanto sia rimasto del mood – felicissimo - della giovinezza sua e di un mondo, di cogliere il significato di una identità riversata sulla pagina che si declina in stile e linguaggio.

MUSICA RIBELLE
In alto Kurt Donald Cobain (Aberdeen, 20 febbraio 1967 – Seattle, 5 aprile 1994), voce e chitarra dei Nirvana. A destra in basso Enrico Brizzi, bolognese, 50 anni.

ENRICO BRIZZI
DUE
HARPERCOLLINS
PAGINE 320
EURO 19

Sotto questo aspetto, *Due* conserva ed elaborare la cifra di *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*. La vicenda di Alex e Aidi si svolge su due versanti geografici e narrativi. Lui prima a Bologna dopo in interRail per l'Europa lungo le tappe canoniche di Berlino, Amsterdam, Parigi, Copenhagen, Vienna, Praga, comunque in compagnia dei sodali delle Anatre di Central Park a incontrare Manu Chao che regala loro la sua voce per un brano improvvidamente cancellata poi dal tasto sbagliato del registratore, nel cuore con l'ombra di Martino, l'amico suicidatosi, e la ferita di Aidi lontana. Lei negli States a studiare, imparare, accumulare esperienze, frequentazioni, ricordi, malinconie, speranze. Consegnano i rispettivi referti dei viaggi di iniziazione a un archivio magnetico e a un diario, e le loro confessioni si intrecciano alla voce narrante che governa la scena. Così lontani, il riavvicinamento avverrà per progressive sofferenze, tradimenti consumati e dolori sofferti, svelamenti e silenzi. È il prezzo pagato per crescere: si può crescere restando fedeli a se stessi? È la domanda che in fondo Brizzi rivolge, per interposti personaggi, al se stesso scrittore.

Il palinsesto è costituito dalla robusta colonna sonora che scorre esplicita o in citazioni: molto Kurt Cobain, i Beatles, The Pogues, i Sex Pistols, i Clash, gli Smiths, i Cure. Ma sono molteplici i riferimenti letterari: innanzitutto Jerome David Salinger con *Il giovane Holden* e William Shakespeare con *Romeo e Giulietta* – pure nella variante dei Dire Straits -, quindi Antoine de Saint-Exupéry con *Il piccolo principe* e Robert Frost, Edward Estlin Cummings, Arthur Rimbaud, Henry David Thoreau, Gianni Celati per la fola da *Lunario del paradiso*, Enrico Palandri per la delicatezza nell'esporre i sentimenti, Andrea De Carlo per il titolo dal suo *Due di due*.

Materiali di un magazzino culturale variegato, postmoderno in senso tondelliano, che compongono la costellazione da cui risalta l'immaginario di un'epoca. La lingua si apre al parlato, al dialetto emiliano curvato al quotidiano giovanile, ai neologismi e ai codici gergali conferendo ritmo e fluidità alla parola. Fuori c'è il 1992 delle stragi di mafia, le morti di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, dell'abbrivio di Mani pulite e l'arrivo di Silvio Berlusconi: «Il Mondo dei Grandi sfarinava davanti ai suoi occhi, si accartocciava in fiamme nel momento stesso in cui s'apprestava ad accoglierlo». Resta l'amore, l'abbraccio ritrovato tra Alex e Aidi, a sfidare la catastrofe del tempo.

Lavori al via a Palazzo Reale, il ministro Giuli alla prima uscita pubblica, affida al collega Tochytskyi il discorso di apertura
Anche una visita al Mann ed il concerto di domani a Pompei con Bocelli e la Giannattasio nel programma della tre giorni

Napoli, G7 della cultura: si comincia con l'Ucraina

Adolfo Pappalardo

Si apre oggi, con l'arrivo delle delegazioni, il G7 della Cultura a Napoli. Ma i lavori veri e propri, gli approfondimenti e le tavole rotonde sono in programma domani con conclusioni sabato pomeriggio. Sede dell'evento palazzo reale, l'ex reggia borbonica, mentre le strade attorno saranno blindate per garantire la sicurezza degli ospiti presenti. Apre i lavori il neoministro della Cultura Alessandro Giuli, qui al suo primo evento pubblico di rilievo, che ha chiesto al suo omologo ucraino, Mikola Tochytskyi, di tenere un intervento in apertura, mentre ieri ha incontrato Margareth Menezes, ministro brasiliano. Invito subito accolto dal ministro ucraino che ha ringraziato Giuli e il governo italiano «per il forte sostegno all'Ucraina nella difesa della sua sovranità e identità culturale».

Unici eventi fuori dal cerimoniale dei lavori, una visita stasera al Mann da parte delle delegazioni e il concerto, venerdì sera, nell'area archeologica di Pompei di Andrea Bocelli e dell'orchestra Scarlatti.

La presidenza italiana del G7 propone un focus sulla promozione di «un'azione comune per valorizzare e salvaguardare la cultura come bene pubblico globale e motore per un futuro sostenibile». Più nello specifico, i temi riguarderanno «la difesa e la promozione delle identità culturali e linguistiche nel mondo digitale, le prove e le opportunità dell'intelligenza artificiale per la cultura e la creatività, lotta al traffico illecito e gli effetti del cambiamento climatico sul patrimonio culturale». I lavori, infatti, vedono al centro «la promozione di un'azione comune per valorizzare e salvaguardare la cultura come bene pubblico globale e motore per un futuro sostenibile».

L'EVENTO Andrea Bocelli. In alto, Palazzo Reale. Sotto, il ministro Alessandro Giuli

UN FOCUS SULL'AFRICA ACCANTO AL TEMA CENTRALE DELLA PROTEZIONE DEL PATRIMONIO IN TEMPO DI GUERRA

Non solo perché si affronterà il tema dei danni del patrimonio ucraino dopo l'invasione ucraina e, in generale, la protezione del patrimonio culturale negli scenari di guerra.

Sabato, ultimo giorno, invece i lavori saranno dedicati al rapporto con le nazioni in via di sviluppo e le economie emergenti. Dal vertice del 2001, infatti, l'Italia ha infatti introdotto il tema dei dialoghi e dei rapporti con i rappresentanti delle nazioni africane invitate. Non a caso oltre al ministro Giuli, il vertice, vedrà la partecipazione non solo di alcune delegazioni africane ma anche del viceministro agli Esteri Edmondo Cirielli. Sarà un vero e proprio focus sull'Africa, per rispondere alla crescente domanda di sostegno per la formazione e il miglioramento delle capacità dei paesi africani di sfruttare la cultura come risorsa per lo sviluppo.

Grande attesa, infine, per la serata di domani. Dopo la fine dei lavori, infatti, è prevista una serata di grande musica con Andrea Bocelli e l'orchestra Scarlatti, nella suggestiva sede dell'area archeologica. Un evento in onore delgi ospiti stranieri.

Il popolare tenore toscano amato nel mondo si esibirà accompagnato dal maestro Carlo Bernini e ci sarà anche Carmen Giannattasio, soprano di origine irpina di fama internazionale, a prendere parte al concerto diretto dal maestro Beatrice Venezi alla guida della Nuova Orchestra Scarlatti. Con un repertorio legato al centenario pucciniano che si celebra quest'anno. Quindi il soprano Giannattasio si esibirà proponendo all'interno del programma «Vissi d'arte» da «Tosca», ma anche «Casta diva» da «Norma», e non poteva mancare la «Tarantella» di Rossini come omaggio al luogo che ospiterà il G7 della Cultura.

Infine la sicurezza. Il Comune di Napoli ha previsto un apposito piano di viabilità, concordato con le forze dell'ordine nel comitato ordine Pubblico e Sicurezza con il prefetto Michele di Bari dei giorni scorsi. Piazza Plebiscito, anzitutto, che sarà blindata mentre massima allerta viene prevista durante le due visite esterne del Mann e di Pompei.

Sport

L'ARBITRO

Il big match a Doveri 2 vittorie degli azzurri contro i bianconeri

Daniele Doveri, 46 anni, arbitro della sezione Roma 1, è stato designato per Juve-Napoli, l'anticipo delle ore 18 di sabato. Doveri ha diretto due gare degli azzurri contro i bianconeri: entrambe allo stadio Maradona ed entrambe vinte dal Napoli (1-0 nel 2021 e 5-1 nel 2023). Per lui sarà la gara 229 in serie A.

sport@ilmattino.it

EX CT Sacchi durante un convegno: tecnico del Milan che vinse tutto, ha anche diretto la Nazionale, arrivando secondo a Usa '94

L'INTERVISTA

Pino Taormina

«OSSESSIONI VINCENTI CONTE È COME ME»

Sacchi esalta il tecnico del Napoli: «Anche stavolta può scrivere la storia»

«È bravissimo e ai suoi uomini riesce a trasmettere la passione per il calcio»

«Ha sempre avuto la mia stessa ossessione per il lavoro. E non è un caso che è stato uno dei pochi della Juventus che volli con me a Usa 1994. Io non lasciavo nulla al caso e lui è uguale: la stessa passione per il calcio, la stessa convinzione che solo il lavoro ti consente di arrivare in alto». Arrigo Sacchi incorona Antonio Conte sulla panchina del Napoli. A due giorni dal big match con la Juventus, il vate di Fusignano parla del tecnico leccese, delle ambizioni degli azzurri e del campionato appena iniziato.

Sacchi, la serie A ha recuperato un grande allenatore?

«Uno capace di crescere e di migliorare se stesso e chi gli sta attorno stagione dopo stagione. Uno che punta sempre a fare un passo in avanti: in poche giornate il Conte napoletano ha già fatto vedere di essere diverso da quello interista. Nel mezzo c'è stata l'esperienza al Tottenham che gli sarà servita per accumulare altre conoscenze».

L'uomo giusto al posto giusto?

«La panchina del Napoli è un posto meraviglioso, perché il popolo dei suoi tifosi trasmette una forza straordinaria. E io l'ho vissuta da avversario e ho sempre ammirato la loro competenza e il loro legame con la squadra. Ma ovvio, dopo una stagione così complicata, piena di situazioni da sistemare, serviva una scossa, un uomo che non scendesse a compromessi. Esattamente come ero io. Poche chiacchiere e tanto lavoro in mezzo al campo. Dai momenti difficili si esce solo così».

La notte del Napoli è alle spalle?

«Lui è un grande motivatore, è una certezza. Domenica a Cagliari parlava di una squadra che doveva sporcarsi le ginocchia perché gli era chiaro da prima quello che sarebbe successo contro i sardi. E contro la Juventus lo vedo già impegnato, grazie all'esperienza accumulata, a immaginare i vari scenari».

La Juventus con Thiago Motta pure vuole iniziare un altro ciclo.

«Finalmente, dopo anni di tattici, i bianconeri hanno in panchina uno stratega. Uno, cioè, che è convinto che il possesso di palla, la ricerca del gioco dà gioia ai tifosi, è alla base di tutto. L'ho conosciuto a Bologna, dove ho voluto assistere ai suoi allenamenti: è una Juve giovane che, per questo, ha degli alti e bassi che in una fase come questa possono anche essere prevedibili».

> «GRANDE SFIDA CONTRO LA JUVE: A BOLOGNA HO STUDIATO GLI ALLENAMENTI DI THIAGO MOTTA UN VERO STRATEGA»

Conte è un tattico o è uno stratega?

«È un vecchio tattico che ormai sta diventando uno stratega. D'altronde, è uno che ama imparare. Che non si ferma mai. Mi colpì il fatto che dopo ogni allenamento con me, in un quaderno, si appuntava tutti i vari esercizi. Già sapeva che sarebbe diventato allenatore. Lui ama aggiornarsi, gli piace stare davanti a tutti. E non ha mai lasciato nulla al caso, come calciatore e anche come allenatore. Ed è bella un'altra cosa: quella passione che lui ha per il calcio, la trasmette alla sua squadra».

Può fare la storia a Napoli?

«È uno che ti fa vincere gli scudetti, c'è poco da fare: ha valori etici e morali di altissimo livello. E ho sempre ammirato la professionalità, l'impegno e il fatto che non si accontenti mai. È uno di quegli allenatori che danno la vita per il suo club. E pretende lo stesso dal club e dalla squadra. Poi Napoli non è diversa dal resto d'Italia: quando le cose vanno bene tutti ti esaltano, quando vanno male si inizia a sparargli addosso».

Lukaku oppure Osimhen?

«Per il Napoli il meglio è quello che ha scelto il suo allenatore. La cosa più importante in questa stagione è che la ricostruzione degli azzurri parte senza la Champions: vero, mancano tanti soldi, ma la Coppa ti logora la testa, ti mangia le energie. Diciamo che tra la Juve che ha giocato con il Psv martedì e il Napoli che si è allenato pensando solo alla gara di sabato, c'è un piccolo vantaggio per Conte».

È curioso di vedere come andrà a finire?

«Le squadre di Conte migliorano sempre, soprattutto se i presidenti danno ascolto ai suoi consigli: Antonio è uno che non si accontenta mai. E fa bene. E chi lo ingaggia sa bene cosa porta a casa. Come era con me, ha il fuoco dentro. Si fece male al ginocchio contro la Georgia, una delle ultime mie gare da ct, e vidi subito in lui la determinazione a ritornare in campo velocemente. È rimasto quello di allora. Io vedo una bella lotta per lo scudetto e chiedo una sola cosa ai tanti allenatori: fateci divertire».

Dicono che, come lei, i suoi allenamenti siano logoranti.

«Poi si scordano di ricordare che Maldini si è ritirato a 42 anni, Baresi a 40, Costacurta a 41. Evidentemente allenarsi non significa massacrarli».

Si è spento l'eroe di Italia '90, Schillaci.

«Un grande dolore. La prima volta che lo vidi ero al Parma e lui al Messina e mi fece gol. Uno dei volti più famosi del nostro calcio».

IL CASO

Roma, Friedkin colpisce ancora: 8 mesi dopo Mou licenzia De Rossi

ROMA La storia si ripete. Otto mesi dopo: stesso luogo, stesse modalità, stessi destini. C'è un allenatore esonerato, all'improvviso, e un altro che arriva, quando si pensava che la tempesta fosse finita. Lo scorso 16 gennaio, José Mourinho; ieri, Daniele De Rossi. Che non solo non mangia il panettone, ma non ha la possibilità nemmeno di assaggiare qualche castagna: non è passato nemmeno un mese dall'inizio del campionato e la Roma è costretta a ricominciare. La convocazione arriva di prima mattina, quando l'ad Lina Souloukou sveglia dipendenti e collaboratori, convocandoli a Trigoria. La società già da lunedì è a caccia del sostituto, Daniele sospetta, ma non sa. Saprà, come accaduto a Mou, a cose già definite, quando tecnici a spasso o hanno rifiutato l'incarico o sono stati respinti dopo alcune richieste esorbitanti. Ed ecco, appunto, che sullo sfondo c'è Ivan Juric, con il suo manager a Trigoria già a metà mattinata, pronto a definire l'accordo con la Roma per questa stagione ed eventualmente (in caso di

piazzamento Champions, auguri) per gli anni a venire. E Daniele cosa paga? Un po' tutto, da buon parafulmine (copyright Francesco Totti) qual è, qual era. Paga un mercato infinito, che molto ha dato a campionato già cominciato; paga la questione Dybala, che va via e poi resta, quando i pensieri (suoi e non suo) erano altri; paga i rapporti non idilliaci con una buona parte della dirigenza, sfociati con discussioni molto accese nelle ultime settimane. Paga, inoltre e inevitabilmente, i risultati modesti (escludendo il finale dello scorso campionato) di questo inizio stagione. Il comunicato dell'esonero, prontamente preparato nelle prime ore del mattino, cade in rete intorno alle 9, anche qualche minuto prima. De Rossi già era stato ufficialmente informato poche ore prima (la sera precedente il sospetto già ce l'aveva, visto che alcuni suoi colleghi, da Pioli, che era in parola con gli arabi, a Tersic fino a Sarri, che non se l'è sentita, e Allegri, che costava troppo, erano stati contattati e il tutto a Daniele era inevitabilmente arrivato). Il sospetto che anche i calciatori non sapessero, c'era, visto che si stavano presentando regolarmente al campo per l'allenamento previsto in mattinata, per poi fare ritorno a casa. Allenamento poi, spostato

> IL TECNICO VIA PER I DELUDENTI RISULTATI E I RAPPORTI TESI CON I DIRIGENTI AL SUO POSTO JURIC LA RABBIA DEL TIFO

STAFFETTA Juric a Trigoria e a sinistra il saluto di De Rossi

al pomeriggio, ore 17. Senza Daniele, fuggito via da Trigoria intorno alle 11,30-12, accolto dall'abbraccio dei tifosi presenti davanti al centro sportivo Fulvio Bernardini. A DDR non manca il sorriso, esce dal cancello con la sua automobile, dopo aver salutato, commosso, dirigenti e dipendenti, si ferma davanti a una ventina di tifosi. Il rumore della protesta cresce e si sfoga contro qualche calciatore che via via sta arrivando per l'allenamento.

LA PROTESTA

I presenti al Bernardini se la prendono con la proprietà, e poi con il capitano Lorenzo Pellegrini. «Quanti ne vogliamo fare fuori ancora?», chiedono, alludendo all'ennesimo esonero indigesto. «Non dovete dirlo a me», la risposta di Lorenzo a chi gli rimproverava di «pascolare in mezzo al campo» invitandolo a togliersi la fascia da capitano. Non c'è stata tenerezza nemmeno nei confronti di Mancini, Cristante, El Shaarawy. Insomma, chiunque passava di lì, veniva additato come responsabili dei risultati che non arrivano e dell'esonero di De Rossi (oltre a quello di Mourinho). Inevitabile l'intervento degli steward e della polizia presente a Trigoria. Intorno alle 15, si aprono le porte al futuro: arriva Juric, che fino a quel momento era nascosto in un hotel dell'Eur, in attesa della schiarita. Al tecnico croato è stato dato il benvenuto e poi gli è stato chiesto di far tirare fuori il carattere (eufemismo) ai giocatori.

Alessandro Angeloni

100 prodezze alla "moviola" c'è quella di Khvicha

Cento gol da raccontare. Anzi, da disegnare. Sono quelli che Paolo Samarelli ha pubblicato sul "Guerin Sportivo" in mezzo secolo, adesso raccolti nel libro "La moviola del Guerin Sportivo: 100 gol leggendari come non li avete mai visti" (Mondadori Electa, pagg. 224, euro 24,90). Tra i cento ce ne sono tre di Maradona, uno col Napoli (la prodezza su punizione nella partita contro la Juve del 3 novembre '85) e due con l'Argentina ai Mondiali dell'86, e uno di Higuain nell'ultima giornata del campionato 2015-2016 chiuso col titolo di capocannoniere. E poi c'è la prodezza di Kvara nella partita del 17 febbraio 2023, la stagione d'oro del terzo scudetto, sul campo di Reggio Emilia contro il Sassuolo. Nel libro curato da Ivan Zazzaroni, con la prefazione di Italo Cucci, c'è una scheda di Kvara, arrivato nell'estate 2022, quella della smobilitazione con la partenza di sei titolari. «Al suo arrivo a Napoli – si legge - Kvaratskhelia è come un alieno sbarcato su un pianeta ostile ma curioso di scoprire qualcosa di più di quella stranezza esotica: un georgiano di 21 anni sotto il Vesuvio». E poi la descrizione, con disegno, del gol a Reggio Emilia che rafforzò la leadership del Napoli (vittoria per 2-0): «Contro il Sassuolo, a febbraio, il Napoli è lanciato verso il suo storico terzo scudetto, Kvicha è già diventato "Kvaradona" e si beve mezza difesa avversaria come fossero birilli».

DISEGNO Il gol al Sassuolo

LA PARTITA DELLE STELLE

Kvaratskhelia e Yildiz protagonisti annunciati del big match di sabato Juve-Napoli I due attaccanti a confronto: mix di fantasia e gioventù oltre a una classe cristallina

Eugenio Marotta

Uno sta prendendo la specializzazione verso il centro, dopo il «master» che lo ha consacrato sulla fascia; l'altro nasce come rifinitore e si allena sul binario mancino. Entrambi hanno in comune un talento innato, giocano indistintamente con entrambi i piedi, ed hanno una carta d'identità che ne fa autentiche stelle emergenti nel firmamento del calcio. Da una parte Kvaratskhelia che quest'anno si appresta a vivere la stagione della consacrazione a Napoli; dall'altra Yıldız enfant prodige della Juventus che si è presentato martedì scorso con un eurogol in Champions contro il Psv.

COMUNE DENOMINATORE

I due, sabato prossimo, si troveranno uno contro l'altro allo Stadium nel big match tra Juve e Napoli a Torino. Sono le punte di diamante delle due squadre in una sfida ad alta quota. In comune, oltre naturalmente alla classe pura e cristallina, hanno anche la zona sinistra del campo. Entrambi non si cullano sugli allori e stanno studiano per migliorare ancora. Quella comfort zone, però, è il loro regno. Con delle possibili variazioni sul tema. Sia Kvara sia Yildiz, infatti, stanno scoprendo nuove zolle di campo da battere su indicazione dei rispettivi allenatori. Kvaratskhelia è il più «maturo» - si fa per dire, visto che oggi ha appena 23 anni - e dopo avere fatto sfaceli sull'out mancino da esterno offensivo puro (nel tridente di Spalletti che ha portato il 3° scudetto a Napoli e gli ha fatto vincere anche il titolo di miglior giocatore del campionato) sta trovando nuove soluzioni offensive. Conte gli ha cucito addosso un nuovo ruolo, affrancandolo dal dovere sempre e solo agire a tutta fascia, ma lasciandogli libertà di movimento, facilità di accentrarsi e di trovare spazi per concludere a rete. Il georgiano insomma ha licenza di offendere nel 3-4-2-1 disegnato dal tecnico lecese. Se a questo si aggiunge il feeling immediato instauratosi con Lukaku il quadro è completo. Kvara ha già messo a segno due reti in campionato, condite da altrettanti assist. La nuova posizione ibrida del georgiano gli consente di non dare grossi punti di riferimento agli avversari. Il trattamento che gli riservano i difensori, però, è sempre lo stesso. Quando non è possibile fermarlo infatti - cosa che è tornata a capitare con una certa frequenza quest'anno - si usano le maniere forti con il fallo sistematico (non sempre sanzionato in maniera adeguata dai direttori di gara). Tant'è.

PRODEZZA COL PSV DEL 19ENNE ARRIVATO A TORINO NEL 2022 PER KVARA GIÀ DUE RETI E UNA GRANDE INTESA CON LUKAKU

TEDESCO-TURCO Kenan Yildiz, 19 anni, è arrivato alla Juve nel 2022

GEORGIANO Kvaratskhelia, 23 anni, terza stagione a Napoli

ALTER EGO

Per uno strano scherzo del destino, Yildiz sembra poter fare un percorso simile, partendo dalla posizione opposta rispetto a Kvara. Il giovanissimo attaccante tedesco (naturalizzato turco), 19 anni da poco compiuti, nasce con la numero 10 sulle spalle: è la classica seconda punta/rifinitore che Thiago Motta sta provando a trasformare in un attaccante completo capace di agire anche sulla fascia. Quella sinistra, in particolare. In campionato, Kenan ha sempre giocato a ridosso di Vlahovic nel consueto canovaccio - il 4-2-3-1 di Thiago Motta. Martedì scorso, invece, il tecnico bianconero ha cambiato atteggiamento tattico, schierandosi con un tridente puro (4-3-3) e piazzando il suo gioiellino sull'out sinistro. A giudicare dal risultato la scelta è stata vincente. Ma anche in campionato, il «ragazzino» finora non ha certo demeritato, scodellando pure due assist vincenti. Piccola curiosità. Kvara è stato portato al Napoli tre anni or sono dal ds Cristiano Giuntoli, attuale dirigente della Juventus. Yildiz nello stesso anno (era il 2022) è approdato alla Juve ed è subito stato portato alla Next Gen dallo staff bianconero di cui faceva parte anche e soprattutto un certo Giovanni Manna, attuale diesse del Napoli. Un altro tratto in comune di due stelle emergenti che si ritroveranno una di fronte all'altra sabato sera allo Stadium.

Osservatorio del Viminale Improta nuovo presidente

QUESTORE Maurizio Improta

LA SICUREZZA

Sarà Maurizio Improta, napoletano di Mergellina, il figlio del prefetto di Napoli negli anni '90, Umberto, il nuovo responsabile dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive del Viminale. È stata una decisione presa dal Consiglio dei ministri: Improta lascia l'incarico di questore di Trento e sarà a capo dell'Osservatorio a partire del 2 ottobre. Come questore di Trento, negli ultimi due anni ha gestito l'ordine pubblico dei ritiri azzurri in Val di Sole, quello dell'invasione post-scudetto e quello pieno di entusiasmo per l'arrivo di Antonio Conte. «Ringrazio il ministro Piantedosi e il capo della Polizia Pisani per la fiducia che mi è stata data affidandomi questo incarico stimolante, bello, nuovo e ricco di impegni perché si tratterà di seguire tutto ciò che riguarda gli eventi sportivi, per quanto riguarda la sicurezza e la valutazione del rischio». Nei giorni in Trentino, molto spesso, ha seguito in prima persona gli eventi connessi al ritiro del Napoli, caratterizzati dall'alta affluenza e del rischio di caos nei pressi dell'impianto di allenamento per via della bassa affluenza. «I ritiri delle squadre di calcio, come quello del Napoli a Dimaro-Folgarida, riescono a portare 100.000 persone in pochi giorni, ma anche quelli di altre squadre hanno imposto sempre delle allerte non di piccola entità. Ma sono fiero che, nonostante la rivalità tra le tifoserie, mai nulla è successo durante la stagione dei ritiri estivi». È un'altra stagione complessa, quella del nostro calcio, con le pericolose avvisaglie nello stadio di Cagliari: per l'Osservatorio, ogni volta, il compito di verificare se ci sono o meno le condizioni per aprire le trasferte ai tifosi delle squadre ospiti con la valutazione dei rischi. Non solo in serie A. Per esempio, dopo lo scambio di petardi e fumogeni in Cagliari-Napoli, è evidente che la tifoseria azzurra è osservata speciale (già i residenti in Campania sono stati esclusi dalla trasferta di Verona). Sabato c'è la trasferta a Torino e il settore ospiti dello Stadium sarà aperto anche ai residenti in Campania.

pi.tao,

LA CHAMPIONS LEAGUE

L'Inter ferma il City, brilla Zielinski Bologna, esordio con un pareggio

Angelo Rossi

Non c'è stata l'attesa rivincita della finale di Istanbul: zero gol tra Manchester City e Inter ma a livello di gioco i nerazzurri sono stati superiori. Quindi niente vittoria, una prestazione convincente e un pareggio che va stretto a Inzaghi: più possesso palla per gli inglesi, più occasioni da rete per i milanesi. La versione interista tutta italiana, difesa compatta e veloci ripartenze, ha sorpreso il tiki-taka del City, abbastanza prevedibile e stranamente anonimo dalle parti di Sommer. L'ex Napoli Zielinski trascinatore del centrocampo interista, tra i migliori in assoluto: è stato lui a dettare le ripartenze che però Taremi e Thuram hanno sprecato (Lautaro è rimasto inizialmente in panchina). Più o meno lo stesso copione fino a metà ripresa, con due contropiedi nerazzurri in superiorità numerica gettati al vento per la rabbia di Inzaghi che non ha gradito, anzi s'è arrabbiato di brutto come documentato dalla sua chiara mimica. Il Manchester di Guardiola è venuto fuori nella parte finale, con qualche accelerazione di Grealish e Foden autori di veloci combinazioni in area che comunque non hanno mai messo Haaland in condizione di creare grossi pericoli. Gli interisti hanno provato il colpaccio negli ultimi quindici minuti con gli ingressi di Frattesi e Lautaro ma il pareggio per 0-0 era già scritto.

PARI BOLOGNA

Pareggio (0-0) anche per Bologna e Shakhtar che può non soddisfare i bolognesi ma che al 90' è sembrato abbastanza giusto. C'è voluto un tempo per smaltire la tensione europea: in Champions dopo sessant'anni, il Bologna ha sofferto gli ucraini con gli ospiti vicinissimi al vantaggio con Sudakov che però si è fatto parare il rigore da Skorupski dopo appena quattro minuti. Ottima occasione per Castro sventata dal portiere avversario, ripresa su ritmi più elevati da parte degli emiliani che però hanno sofferto la cronica aridità negli ultimi venti metri, solo una vera chance sotto rete che però non ha premiato Fabbian per la parata decisiva di Riznyk. Stasera ultima italiana in campo: l'Atalanta (ore 21) ospita i londinesi dell'Arsenal.

I NERAZZURRI RESISTONO A MANCHESTER I ROSSOBLÙ NON SFONDANO CONTRO LO SHAKHTAR STASERA L'ATALANTA

IL DUELLO Bernardo Silva contro Carlos Augusto

IL LUTTO

Marco Ciriello

L'URLO Schillaci nella semifinale mondiale contro l'Argentina a Napoli del 3 luglio 1990 e sotto in uno show televisivo

SCHILLACI, L'EROE DELLE NOTTI MAGICHE

A 59 anni si è spento l'ex attaccante: fu protagonista a sorpresa di Italia '90

Dal quartiere povero di Palermo alla Juve e all'Inter, poi il Giappone

Era brutto, sporco e buono Totò Schillaci. Figlio della pallastrada del quartiere CEP di Palermo. Al mattino giocava sul cemento sotto casa, il pomeriggio sui sanpietrini del Capo del sagrato della chiesa della Mercede, e la sera correva sulle balate della Vucciria. Totò il buono sembrava davvero l'ultimo uscito da uno scambio tra Zavattini e Pasolini: pallone, povertà e niente piccioli. Case popolari e fame. Poco spazio e tanta immaginazione, era piccola casa sua, per questo si muoveva con dimestichezza nell'area di rigore. I primi gol li aveva segnati nelle porte da immaginare con le pietre a fare da pali e la colonna sonora delle marmitte truccate delle vespe, con i soprusi dei più grandi a marcarlo e le partite che le fischiavano le mamme quando era buio e bisognava tornare a casa. Totò il buono apparteneva alla gioventù delle partite infinite, dove impari tutto da solo: stoppi per orgoglio, dribbli per non cadere e segni per avere il rispetto. Giocava con la puzza della strada addosso, e no, non se l'è mai tolta dalla pelle. Per questo non poteva restare alla Juventus, per questo fu una cometa che passò nell'immaginazione degli italiani e divenne un attaccante da un solo Mondiale, perso, ma da capocannoniere.

Era speciale Totò, il primo della specie sua a diventare bello, ricco e famoso. Perché invece di inseguire la criminalità si era perso dietro a un pallone. Totò il buono che aveva letto un libro solo, "Martin Eden" di Jack London, ma gli era bastato per capire il mondo, fuori e dentro il campo. Tolto Gianni Brera che gli diceva «Traccagno». Ma quando arriva all'AMAT di Palermo e capisce che non deve cambiarsi per strada gli sembra di essere in paradiso. Era questo il pallone per quelli come Totò, qualcosa che somigliava al paradiso con un posto dove cambiarti, l'acqua calda e una pizza. E poi, alla prima partita ufficiale, segnò 4 gol. Nasce, Totò Schillaci, su un campo scalcagnato e sempre si comporterà come se fosse in quel campo. Rimanendo un fuoriposto. Come capirono Aldo, Giovanni e Giacomo facendone il Santo protettore di tutti i meridionali. Perché Totò ha incarnato il sogno, poteva essere un ragazzo di "Mery per sempre" invece divenne il protagonista dei Mondiali del '90, le Notti Magiche furono le sue, e i suoi gol divennero le stelle che accesero quell'estate. Segnò di testa – due gol – di sinistro – un gol – e di destro – tre gol –, poteva essere il nuovo Paolo Rossi e per molte sere apparve così, i suoi occhi sbarrati – da Klaus Kinski o da autoritratto di Arnold Schoenberg – divennero i nostri occhi, la sua gioia ci entrò in petto, e quando segnava era tutta l'Italia a metterla in porta, perché era sempre una rapina, una furbizia, una invenzione. Schillaci era uno scippo nelle aree di rigore del mondo, borseggiava difensori e truffava portieri, ma col pallone, imprendibile e barcollante. Poteva segnare su punizione – aveva un gran tiro – o di testa, ma il trucco era nella rapidità, pensava poco ma agiva tanto, conoscendo l'arte del rimbalzo e la tecnica della ribattuta. Totò il buono è tutto in quell'estate, la stagione dell'inatteso, degli amori, dello stupore, per questo è immortale, non contano i "tituli" ma i gol, e dietro ogni suo gol al Mondiale90 c'è la gioia collettiva, l'ultimo momento di una Italia spensierata, poi sarebbe cambiato tutto con Tangentopoli. Ma prima di quell'estate c'era stato il Messina. E prima ancora il lavoro di gommista, di garzone di pasticceria, d'ambulante. Perché Totò il buono ha cominciato a dribblare molto prima di arrivare in serie A, molto prima della C2, la C1 e la B dove ci arriva con uno dei suoi padri: Franco Scoglio, un grande allenatore. L'ha fatta tutta la strada arrivando in Giappone allo Júbilo Iwata dove divenne Totò-san. Poi la sua vita è stata condensata tra il 9 giugno e il 7 luglio del 1990, tra l'Austria e l'Inghilterra. Con Zeman sulla panchina del Messina diventa capocannoniere della B e Boniperti se lo porta alla Juventus allenata da Dino Zoff, e gli impone delle lezioni di italiano. Gianni Agnelli gli dice di non perdere l'istinto mentre sul muro di casa a Torino gli scrivono: «Schillaci terrone torna in meridione». È probabile che il suo gol in rovesciata contro il Verona sia ancora negli occhi di chi scrisse, più della Coppa Uefa e della Coppa Italia che pure vinsero grazie a lui. Perché il gol per Totò il buono era tutto, come chiamò la sua autobiografia, con i gol è uscito dalla povertà ed entrato nelle nostre vite.

A TORINO FU ACCOLTO DALLA SCRITTA «TERRONE TORNA IN MERIDIONE» È STATO STRONCATO DAL CANCRO

6

I gol realizzati da Totò Schillaci con la maglia della Nazionale nell'arco del Mondiale di Italia '90 quando fece il suo esordio dalla panchina segnando contro l'Austria

16

Le presenze di Schillaci con l'Italia. Dalle Notti Magiche del Mondiale italiano del 1990 fino all'ultima apparizione in azzurro contro la Bulgaria il 25 settembre 1991

Meloni: «Grazie, ci hai fatto sognare» Baggio: «Noi per sempre fratelli d'Italia»

LE REAZIONI

Eugenio Marotta

Un plebiscito di affetto per Totò. Le massime istituzioni del mondo dello sport, la politica, i campioni del calcio, gli ex compagni di squadra e di Nazionale: insomma l'Italia intera, con la Sicilia in testa e tanta, tantissima gente comune, hanno espresso - ognuno a suo modo - il proprio cordoglio per la scomparsa di Schillaci. Nella sede della Fifa a Zurigo, bandiera dell'Italia a mezz'asta. Su tutti i campi in questo week end sarà osservato un minuto di silenzio disposto dalla Figc. Il presidente della Fifa Infantino ha voluto ricordare così Totò. «Le notti magiche di Italia '90. Gli occhi spalancati dopo i gol. Le corse a braccia alzate. Un salto lungo una carriera, da Palermo all'eternità. Caro Totò Schillaci, sei stato un grande re venuto dal popolo, una persona rimasta semplice nonostante la grandezza. Riapri gli occhi, ovunque tu sia. Corri. Intanto, noi, fischiettiamo l'inno di quella Coppa del Mondo: Notti Magiche, appunto». Così, il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. «Ci lascia un'icona del calcio, un uomo entrato nel cuore degli italiani e degli amanti dello sport nel mondo. Salvatore Schillaci, per tutti Totò, il bomber delle notti magiche di Italia '90. Grazie per le emozioni che ci hai regalato, per averci fatto sognare, esultare, abbracciare e sventolare il nostro Tricolore. Buon viaggio, campione».

DIVIN CODINO

Tra i protagonisti di Italia '90 c'era anche Roberto Baggio con cui Schillaci aveva formato il tandem d'attacco. «Ciao mio caro amico - ha scritto Roby - anche stavolta hai voluto sorprendermi. Rimarranno per sempre impresse nel mio cuore le notti magiche di Italia 90 vissute insieme. Fratelli d'Italia per sempre». Gli fa eco Roberto Donadoni ex ct azzurro e compagno di nazionale. «Ricordo una ragazzo dalla grande semplicità, voglia e determinazione. Io l'ho vissuto a Italia '90 e quelle che mi sono rimaste impresse sono proprio queste caratteristiche». La colonna sonora di quei Mondiali, «Un'estate italiana», è stata scritta da Gianna Nannini (insieme a Bennato e Moroder).

LE NOTTI MAGICHE

La rocker senese ha postato un cuore rosso e un semplice, ma sentito «Ciao grande Totò». Un pensiero anche da parte di Gigi Buffon, capo delegazione e campione del mondo con l'Italia nel 2006. «Hai regalato emozioni a un'intera nazione durante quella magica "Estate Italiana", con quegli iconici occhi spiritati che nessuno dimenticherà mai». La gran parte dei club calcistici ha dedicato più di un pensiero al campione. Tra questi anche il Napoli. «Il presidente De Laurentiis, i dirigenti, lo staff, la squadra e tutta la Ssc Napoli si stringono alla famiglia di Schillaci per la scomparsa dell'eroe delle Notti Magiche». Antonio Conte ha pubblicato una foto dei tempi della Juve con un eloquente: «Ciao Totò». La notizia ha toccato tutto il mondo del calcio. Anche il Real Madrid non si è sottratto. «Il Real, il suo presidente e il suo Consiglio di amministrazione si rammaricano profondamente della morte di Totò Schillaci, una delle grandi leggende del calcio italiano, capocannoniere e miglior giocatore dei Mondiali del 1990 in Italia». Toccante il messaggio della figlia di Totò, Jessica: «Papà, stavi giocando l'ultima partita della tua vita, sapevi già che l'avresti persa ma te la sei giocata benissimo».

IL MESSAGGIO DEL PRIMO MINISTRO L'OMAGGIO DELL'EX COMPAGNO CONTE PRIMA DI TUTTE LE GARE UN MINUTO DI SILENZIO

L'ABBRACCIO La foto di Italia '90 con Schillaci pubblicata da Baggio e sotto l'immagine postata da Conte, suo compagno nella Juve

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

San Gennaro

OGGI 19° 22°

DOMANI 18° 25°

Il personaggio
Gay Odin, scompare la signora del cioccolato
Gennaro Di Biase a pag. 23

La festa
San Gennaro, via ai riti è il giorno del miracolo
Luigi Roano a pag. 24

L'inchiesta La Procura al lavoro per valutare la posizione dei genitori e notificare gli avvisi di garanzia

Turista morta, colpa di un bimbo

La ricostruzione: oggetto preso in casa e lasciato cadere dal balcone. Minore non imputabile

Leandro Del Gaudio a pag. 20

Il commento

Il disagio giovanile e il ruolo della Chiesa

Fabrizio Coscia

Se la dispersione scolastica diminuisce in tutta Italia secondo i dati ministeriali, in Campania si registra ancora i 15,7% di fughe dai banchi rispetto a una media nazionale al 9,4%. Segno il lavoro da fare è ancora tanto e non può limitarsi ai finanziamenti o alla repressione. Occorre un radicale cambio di mentalità rispetto al problema, e occorre, anche per questo, «fare rete» intorno alle scuole. Ecco perché la notizia di un protocollo di collaborazione istituzionale siglato tra la Regione Campania e la Conferenza Episcopale Campana è un segnale positivo. Il governatore De Luca ha annunciato l'accordo con monsignor Antonio Di Donna, presidente dei vescovi campani, per «mettere in campo azioni concrete per contrastare il disagio giovanile, la dispersione scolastica, sostenere le famiglie in difficoltà e promuovere iniziative per far crescere una sensibilità nei confronti della questione ambientale».

Che ruolo può avere la Chiesa? In certe realtà disagiate può avere ancora un ruolo sociale importante, perfino fondamentale, se riesce a farsi protagonista di iniziative connotate da impegno civile, educando, aggregando, formando, offrendo alternative. Lo stesso ruolo che può avere il mondo dell'associazionismo laico, in collaborazione con i servizi sanitari e sociali, gli enti locali, le Università. Tutto ciò che può allargare le maglie di intervento nei confronti della scuola ha ricadute positive.

Continua a pag. 20

Il caso La fondazione con a capo il sovrano chiede la demolizione

L'allora principe Carlo d'Inghilterra con Susana Walton ai giardini La Mortella

Verde a Ischia, la battaglia di re Carlo via l'antenna abusiva dalla Mortella

Massimo Zivelli a pag. 27

Il lutto Il genitore della vittima ai Quartieri

Sui social il video choc dell'incidente il papà di Chiara: «Via quel filmato»

Folla alla fiaccolata organizzata nel nome di Chiara ai Quartieri Spagnoli dalla gente del rione. E c'è un appello del papà della ragazza: «Togliete quel video che ritrae mia figlia mentre viene colpita, è uno strazio enorme».

Chiapparino a pag. 21

L'inchiesta Dialoghi intercettati, 12 arresti

Un padre al clan «Vi pago, uccidete genero e mio figlio»

Palma Campania, l'ufficio dei boss nel cimitero

Francesco Gravetti

«È la quarta volta che mi picchiano, uccidete mio figlio e mio genero». È la richiesta avanzata alla camorra da un padre, nel cimitero di Palma Campania, dove il clan Fabbrocino non solo convocava gli imprenditori per costringerli a pagare ma risolveva anche le istanze che riceveva da semplici cittadini. La circostanza emerge dalle indagini dei carabinieri che ieri hanno notificato tredici misure cautelari.

A pag. 29

L'allarme

Bimba di 10 mesi ingerisce hashish salvata in ospedale

Tragedia sfiorata a Mugnano: una bimba di soli dieci mesi finisce in ospedale in codice rosso dopo aver ingerito parte di una barretta di hashish. Il padre ha ammesso di fare uso in maniera saltuaria di cannabinoidi.

Crimaldi a pag. 29

La storia Bostik: «Merito di Diego»

Ex ultrà del Napoli testimonial Nike

Gennaro Di Biase a pag. 25

L'anteprima del film di Sorrentino

"Parthenope" alle 24 cinema già sold-out

Alessandra Farro a pag. 31

La tragedia, le indagini

Chiara, pronti gli avvisi Al vaglio la posizione dei genitori di un minore

▶Turista morta, la svolta nelle indagini «Statua lasciata cadere da un bambino»

▶Quartieri, un oggetto prelevato in casa ma nessuno lo ha finora riconosciuto

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Un bambino. Potrebbe essere stato un bambino a maneggiare quella statuina a forma di elefante, portandola fuori al balcone di casa e lasciandola cadere. È questa la ricostruzione della Procura, a proposito della morte di Chiara Jaconis, la turista trentenne morta a Napoli dopo essere stata colpita da un oggetto mentre visitava i Quartieri Spagnoli. Tre giorni dopo il crollo della statuina - era domenica pomeriggio, poco prima della 16 - l'ipotesi investigativa è chiara: la statuina a forma di elefante (un oggetto che pesa intorno ai tre chili) sarebbe stato lasciato cadere dall'alto. Com'è apparso evidente sin dalle prime ore di indagine, quella statuina non era un oggetto ornamentale esterno al balcone. Non era un fregio appeso alla meno peggio su una ringhiera o sistemato su una base di appoggio, ma un oggetto che apparteneva a un interno domestico. Un diffusore di profumo, una riproduzione di un elefante con dei motivi egiziani, insomma un oggetto innocuo, di quelli da esporre su un mobile o su un termosifone. Un oggetto che ha provocato la morte della turista trentenne. Sarebbe stato gettato (o lasciato cadere) dai piani alti del civico 4 di via Santa Teresa agli Spagnoli. Prelevato dall'interno, portato all'esterno del balcone e lasciato nel vuoto. Una ricostruzione su cui è al lavoro la Procura di Napoli, che in queste ore dovrebbe notificare delle informazioni di garanzia: al vaglio dei pm la posizione dei genitori del piccolo (o di chi era in casa come badante).

IL RETROSCENA

Un passaggio doloroso ma doveroso, in vista dell'autopsia sul corpo di Chiara, ma anche per consentire comunque a tutti i soggetti coinvolti di nominare i propri consulenti e prendere parte agli atti irripetibili. Un'indagine che fa i conti innanzitutto con i limiti del codice: come è ormai chiaro, c'è un problema di procedibilità. Se le idee della Procura sono corrette, chi ha lasciato cadere quella statua non è imputabile, non avendo ancora raggiunto i 14 anni di età. Anche sulla responsabilità oggettiva dei genitori, ci troviamo di fronte a uno scenario imprevedibile: quello segnato da un gioco o da un momento di appannamento da parte del minore. Tutto assolutamente imprevedibile e inafferrabile al tempo stesso. Inchiesta per omicidio colposo, al lavoro il pm Ciro Capasso, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli, in forza alla Procura di Napoli guidata da Nicola Gratteri. Un intero gruppo di lavoro è alle prese con il caso della morte di Chiara. Sul tavolo degli inquirenti, grazie alle indagini della polizia, ci sono due punti che hanno rappresentato una svolta, nella definizione di questa ipotesi investigativa: da un lato la traiettoria del "proiettile di onice" che ha raggiunto la testa di Chiara: si tratta di una traiettoria che appare frenata o deviata, probabile che l'oggetto sia rimbalzato sul balcone ai piani bassi; dall'altro ci sono alcune testimonianze raccolte negli edifici che delimitano via Santa Teresa agli spagnoli. Partiamo dal primo punto, quello emerso dal video diffuso in queste ore, che racchiude la scena dell'impatto. A guardare bene le immagini, si nota che Chiara camminava a un metro di distanza dal marciapiede; ed è stato raggiunto da un corpo che si era spaccato in due. Dunque - riflettono gli inquirenti - quella statua non si è staccata da una ringhiera o dalla superficie di una parete, ma è stata posta all'esterno del balcone da qualcuno, che ha poi perso (o mollato) la presa. In secondo luogo, invece, ci sono le testimonianze raccolte da alcuni vicini. Nulla di scientifico, da questo punto di vista, ma c'è chi ha orientato gli investigatori su un preciso nucleo domestico. Anche in passato - raccontano i residenti - da un balcone in particolare volavano mollette usate per asciugare i vestiti al sole e altri accessori domestici.

LA REPLICA

Tutto chiaro? Fino a un certo punto, dal momento che - al netto delle prime ricostruzioni investigative - c'è un dato su cui questa indagine dovrà fare i conti: nessuno ha infatti riconosciuto come propria quella statua con i fregi egiziani. In sintesi, lunedì sera, gli agenti hanno mostrato la statua alla coppia di genitori del bimbo finito sotto il cono d'ombra dei sospetti. Da parte loro, la risposta è stata netta: «Quella statua non è nostra. Non ci appartiene, non è mai entrata nella nostra abitazione». In sintesi: «Noi non c'entriamo con questa storia, nostro figlio è estraneo alla morte Chiara». Una posizione che spinge gli inquirenti a svolgere nuovi approfondimenti, magari provando a ricostruire la presenza di tutti gli inquilini dello stabile nelle rispettive abitazioni, durante la fascia oraria in cui si è consumato il dramma. Diverse le famiglie che abitano all'interno del Palazzo, non tutte però affacciano sul punto della strada che collega corso Vittorio Emanuele a via Toledo: il punto in cui una giovane donna è stata colpita da una statua di onice che oggi nessuno è in grado di intestarsi.

OMICIDIO COLPOSO, IL PRESUNTO RESPONSABILE NON POTRÀ ESSERE SOTTOPOSTO A PROCESSO

GLI INQUILINI DELL'APPARTAMENTO SOTTO I RIFLETTORI HANNO NEGATO DI POSSEDERE QUELLA RIPRODUZIONE

IL VIDEO Un frame del video che ritrae Chiara con il fidanzato prima di essere colpita

IL DOLORE Chiara Jaconis a terra soccorsa dopo l'impatto

Borrelli (Verdi)

«L'impegno è di evitare altre tragedie in futuro»

«Un dolore che va condiviso affinché tali tragedie siano evitate in futuro». Sono bastati pochi attimi per mettere fine ai sogni e alle speranze di Chiara. Un oggetto precipitato dal balcone che l'ha colpita alla testa, la corsa in ospedale, il ricovero. Ma per Chiara Jaconis, la turista padovana ma che viveva a Parigi, in visita a Napoli non c'è stato nulla da fare. Un cittadino ha inviato un video al deputato Francesco Emilio Borrelli e a Gianni Simioli della radiazza chiedendo di diffondere le immagini affinché cose del genere non accadano più. «Tutti devono immedesimarsi in quel dolore affinché si faccia il possibile per evitare simili tragedie. Certe fatalità sono sempre e comunque legate ai comportamenti umani e questi, soprattutto quando si tratta di salvaguardare l'incolumità altrui, vanno rivisti» queste le parole di Borrelli e Simioli.

Dalla prima di Cronaca

Il disagio giovanile e il ruolo della Chiesa

Fabrizio Coscia

Nessuna scuola, infatti, è un'isola, si può dire parafrasando la celebre poesia di John Donne. Nessuna scuola è completa in sé stessa, ma è parte di un tutto. In tal senso la politica è stata e continua a essere troppo assente rispetto al disagio giovanile. Ogni tanto - o forse più spesso - andrebbe ricordato l'articolo 3 della nostra Costituzione per il quale è «compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale», che «impediscono il pieno sviluppo della persona umana». Compito della Repubblica significa compito della politica, dello Stato. L'«allontanamento» dalla scuola è un fallimento sia per il minore che lo subisce, sia per la società intera che lo permette. Rispetto a questo fallimento nessuno può sentirsi a posto con la coscienza, tanto meno i rappresentanti delle istituzioni. Ma si diceva di un cambio di mentalità. Lo stesso concetto di «dispersione» dovrebbe essere riconsiderato da una nuova prospettiva. Il fuori, l'esterno dove il minore tende a «disperdersi», deve trasformarsi, al contrario, in un luogo di recupero, di raccolta. Occorre cioè fare in modo che la scuola prosegua anche fuori dalle sue mura, che accompagni i ragazzi a rischio in un percorso strutturato, con il coinvolgimento di altri soggetti (che sia, appunto, la Chiesa, o le associazioni).

Bisogna rompere i confini tra il dentro e il fuori, rendere la scuola uno spazio aperto, poroso, disponibile a occupare altri luoghi o a mettersi in ascolto di altre richieste. Ma tutto questo può realizzarsi solo con l'impegno attivo delle istituzioni, con le loro risorse, non solo finanziarie, ma logistiche, umane, organizzative. Far partire progetti a pioggia non basta. Le istituzioni devono fare sistema sui territori, favorire il dialogo tra i soggetti, supportarlo, rispondere alle esigenze specifiche e monitorare, di quei progetti finanziati, le singole ricadute. Vogliamo per questo sperare che il protocollo di collaborazione annunciato da De Luca sia un'assunzione di responsabilità e una presa d'atto politica: la presa d'atto che, per tornare ai versi di Donne, non bisogna «mandare mai a chiedere per chi suona la campana». La risposta la conosciamo tutti.

La tragedia, la solidarietà

Fiaccolata ai Quartieri «Sarà sempre con noi» Il papà: via quel video

▶Palloncini bianchi, fiori e bigliettini «Perdonaci, non ti dimenticheremo»

▶Lo strazio dei genitori: «Le immagini acuiscono il nostro dolore, abbiate pietà»

L'INIZIATIVA

Melina Chiapparino

L'abbraccio dei Quartieri Spagnoli a Chiara Jaconis è stato incorniciato da palloncini bianchi, biglietti colorati e fiori durante la fiaccolata di ieri sera, dedicata alla giovane padovana e alla sua famiglia. Un'iniziativa organizzata spontaneamente dalla gente del quartiere che si è riunita, alle 19, davanti la chiesa di Sant'Anna di Palazzo per dar vita a un piccolo corteo con un momento celebrativo nel luogo in cui la 30enne è stata ferita mortalmente, domenica pomeriggio, all'incrocio tra via Sant'Anna di Palazzo e via Santa Teresella degli Spagnoli. In chiesa fanno tappa il papà di Chiara con la sorella e il papà del fidanzato della giovane donna. Consolatorie le parole del parroco, padre Antonio Iannozzi: «Pensate alla resurrezione, Chiara risorgerà». E poi aggiunge: «Non giudichiamo ma preghiamo».

L'idea della fiaccolata è nata da gruppo di mamme, residenti poco distanti dal luogo della tragedia, per «far arrivare il calore e l'affetto alla famiglia di Chiara». Il quartiere si è mobilitato in meno di un giorno e, come spiega Giovanna de Palo, una delle prime a organizzare la fiaccolata, i Quartieri Spagnoli sono «da sempre una comunità unita che, stavolta, vuole lanciare un segnale indelebile per una ragazza che non dovrà essere mai dimenticata».

IL DOLORE

«Pur riconoscendo lo spirito nobile con cui i media hanno deciso di pubblicare il video della tragica morte di Chiara vorremmo che quelle immagini che circolano sulla rete, specialmente quello in cui è ripresa mentre viene colpita dal vaso, vengano rimossi dal web in quanto anche accidentalmente si tratta di immagini troppo forti per noi e non vorremmo più vederli. In questo momento facciamo innanzi tutto appello alla comprensione umana. Spero si capisca che per noi sono immagini strazianti». È l'appello che Gianfranco Jaconis ha rivolto a tutti partecipando alla fiaccolata. Poi il papà di Chiara ha «ringraziato il sindaco Manfredi e l'assessore al Turismo Armato, che si sono prodigati partecipando al nostro dolore. Abbiamo apprezzato il loro gesto. Ci sono stati vicini anche per il supporto logistico: non era scontato e sono loro infinitamente grato». Mamme, papà, famiglie con al seguito bimbi e tanti giovani si sono uniti nel corteo che, ieri sera, ha voluto trasmettere un abbraccio simbolico, ma anche tanti abbracci reali. Subito dopo la tragedia, il punto in cui la giovane è stata colpita è diventato un luogo quasi di pellegrinaggio dove lasciare un fiore, un bigliettino con su scritto "Chiara figlia di Napoli", una maglietta con il volto angelico della 30enne e tanti altri piccoli gesti d'affetto e vicinanza che sono culminati nella fiaccolata e in una richiesta ben precisa. I residenti della zona, scesi in strada per il corteo, hanno chiesto al sindaco di Napoli di «intitolare questa strada a Chiara, un gesto che non può cancellare il dolore del lutto ma può dimostrare che questa famiglia non è sola».

Nell'attesa che questo possa accadere, ieri sera, è stata donata alla mamma di Chiara una collana con un ciondolo. «È un cuore con due ali - ha spiegato Giovanna de Palo che si è occupata del regalino da consegnare - perché Chiara è un angelo che tutti ci portiamo nel cuore».

LA FIACCOLATA Il papà di Chiara Jaconis con la sorella partecipano al corteo silenzioso nel ricordo della giovane. Si è mobilitato il quartiere per pregare e rendere omaggio alla donna che ha perso la vita colpita da un oggetto

NEAPHOTO ANTONIO DI LAURENZIO

LA VERITÀ

L'affetto che il popolo dei Quartieri Spagnoli ha dimostrato durante il corteo è stato importante quanto l'appello lanciato per «sapere la verità». Giovanna de Palo, che anche sui social è diventata la portavoce di tante mamme impegnate nella fiaccolata, si è rivolta proprio «a chi sa e deve parlare». «Devono dire la verità e far sapere cosa è successo e perché è precipitato quell'oggetto - ha spiegato Giovanna - è un atto dovuto, che potrebbe dare un piccolo sollievo ai genitori, alla sorella e al fidanzato di Chiara se dovesse trattarsi veramente di una disgrazia».

Su questo punto, è arrivato anche il messaggio di Giovanna Mazzone, presidente della prima Municipalità, che ha descritto «il cuore grande degli abitanti dei Quartieri Spagnoli e la solidarietà dei napoletani contrariamente a chi ha causato l'incidente e non ha ancora chiesto scusa alla famiglia». Infine, Teresa Armato, assessore al Turismo del Comune di Napoli che insieme al sindaco Gaetano Manfredi ha incontrato i genitori di Chiara, ha sottolineato che «tutta la città è stata profondamente scossa da questa tragedia e la partecipazione è stata enorme, anche la famiglia ne è rimasta molto colpita e commossa. Napoli è unica anche in questo: si mobilita e sa essere solidale». E in serata il papà e la sorella sono tornati sul luogo dove è morta la giovane Chiara e si sono trattenuti nell'androne del palazzo con le forze dell'ordine.

LA RICHIESTA DEI RESIDENTI «ORA IL COMUNE INTITOLI ALLA DONNA LA STRADA IN CUI È MORTA»

I messaggi

Le istituzioni: «Dolore e cordoglio»

«Grande dolore, credo ci sia poco da aggiungere, i familiari hanno espresso apprezzamento per come la ragazza è stata curata e assistita dalla nostra sanità, non c'è stato nulla da fare, siamo addolorati, è una di quelle tragedie imprevedibili». Lo ha detto il governatore della Campania Vincenzo De Luca sulla morte della giovane padovana, Chiara Jaconis, nei vicoli tra Chiaia e i Quartieri Spagnoli. Anche il sindaco Gaetano Manfredi, che con l'assessore al Turismo Teresa Armato, ha seguito costantemente la vicenda, aveva espresso «vicinanza e cordoglio ai familiari» incontrandoli nelle drammatiche ore della morte della giovane donna. «Ci stringiamo alla famiglia così duramente colpita da questa disgrazia che tocca profondamente tutti noi» ha sottolineato il sindaco. «A nome mio e di tutto il Consiglio comunale esprimo il nostro più sincero cordoglio - ha detto invece Enza Amato - In questo momento di dolore, ci stringiamo attorno ai suoi cari, esprimendo loro la nostra solidarietà».

La politica, le scelte

Asse Renzi-De Luca «Sì al terzo mandato e no all'Autonomia»

▶Il leader di Italia Viva a Napoli con il governatore: «Ok alla riconferma»
Poi stoccata a Calenda: «Nella lite con Mastella si fa difendere da Meloni»

LA STRATEGIA

Dario De Martino

«Burocrazia zero e sfida all'efficienza sono temi che colpirebbero anche le aziende del Nord. Enzo, noi ti sosterremo per il terzo e pure per il quarto mandato, ma vieni a parlare anche al Nord di questi temi. Se vogliamo vincere, dobbiamo entrare nell'elettorato avversario». Parola di Matteo Renzi. Seduto accanto a lui c'è Vincenzo De Luca. La cornice è quella dell'aula del consiglio regionale dove Italia Viva, che in Campania ha il gruppo regionale più folto d'Italia, ha organizzato una giornata per la battaglia contro l'autonomia differenziata.

L'INTESA

Tra i due protagonisti della giornata c'è grande intesa. Scherzano molto parlando dai banchi della Giunta davanti a una folta platea fatta di dirigenti e amministratori locali del partito renziano. Una sintonia umana ma soprattutto politica. Sono d'accordo, ad esempio, sulle alleanze: «No ai veti, bisogna costruire un'alternativa comune». Ma anche sul modello politico del "campo largo", con la necessità di allargare ai riformisti e a temi su cui, secondo i due protagonisti, il centrosinistra a traino Pd non dice parole chiare: giustizia, sicurezza e misure per partite Iva e imprese. Una sintonia così palese che qualcuno chiede a De Luca se insieme a Renzi non formino una "strana coppia". Il governatore risponde con una battuta: «Non adoperiamo parole così, osé. Io ballo da solo». Ma in realtà, quando gli si chiede del campo largo, il governatore spiega: «Si deve essere d'accordo sulle cose fondamentali. Mi pare che nel centrodestra ci siano discussioni vivaci. Eppure stanno insieme e governano. Bisognerebbe fare uno sforzo analogo». E apre al Movimento 5 Stelle anche a livello regionale: «Ci stiamo con tutti quelli che condividono il programma». Poi sul terzo mandato aggiunge: «Non è un problema. Staremo insieme anche la prossima legislatura, una certezza pari alla legge di gravità». E annuncia un «passaggio in consiglio regionale», riferendosi alla modifica dello statuto che "azzererebbe" il conteggio dei mandati seguendo il modello Zaia in Veneto. Resta il nodo politico. Incassato il «sì» di Renzi, bisogna convincere il Pd si Schlein e il Movimento 5 Stelle. Sulle alleanze nazionali Renzi è ancora più netto: «Noi non facciamo politica con i veti. Altrimenti non si vince. Se non c'è il voto di moderati e riformisti il centrosinistra perde».

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE «RESTERÒ QUI PER ALTRI 5 ANNI ALLEANZA CON M5S SUL PROGRAMMA»

IL FEELING
Da sinistra Renzi e De Luca ieri a Napoli
NEAPHOTO A. GAROFALO

L'AUTONOMIA

La giornata, però, è dedicata all'autonomia. Accanto a Renzi e De Luca ci sono i tre consiglieri regionali di Italia Viva: il capogruppo Tommaso Pellegrino, Vincenzo Alaia, Francesco Iovino e l'assessore all'Agricoltura Nicola Caputo. Con loro Renzi resterà a pranzo in consiglio regionale prima di tornare a Roma. «Al lavoro e alla lotta», dice con un sorriso l'ex sindaco di Firenze chiudendo la giornata invitando alla battaglia per il referendum sulla legge Calderoli. «L'autonomia crea disuguaglianze al Sud e più burocrazia al Nord, quindi è una sconfitta per tutti. Se ci sarà il referendum, come io mi auguro che ci sia, sarà evidente che il Governo è contro il Sud», dice Renzi. Ed ecco la provocazione a Fi: «Esploderà se si arriverà al referendum. "Forza Sud" è forte in Calabria, Campania e Sicilia. Emergeranno tutte le contraddizioni». De Luca, invece, ribadisce la «sfida sull'efficienza» e propone: «Chiederemo che il Parlamento approvi una modifica alla legge Calderoli. Per ogni cittadino italiano siano stanziate le stesse risorse sanitarie, lo stesso numero di personale e di posti letto».

IL TERZO POLO

Quando c'è Renzi, però, non si può non parlare dell'ex alleato Carlo Calenda che vive non pochi problemi con la fuga degli ex di Forza Italia, a partire da Mara Carfagna, verso altri lidi. «Ha iniziato distruggendo il Terzo polo, ora distrugge anche Azione», le parole di Renzi. Ma al suo ex ministro riserva un'altra stoccata rispetto alla querela spiccata dal sindaco di Benevento Clemente Mastella contro il leader di Azione. Il senatore di FdI Sergio Rastrelli, infatti, si è schierato, nella giunta per le autorizzazioni del Senato, con Calenda. «Do la solidarietà al mio amico Armando Cesaro e a Clemente Mastella che sono stati insultati. Mi colpisce questa strana alleanza Meloni-Calenda per salvare Calenda».

Economia e guerra, Visco «La soluzione è cooperare»

IL DIBATTITO

«Quanto sono importanti i fattori economici per arrivare alla pace e fermare la guerra in Ucraina? Esaminando il dibattito pubblico di questi mesi si potrebbe a dire che l'economia non conta nulla. Si evocano spiegazioni religiose, geopolitiche, etniche e ideologiche anche pertinenti. Ma si tace sui fattori economici. Secondo me questa è una lacuna grave». È da questa premessa, spiegata dallo stesso autore, che parte il libro "Le condizioni economiche per la pace", nuovo libro di Emiliano Brancaccio, economista napoletano e docente di politica economica all'università del Sannio, presentato ieri all'Istituto italiano di studi filosofici alla presenza dell'ex governatore della banca d'Italia Ignazio Visco.

LA TESI

Al dibattito, moderato dalla giornalista del Grl Paola Nania, ha partecipato anche il rettore dell'Università per stranieri di Siena Tomaso Montanari (in videocollegamento) mentre l'introduzione è stata fatta dal direttore scientifico dell'istituto Geminello Preterissi, docente dell'Università di Salerno. Partiamo dalla tesi di Brancaccio che si ispira, sin dal titolo, sia a "Le conseguenza economiche della pace" di Keynes che alle "condizioni materiali" a cui faceva riferimento Marx come causa dei conflitti. «Nel corso degli ultimi tre lustri - spiega Brancaccio - a partire dalla recessione del 2008, l'amministrazione Usa è passata dalla globalizzazione a una politica protezionista che mira a dividere l'economia mondiale in due blocchi. Uno di "amici" e uno di "nemici" da tenere alla larga. Anche perché gli Usa si sono ritrovati con un debito verso l'estero ormai vicino all'80% del Pil. In misura rilevante, questo debito è nelle mani della Cina e di altri paesi non allineati a Washington. È questo lo sfondo sul quale è nata la guerra. Se si adotta questa interpretazione - chiosa l'autore - le sanzioni alla Russia non sono che una forma surrettizia di protezionismo». Tesi a cui risponde il governatore onorario della Banca d'Italia, che approfondisce in un lungo intervento i vari passaggi dell'economia americana, ma anche cinese, nell'ultimo ventennio. Al termine dell'analisi, la conclusione di Visco: «Non me la sento di stabilire una connessione diretta» tra l'approccio protezionistico dell'economia Usa e il suo debito con la Cina «e la guerra». «Quanto invece alla relazione tra forza della concentrazione economico-finanziaria e potere politico, ca va sans dire, credo che ci sia», aggiunge Visco. Inoltre, per l'ex numero uno della Banca d'Italia, i rapporti non certo semplici tra Usa e Cina «costituiscono un grave problema per il multilateralismo e la cooperazione internazionale, che credo sia sempre più necessaria. Ma per ballare il tango bisogna essere in due. Non solo gli Stati Uniti, bisogna fare in modo che anche l'altro partner - chiosa Visco - si avvicini ed esprima i propri desideri che non sono molto chiari».

Ignazio Visco ieri a Napoli

L'EX GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA A NAPOLI PER PRESENTARE IL NUOVO LIBRO DEL PROF BRANCACCIO

IL MESSAGGIO DEL SINDACO

Anche il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi ha mandato un messaggio ai partecipanti al convegno. E anche in questo caso si nota come l'ex ministro guardi sempre di più alla presidenza dell'Anci e al ruolo dei Comuni: «Il tema è di grande attualità e la prospettiva economica offre una visione inedita del percorso, necessario, da intraprendere per l'affermazione della pace e la risoluzione dei conflitti. In questo percorso - ecco il passaggio chiave del messaggio del sindaco - il ruolo delle città è fondamentale, soprattutto nella diffusione e nella promozione dei valori democratici».

d.d.m.

Lo sviluppo, la sfida

GLI INTERVENTI

Svolta per scuole e sport in provincia i cantieri Pnrr

▸A San Gennaro Vesuviano e a Cardito al via i lavori per nuove aule e palazzetto

▸Investimento complessivo di 20 milioni con i progetti della Città metropolitana

Francesco Gravetti

Un investimento complessivo di 20 milioni di euro per due strutture avveniristiche, destinate a cambiare il volto del territorio dove sorgeranno ma soprattutto a fornire servizi di maggiore qualità a migliaia di giovani. Di questi soldi, 13,5 milioni arrivano dal Pnrr. Ieri doppia posa della prima pietra nella Città Metropolitana di Napoli, con il sindaco Gaetano Manfredi che è stato a San Gennaro Vesuviano e a Cardito.

LA SCUOLA

A San Gennaro Vesuviano il cantiere riguarda la nuova sede dell'istituto superiore «Caravaggio», liceo scientifico e artistico, oltre che istituto agrario e professionale, attualmente dislocato in più strutture, una anche in fitto. Ospita circa novecento alunni provenienti da tutto il bacino del Vesuviano. «Il plesso sorgerà in via Sarno, alle spalle della vecchia sede – ha spiegato la consigliera metropolitana delegata alla programmazione e all'edilizia scolastica, Ilaria Abagnale - e si articolerà in due corpi di fabbrica: uno destinato alla didattica, con trenta aule, dieci laboratori e una biblioteca, disposti su tre livelli per complessivi 7.000 metri quadrati, e uno per l'auditorium e la palestra di circa 600 metri quadrati, tra area sportiva e tribune per il pubblico». Prevista anche l'installazione di un impianto fotovoltaico.
La spesa complessiva è di circa 16 milioni, di cui 9,5 a valere sul Pnrr e 6,5 di fondi della Città Metropolitana. «Con questa ed altre opere avvieremo un restyling del territorio di San Gennaro Vesuviano», ha aggiunto il sindaco Antonio Russo. Ad accogliere il sindaco Manfredi e la consigliera Abagnale - che sono stati accompagnati dai dirigenti della Città Metropolitana Carlo de Marino e Marianna Pedalino – oltre a Russo anche la dirigente scolastica del «Caravaggio», Annarita Cortese.

SCUOLA Manfredi e Russo, sindaco di San Gennaro Vesuviano, alla posa della prima pietra

IL LICEO SCIENTIFICO «CARAVAGGIO» AVRÀ TRENTA AULE, DIECI LABORATORI, BIBLIOTECA, PALESTRA E AUDITORIUM

IL PALAZZETTO

A Cardito, invece, dove Manfredi è stato accolto dal sindaco Giuseppe Cirillo, che è anche vicesindaco della Città Metropolitana, l'intervento prevede la demolizione della struttura del vecchio palazzetto di via Robert Kennedy - mai ultimata e attualmente in condizioni fatiscenti - e la ricostruzione di un nuovo polo sportivo, per complessivi 4 milioni di euro Pnrr, al servizio dei comuni di tutta l'area.
L'opera, infatti, è inserita nell'ambito del più ampio Piano Urbano Integrato (PUI) denominato «Smart City Napoli Nord», che coinvolge – oltre a Cardito, comune capofila - anche Arzano, Casavatore, Casoria, Casandrino, Grumo Nevano, Melito, Afragola, Acerra, Caivano, Frattamaggiore, Frattaminore e Crispano, e che prevede, in particolare, la realizzazione di un sistema di mobilità sostenibile.
Il palazzetto si sviluppa su due livelli con il campo a tutt'altezza. Al piano terra ci saranno l'ingresso vetrato con ascensore, locale soccorso e il campo da gioco. Le tribune sono disposte lateralmente al campo; sotto di esse due vani per il deposito di attrezzature sportive.
L'intervento prevede, inoltre, aree per l'attività sportiva all'aperto, aree gioco per bambini, parcheggi, pensilina di fermata per gli autobus elettrici, stazione di ricarica per mezzi elettrici e una nuova viabilità sotto il cavalcavia, in modo tale che il nuovo polo sportivo possa essere fruito da tutti. Cirillo ha parlato di «opera importantissima per i giovani». I lavori dovrebbero terminare nel 2026 e Manfredi chiarisce: «Sul Pnrr andiamo avanti con rapidità».

L'IMPIANTO SPORTIVO SARÀ AL SERVIZIO DI TREDICI COMUNI DELL'HINTERLAND PREVISTI PARCHEGGI E FERMATE PER I BUS

Il verdetto

Girolamini, Dell'Utri dovrà risarcire i danni

«Il reato - di ricettazione - è estinto per intervenuta prescrizione»: la seconda sezione della Corte di Appello di Napoli ha dichiarato «il non doversi procedere» nei confronti di Marcello dell'Utri al termine del processo di secondo grado sull'appropriazione di tredici volumi trafugati dalla biblioteca dei Girolamini di Napoli. Dell'Utri è stato condannato però al risarcimento del danno alla parte civile e al pagamento delle spese processuali calcolate in 5mila euro per entrambi i gradi di giudizio. In primo grado, il 19 gennaio 2021, Dell'Utri, insieme con l'ex direttore Massimo Marino De Caro, era stato assolto dall'accusa di peculato, successivamente riqualificata in ricettazione.

IL PERSONAGGIO

Gay Odin in lutto, è morta la signora dei cioccolatini

Gennaro Di Biase

Aveva da pochissimo contribuito alla grande festa per gli 800 anni della Federico II, con un uovo da due metri, 350 kg e 10 giorni di lavorazione. E, sempre in tempi recenti, la sua ultracentenaria azienda di famiglia di Largo Vetriera era diventata una «Bottega Storica», assieme al ristorante di piazza Dante «Al 53». Era stato solo uno degli ultimi enormi riconoscimenti di una vita piena di successi e di impegno. Con la scomparsa di Marisa del Vecchio, Ceo di Gay Odin, la città piange non solo la signora del cioccolato, ma una grande imprenditrice: 94 anni, la vedova di Giuseppe Maglietta si è spenta ieri, dopo una malattia di lungo corso. Teneva alto il nome del suo marchio storico assieme agli altri componenti della famiglia da decenni. «Davide, Sveva, Dimitri con Adalberto, Massimo e Mariella piangono addolorati la sua scomparsa», si legge dalla nota della famiglia. I funerali di Marisa del Vecchio si terranno domani, alle 11 alla chiesa dell'Ascensione a Chiaia.

IL PERSONAGGIO

Pronta ad aiutare il prossimo e allo stesso tempo discreta, elegante, colta e appassionata di pilates, bridge e Costiera, Marisa del Vecchio era amministratrice di Gay Odin dal 2006. Insegnante di matematica per 25 anni, era subentrata al marito alla guida dell'azienda (dopo che quest'ultimo se n'era occupato per mezzo secolo). Un amore immediato, incontrato quando lei aveva 21 anni. Due anni dopo, nel 1969, Marisa era incinta e sposata. Da allora era iniziata la sua «seconda vita lavorativa», per così dire. Terzogenita di una famiglia borghese, di Chiaia, la sua vita era, è stato e sarà, uno dei più candidi e fulgidi esempi di imprenditoria femminile di successo in città. Ma non solo. Aveva anche trovato un nuovo amore, il secondo della sua vita: era Adalberto Thau, grande medico, con cui si era risposata. Lo aveva conosciuto nel 2007 in un Gay Oden della Capitale, nella zona dei Parioli. Per lui, di 16 anni più giovane, entrato in negozio per comprare un wafer, il sorriso di Marisa era stato amore a prima vista.
Amore per il prossimo, per l'azienda, per la famiglia, attimi romanzeschi: la vita della signora del cacao napoletano è stata moderna, piena, e piena di successi. Giusto chiudere con le parole della signora Marisa, pronunciate pochi mesi fa, in occasione della festa della Federico II di cui abbiamo scritto sopra: «Con il nostro uovo gigante vogliamo celebrare anche noi gli 800 anni dell'Università Federico II con cui condividiamo valori quali l'educazione dei giovani, l'inclusione, la cultura che unisce popoli e generazioni».

IL LUTTO Marisa Del Vecchio, scomparsa ieri a 94 anni

MARISA DEL VECCHIO AVEVA 94 ANNI E DAL 2006 GUIDAVA L'AZIENDA EREDITATA DAL MARITO GIUSEPPE MAGLIETTA

La religione, il rito

LE CELEBRAZIONI

È il giorno di San Gennaro «Arrivano 400mila turisti»

▶ Boom di presenze per il miracolo l'anno scorso sangue sciolto alle 9,30

▶ Il vescovo Battaglia celebrerà la messa nell'omelia il ricordo di Chiara Jaconis

Luigi Roano

Oggi il miracolo dello scioglimento del sangue di San Gennaro ma il Patrono di Napoli già ne ha fatto uno molto più laico. Senza mischiare sacro e profano le celebrazioni hanno portato in città 140 mila turisti. Certo in tanti sarebbero venuti a prescindere, ma le stime fatte dall'Osservatorio sul turismo coordinato dall'assessora Teresa Armato, sono basate sullo studio dei flussi che tengono conto degli eventi in città e San Gennaro che fa il miracolo è l'evento per definizione.

San Gennaro è una superstar e la liturgia che precede il miracolo di settembre è una cosa molto seria per la Chiesa e per i napoletani di tutto il mondo che con il culto e la venerazione del Santo compiono un autentico atto di fede. Le celebrazioni sono inziate ieri alle 17,30 nella chiesa di San Giorgio Maggiore a Forcella dove l'arcivescovo don Mimmo Battaglia ha celebrato la benedizione dell'olio che arderà per tutto l'anno dinanzi alle reliquie di San Gennaro nella cripta del Duomo. Al termine della celebrazione infatti l'olio è stato portato in processione fino alla Cattedrale dove è stato acceso. Il clou però è oggi, lo scioglimento del sangue per i napoletani è un inequivocabile segno benaugurante per tutto l'anno. È un segno di ottimo auspicio per la città. Ed è spasmodica l'attesa dei fedeli per il miracolo della liquefazione. Uno spettacolo per chi ci crede e anche per chi invece non ci crede. L'anno scorso il Santo non solo non si è fatto attendere ha fatto un miracolo sprint tanto che don Battaglia quando aprì la cripta contenente l'ampolla trovò il sangue già sciolto. La cattedrale è aperta dalle 7,30 e lo sarà fino alle 21. Un evento che vedrà presente il sindaco Gaetano Manfredi che come primo cittadino è il Capo della Congregazione di San Gennaro. Tra le autorità è atteso anche il Presidente della Regione Vincenzo De Luca che avrà modo di incrociarsi con il sindaco dopo un bel po' di tempo. Come sempre è molto attesa l'omelia del Vescovo che di solito in questa occasione parla alla città e alle Autorità: oggi don Mimmo con ogni probabilità ricorderà la povera turista padovana Chiara Jaconis morta ai Quartieri Spagnoli perché centrata alla testa da un oggetto caduto da un balcone.

LE CELEBRAZIONI L'ampolla con l'olio benedetto dal vescovo Battaglia. A destra l'invasione dei turisti in via Toledo NEAPHOTO

PIANO DEL COMUNE PER LA FESTIVITÀ DEL PATRONO: PULIZIA SPECIALE, PIÙ VIGILI URBANI PER LA SICUREZZA

PER I VISITATORI RINFORZATA LA LINEA ALIBUS IN STRADA 15 MEZZI PER CHI ARRIVA ALL'AEROPORTO

L'ACCOGLIENZA

Palazzo San Giacomo ha predisposto una tasck force e servizi aggiuntivi per le celebrazioni di San Gennaro avendo ben presente che entro la fine del mese saranno passati per la città la bellezza di un milione e 360mila visitatori. E che per il ponte di San Gennaro ci sono 140mila prenotazioni negli alberghi per tre notti e ben 187mila per 4, un autentico boom. «Il Comune ha predisposto - si legge in una nota - per le giornate legate alle festività del Santo Patrono e alla notevole affluenza di turisti e visitatori prevista a Napoli, il potenziamento di alcuni dei principali servizi destinati a migliorare l'accoglienza, i trasporti, l'igiene e la sicurezza in città». In strada - per esempio - per l'accoglienza ci sono 10 Tutor con cappellino e pettorina del Municipio. Che stanziano nell'area della Cattedrale e «nei luoghi più frequentati della città e nella stazione centrale». Attivi gli infopoint tutti i giorni dalle 10 alle 19 al Molo Angioino, piazza del Gesù, via Cesario Console e via Morghen. Installati 8 bagni fissi in piazza Trieste e Trento e 2 mobili posizionati in piazza del Gesù.
Servizi speciali dei bus e soprattutto della metro che nei weekend funzionerà fino all'una e 20 della notte. Rinforzata anche la linea Alibus con tre nuovi mezzi in totale in strada ora ce ne sono 15. Poi piano speciale per la pulizia delle strade. Sul fronte della sicurezza la Polizia Locale «garantirà un maggior presidio con 60 unità in più sul territorio intensificando i controlli contro l'ambulantato abusivo e i servizi lungo gli itinerari turistici del centro, le vie dello shopping, con servizi mirati anche alla viabilità e al buon andamento degli eventi».

La città che cambia

L'intervista Antonio Esposito (Bostik)

«Grazie al murale di Diego ora sono testimonial Nike»

▶Il patron di largo Maradona: ero capo ultrà ecco come il "Pibe" mi ha cambiato la vita

▶«Prima facevo la guardia a una discarica oggi accolgo migliaia di visitatori e tanti vip»

Gennaro Di Biase

Trent'anni fa provava a tenere pulita una ex discarica. Oggi, a 71 primavere, è diventato testimonial della Nike. La parabola di Antonio Esposito, in arte Bostik (come la colla), ex capo delle Teste Matte ai tempi del San Paolo di Maradona, è di quelle che vale la pena raccontare. Perché sono segno della forza del possibile, della sua capacità di ribaltare come un calzino i destini individuali e, di pari passo, quelli collettivi. Già, perché l'ex discarica sopracitata oggi è chiamata Largo Maradona, con tanto di riconoscimento della toponomastica, ed è una delle location turistiche più importanti d'Italia. E poi perché, come ammette sorridendo lo stesso Bostik: «La mia storia somiglia a quella dei Quartieri: dopo decenni di difficoltà, siamo rinati grazie a Maradona e al nostro impegno, fino alla Nike. Ci abbiamo sempre creduto, e poi Diego ha fatto l'ultimo miracolo». Antonio è uno che parla senza fronzoli: «Tanti qua andavano a fare cose brutte - dice - oggi lavorano onestamente grazie a Diego». Ha evitato per anni la ribalta, Bostik, ma oggi - dopo la Nike, che gli ha offerto un contratto - l'intestatario (con tanto di atto notarile) della gestione di Largo Maradona sceglie di raccontarsi.

Napoli è diventata una delle pochissime città a "vantare" una scarpa Nike dedicata. Lei appare nei cartelli che le pubblicizzano in strada. Ci spiega come è diventato testimonial?

«La notizia della Nike l'ho avuta un mese prima che uscisse la scarpa. Mi hanno chiamato. Volevano me».

E lei cosa ha risposto?

«Che sono vecchio. Ma loro hanno insistito. Volevano me».

Perché gestisce la Bodega de Dios al murale di Maradona?

«Sì, perché sono il simbolo del murale di Maradona, quello che se ne occupa. Quindi ho accettato. Abbiamo fatto lo spot con la finestra aperta e il pallone che viene tirato. Ho fatto pose anche in un'associazione di Forcella mentre giocavo a carte, e poi in piazza Dante. Poi insieme agli altri testimonial abbiamo fatto Forcella e vico Panaro. La scarpa è tutta azzurra. Ce l'avevo ai piedi prima che uscisse: le ho dovute togliere perché tutti me le chiedevano. Adesso sono nella cappella, sotto al murale, dove c'è anche la sentenza depositata dall'avvocato Angelo Pisani sulla storica assoluzione di Maradona dall'evasione fiscale. Non me lo sarei mai immaginato, di arrivare a questo livello. Sono finito vicino alle altre cose da fare a Napoli, assieme a San Gennaro e la pizza. Tra poco uscirà il documentario su di me, su Dazn o Sky, che a quanto ne so sono in competizione per comprarlo. Verso dicembre o gennaio, spero. Pensi che questo posto lo curo dal 1985».

Era piuttosto diverso, allora, questo slargo privato.

«Era una discarica. Piano piano, dopo che fu disegnato il vecchio murale nel 1990, poi, ci parcheggiavano le macchine».

Quando è arrivata la svolta? Quando è che via De Deo è diventata largo Maradona?

«Da quando è morto Diego, nel 2020, qua non è entrata più una macchina. Da allora ho deciso di farne un tempio. Il murale, intanto, era stato ridisegnato da Bosoletti come appare oggi. Sono venuti qua tutti i più grandi, perché questa è la vera tomba di un grande uomo. Hugo Maradona fece da qui una delle ultime interviste della sua vita. Poi Mourinho, Galliani, mister Conte, il presidente del Barcellona Laporta, De Laurentiis. Francini è di casa. Fare una lista completa è impossibile. E dire che a inizio anni '80 lavoravo come ambulante tra Torino e Milano».

Insomma, si può dire che la sua vita sia legata alle vicissitudini del Napoli.

«La mia prima rinascita è iniziata quando è arrivato Diego. Sono tornato a casa dal Nord. La seconda rinascita è iniziata nell'era De Laurentiis, quando ho cominciato ad adornare l'area intorno al murale e alla finestrella. Ogni settimana qui arrivano tra le 25 e le 30mila persone. Le pizzerie sono piene, i locali del posto incassano. I ragazzi di conseguenza lavorano in maniera pulita, ma prima non c'era niente. C'era solo buio. La microcriminalità è diminuita».

Cosa prova al riguardo?

«Sono contento e orgoglioso. La mia giovinezza è stata da ragazzo dei Quartieri Spagnoli: ero un ex capo ultrà delle Teste Matte, gestivo 3-4mila persone. Siamo stati vari anni in curva A, poi ci spostammo in curva B».

Cambierebbe qualcosa a Largo Maradona?

«Ho appuntamento col Comune, nei prossimi giorni, per parlare della ztl. Ormai è fondamentale avere spazio per i visitatori. Qui si creano imbuti da macello. Poi sto aprendo un bagno per i turisti, ho preso un negozio. A fine ottobre sarà attivo, si pagheranno 50 centesimi. Ho investito tanto. Quanto al restauro del murale ai capelli e a una spalla, lo facciamo noi, appena Pablo Jimenez finisce un disegno a Forcella. L'altro giorno è venuto un funzionario a parlare con me: è interessato a rendere il murale un bene culturale, con tanto di tutele».

> Dopo tempi duri arrivata la svolta sono diventato un simbolo e l'azienda Usa mi vuole con sé

> Un po' alla volta ho creato la Bodega de Dios ho girato lo spot dando un calcio al pallone

LO SPOT
In alto Antonio Esposito alle spalle l'immagine che lo ritrae nel cartellone realizzato dalla Nike
A sinistra l'ex capo ultrà mostra le scarpe griffate Diego
NEAPHOTO S. SIANO

> «QUELLE SCARPE DEDICATE AL CAMPIONE SONO GIÀ UN TRIONFO LE VOGLIONO TUTTI ADESSO POTRANNO ACQUISTARLE»

L'isola, la storia

IL CASO

Massimo Zivelli

Ischia, la sfida di re Carlo «Via l'antenna, è abusiva»

▶Svolta per i Giardini della Mortella ordinata la demolizione del ripetitore

▶La Fondazione presieduta dal sovrano ha chiesto l'applicazione della sentenza

Dovrà essere demolito immediatamente il traliccio radio-televisivo abusivo piazzato al confine con i Giardini Walton-La Mortella sul promontorio di Zaro a Forio. Tre anni dopo la sentenza definitiva del Consiglio di Stato, che si era espresso sul ricorso promosso dalla Fondazione britannica che fa capo direttamente a re Carlo di Inghilterra, c'è voluta la decisione del commissario ad acta nominato dal Tribunale, l'architetto Maria Giella Palombella, che è intervenuta con poteri sostitutivi al posto del Comune di Forio, presso il quale con diversi atti tesi a dilazionare i tempi, gli esecutori materiali delle opere abusive hanno provato a guadagnare mesi preziosi per continuare a sfruttare commercialmente il traliccio radio-televisivo per il digitale terrestre.

IL SEGNALE TV

Da quel traliccio dipende il rilancio del segnale di emittenti radiofoniche e televisive su tutto il versante a sud ovest dell'isola d'Ischia. Cosa avverrà, per quanto riguarda la ricezione su questa porzione abbastanza estesa dell'isola, a seguito della demolizione del ripetitore abusivo, è adesso tutto da comprendere. L'unica cosa certa è che l'intervento del commissario ad acta mette la parola fine alla querelle legale e giudiziaria intercorsa da un lato fra la Fondazione Walton e dall'altro, i gestori del traliccio e i proprietari del terreno sul quale la struttura era stata realizzata senza alcuna autorizzazione e anche - come del resto lo stesso iter giudiziario ha definitivamente chiarito - senza alcuna possibilità di vedersi concedere autorizzazioni del genere. Perchè già dal ricorso presentato dalla fondazione britannica per mezzo dell'avvocato Bruno Lorenzo Molinaro, era palese che la zona in questione è sottoposta al massimo dei vincoli paesaggistici ed ambientali e quindi mai e poi mai si sarebbe potuta aver la speranza di allocarvi una struttura del genere.

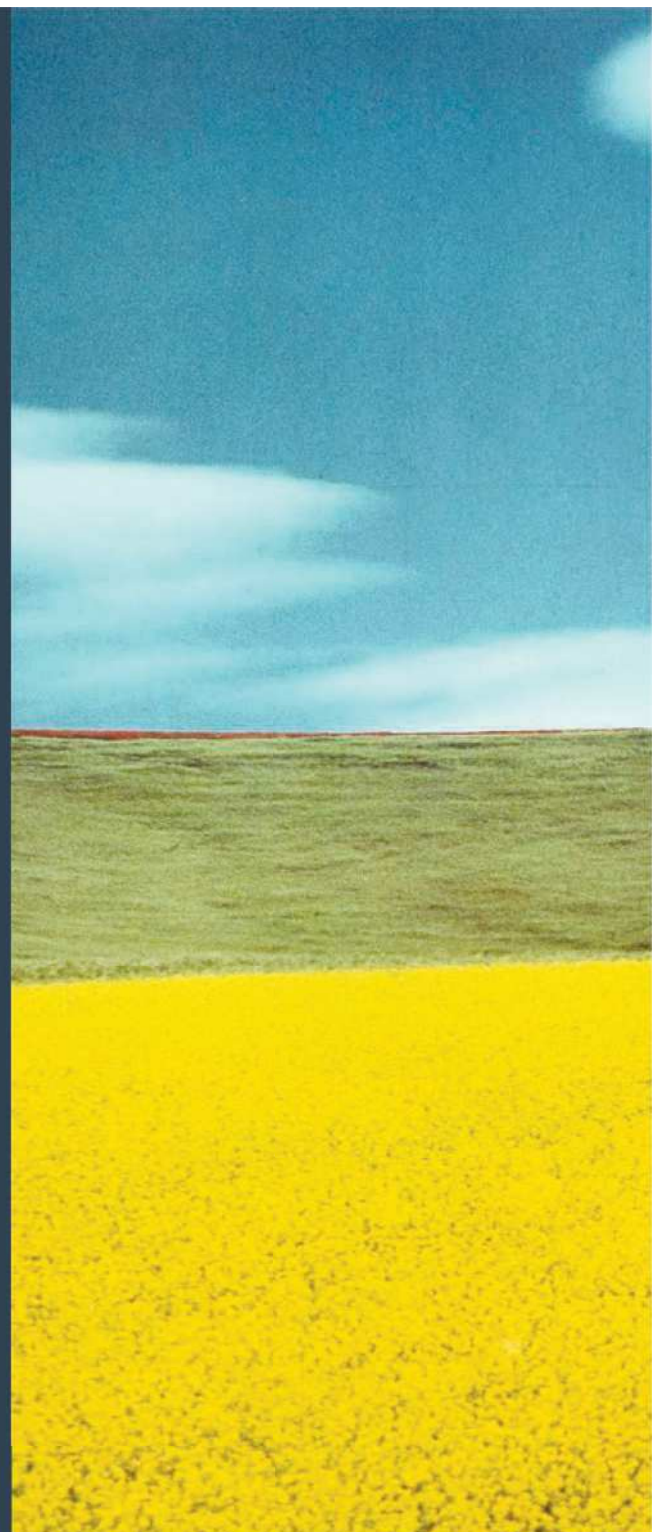
LA VISITA Nella foto d'archivio, l'allora Principe Carlo con lady Susana Walton nei Giardini della Mortella

NOMINATO UN COMMISSARIO AD ACTA IL TRALICCIO INSTALLATO IN AREA A VINCOLO INTEGRALE

I VINCOLI

Oltre che sui vincoli edificativi, il ricorso si è basato anche sulla problematica dell'inquinamento da radiazioni dovute alle onde radio e quindi di possibilità di danni alla salute stessa delle persone. Nel decreto del commissario ad acta si legge quindi che «la ingiunzione è alla demolizione ad horas, con ripristino dello stato dei luoghi, delle opere» insistenti su un'area di undici metri quadrati, sita nel Comune di Forio d'Ischia. La demolizione andrà eseguita in danno ai responsabili dell'abuso e del proprietario del fondo, «in quanto è stata accertata la esecuzione di opere edificate su aree sottoposte a vincolo paesaggistico di protezione integrale».

LA STORIA

I Giardini La Mortella sono stati creati a partire dal 1958 da Lady Susana Walton, la moglie di origine argentina del compositore inglese Sir William Walton. I giardini si trovano sul promontorio di Zaro nel comune di Forio. I Walton arrivarono ad Ischia poco dopo il matrimonio, nel 1949. Dapprima si stabilirono in una casa di affitto, ma poi decisero di acquistare un terreno, nella località detta Le Mortelle, dal nome di cespugli di mirto (Myrtus communis) che crescevano fra le rocce. Così la proprietà fu chiamata La Mortella. Lady Walton ha sviluppato il giardino per più di 50 anni, all'inizio con l'aiuto e i consigli del paesaggista inglese Russell Page, poi esclusivamente seguendo la propria ispirazione. Rimasta vedova nel 1983, Lady Walton decise di aprire il giardino al pubblico nel 1991. Allo stesso tempo Lady Walton creò due fondazioni, il William Walton Trust in Inghilterra, e la Fondazione William Walton in Italia, con l'obiettivo di far conoscere la musica del marito, incentivare l'amore e la conoscenza della musica, e preservare il giardino. Carlo d'Inghilterra ha visitato due volte i Giardini La Mortella, nel nel 1992 in occasione dell'inaugurazione della sala Concerti, e nel 2002 per il centenario della nascita di William Walton.

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

CINEMA

Modernissimo
Parthenope
Oggi ore 23.59

La vita di Partenope, che si chiama come la sua città, ma non è né una sirena, né un mito. Dal 1950, quando nasce, fino a oggi. Dentro di lei, tutto il lunghissimo repertorio dell'esistenza: la spensieratezza e il suo svenimento, la bellezza classica.

MUSEI & MOSTRE

Al Blu di Prussia
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Oggi dalle ore 10.30 alle ore 20.00

Un corpus di 29 lavori su carta (a matita, penna, pennarello) provenienti dalla collezione di Daniela Barbiani, per la prima volta in mostra a Napoli, accompagnati da 6 scatti cinematografici dal set "La città delle donne" dall'archivio della fotografa Patrizia Mannajuolo.

EVENTI

Arena Flegrea
Edoardo Bennato
Domani dalle ore 21

Il cantautore partenopeo si esibirà questa sera nell'ambito della settima edizione del Noisy Naples Fest. Il cantastorie che da quarant'anni immortala con le sue canzoni il mondo odierno, fatto di buoni e cattivi torna in scena con un concerto ad alto contenuto rock e blues.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Dal 27 settembre al 3 ottobre ore 20.00
Elektra
Tragedia in un atto. Musica di Richard Strauss. Libretto di Hugo von Hofmannsthal da 'Elettra' di Sofocle.

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
Dal 23 al 29 settembre ore 20.30
Personaecore
Regia Sandro Dionisio con Roberto Azzurro, Francesca Fedeli, Tina Femiano e Antonella Romani.

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Oggi ore 20.45
Venere Nemica
Di e con Drusilla Foer.

Teatro dei Piccoli
Via A. Usodimare - 3270795871
21 settembre dalle ore 11
Settembre in Pineta
A cura di Casa del Contemporaneo. Ingresso libero.

MUSEI & MOSTRE

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 19.30
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.
Dal 26 settembre fino al 7 gennaio dalle ore 10
Cutting Clouds-Tagliando le nuvole
Progetto espositivo sull'effimero e l'impermanente.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle 16
Museo Scientifico Interattivo
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Museo e Real Bosco di Capodimonte
Via Miano, 2 - 081/749 9130
Oggi fino al 6 gennaio. Dalle ore 8.30
"Giuseppe Pirozzi. L'atelier dello scultore"
La mostra, attraverso l'esposizione al pubblico di circa 80 opere, intende rappresentare i momenti salienti della lunga attività dello scultore.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico de Nicola, 48- 081 1819 1601
Oggi fino al 31 marzo . Dalle ore 11
La Casa di Wendy
Progetto site specific di Gabriella Siciliano.

Chiesa di Santa Maria Maddalena ai Cristallini
Via dei Cristallini, 73
21 ottobre. Dalle ore 18.30
"I volti di una Comunità"
Progetto espositivo e artistico.

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c- 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
La Maddalena di Artemisia Gentileschi. Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.
Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione.
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista.

Villa Fiorentino
Corso Italia, 53 Sorrento - 081 8782284
Fino al 16 novembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
Mostra "Antonio Ligabue a Sorrento"
Le sale di Villa Fiorentino ospiteranno sessantasette opere, tra sculture in bronzo, celebri oli di tema naturalistico e gli iconici autoritratti.
Fino al 31 dicembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
La Collezione di Carillon di Enrico Salierno
Il secondo piano della Villa ospita la mostra permanente di carillon donati alla città di Sorrento dall'ebanista Enrico Salierno.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Stazione Marittima di Napoli
Molo Angioino
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 18. Ingresso gratuito
"Campania. Divina"
Uno spazio espositivo di 400mq, con oltre 100 opere uniche realizzate da più di 60 artigiani. Una grande varietà di materiali e competenze, dai mestieri tradizionali a rischio di estinzione alle tecniche contemporanee più all'avanguardia, in un'unica mostra imperdibile.

LAPIS Museum
Piazzetta Pietrasanta- 081 1923 0565
Tutti i giorni dalle 10 alle 20
Museo dell'Acqua Napoli
Scopri i sorprendenti corsi d'acqua sotterranei di Napoli.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre 09.30–18.30
Carmela De Falco. Memomirabilia
A cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Museo del Centro Caprese Ignazio Cerio
Piazza Ignazio Cerio 5
Dal martedì al sabato dalle 11 alle 16
Carla Iacono. Re-Velation
Mostra fotografica di Carla Iacono, organizzata in collaborazione con la Visionquest 4 Rosso di Genova. Il progetto ruota attorno al valore simbolico dell' hijab, il velo che incornicia il volto delle donne islamiche, coprendone solo i capelli.

Acquario di Napoli
Villa Comunale - 081 583 3442
Dal martedì alla domenica dalle 9 alle 17
Scopri un'oasi di biodiversità marina a Napoli.
Cosa è incluso: Biglietto d'ingresso all'Acquario e al Museo Darwin-Dohrn.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Archivio Storico Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
21 settembre dalle ore 19
Una notte speciale al museo con il Munaciello
Una suggestiva visita guidata teatralizzata tra le vicende, le storie e i segreti conservati nel Cartastorie.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
Domani ore 21
Edoardo Bennato
Con una carriera che abbraccia più di quattro decenni, Bennato è uno dei cantautori più amati del panorama musicale italiano.
21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
"Stasera punto e a capo... and friends"
27 settembre ore 21
Sal Da Vinci In UniverSAL
Concerto.
28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.
Dall'11 ottobre fino a maggio 2025 ore 21
The World of Banksy - The immersive experience Napoli
Le opere di Banksy giungono finalmente a Napoli. La mostra immersiva presenta oltre 30 lavori dell'artista.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
Dal 27 al 29 settembre dalle ore 11
Napoli tattoo art international 2024
Gli artisti provenienti da tutto il mondo saranno riuniti in questo evento.

Ippodromo di Agnano
Via Raffaele Ruggiero, 1
Ogni domenica dalle 6 alle 14
Mostra mercato dell'antiquariato
Una fiera all'aperto ogni domenica mattina con oltre 200 espositori e tanti oggetti di antiquariato.

Villa Avellino
Via Carlo Maria Rosini, 21
26 settembre dalle 10 alle 13
Salone dei vitigni a piede franco
III edizione del seminario-degustazione Prefillossera.

Centro storico di Sorrento
Via San Nicola
Oggi fino al 30 settembre dalle 11 alle 22
"Ars Fuoro"
I muri saranno decorati con espressioni artistiche del territorio, tra cui fotografie e oggetti artigianali creando una nicchia dedicata alla cultura e alla storia di Sorrento.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
21 settembre ore 11.30
"Reader for blind"
Presentazione del libro di Robert Lawrie.
21 settembre ore 18
"Le lacrime di Dio"
Presentazione del libro di Fabio Mundadori.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
21 settembre ore 16
"La Pimpa va a Napoli"
Laboratorio a cura di Michele Casella, autore del libro.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639
L'ultima settimana di settembre 16.30-18.30-20.30 € 3,50

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982
Campo di battaglia Sala 1 16.30 € 3,50
Il maestro che promise il mare Sala 1 18.30 € 3,50
Finalemente - Storia di una tromba che si innamora di un pianoforte Sala 2 16.15-18.30 € 3,50

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408
La misura del dubbio Sala 1 Rossellini 16.30-18.30-20.45 € 3,50
Parthenope Sala 1 Rossellini 23.59 € 3,50
Limonov VM 14 Sala 2 Magnani 16.00-18.30-21.00 € 3,50
Campo di battaglia Sala 3 Mastroianni 16.30-18.30-20.30 € 3,50

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079
La misura del dubbio Sala Taranto 17.00-19.00-21.00 € 3,50
Il magico mondo di Harold Sala Troisi 18.00 € 3,50
La scommessa - Una notte in corsia Sala Troisi 19.45 € 3,50
L'ultima settimana di settembre Sala Troisi 21.15 € 3,50
Cattivissimo me 4 Sala La Perla Dei Piccoli 16.30 € 3,50

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149
Il maestro che promise il mare Sala 1 16.30-18.30-20.45 € 3,50
Cattivissimo me 4 Sala 3 16.30-18.15 € 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14 Sala 3 20.00-21.55 € 3,50
Sottocoperta Sala 6 20.30 € 3,50
Beetlejuice Beetlejuice Sala 7 17.20-19.30-21.40 € 3,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254
La scommessa - Una notte in corsia Sala 1 17.30-19.30-21.30 € 3,50
Parthenope Sala 1 23.59 € 3,50
Campo di battaglia Sala 2 19.30-21.30 € 3,50
Cattivissimo me 4 Sala 2 17.30 € 3,50
Beetlejuice Beetlejuice Sala 3 17.30 € 3,50
MaXXXine VM 14 v.o. Sala 3 19.30-21.30 € 3,50
Beetlejuice Beetlejuice Sala 4 19.30-21.30 € 3,50
Come far litigare mamma e papà Sala 4 17.30 € 3,50
Finalemente - Storia di una tromba che si innamora di un pianoforte Sala Spazio Videodrome 17.30-21.30 € 3,50
Invelle Sala Spazio Videodrome 19.45 € 3,50

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555
Cattivissimo me 4 Sala Bernini 18.30 € 3,50
Thelma Sala Bernini 16.30-20.30 € 3,50
Beetlejuice Beetlejuice Sala Kerbaker 16.30-18.30 € 3,50
Come far litigare mamma e papà Sala Kerbaker 20.30 € 3,50
Cattivissimo me 4 Sala Vanvitelli 16.30 € 3,50
La vita accanto Sala Vanvitelli 18.30-20.30 € 3,50

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio
Cattivissimo me 4 Sala 1 14.00-16.20-18.50-21.20 € 5,90
Parthenope Sala 1 23.50 € 5,90
Alien: Romulus VM 14 Sala 2 00.20 € 5,90
Come far litigare mamma e papà Sala 2 19.00 € 5,90
Ozi - La voce della foresta Sala 2 16.00 € 5,90
The Crow - Il Corvo Sala 2 21.30 € 5,90
Beetlejuice Beetlejuice Sala 3 14.00 € 5,90
Inter. Due stelle sul cuore Sala 3 17.10-19.30-21.50 € 5,90
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14 Sala 3 00.10 € 5,90
Beetlejuice Beetlejuice Sala 4 15.30-18.20-21.00 € 5,90
Parthenope Sala 4 23.50 € 5,90
Cattivissimo me 4 Sala 5 14.00 € 5,90
Love Lies Bleeding VM 14 Sala 5 00.40 € 5,90
Ozi - La voce della foresta Sala 5 19.50 € 5,90
Thelma Sala 5 17.00-22.10 € 5,90
Beetlejuice Beetlejuice Sala 6 20.00 € 5,90
Inside Out 2 Sala 6 17.30 € 5,90
La scommessa - Una notte in corsia Sala 6 22.40-00.50 € 5,90
Thelma Sala 6 14.50 € 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta Sala 7 21.10 € 5,90
Jung Kook: I Am Still v.o. Sala 7 16.00-18.30 € 5,90
Thelma Sala 7 00.10 € 5,90
Cattivissimo me 4 Sala 8 23.20 € 5,90
Inter. Due stelle sul cuore Sala 8 21.00 € 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta Sala 8 15.10-18.00 € 5,90
Il magico mondo di Harold Sala 9 16.20 € 5,90
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14 Sala 9 18.50-21.40 € 5,90
The Crow - Il Corvo Sala 9 00.30 € 5,90
Beetlejuice Beetlejuice Sala 10 23.20 € 5,90
Inside Out 2 Sala 10 15.20 € 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta Sala 10 20.20 € 5,90
Ozi - La voce della foresta Sala 10 18.00 € 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta Sala 11 23.00 € 5,90
La scommessa - Una notte in corsia Sala 11 14.00-16.10-18.30-20.40 € 5,90

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796
Il maestro che promise il mare Sala 1 16.30 € 3,50
La bambina segreta Sala 1 20.00 € 3,50
La misura del dubbio Sala 1 21.45 € 3,50
La scommessa - Una notte in corsia Sala 1 18.15 € 3,50
La misura del dubbio Sala 2 18.00 € 3,50
La scommessa - Una notte in corsia Sala 2 21.45 € 3,50
Madame Clicquot Sala 2 16.30-20.00 € 3,50

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136
Beetlejuice Beetlejuice IMAX Sala 1 21.15 € 3,50
Come far litigare mamma e papà Sala 2 21.45 € 3,50
Come far litigare mamma e papà Sala 3 18.15 € 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14 Sala 3 20.00-22.10 € 3,50
Il magico mondo di Harold Sala 4 17.45 € 3,50
L'ultima settimana di settembre Sala 4 20.00 € 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta Sala 4 22.00 € 3,50
Campo di battaglia Sala 5 18.00 € 3,50
Beetlejuice Beetlejuice Sala 5 22.15 € 3,50
Beetlejuice Beetlejuice Sala 6 17.45-20.00 € 3,50
Inside Out 2 Sala 7 18.00 € 3,50
Thelma Sala 7 20.00-22.00 € 3,50
La scommessa - Una notte in corsia 4K Sala 8 21.00 € 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta Sala 9 18.30-21.00 € 3,50
La scommessa - Una notte in corsia Sala 10 18.00-20.00-22.00 € 3,50
Beetlejuice Beetlejuice Sala 11 18.45 € 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14 Sala 11 21.00 € 3,50
L'ultima settimana di settembre Sala 12 22.00 € 3,50
Jung Kook: I Am Still Sala 13 19.45 € 3,50
Deadpool & Wolverine Sala 13 21.45 € 3,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207
Riposo Sala 1
Riposo Sala 2

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270
Beetlejuice Beetlejuice Sala 1 17.30-20.00-22.30 € 3,50
Cattivissimo me 4 Sala 2 17.30-19.30-22.00 € 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta Sala 3 17.15-19.30-22.00 € 3,50
Come far litigare mamma e papà Sala 4 17.45-20.00-22.15 € 3,50

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore
Cattivissimo me 4 Sala 1 14.10-16.30-19.00 € 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta Sala 1 21.10 € 3,50
Parthenope Sala 1 23.55 € 3,50
Il magico mondo di Harold Sala 2 14.00 € 3,50
Beetlejuice Beetlejuice Sala 2 16.10-18.45-21.20 € 3,50
Parthenope Sala 2 23.50 € 3,50
Cattivissimo me 4 Sala 3 14.30-17.00-19.30-22.00 € 3,50
Inter. Due stelle sul cuore Sala 4 15.10-17.20-19.30-22.10 € 12,00
Ozi - La voce della foresta Sala 5 14.10-16.20-18.30 € 3,50
La scommessa - Una notte in corsia Sala 5 20.30-22.30 € 3,50
Cattivissimo me 4 Sala Assofram 15.00-17.30 € 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14 Sala Assofram 20.20-22.50 € 3,50
Come far litigare mamma e papà Sala 7 14.50-17.00-19.20 € 3,50
Cattivissimo me 4 Sala 7 21.30 € 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14 Sala 7 23.45 € 3,50
Beetlejuice Beetlejuice Sala 8 15.30 € 3,50
L'ultima settimana di settembre Sala 8 18.00 € 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14 v.o. Sala 8 20.10 € 3,50
The Crow - Il Corvo Sala 8 22.40 € 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14 Sala 9 17.40 € 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta Sala 9 20.10 € 3,50
Love Lies Bleeding VM 14 Sala 9 23.00 € 3,50
Jung Kook: I Am Still v.o. Sala 10 15.00-17.30-19.30 € 14,00
Beetlejuice Beetlejuice Sala 10 21.45 € 3,50
Beetlejuice Beetlejuice ISENS Sala 11 14.30-17.00-19.40-22.20 € 3,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591
Beetlejuice Beetlejuice Sala C. Madonna 17.30-20.00-22.00 € 3,50
Inside Out 2 Sala L. Denza 18.00 € 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14 Sala L. Denza 20.00-22.15 € 3,50
Cattivissimo me 4 Sala M. Tito 18.00 € 3,50
Deadpool & Wolverine Sala M. Tito 19.30 € 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta Sala M. Tito 21.50 € 3,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058
Riposo

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487
Il magico mondo di Harold 18.30
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14 21.00

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331
Riapertura Giovedì 26/9

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone
Chiuso per lavori Sala 1

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165
Cattivissimo me 4 Sala 1 17.30 € 3,50
Beetlejuice Beetlejuice Sala 1 21.30 € 3,50
Il magico mondo di Harold Sala 2 17.30 € 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta Sala 2 19.30 € 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14 Sala 2 21.45 € 3,50
Inside Out 2 Sala 3 17.30 € 3,50
Campo di battaglia Sala 3 19.30 € 3,50
Deadpool & Wolverine Sala 3 21.30 € 3,50

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374
Cattivissimo me 4 Sala 1 17.00
Thelma Sala 1 18.40-21.15
Ozi - La voce della foresta Sala 2 17.00
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14 Sala 2 18.40-20.40
Beetlejuice Beetlejuice Sala 2 22.30
Il magico mondo di Harold Sala 3 17.00
Come far litigare mamma e papà Sala 3 18.40-21.15

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662
Cattivissimo me 4 17.30 € 3,50
Inside Out 2 19.10 € 3,50
La scommessa - Una notte in corsia 21.00 € 3,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893
Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611
Non pervenuto Sala 2

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95
Beetlejuice Beetlejuice 17.00-19.00-21.00 € 3,50

L'emergenza criminalità

PALMA CAMPANIA

Francesco Gravetti

La richiesta al capoclan «Uccidete mio figlio, pago»

▶Anche un padre disperato tra i "clienti" della holding criminale dei Fabbrocino

▶Dodici arrestati, gestivano il racket dopo la scomparsa del boss Mario (2019)

C'erano gli incaricati di individuare le aziende a cui chiedere le estorsioni, gli esattori di denaro, quelli addetti alle spedizioni punitive. E c'erano i capi, gli storici ma anche gli emergenti, che comandavano, davano le indicazioni al resto del gruppo e a volte ascoltavano anche le istanze di semplici cittadini che chiedevano improbabili favori. Come quando, nel cimitero di Palma Campania, un uomo per mettere fine ai reiterati maltrattamenti che subisce, chiede l'omicidio del figlio e del genero, dicendosi anche pronto a pagare.

LA HOLDING

Insomma, c'erano tutte le caratteristiche di un clan attivo e vivissimo, capace di imporre la propria egemonia sul territorio nonostante il boss dei boss, Mario o 'gravunaro, sia morto nell'ormai lontano 2019. È il clan Fabbrocino, operante da sempre nell'area vesuviana e specificamente tra San Gennaro Vesuviano, Palma Campania, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, che ieri ha subito un durissimo colpo grazie alle indagini dei carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo di Castello di Cisterna, che hanno notificato 13 misure cautelari, emesse dal gip Leda Rossetti su richiesta della Dda di Napoli.

L'ORDINANZA

Dodici di loro sono finiti in carcere, il tredicesimo ha ottenuto l'obbligo di firma in caserma. I pm della Direzione distrettuale antimafia avevano chiesto addirittura 27 arresti in carcere e due ai domiciliari. Tra gli arrestati, c'è Biagio Bifulco, boss di Ottaviano ritenuto da sempre il reggente della cosca e scarcerato appena un anno e mezzo fa e Mario Fabbrocino, nipote e omonimo dello zio fondatore del clan, che secondo l'accusa ha tenuto le redini dell'organizzazione fino alla liberazione di Bifulco. Ma, a spulciare i nomi di quelli spediti in cella, viene fuori che ad essere coinvolti ci sono molti volti noti del gruppo criminale, insieme a qualche new entry.

LO SCENARIO

Un quadro che dà l'idea della compattezza del clan, oltre che della capacità organizzativa. Gli investigatori li hanno incastrati dopo anni di lavoro, con intercettazioni telefoniche e ambientali ma anche pedinamenti, appostamenti notturni, foto scattate di nascosto e finite dritte nella corposa ordinanza. Un'attività ingente, grazie alla quale è stato ricostruito il ruolo di ogni personaggio coinvolto, con l'individuazione di chi faceva da collettore tra clan e aziende taglieggiate, di chi "bonificava" i locali prima dei summit (usavano delle stanze dentro il cimitero di Palma Campania), chi deteneva le armi.

I PIZZINI

Non mancava lo scambio di pizzini e di informazioni con linguaggio criptico, per evitare di farsi scoprire. La principale attività del sodalizio era quella del racket, nel pieno rispetto della storia dei Fabbrocino, che intorno alla richiesta di pizzo hanno costruito la loro fortuna criminale. In alcune conversazioni inserite nell'ordinanza emerge, per esempio, che un imprenditore di una ditta di trasporti (indagato ma non destinatario di una misura cautelare), avrebbe versato 4mila euro al mese al boss Biagio Bifulco, il quale aveva «imposto» a un noto gruppo imprenditoriale «di avvalersi, per l'autotrasporto, della società gestita di fatto» da colui che versava i soldi al clan.

I VERSAMENTI

La tangente da 4mila euro, quando il boss era in cella, sarebbe stata versata dall'imprenditore attraverso un intermediario, anch'egli indagato. La vicenda viene ritenuta dagli inquirenti pregnante per descrivere la caratura criminale del boss. Forti gli interessi anche nel campo dell'edilizia, con l'imposizione dell'acquisto di materiale presso aziende complici. Peraltro, sono state sottoposte a sequestro preventivo anche due società la cui attività sarebbero riconducibile al clan.

IL BLITZ **Le pattuglie dei carabinieri in centro per bloccare le vie di fuga per i dodici destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare. Un tredicesimo esponente del gruppo criminale ha avuto l'obbligo di firma**

I SUMMIT CONVOCATI NELLE STANZE DEL CIMITERO IL GRANDE BUSINESS DELL'EDILIZIA E DELLE FORNITURE

A 10 mesi mangia hashish bimba salvata al Santobono

IL DRAMMA

Giuseppe Crimaldi

Tragedia sfiorata a Mugnano: una bimba di soli dieci mesi finisce in ospedale in codice rosso dopo aver ingerito parte di una barretta di hashish. Subito dopo la piccola si è sentita male e i genitori l'hanno trasportata al Santobono, dove dopo le prime cure è stata fortunatamente dichiarata fuori pericolo di vita.

LA RICOSTRUZIONE

Siamo di fronte all'ennesimo episodio che rasenta l'incoscienza, la sciatteria e la disattenzione che si deve invece sempre quando in casa ci sono dei bambini. se in questa occasione non si è consumata una tragedia lo si deve solo al pronto intervento dei medici: ma tanti sono ancora gli interrogativi che emergono in una vicenda che sembra incredibile. Un fatto è certo: ora il comportamento "distratto" dei genitori della bambina potrebbe costare loro caro ed avere anche conseguenze importanti.

È martedì sera, siamo a Mugnano - grosso centro alle porte di Napoli - all'interno di un'abitazione nella quale vive una giovane coppia, lui 25enne e la moglie di 23 anni. Sembra una serata normale, fino a quando la loro figlioletta, nata nell'ottobre del 2023, inizia a sentirsi male: barcolla, ha conati di vomito, e appare ad un passo dal perdere conoscenza.

I genitori si fiondano in macchina (e questa circostanza sarà sicuramente tenuta in considerazione dagli investigatori per la ricostruzione dei fatti) e corrono all'ospedale pediatrico Santobono, avvisando anche i carabinieri di quanto accaduto.

IL RICOVERO

Si arriva così al pronto soccorso, con la sfortunata bimba che continua a manifestare comportamenti anomali. Provvidenziale l'intervento dei sanitari, che dopo le cure di emergenza analizzano le urine della piccola.

E qui giunge la sorpresa: i campioni mettono in evidenza una intossicazione da "Thc" (cioè causata da cannabinoidi), ed è come se a quella povera piccina fosse stata somministrata una forte dose di stupefacenti.

La bimba verrà trattenuta ancora in osservazione in ospedale, fino a quando i medici non sciolgono la prognosi. Ma al Santobono arrivano anche i carabinieri della stazione del Vomero, che dopo aver avuto conferma delle analisi cliniche ascoltano i genitori. Da quei colloqui arriverà la conferma - o meglio l'ammissione - da parte del papà della bambina, il quale spiega ai militari di essere un assuntore "sporadico" di hashish.

Come avviene sempre in simili casi, oltre alla segnalazione dei carabinieri ne è scattata una ai servizi sociali, ai quali tocca adesso fare approfondimenti e verifiche sui genitori della piccola vittima.

I PRECEDENTI

Purtroppo quello accaduto l'altra sera a Mugnano non è un episodio sporadico. I casi di bambini e addirittura neonati che finiscono intossicati in ospedale sono in costante ascesa.

A gennaio un bambino di soli tre mesi venne ricoverato in gravi condizioni al Santobono dopo essere risultato positivo alla cocaina. La scoperta fu fatta dai medici del reparto di Pediatria dell'ospedale Ruggi di Salerno. Il piccolo era arrivato al pronto soccorso pediatrico in gravissime condizioni: i medici riuscirono a stabilizzarlo, disponendo il trasferimento in elisoccorso al Santobono. Ancora più agghiacciante la scoperta fatta poco dopo: dalle analisi delle urine era emersa la positività del piccolo alla cocaina: fu poi accertato che la madre avrebbe fatto uso di cocaina, e che la trasmissione potesse essere avvenuta attraverso l'allattamento.

LA CORSA IN OSPEDALE POI DALLE ANALISI ARRIVA LA CONFERMA IL PADRE AMMETTE IL CONSUMO SALTUARIO DI CANNABIS

I SOCCORSI **I carabinieri al Santobono dopo il ricovero della bimba**

Aliteia espone all'archivio del Banco di Napoli lavorando sulla sindrome di Charcot-Marie-Tooth
Un elogio dell'imperfezione e dei corpi-non-conformi tra foto, calchi e campionesse paralimpiche

La malattia, lo stigma, l'arte

Giovanni Chianelli

Imperfetto è il tempo verbale dei sogni, e quello che usano i bambini quando giocano: «Facciamo che eravamo dei pirati». Imperfetto è il mondo che Aliteia, nome de plume di Alice Babolin, da quando era una bambina e sognando di dare un contributo al nostro tempo, vuole raccontare. Perché quel mondo imperfetto lo trova bellissimo: «Avevo cinque anni, al mare osservavo i piedi di mia madre e mia zia, affette da sindrome di Charcot-Marie-Tooth. Quei piedi, inusuali, unici, li trovavo splendidi».

NEUROPATIA EREDITARIA

La malattia di Charcot-Marie-Tooth è una neuropatia ereditaria nella quale i muscoli della parte inferiore delle gambe si indeboliscono e si riducono (atrofia). La malattia di Charcot-Marie-Tooth colpisce i nervi che controllano i movimenti muscolari e quelli che trasmettono le informazioni sensoriali al cervello.

Madre e zia non la presero benissimo: «Mi dissero di non parlarne. Lo stigma sociale di chi ha questa affezione è molto forte. Eppure è là che ho iniziato il percorso che tanti anni dopo mi avrebbe portato alla mostra». Parla di «The ballad of human mutations», a cura di Alisia Viola, allestita da oggi all'11 ottobre nell'archivi della fondazione Banco di Napoli, tra i faldoni degli antichi libri contabili. Accoglie una serie di fotografie di arti di persone affette dalla neuropatia (piutto-sto diffusa) e una grande scultura di un piede, proprio quello della madre dell'artista, anzi «artivista» padovana: «Mi definisco così perché l'espressione estetica non può essere disgiunta dalla denuncia e la proposta politica, specie oggi».

VISIONI Alice Babolin nell'archivio del Banco di Napoli e una sua opera

**LA PROVOCAZIONE
GLI ARTI DEFORMATI SEMBRANO QUASI DANZARE E RICHIAMANO «IL GIUDIZIO UNIVERSALE» DI MICHELANGELO**

BALLAD

L'ha chiamata «ballad» che in inglese sta sia per ballata che per canzone o qualsiasi componimento poetico. Le immagini degli arti deformati dalla sindrome sono esposti con un'idea teatrale, come se comunicassero, intonassero strofe o accennassero passi di danza. Il risultato è un richiamo al celebre dettaglio del «Giudizio universale» di Michelangelo: mani che si sfiorano, si cercano, oltre la malattia, oltre la fatica di tenderle.

E poi piedi e gambe nudi delle sette persone affette dalla sindrome a cui Aliteia ha chiesto di muoversi, a volte incrociando le estremità, come si vede nel video che fa parte del percorso: «Ogni corpo ha una sua bellezza se non si vergogna di sé, se va verso l'espressione nelle proprie caratteristiche, anche canonicamente antiestetiche. Il corpo è bello se racconta la natura». Se invece si sottopone ad artificio rischia di sprecare la sua potenza: «Il mondo ci chiama al conformismo estetico, un'idea di bellezza appiattita su campioni ed eroi ipertrofici, praticamente alieni. Così è minacciata la differenza, è una dinamica pericolosa su cui si innestano disturbi, sofferenze personali, una scia che acuisce inoltre la disparità di genere».

Perciò bisogna «raccontarsi, svelarsi in quelli che gli altri hanno deciso essere i nostri limiti; occorre cercare di ribaltare sin da piccoli il codice visivo imperante, il bello è anche, o soprattutto, la fragilità. Pensiamo a Frida Kahlo: se si fosse chiusa nei suoi presunti difetti e nei suoi dolori non avremmo avuto la meraviglia che ci ha donato. Sta funzionando, almeno personalmente: se mi imbatto in una donna con le stampelle penso che sia lei la diva della situazione, non io».

L'ARTIVISTA

Aliteia ha da poco iniziato ad esprimersi. Così questa è la sua prima mostra – ne è testimonial Annarita Mariniello, campionessa di danza paralimpica - ed è la quarta volta che la espone: «Ma cambia ogni volta, a seconda della risposta territoriale. A Napoli ritrovo energie umane incredibili». In un angolo ha affisso una scritta: «I'm not perfect, I'm a person».

Per «Ethnos»

Il Canzoniere Grecanico Salentino a Torre del Greco

Alle 21 ai Molini Marzoli di Torre del Greco per «Ethnos», il festival di world music diretto da Gigi Di Luca, il Canzoniere Grecanico Salentino in concerto. Fondato in Puglia nel 1975 dalla scrittrice Rina Durante, lo storico ensemble di musica popolare salentina è protagonista di un'affascinante dicotomia tra tradizione e modernità, reinterpretando in chiave contemporanea i ritmi che che ruotano attorno alla celebre pizzica tarantata rituale, a cui era attribuito il potere di curare attraverso la musica, la trance e la danza il morso della temibile tarantola. «Meridiana», ultimo album della band, risale al 2021. Il gruppo, oggi è guidato da Mauro Durante: Giulio Bianco, Alessia Tondo, Emanuele Licci, Silvia Perrone, Giancarlo Paglialunga, Massimiliano Morabito si uniscono a lui come singoli ingranaggi di un unico orologio creativo, ognuno con le sue caratteristiche.

«CapriArt*»: tra Munthe, Fersen e la regina ritorna sull'isola la rassegna della cultura queer

Dopo Francia e America è il turno della Svezia. È il Paese scandinavo a fare da tema della nuova edizione di «CapriArt*–Arte come rivendicazione di genere», da oggi al 22 settembre in vari punti dell'isola. «Di solito si tiene solo a villa Lysis» spiega il direttore artistico Mauro Gioia, «ma quest'anno, volendo omaggiare Axel Munthe con la Svezia, non si poteva non organizzare una delle serate a villa San Michele».

Il festival si occupa di storie che sembravano perdute, smarrite dal tempo - quasi tutte riguardano gli stranieri che abitarono a Capri tra '800 e '900 – e dalla morale, magari quelle di chi aveva un'identità scomoda: «Una rassegna queer nel senso più ampio del termine», racconta Gioia.

Queer calza bene per la vicenda di Anne Charlotte Leffler raccontata dallo spettacolo «Napolitanska, fuga da un matrimonio», in programma alle 19 in quella che fu la residenza di Munthe: a impersonare l'attivista e drammaturga svedese è Anna Ammirati, il testo è di Anita Pesce, l'accompagnamento al piano di Sara Amoresano. «Una protofemminista, profondamente legata a Sofia Kovalevsky, matematica e intellettuale russa», racconta il direttore artistico, mentre la Ammirati commenta: «La Leffler, attraverso i suoi scritti, ha criticato le ingiustizie sociali e le disuguaglianze di genere, promuovendo idee che hanno anticipato i movimenti femministi, aprendo la strada per una maggiore consapevolezza dei diritti delle donne, inclusi l'indipendenza economica e la libertà personale. E tutto questo avveniva nella metà dell'800!». Ma è queer anche la relazione clandestina tra la regina Maria Antonietta e il conte Axel Fersen, evocati nello spettacolo «Corrispondenze segrete», l'epistolario tra Marie Antoinette e Axel de Fersen in scena il 20 alle 18.30, quando il festival torna a villa Lysis. «Tra gorgheggi e musica barocca interpretata dalla soprano queer Théa Bootz, l'attrice Cristina Donadio diventerà una regina di Francia mai vista, un po' Lady D. e un po' mattatrice di un live set. Le lettere tra i due amanti erano contraddistinte da cancellature, la storiografia sta provando a interpretarle e la pièce è un'ipotesi artistica del contenuto dei messaggi criptati».

PROTAGONISTI Mauro Gioia e Anna Ammirati

CON MAURO GIOIA DIRETTORE ARTISTICO ANNA AMMIRATI APRE IL FESTIVAL A VILLA SAN MICHELE

Il 21 è il giorno della passeggiata poetica verso villa Lysis dal titolo «Svenka promenade»: partenza alle 17 da piazza Umberto, guida d'eccezione l'assessore alla Cultura di Capri Melania Esposito. Nella villa, alle 19, «Isole» di e con Fabiana Fazio in scena con Claudio Fidia. Doppio appuntamento per il giorno di chiusura: alle 18.30 torna a villa Lysis il duo franco-svedese composto dalla scrittrice e artista Marie Modiano e dal musicista Peter von Poehl, già ospiti della prima edizione di «CapriArt*», per presentare il loro nuovo album, «Capri – Ballad of the spirits». A seguire, alle 19, Lino Musella rende omaggio a *La città dolente* di Munthe nel reading «Lettere da una città in lutto» con l'accompagnamento musicale di Eduarda Iscaro.

g.c.

Anche Aversa celebra i 250 anni di Jomelli

Dopo l'appello di Riccardo Muti attraverso «Il Mattino», tra ottobre e novembre saranno i conservatori di Napoli, di Roma e di Venezia a ricordare Niccolò Jommelli nei 250 anni dalla scomparsa. Ma intanto già la prossima settimana ad Aversa, città natale del celebre musicista settecentesco, c'è in programma il primo di due concerti promossi dall'associazione Scarlatti. Sede l'antica abbazia di San Lorenzo, l'orchestra Discantus diretta da Luigi Grima eseguirà il 24 settembre (ore 19.30) solo musiche di Jommelli. Due sinfonie per archi e brani da due opere: «Didone abbandonata» e «Demofoonte». Protagonista la voce di Maria Grazia Schiavo, il soprano napoletano chiamata qualche anno fa a Salisburgo proprio da Muti per interpretare il «Demofoonte» e che torna qui per cantare l'aria di Dircea.

Un momento di grande suggestione cui farà riscontro il 2 ottobre un secondo appuntamento, questa volta con il coro e l'ensemble strumentale Mysterium Vocis diretto da Rosario Totaro, con un programma tutto centrato su brani sacri di Jommelli e di autori di Sei e Settecento che celebrano la settimana santa, dai napoletani Pasquale Cafaro e Antonio Nola al grande Bach. «"L'agonia di Gesù Cristo" di Jommelli accostata a grandi capolavori della musica sacra di scuola napoletana evidenziano l'assonanza, fortissima nell'intensità emotiva, della musica del grande compositore sassone con quella del maestro napoletano», nota Tommaso Rossi direttore artistico della Scarlatti e curatore del progetto dedicato a Jommelli. Autore tra i massimi della sua epoca ma poco celebrato finora in occasione di questo anniversario mentre anche la sua tomba nella chiesa di sant'Agostino alla Zecca, chiusa per lavori dal terremoto dell'80, è tuttora inaccessibile. Le opere di Jommelli, aggiunge Rossi, «rappresentano un modello compositivo originale che ben coniuga la sua inesauribile vena melodica con il rigore strumentale di estrazione germanica ma oggi sono inspiegabilmente poco eseguite». Un tema questo di cui certamente si discuterà nel corso delle giornate di studio a lui dedicate che vedranno impegnati esperti del settore con, nel comitato scientifico, un lungo elenco che va da Tarcisio Balbo (conservatorio Modena) a Antonio Caroccia (conservatorio Roma), da Andrea Chegai (università La Sapienza) a Flavio Colusso (Santa Maria dell'Anima), Paolo Da Col (conservatorio Venezia), Rainer Heyink (università Halle–Wittenberg), Paologiovanni Maione (università Vanvitelli), Lorenzo Mattei (università Bari) e Gaetano Panariello (direttore San Pietro a Majella).

d.l.

DUE CONCERTI NELLA CITTÀ NATALE DEL MUSICISTA TRA OPERE SACRE SINFONIE E GIORNATE DI STUDI

Alle 24 anteprima in tre cinema del film, biglietti a ruba, soprattutto per il 21, quando è atteso il regista
La protagonista Dalla Porta: «Per me è stato un po' come andare dall'altra parte del mondo e poi tornare»

Una scena di «Parthenope» e, sotto, Paolo Sorrentino

Sorrentino, «Parthenope» si sveglia a mezzanotte

Alessandra Farro

La lunga attesa per l'anteprima di «Parthenope» di Paolo Sorrentino finisce questa notte, nel giorno di San Gennaro, con le proiezioni speciali a mezzanotte in sole 14 sale in 9 città fino al 25 settembre. A Napoli ai cinema The Space, Filangieri e Modernissimo, dove rimarrà in programmazione limitata ogni giorno alla stessa, tarda, ora, prima di uscire in tutta Italia il 24 ottobre.

Il regista saluterà il pubblico napoletano il 21 settembre, insieme a Peppe Lanzetta (nel cast nel ruolo del vescovo) solo nei due cinema di Chiaia, senza passare al The Space.

Presentato in concorso all'ultimo Festival di Cannes e già favorito per rappresentare l'Italia all'Oscar, il film rimpasta il mito di Parthenope, la sirena che secondo leggenda ha dato vita a Napoli. La tramuta in una donna di cui ripercorre l'esistenza sin dalla nascita nel 1950, passando per quell'estate avvolta nell'amore a Capri, libera, malinconica, imprevedibile, tragica, fuggevole ed eterna come la vita, in cui la giovane, interpretata dalla splendida Celeste Dalla Porta alla sua prima prova attoriale, è circondata dalla passione del suo Sandrino (Dario Aita) e protetta dall'affetto, fragile e delicato, del fratello Raimondo (Daniele Rienzo).

IL CASERTANO VALERIO PICCOLO CHIUDE LA STORIA CON LA CANZONE «E SI' ARRIVATA PURE TU»

«Recitare con Sorrentino è stato un viaggio indimenticabile», racconta la ventiseienne milanese. «Un sogno, anzi, che è diventato realtà. Essere parte della sua creazione è qualcosa di bellissimo. Fare questo film, per me, è stato un po' come andare dall'altra parte del mondo e poi tornare. Ricordo le scene girate alle 4 del mattino, quelle dell'abbraccio durante la festa, in cui insieme a Daniele e Dario diamo vita alla sensazione di forte malinconia che si prova nei momenti più belli e liberi di condivisione, come ci ha spiegato Paolo, oppure le espressioni precise da assumere per riuscire a raccontare i frammenti più malinconici della vita di Parthenope, quando osserva la sua città e la lascia andare, per passare oltre, come se la sua stessa casa fosse soltanto una piccola sintesi del suo viaggio, con quello suo sguardo così enigmatico, che, a volte, sembra in connessione col mare di Napoli».

Nel suo percorso tra Marechiaro, le gite in kayak, ed i vicoli verso l'età adulta (in cui il ruolo passa a Stefania Sandrelli), Parthenope incontra diversi personaggi, che racchiudono perfettamente lo stile di Sorrentino: il folklore napoletano di «È stata la mano di Dio», l'eccentricità di «La grande bellezza», il realismo di «Il divo». Gary Oldman veste i panni di un vero scrittore alcolizzato e depresso come John Cheever (1912-1982), Silvio Orlando è un professore di antropologia, mentre Isabella Ferrari incarna l'insegnante di recitazione Flora Malva e Luisa Ranieri la diva del cinema alla deriva Greta Cool.

La storia avanza, Parthenope racconta la sua giovinezza perduta, e a mettere ordine nei suoi ricordi ci prova la musica, con la canzone originale del film, «E si' arrivata pure tu», firmata dal casertano Valerio Piccolo, che accompagna il film fino al suo tragico epilogo.

Muti al «Procida film festival» «La commedia non esiste più»

L'inconfondibile sorriso, gli occhi azzurri, gli zigomi alti: Ornella Muti, oggi 69 anni, è stata ed è ancora icona di bellezza. Madrina del dodicesimo «Procida film festival», diretto da Beppe Convertini insieme ad Anna Falchi, Valeria Marini e Sara Ricci, fino al 22 sull'isola di Arturo accompagnerà la riapertura, dopo 40 anni, di Villa Eldorado, dove Elsa Morante era solita soggiornare, e sarà protagonista di masterclass ed incontri per i giovani cinefili isolani con Andrea Roncato, Chiara Iezzi (Paola e Chiara), e Ivan Cotroneo e Vittoria Schisano reduci dalla serie Netflix «La vita che volevi».

Con loro, la giuria che premierà il miglior corto tra i 20 selezionati (Michela Andreozzi, Paola Lucisano, Armando Pizzuti e Fabio Troiano), Francesca Archibugi, che riceverà il premio Elsa Morante e Lina Sastri, a cui andrà, invece, un riconoscimento alla carriera.

Muti, la sua carriera è costellata di film, successi, premi, conserva qualche ricordo o aneddoto particolari, che ancora le fanno affiorare un sorriso a distanza di anni?

«Mi chiedono ogni volta degli aneddoti! Non so mai cosa rispondere, devo deludere sempre tutti, perché non ricordo niente, o meglio ricordo tutto e con le stesse emozioni. Ho vissuto delle esperienze meravigliose con Tognazzi, Celentano, Pozzetto, dei momenti che rimarranno impressi nella mia vita per sempre, come faccio a sceglierne uno?».

Ha recitato in circa 100 lavori tra film e serie, spesso interpretando la bella, irresistibile e semplice. Ci sono dei ruoli che avrebbe voluto interpretare e non le sono ancora capitati?

«Ho vestito raramente i panni della cattiva, anche perché non li preferivo. Oggi, però, mi piacerebbe interpretare una cattiva che si redime, che diventa buona, un personaggio che da negativo diventa positivo, portavoce di speranza».

Un ruolo a cui, invece, è più affezionata?

«Anna in "Codice privato" di Francesco Maselli, mi è sempre piaciuta tanto, ma sono legata anche a Valeria e Malvina, i personaggi femminili che ho interpretato nei film di Marco Ferreri ("L'ultima donna" e "Il futuro è donna"). Si tratta sempre di donne di un certo tipo, intelligenti. Mi piace incarnare figure che raccontano qualcosa, con un carattere deciso».

Com'è cambiata la commedia italiana in questi suoi 50 anni di carriera?

«Non è tanto cambiata la commedia in sé, ma proprio il mondo del cinema. Prima c'era più attenzione di oggi, in cui le maestranze cinematografiche sono penalizzate, un po' anche a causa dei budget più scarni. Anni fa, ogni film aveva il suo tempo di lavorazione, più o meno lungo che fosse, e la sua giusta attenzione, oggi si tende ad essere rapidi, per risparmiare. A prescindere, poi, dall'aspetto finanziario, noto la mancanza di sceneggiatori e registi importanti che si dedichino alla commedia all'italiana. L'unico barlume di luce può essere Paola Cortellesi con "C'è ancora domani", ma la commedia italiana che si faceva una volta oggi non c'è più, forse perché non va. In ogni caso, il cinema ne esce penalizzato».

Lei ha origini napoletane, qual è il suo legame con la città?

«Parte della mia famiglia è ancora a Napoli, che conosco bene proprio per questo. La porto nel cuore ovunque io sia, ne sono innamorata, come amo anche i napoletani. Mi sento sempre un po' a casa, a Napoli. Procida, invece, l'ho vista soltanto di passaggio, spero di riconciliarmi anche con l'isola in questi giorni di festival».

a. f.

L'ATTRICE: «MI PIACEREBBE RECITARE FINALMENTE IN UN RUOLO DA CATTIVA, MAGARI CHE POI SI REDIME»

Asgari al «Napoli film festival» «Lotto per le donne iraniane»

Le zone d'ombra e di luce della contemporanea Teheran, l'umanità negata ed il terrore verso la società vengono raccontate da Ali Asgari, che apre il «Napoli film festival» n. 25 diretto da Mario Violini, presentando questa sera alle 20 al cinema Vittoria «La bambina segreta», in cui parla della sua terra, attraverso gli occhi di Fereshteh, una giovane donna, figlia e madre a cui è negato tutto, finanche il diritto di poter richiedere i documenti per la sua bambina, perché nata al di fuori del matrimonio e, per questo, considerata illegittima dal governo iraniano. Decisa a proteggere la piccola anche dai suoi stessi genitori, la donna cerca aiuto negli amici, nel padre della bimba, nelle infermiere dell'ospedale, scontrandosi contro muri di paura e pregiudizi.

La storia è ispirata alla realtà?

«In ogni mio lavoro cerco di mescolare elementi reali ad altri di finzione. L'idea è nata dal racconto di una mia amica, che vorrebbe una bambina, ma proviene da una famiglia molto tradizionale che non accetterebbe un nipote illegittimo. Alla sua condizione, ho aggiunto altri episodi simili realmente accaduti e di invenzione, ma altrettanto possibili nella società maschilista iraniana».

Qual è la condizione della donna in Iran oggi?

«La società vuole ancora controllare il corpo femminile. Fereshteh rappresenta le donne iraniane che combattono contro le ferree regole che vigono nel nostro Paese. Cerca di rivoluzionare il sistema che deriva non soltanto dal governo ma anche dalla mentalità retrograda della società».

Nel film si parla dell'autoritarismo maschile, del terrore per la trasgressione della legge, dell'indifferenza delle istituzioni, ma mai di religione, non ce n'è bisogno: è ovunque, si infiltra silenziosamente nella vita delle persone e non deve essere citata per essere protagonista.

«Prima di questo lavoro, ho realizzato un cortometraggio sullo stesso tema in cui parlo anche di religione, poi ho deciso di non citarla perché tutto quello che vediamo, viviamo e respiriamo in Iran deriva dalla religione, in primis, a cui è sottomesso anche il governo. Io, ad esempio, ho deciso di girare a Teheran di notte, senza chiedere i permessi necessari alle istituzioni, perché avrebbero dovuto approvare la sceneggiatura, censurandola. Adesso gli iraniani possono vedere il film gratuitamente in streaming, l'ho caricato io stesso su internet, è un modo per combattere il sistema, altrimenti il mio lavoro non sarebbe mai arrivato in Iran».

Ha mai pensato di girare in un posto lontano dall'Iran come Napoli?

«Trovo molte similitudini tra i napoletani e gli iraniani, nella passionalità che hanno in tutto quello che fanno, dal tifo sportivo all'amore. Con il mio amico Maurizio Braucci pensiamo a una sceneggiatura che racconti le nostre due città, tra parallelismi e differenze, ma per il momento è soltanto un'idea».

Il «Nff» continua dal 24 al 28 all'istituto francese di Napoli, con omaggi a due personalità napoletane scomparse quest'anno, Salvatore Piscicelli con la proiezione di «Vita segreta di Maria Capasso» il 26 alle 20.30 e il produttore Gaetano Di Vaio con «Glory hole» di Romano Montesarchio il 28 alle 19, a cui seguiranno la proiezione di «Il fuoco nella balena – I devoti dello Spartak San Gennaro» di Gianfranco Gallo e l'anteprima di «Riverbero» di Enrico Iannaccone.

a.f.

IL REGISTA DI TEHERAN: «CON BRAUCCI STO PENSANDO A UNA SCENEGGIATURA AMBIENTATA ANCHE NELLA VOSTRA CITTÀ»

PROTAGONISTI Ali Asgari, 42 anni. A sinistra, Ornella Muti, 69 anni

IL WEEK END DEI GUSTO

Nel comune cilentano si celebra il prodotto simbolo con la manifestazione Ficus in Tabula. Dalla pizza alla pasticceria, dalla cucina alle conserve: una domenica per conoscere il paese, il territorio e i protagonisti

A Ottati il Fico Dottatto

Sotto, il fico in convento. A destra il Fico Dotato usato per la classica pizza con fichi e prosciutto. In basso, il sindaco di Ottati Elio Guadagno

Luciano Pignataro

Tempo di fichi, il vero integratore per millenni di storia umana. Un frutto eccezionale, ricco e nutriente, assolutamente versatile: dalla pasticceria grazie alla dolcezza alla pizza, dai primi piatti alla cucina sino alle conserve. Ottati celebra in questo fine settimana il Fico Dottato, conosciuto dai latini come il Ficus carica (nome attuale della specie): Plinio il Vecchio lo vanta come uno dei migliori a seccare e perciò particolarmente diffuso in tutta l'Italia centrale e meridionale, in provincia di Cosenza in particolare dove l'arte della conservazione conosce vette altissime. La maggior parte degli studiosi sono concordi nel ritenere che l'origine del nome sia proprio da attribuire al piccolo paese cilentano che si trova nel Parco Nazionale alle pendici del Massiccio degli Alburni a 530 metri sul livello del mare in un ambiente purissimo e libero da ogni tipo di inquinamento. Meno di 600 anime, il sindaco ha deciso di puntare sulla valorizzazione dei fichi per far conoscere il bellissimo borgo, attualmente con meno di 600 residenti.

Ficus in Tabula in programma domenica prossima nasce su iniziativa del Comune di Ottati presieduto con l'obiettivo di valorizzare il Fico Dottato. Il giovane sindaco Elio Guadagno lo reputa un investimento da fare per riconoscere una filiera autoctona: nei prossimi mesi saranno piantumate circa 8mila piante per un investimento di 1,7 mln di euro circa, su un terreno comunale.

L'evento, coordinato quest'anno da Francesco Costantino, unisce tradizione e innovazione partendo da una visita esperienziale all'interno del ficheto per far vivere ai partecipanti l'aspetto rurale e la storia agricola locale, per poi proseguire all'interno del suggestivo Convento dei Domenicani costruito nel 1480, un luogo ricco di storia che sarà reso vivo celebrando il Fico Dottato come simbolo di eccellenza e sviluppo sostenibile del territorio ottatese attraverso una proposta enogastronomica incentrata sui fichi, talk con esperti del settore, cooking show e pastry show, laboratori di produzione della pasta fresca.

Previsto il Laboratorio dolciario, con la trasformazione del fico in pasticceria, a cura di Marco Aliberti (Pasticceria Aliberti di Montoro Inferiorre – Avellino), maestro dell'Accademia del lievito madre. Spazio alla panificazione con Il viccio, il pane della tradizione. Quando il panino non esisteva, la merenda si faceva così: preparazione e degustazione del prodotto tipico con caciocavallo podolico, capocollo e fichi freschi.

Immancabile l'abbinamento con la pasta, specificaamente I' cavati, presenti in tutte le case nei giorni di festa curato da Bianca Mucciolo. La giovane imprenditrice con il suo progetto Triticum dimostrerà, come sia semplice realizzarli e renderli gustosi sia con sughi semplici, che piu articolati.

Organizzato anche un laboratorio sul latte: la maestra casara Rosangela Muraro, prossima all'apertura del caseificio comunale, proprio ad Ottati, prima nel ficheto per la colazione, poi la sera, all'interno del Chiostro, realizzerà la ricotta, da gustare calda con i fichi freschi.

Ad arricchire la manifestazione, aperta a pranzo e cena, nei portici del chiostro, saranno presenti stand di degustazione di prodotti a base di fico. Interverranno anche diverse cantinre. In serata, nello spazio esterno, nei giardini, Cicchetto, alias Francesco Di Rosa, famoso pizzaiolo di Sicignano degli alburni), sfornerà pizze per tutti.

Pizza a Vico

Dal 23 al 25 settembre a Vico Equense si terrà la settima edizione della manifestazione dedicata alla celebre pizza di Vico con l'attesa assegnazione del Premio Dell'Amura, a cui parteciperanno tantissime pizzerie del posto valutate da una giuria di eccezione di livello nazionale La Pizza di Vico è sinora l'unica in Italia ad aver ottenuto il riconoscimento De.Co. che tutela lo stile, la storia, i prodotti di una comunità laboriosa

PALAZZO PETRUCCI

Storie di Pizza, domani la presentazione a Napoli

Va in onda da venerdì 20 settembre su Amazon Prime, Tim Vision e Google Play, il docufilm di Luca Carcano **"Storie di Pizza"**. La presentazione p prevista proprio domani alle 18 a Palazzo Petrucci con iu pritagonisti.

Si tratta del primo documentario sulla pizza napoletana girato interamente a Napoli e che si sviluppa attraverso il racconto di alcuni indiscussi protagonisti che hanno fatto la storia di questo mondo degli ultimi anni: Enzo Coccia, Sergio Condurro dell'Antica Pizzeria Da Michele, Gino Sorbillo, Enrico Porzio, la Pizzeria Brandi, Diego Vitagliano, Salvatore Salvo, tutti incontrati da Luciano Pignataro per raccontare gli aspetti specifici di questa straordinaria invenzione nata nei vicoli di Napoli e diffusa in tutto il mondo. Un viaggio che vede protagonista Flavia Corrado, conosciuta su Instagram come Zia Flavia, napoletana verace, che ci guida nei vicoli della città e alla scoperta di alcune materie prime fondamentali, dal pomodoro all'olio, dalle farine ai forni con la tecnica di cottura spiegata dalla giovane coppia di pizzaioli Elena Secrii e Pietro D'Amico. Il documentario è una coproduzione di RECarcano Srl e Aha Studio e avrà una distribuzione internazionale.Il progetto gode del patrocinio della Regione Campania e conta su prestigiosi partner come Farine Caputo, La Fiammante SPA, Sorì, ORO Campania, Stefano Ferrara Forni, il Consorzio Vinicolo Sannio e Caffè Trinca.

Luca Carcano, produttore del documentario, ha dichiarato: "Non esiste una parola più internazionale della pizza. Dobbiamo essere orgogliosi dei nostri prodotti e delle eccellenze presenti in ogni parte d'Italia». Bruno Avagliano, co-produttore, ha aggiunto: «Storie di Pizza si propone di essere la guida digitale definitiva sulla pizza napoletana». Il docufilm è il primo in assoluto che parla di pizza napoletana partendo dal ventre di Napoli prevedendo più voci.

Il San Marzano protagonista del menu di Ieri, Oggi e Domani a Napoli

A rendere omaggio al mito del San Marzano oggi c'è anche un patron come Pasquale Casillo, complici lo chef Antonio Castellano e il pizzaiolo Armando Dario. Insieme hanno deciso di dedicare a questo magnifico pomodoro un vero e proprio menu nel menu nel locale "Ieri Oggi Domani" in via Nazionale. Piatti apparentemente semplici che raccontano di famiglie antiche, di passate in bottiglia, di piccoli segreti di cucina. E le sorprese sono tante. Perché a volte basta qualche tocchetto di pesca bianca a trasformare la "panzanella" di San Marzano in un gustoso gazpacho partenopeo. Mentre il padellino del pizzaiolo con le "pacchetelle" passate in forno. Il pomodoro scelto dal ristorante è speciale anche perché proveniente direttamente da una piccola area dell'agro nocerino-sarnese. Un bel lavoro di memoria e di rifinitura rende superlativi i classici spaghetti al pomodoro e basilico, conditi in pentola con un po' di burro come si faceva in antico per non farli seccare, prima dell'abbondante salsa da versare nel piatto. C'è persino il dessert, una versione dolce di pizza fritta con San Marzano, basilico e marmellata di limoni. La presentazione del menuaccompagnata dai vini della cantina Tizzano.

(s.d.s.)

IN VINO VERITAS

CONTRADA MARITTA 2009 DOCG VILLA RAIANO

Greco di Tufo super star alla prova del tempo con Fortunato Sebastiano

A cura di Luciano Pignataro

Il 2009 è stata la prima annata del progetto cru che l'azienda della famiglia Basso ha avviato con Fortunato Sebastiano. Avevamo in passato fatto qualche verticale, ma questo Greco in purezza non passava per le nostre pupille da oltre 15 anni. Per questo motivo lo SvuotaCantina di questa estate è stato il motivo giusto per berlo insieme agli amici e tutti insieme siamo rimasto davvero sconvolti. Non è poi così normale trovare un Greco di Tufo in perfetta forma, fresco, aggressivo, vitale, con una bella nota fumé, dopo tanti nani. Vero che questo progetto è stato uno dei primi a proporre il Greco come cru dopo qualche vendemmia, ma la gioventù della beva ha superato ogni aspettativa proponendoci per l'ennesima volta la bellezza dei bianchi campani da suolo vulcanico e la infinita longevità dei bicchieri irpini. Un bianco da spendere su ogni pietanza, da godere per la sua assoluta maturità espressiva.

CONTRADA MAROTTA 2009
GRECO DI TUFO DOCG
VILLA RAIANO
San Michele Di Serino (Av)
Via Bosco Satrano 1
Tel.0825.595663
www.villaraiano.it

IL POSTO GIUSTO

TABI NAPOLI

Destinazioni esotiche per esperienze fusion Una cucina per due

A cura di Santa Di Salvo

Basta una stagione e già il ristorante della La Favorita si accredita tra le novità più interessanti in Costiera. Alla professionalità della famiglia Manniello s'intreccia la passione di Domenico Iavarone, già stella Michelin, perfettamente inserito nel contesto di Zest, splendida terrazza che profuma davvero di limoni. Qui la cucina mediterranea ritrova significato e sostanza, con un menu che coinvolge e attinge dall'orto del signor Enzo per ritrovare i sapori veri della cucina di casa. Unico per semplicità ed eleganza il risotto al limone con scampi e liquirizia, uno dei piatti iconici dello chef. Ma assaggiate anche le linguine in gazpacho di pomodoro con sconcigli olive e capperi. Tra gli antipasti spicca il gambero con fiordilatte, biscotto al pepe, caviale e limone candito. Molti sono i piatti da raccontare, dal galletto ripieno con peperoni al baccalà con le albicocche.

Si chiude con la pizza al cioccolato e frutti rossi e un Saint Honorè nocciola e caramello.

TABI RESTAURANT NAPOLI
Via Raffaele de Cesare, 35
Tel. 081-0513280
Chiusura: domenica, aperto solo sera
Prezzo medio 80/90 euro

METEO

Maltempo tra Marche ed Emilia R., instabile al Centro Sud.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli cieli molto nuvolosi al mattino con deboli piogge. Graduale attenuazione della nuvolosità ed assorbimento dei fenomeni nel corso della giornata, sono previsti 7mm di pioggia. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 23 °C, la minima di 19 °C, lo zero termico si attesterà a 2.992m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio deboli e proverranno da Sud-Sudovest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.

Italia

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	16	19	Milano	13	22
Aosta	11	22	Napoli	19	23
Avellino	15	21	Palermo	19	26
Bari	19	24	Perugia	13	20
Benevento	16	25	Pescara	16	20
Bologna	15	20	Potenza	13	20
Bolzano	11	24	Reggio Calabria	21	27
Cagliari	15	24	Roma	16	23
Campobasso	13	18	Salerno	18	23
Caserta	17	23	Torino	13	23
Firenze	17	21	Trento	10	24
Genova	15	24	Trieste	19	23
L'Aquila	11	18	Venezia	17	23

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **Kostas** Serie Tv. Di Milena Cocozza. Con Stefano Fresi, Francesca Inaudi, Blu Yoshimi
23.35 **Porta a Porta** Attualità
1.20 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

6.05 **Medici in corsia** Serie Tv
6.55 **La nave dei sogni: Palau** Fiction
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg 2 Storie...** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Tutto il bello ...** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **Gli Specialisti** Serie Tv
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Medici in corsia** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Quelli che mi vogliono morto** Film Azione. Di Taylor Sheridan. Con Angelina Jolie, Finn Little, Nicholas Hoult
23.05 **Il commissario Voss** Serie Tv
0.15 **Generazione Z** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.30 **ReStart** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.30 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time"**
16.00 **TGR Puliamo il Mondo** Att.
16.20 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** Show. Condotto da Piero Chiambretti. Di Massimo Fusi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
7.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.10 **Castle** Serie Tv
10.35 **Senza traccia** Serie Tv
12.00 **Bones** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Di K. Gaviola. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.30 **Kanun - La legge del sangue** Film Thriller
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **Criminal Minds** Serie Tv
2.00 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
3.35 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.15 **Quante storie** Attualità
6.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.35 **Art Rider** Documentario
8.30 **Ghost Town** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Il flauto magico** Film
10.50 **Turandot** Film
11.15 **La tarantella di Pulcinella** Teatro
11.40 **Orfeo** Teatro
12.55 **Rai 5 Classic** Musicale
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Il bosco magico** Documentario
14.55 **Messico Selvaggio** Doc.
15.50 **I corvi** Teatro
17.35 **Un Palco All'Opera** Musicale
19.00 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.20 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Balletto - Il giardino degli amanti** Teatro
22.45 **Sidemen: i mercenari del rock** Musicale

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
8.45 **Love is in the air** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.20 **L'inferno sommerso** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Sabato Domenica E Lunedì** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
15.50 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Grande Fratello** Show
1.40 **Tg5 Notte** Attualità
2.15 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

6.40 **CHIPs** Serie Tv
7.35 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Real Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Real Tv
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.25 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Real Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Morbius** Film Fantasy. Di Daniel Espinosa. Con Jared Leto, Matt Smith
23.25 **Birds of Prey e la fantasmagorica rinascita di Harley Quinn** Film Azione
1.30 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

7.20 **Ciaknews** Attualità
7.25 **Kojak** Serie Tv
8.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.00 **The Departed - Il bene e il male** Film Poliziesco
12.05 **On the road** Film Drammatico
15.00 **Non ti conosco più amore** Film Commedia
17.10 **La tempesta perfetta** Film Avventura
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Cliffhanger - L'ultima sfida** Film Azione. Di Renny Harlin. Con Sylvester Stallone, John Lithgow, Michael Rooker
23.30 **Ballistic** Film Azione
1.25 **On the road** Film Drammatico
3.40 **Ciaknews** Attualità
3.45 **La tempesta perfetta** Film Avventura
5.45 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.25 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Killing Salazar** Film Azione. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Luke Goss, Georges St-Pierre
23.15 **Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno** Società
0.15 **Orge di lusso** Documentario
1.15 **Teens and Porn** Documentario
2.15 **La cultura del sesso** Documentario
3.10 **Clitoride - Una perfetta sconosciuta** Documentario

Rai Scuola

9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Francia selvaggia**
10.45 **Wild Italy - vivere al limite**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza**
12.35 **I segreti degli algoritmi**
13.30 **Documentari divulgativi** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
14.35 **'Le meraviglie della logica'**
15.30 **Progetto Scienza**
15.35 **La storia segreta delle cose - I materiali dell'età moderna**
16.30 **Memex** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Progetto Scienza**
18.30 **L'uomo dei ghiacci**
19.30 **Francia selvaggia**
20.15 **Wild Italy - serie 4**
21.00 **Progetto Scienza 2023**
22.00 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.50 **Affari in cantina** Arredamento
8.25 **I pionieri dell'oro** Documentario
10.15 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.05 **Airport Security: Europa** Documentario
14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
14.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
16.45 **La febbre dell'oro** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **La febbre dell'oro** Documentario
23.55 **La febbre dell'oro** Documentario
1.50 **Cacciatori di fantasmi** Documentario

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità
1.55 **L'Aria che Tira** Attualità
3.55 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità

TV 8

7.00 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.25 **Sky Tg24 Mattina Meteo** Informazione
7.30 **Quattro matrimoni** Reality
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Quattro matrimoni** Reality
10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Il pericolo del successo** Film Thriller
15.30 **A gara con l'amore** Film Commedia
17.15 **Il ritmo dell'amore** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
20.20 **100% Italia** Show
21.30 **Mr. & Mrs. Smith** Film Azione. Di Doug Liman. Con Brad Pitt, Kerry Washington
0.10 **The Karate Kid - La leggenda continua** Film Azione

NOVE

6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.50 **Cash or Trash Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.10 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
15.45 **La contessa - Il delitto dell'Olgiata** Documentario
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Only Fun - Comico Show** Show
23.40 **Enrico Brignano Show** Show
1.35 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
3.35 **Fratelli di Crozza** Varietà
5.30 **Alta infedeltà** Reality

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Quell'ingenuità primaverile che è parte integrante del tuo carattere ma che tendi a dissimulare, oggi non avrai modo di nasconderla. Allora la soluzione sarà quella di entrare a fondo nell'innocenza di questa caratteristica, che nei fatti costituisce anche una delle tue ricchezze principali. E quale potrebbe essere la via migliore se non quella dell'**amore**? La configurazione ti invita a celebrarlo.

Toro dal 21/4 al 20/5

C'è qualcosa di terapeutico per te nella configurazione odierna, qualcosa che giova alla tua **salute** e al tuo benessere perché viene in qualche modo ad aiutarti a sanare una ferita o piuttosto le tracce che la mantengono nella tua vita. Ed è così che quei tessuti trovano una nuova elasticità: non hai più bisogno di proteggere il tuo lato vulnerabile perché lo avrai trasformato in un punto di forza.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione evidenzia alcuni ostacoli: difficoltà nel **lavoro** che è tua intenzione superare e risolvere. Ma forse è proprio il tuo impuntarti per scavalcarli a mantenerli in vigore, perché accanendoti rischi di dare loro troppa importanza, adottando comportamenti che creano una sensazione di allarme che ti pregiudica. Sarà invece più utile individuare i limiti e circoscriverli con precisione.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Sembrerebbe che tu sia alle prese con delle iniziative professionali che ti espongono più di quanto tu non sia solito fare, richiedendo da parte tua una teatralità che potrebbe risultare divertente. Nel **lavoro** questa opportunità favorisce il tuo lato più seduttivo e giocoso, che inaspettatamente ti prende la mano e si rivela una carta vincente. Le soluzioni che cerchi le suggerisce il tuo istinto.

Leone dal 23/7 al 23/8

La nuova posizione della Luna ti sostiene e mette in valore il tuo sesto senso, consentendoti di indovinare i tempi e i modi con cui contattare le persone di cui hai bisogno. Il tuo fascino è rafforzato e così diventa più facile ottenere quello che desideri, creandoti alleati anche estemporanei che ti favoriscono. Ti aspettano passi delicati a livello **economico**, muoviti con precisione e delicatezza.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il clima va facendosi progressivamente più leggero e facile da gestire, ma ci sono ancora degli ostacoli che richiedono la tua attenzione e che non ti consentono di procedere all'andatura spedita che desidereresti. Oggi hai l'opportunità di fare ordine rispetto a una questione di natura **economica**, che forse in sé non è così importante ma da cui indirettamente dipende il tuo stato d'animo generale.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

L'aspetto teso che unisce Venere, il tuo pianeta, che attualmente è nel tuo segno, con la Luna in Ariete ti induce a focalizzare la tua attenzione sul partner e a esercitare tutte le arti di seduzione per attirare la sua. È una configurazione che favorisce l'**amore** e l'intesa e che rende la comunicazione più immediata e istintiva. Senza bisogno di passare per le parole, affidati ai sensi e al corpo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione odierna si rivolge a te con delicatezza e affetto, facendo leva sulla tua sensibilità e la tua capacità di entrare in sintonia con te stesso. I pianeti ti invitano a soffermarti sul corpo e sulla **salute**, mettendo in atto alcuni piccoli accorgimenti per farti sentire a tuo agio e realizzare delle piccole attività strategiche che ti proteggano. La strada giusta è quella del piacere.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione valorizza e rafforza tutto quello che favorisce i sentimenti e l'**amore**, invitandoti a farne il centro magnetico della tua giornata. Anche le relazioni di amicizia potranno svolgere un ruolo significativo, contribuendo a loro volta a rendere piacevoli i diversi momenti e a farti sentire accompagnato. Tieni d'occhio un leggero nervosismo, che tende a renderti irrequieto e discontinuo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Potresti cogliere l'opportunità offerta dalla configurazione odierna per realizzare un piccolo exploit diplomatico nel **lavoro**, imbastendo le alleanze giuste e adottando le strategie che ti consentono di far valere i tuoi progetti. Venere ti rende più convincente e persuasivo, non perché i tuoi argomenti siano migliori ma perché capisci come fare leva sul tuo fascino. Prova a sognare a occhi aperti.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti invita a muoverti, a cambiare aria, a esplorare e prendere in considerazione nuovi punti di vista, grazie ai quali diventa facile definire la direzione da seguire. Sei in un momento di forza, ma forse perturbato da un nervosismo irritante che ti distoglie e ti fa dubitare del tuo operato. Cerca di chiudere una questione legata al **denaro**. Mettendo ordine ti scoprirai operativo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nonostante alcune preoccupazioni delle quali in questi giorni ti è difficile disfarti, oggi la configurazione ti trasmette una maggiore fiducia nelle tue capacità, facendoti sentire sicuro e spontaneo nel modo di affrontare le situazioni. Soprattutto per quanto riguarda le questioni di natura **economica**, affidati al tuo istinto: vede più lontano della mente e conosce le soluzioni che fanno per te.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	43	79	28	75	38	67	81	59
Cagliari	8	61	53	58	56	51	52	46
Firenze	87	94	22	81	68	73	74	67
Genova	31	117	12	84	56	83	47	68
Milano	10	95	81	57	78	55	31	53
Napoli	74	68	54	61	68	60	71	54
Palermo	17	79	44	70	8	53	35	51
Roma	76	77	18	61	4	51	66	50
Torino	67	64	46	49	8	45	70	45
Venezia	56	89	69	82	90	74	63	70
Nazionale	85	82	65	63	66	57	19	53

WITHUB

È morto in un incidente stradale, era di origine salernitana. Da Ferrero a Unilever una grande carriera

ADDIO AD EMILIO PETRONE, IL MANAGER CHE RILANCIÒ SISAL

Jacopo Orsini

Emilio Petrone, manger con una lunga carriera al vertice di grandi aziende, artefice della grande crescita di Sisal, è morto ieri in un incidente sulla Cisa, l'autostrada che attraversa l'appennino tosco-emiliano. Il manager, 61 anni, per cause che sono ancora da accertare, ieri pomeriggio avrebbe perso il controllo della sua auto nel tratto fra Pontremoli e Berceto. Inutili i soccorsi, per Petrone non c'è stato niente da fare.

L'ESPERIENZA

Nato a Salerno, ma da tempo ormai basato a Milano, laureato in economia e con un master in marketing e finanza, grande appassionato di auto storiche, di cui si era occupato anche per lavoro, Petrone poteva vantare una consolidata esperienza in grandi aziende del settore dell'intrattenimento e della grande distribuzione. Ma la sua carriera è legata soprattutto al periodo trascorso ai vertici di Sisal, un decennio di grande sviluppo per l'azienda di giochi e scommesse.

LA SVOLTA

La svolta nella carriera di Petrone arriva nel 2008. Il manager viene scelto per diventare amministratore delegato di Sisal, la società fondata nel 1945 che organizzò il primo concorso a pronostici legato al calcio, ribattezzato poi tre anni dopo Totocalcio. Durante la sua gestione, il gruppo dei giochi vive un periodo di forte diversificazione e rafforzamento diventando una delle principali aziende private italiane con un giro d'affari cresciuto fino a oltre 19 miliardi di euro. In quegli anni vengono lanciati prodotti come Vinci per la vita, SiVinceTutto e VinciCasa e nel 2018, grazie ai risultati di Sisal, la rivista americana Forbes lo inserisce nella lista dei migliori amministratori delegati.
Con una intuizione che poi si rivelerà di successo, nel corso della sua gestione Petrone poi fonda e sviluppa SisalPay, marchio attivo nel settore dei pagamenti. Un servizio con cui saldare bollette, tributi, ricariche telefoniche e gestire carte di pagamento. Nel dicembre 2019, grazie all'accordo con Banca 5 di Intesa Sanpaolo, il manager mette quindi le basi per la nascita di Mooney. Il gruppo si divide in due: da una parte i giochi e dall'altra i pagamenti di Sisalpay che vengono messe insieme alle attività di Banca 5 dando vita a Mooney, una nuova società di cui il manager assumerà la guida. In pochi anni la società diventerà un colosso nel settore dei pagamenti (oggi dopo l'uscita dei fondi Cvc è controllato, oltre che dalla banca milanese, dall'Enel). Con Mooney Petrone aveva sponsorizzato anche il VR46 Racing Team, la squadra di Valentino Rossi impegnata nel Campionato del mondo di motociclismo in MotoGP e Moto2. Una collaborazione, quella fra Mooney e Valentino, che Petrone aveva definito «un vero e proprio manifesto fatto di valori come eccellenza, italianità, talento che due realtà leader nei rispettivi settori porteranno con passione e determinazione sulle piste di tutto il mondo».

GLI ESORDI

Gli esordi della carriera professionale di Petrone erano stati alla Ferrero dove, dopo la formazione nella rete commerciale, aveva ricoperto il ruolo di product manager nella divisione Kinder. Tre anni dopo era passato in Unilever e nel '94 era stato assunto assunto alla Sara Lee dove era diventato poi direttore generale. Nel 2001 Petrone arriva alla Mattel. Qui aveva assunto l'incarico di amministratore delegato per l'Italia e, dopo un breve periodo, aveva preso anche la responsabilità dei paesi del Sud est Europa, del Medio Oriente e dell'Africa.

GLI INVESTIMENTI

Dopo l'uscita da Mooney nel giugno del 2023, il manager aveva infine fondato con Nicola Volpi Movidea, società di investimento che opera nel settore dei beni e dei servizi di lusso in ambito italiano e internazionale. Movidea, era l'idea di Petrone, avrebbe dovuto sostenere lo sviluppo di società promettenti attraverso l'immissione di capitali e di know-how strategico, finanziario ed economico, senza ricoprire ruoli operativi nelle aziende in cui investe. Ora dovrà fare a meno della grande esperienza del suo fondatore.

Emilio Petrone, 61 anni, nato a Salerno, laureato in economia, aveva iniziato la sua carriera professionale alla Ferrero dove, dopo la formazione nella rete commerciale, aveva ricoperto il ruolo di product manager nella divisione Kinder. Tre anni dopo era passato in Unilever e nel '94 era stato assunto assunto alla Sara Lee dove era diventato poi direttore generale. Nel 2001 Petrone arriva alla Mattel come amministratore delegato per l'Italia e, dopo un breve periodo, prende anche la responsabilità dei paesi del Sud est Europa, del Medio Oriente e dell'Africa. Nel 2008 diventa amministratore delegato di Sisal e nel 2019 di Mooney.

I film e i volti della Loren rivisti dal Mattino

SOPHIA, NOVANT'ANNI E NON SENTIRLI

Diego Del Pozzo

Diva senza tempo, icona universale, attrice da Oscar, incarnazione del glamour e dello stile italiani, simbolo vivente e ambasciatrice di Napoli nel mondo, artista globale come poche altre seppur legata come poche altre alle proprie origini campane: Sophia Loren è questo e tanto altro. E i 90 anni che compie domani rappresentano un puro dato anagrafico che non ne scalfisce il fascino e, anzi, ne rafforza il carisma e l'irresistibile appeal di star tra le più celebrate dell'intera storia del cinema.

Per festeggiare degnamente il compleanno della Loren e gratificare i suoi tanti ammiratori, "Il Mattino" dedica alla grande attrice un denso inserto speciale di 16 pagine, in edicola proprio domani, in abbinamento gratuito assieme al giornale. Si tratta di un omaggio sentito, aperto dagli auguri in prima pagina di Erri De Luca (che con Sophia ha collaborato nel 2014, per il cortometraggio "Voce umana" da Cocteau diretto da Edoardo Ponti) e strutturato in modo da ripercorrere la vicenda biografica e artistica della Loren attraverso gli sguardi personali di un sestetto di scrittori, convocati per raccontare, ciascuno a modo suo, un film rappresentativo di uno specifico decennio dell'inimitabile carriera dell'attrice.

Preceduti da due articoli introduttivi di Titta Fiore e Valerio Caprara, infatti, tra le pagine dell'inserto si danno il cambio, uno dopo l'altro, sei narratori campani, per tratteggiare a più voci i contorni di un autentico itinerario ondivago nell'arte e nella vita della diva. In particolare, Maurizio De Giovanni racconta da par suo gli anni Cinquanta e "L'oro di Napoli" diretto da Vittorio De Sica nel 1954; Giuseppe Montesano si dedica al decennio Sessanta e a "La ciociara, che sempre De Sica trasse nel 1960 dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia conducendo Sophia fino al trionfo come miglior attrice protagonista durante la notte degli Oscar; Ruggero Cappuccio scrive degli anni Settanta focalizzando l'attenzione su "Una giornata particolare" (1977) di Ettore Scola. E ancora, Marco Ciriello si cala nelle atmosfere degli anni Ottanta attraverso un approfondimento di "Qualcosa di biondo", opera realizzata da Maurizio Ponzi nel 1987; Antonio Pascale narra gli anni Novanta con "Prêt-à-porter" (1994) di Robert Altman, rimasto nella memoria dei cinefili anche per il "remake" che Sophia e il complice di sempre Marcello Mastroianni rifecero della celeberrima sequenza dello strip-tease di "Ieri, oggi, domani"; infine, Giuseppina De Rienzo conclude col racconto degli anni Duemila concentrandosi su "La vita davanti a sé", il film distribuito nel 2020 da Netflix e diretto dal figlio della Loren, Edoardo Ponti, che lo ha tratto dal romanzo omonimo di Romain Gary.

Grazie a questa narrazione a più voci (De Luca, Fiore, Caprara, De Giovanni, Montesano, Cappuccio, Ciriello, Pascale, De Rienzo), il Caleidoscopio Loren risplenderà ancora una volta delle sue mille sfumature, mentre tutti noi, leggendo l'inserto omaggio del "Mattino", non potremo esimerci dal rivolgerci idealmente a questo umanissimo mito fatto di bellezza, bravura, determinazione e orgoglioso amore per la sua Napoli per dirle semplicemente, senza troppi giri di parole: "Auguri Sophia! E grazie di esistere!".

HERZOG

Kanafani: girotondo di uomini e fucili

Mentre in Libano scoppiano cercapersone, radio e walkie-talkie vale la pena di recuperare un libro di racconti, "Uomini e fucili" (traduzione di Federica Pistono per Cicorivolta edizioni), dello scrittore palestinese Ghassan Kanafani che fu ucciso a Beirut con un ordigno esplosivo. In questi racconti le armi – soprattutto i fucili – sono i protagonisti, passano di mano in mano, diventano promesse, assunzioni di responsabilità, mezzi di ribellione ed espressione della ricerca di libertà. Kanafani era uno scrittore della resistenza palestinese che riusciva a raccontare i sentimenti del suo popolo con una secchezza da Nagib Mahfuz. I temi sono la rivolta, la fame, la presa di coscienza, la rassegnazione, la guerra e l'alienazione oltre l'enorme dolore per le perdite e i vari modi di resistere all'invasione israeliana. Niente che non si sia ripetuto in questi anni o che non sia cresciuto in modo esponenziale a Gaza in questi mesi. Le parole di Kanafani bruciano di più perché fu ucciso brutalmente (insieme a sua nipote di sedici anni), per il suo modo di vivere: era portavoce del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina e anche per quello che scriveva, libri che ora sono testimonianze storiche non semplicemente racconti o romanzi in lingua araba ambientati in Palestina. Più passa il tempo, più si sparge il sangue dei palestinesi più diventano importanti le pagine di Kanafani.

Marco Ciriello

Segue dalla prima

CHIARA, L'ABBRACCIO DI NAPOLI

Antonio Menna

Popolo dei Quartieri Spagnoli, si sono definiti gli abitanti dei vicoli che si arrampicano, come piante, sul fianco della collina che da Via Toledo sale verso Corso Vittorio Emanuele. Comunità, hanno detto di loro stessi, scrivendo e affiggendo un manifesto funebre, e animando una fiaccolata di ricordo. Come se Chiara fosse un abitante di queste strade, come se fosse nata e cresciuta qui. Qui, invece, è morta, in un modo drammatico e beffardo, ma questo la unisce ai luoghi per sempre: il suo sangue sulla strada diventa patto d'amore per la gente che la piange come fosse morta una figlia. Popolo, comunità: si definiscono così, tra loro, i quartierani, con tutte le conseguenze del caso, che sono, come sempre, sia positive sia insidiose. Solidarietà, unità, compartecipazione di destino. Ma anche, quando capita, silenzi, regole non scritte, occhi che non vedono. Uniti, nella buona e nella cattiva sorte. Ed è cattivissima la sorte che questa volta, mentre i turisti affollano i vicoli, riempiono i B&B - alcuni in regola, altri no -, saturano osterie, trattorie, pizzerie; portano ossigeno a una economia altrimenti povera, autoriferita; proprio ora, quindi, che le cose piano sembrano togliere polvere, cancellare un po' della patina, della cattiva nomea, arriva la fatalità che torna a portare i Quartieri nelle pagine di cronaca nera. Ma che c'entrano i luoghi con questo dramma del destino? Qualcuno dice nulla: quello che è occorso a Chiara, poteva capitare davvero ovunque. Un oggetto che vola da un balcone e colpisce esattamente la testa di una ragazza. Non il piede, non la spalla, non il selciato. La testa. E non è neppure un calcinaccio, un cornicione, un frammento di un edificio in malora, come è successo in passato sui marciapiedi della Galleria Umberto, o in via Duomo, e come potrebbe accadere anche qui vista la cattivissima condizione del patrimonio abitativo. Ma è stato un oggetto in volo, quasi caduto dal cielo. Eppure, se da qualche parte doveva succedere una cosa così, non poteva che capitare nei vicoli: strade strette, claustrofobiche, spesso affollate, balconi minuscoli, poco più di affacci, e spesso pieni di cose. Basta un attimo, un colpo di vento, una distrazione, un gesto, una manovra maldestra. Forse anche questo ha spinto in queste ore, il popolo dei Quartieri a sentire Chiara come una sua componente. Quartierana tra i quartierani. La consapevolezza che poteva – e che può – capitare davvero a chiunque. Quante volte, nei vicoli, si cammina avendo sulla testa i balconcini dei palazzi, altissimi e vicini fino quasi a toccarsi? E quante volte sarebbe potuto scivolare un oggetto e colpire proprio me, proprio mio figlio, proprio la mia fidanzata o mio padre? Ogni giorno, ogni ora. Ecco perché nei vicoli, dopo la tragedia, tutti si sono sentiti come Chiara, e tutti hanno sentito Chiara come una di loro. Perché davvero poteva succedere a chiunque. La morte che ti passa accanto fa più paura perché ti sembra di vederla. Ti sfiora, ti è a un passo. La vita sembra smontarsi di tutta la sua complessità. Che ci vuole? È un attimo. Povera creatura, dice il popolo dei Quartieri Spagnoli, pensando a Chiara. Lo scrive sui fogli volanti, sui muri, sui mazzi di fiori che stanno lì a perimetrare la scena della morte. Povera ragazza, poteva capitare a tutti. E quindi tutti siamo come lei. Con la differenza che questi vicoli sono abituati a sentire il dolore degli altri, a farsene carico, a portarselo in casa e sulle spalle. Il lutto del vicino è anche il mio. Perché qui il dolore - e l'allegria, faccia della stessa medaglia -, è di casa. Non è un luogo di frivolezze ma di cruda verità. Cruda come la fine, cruda come la fatalità, cruda come una povera ragazza che ai Quartieri non è nata ma ci è morta, e quindi è figlia nostra, sangue quartierano.

Segue dalla prima

QUEI FATTI CHE NON TUTTI VOGLIONO VEDERE

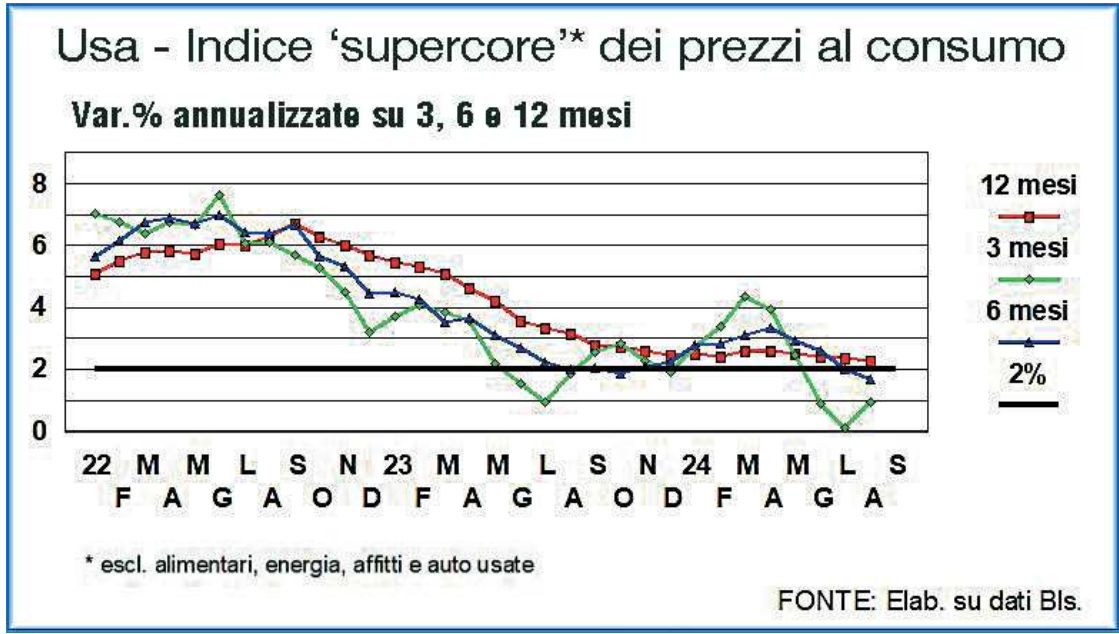
Roberto Napoletano

Si è deciso di rompere con l'assistenzialismo e i sussidi, e si è messa in moto la macchina degli investimenti pubblici per mettere il Sud nelle condizioni di competere ad armi pari con il resto d'Italia. È un fatto che con il Pnrr si è elevata l'asticella della perequazione portandola al 40% per il Mezzogiorno. È un fatto che il Pil è cresciuto dell'1,3% più della media nazionale e che proprio la crescita delle esportazioni del Sud nel primo semestre di quest'anno hanno consentito all'Italia di diventare il quarto Paese esportatore mondiale superando il Giappone. Gli investimenti sono saliti del 50% e la nuova occupazione al Sud aumenta in misura maggiore rispetto alle altre aree del Paese.
Questo giornale dal primo giorno della mia direzione ha invocato un cambio di paradigma che vuol dire mettere al centro il lavoro produttivo e gli investimenti produttivi pubblici e privati invece di continuare a pietire soldi pubblici per tornare a sprecarli come si è quasi sempre fatto negli ultimi due decenni. Sono ormai quattro anni e mezzo che Pil, export e nuovo lavoro vedono il Mezzogiorno, con Campania, Puglia e un pezzo di Sicilia e di Calabria in prima fila, fare meglio delle altre aree del Paese riprendendo un cammino di convergenza dopo un quarto di secolo di Italia ultima per crescita in Europa e di Sud ancora più indietro. Questo capitale prezioso del nostro Mezzogiorno va protetto e rafforzato.
Fare un'operazione di orgoglio meridionale vuol dire nuova organizzazione e primato europeo nell'attuazione del piano nazionale di ripresa e di resilienza (Pnrr) che fanno emergere in superficie vitalità imprenditoriali poco conosciute e una rinnovata capacità di attrazione di capitali e turisti internazionali. Non può essere sbrigativamente liquidata, come pure qualcuno fa, al rango di un'operazione politica, ma deve piuttosto diventare il fulcro di una intuizione e di una coerenza di principi e di azione favoriti dal contesto geopolitico delle due grandi guerre regionali che fa del Mezzogiorno italiano l'unica piattaforma europea che si allunga sul Mediterraneo.
Essere consapevoli della forza dirompente di questa scelta, operata da chi ci governa e condivisa dagli amministratori più innovatori della sinistra, e dei muri di ostilità ancora da superare in campo burocratico e civile perché il processo si stabilizzi, dovrebbe essere la base comune di un'azione che tutte le forze politiche sostengono nell'interesse del Paese e dell'Europa. Bisogna credere in questo cambio di paradigma che non tutti vogliono vedere e avere la pazienza dei costruttori di lunga lena perché non si torni più indietro.

Segue dalla prima

FED, IL TAGLIO DI MEZZO PUNTO BUON AUSPICIO PER SOSTENERE LA RIPRESA

Fabrizio Galimberti

E i mercati, che per tanto tempo anelavano ai tagli della Fed («Come una cerva anela ai corsi d'acqua», Salmo 42) sono arrivati. La speranza ha dato il posto alla certezza e forse ora, pochi giorni dopo un altro record storico a Wall Street, ci sarà un periodo di consolidamento per i mercati azionari.
Senonché... Senonché questi giorni di spasmodica attesa avevano una fattezza particolare. C'era un'assoluta certezza sul fatto che il taglio ci sarebbe stato, ma un'altrettanto assoluta incertezza sulla misura del taglio: mezzo punto o un quarto di punto? Infine, è stato di mezzo punto, la Fed si è affiancata alla Bce, che aveva già fatto mezzo punto in due rate, e questo è di buon auspicio per una continuazione dei tagli del costo del danaro, che andranno a sostenere la ripresa.
Per capire la portata del dilemma di cui sopra – mezzo punto o un quarto? – bisogna fare un passo indietro e spiegare la fondamentale differenza fra lo statuto della Federal Reserve – la Banca centrale americana – e la nostra Bce – la Banca centrale europea. Quest'ultima ha scolpito nello statuto la lotta all'inflazione: una preminenza assoluta nel suo mandato. Solo una volta che questo obiettivo sia stato raggiunto, la politica monetaria si può gentilmente preoccupare del benessere dell'Eurozona (crescita, occupazione e altri obiettivi 'minori'...). Ora, il mandato della Fed è diverso – molto diverso. Ha per obiettivo sia la bassa inflazione che la massima occupazione. Nessuno dei due obiettivi è più importante dell'altro: sono fifty/fifty. Quindi, quando i reggitori delle due Banche centrali soppesano i pro e i contro di un taglio – o di un aumento – dei tassi, questi pro e contro si dipanano lungo una diversa 'funzione di reazione'.

L'obiettivo di inflazione è stato quantificato, sia per la Fed che per la Bce, nel 2%, il 'Sacro Calice' delle Banche centrali. Perché le Banche centrali anelano al 2 e non allo zero%? Perché gli indici non tengono sufficientemente conto dei miglioramenti di qualità e quindi quel 2 comporta in verità prezzi stabili. Ci sarebbe da chiedersi – e questa è una profonda riflessione volta al futuro – se il famoso 2% sia davvero un obiettivo da perseguire con accanimento terapeutico, anche quando le fattezze dell'inflazione, post-pandemia e post-riglobalizzazione e post-post... sono diverse da prima. Un utile sito (https://www.centralbanknews.info/p/inflation-targets.html) ci informa che, su 75 Banche centrali, sono solo 7 quelle che si danno il target del 2% secco, ce n'è una (la Svizzera), che vuole vedere il <2, mentre le altre 67 sono tutte sopra l'obiettivo del 2% (al primo posto c'è la Banca centrale della Liberia, che ha un obiettivo di inflazione dell'8,50% - più o meno due punti!). Se il consesso delle Banche centrali fosse una democrazia (non lo è), il target sarebbe almeno al 3%... Ma un innalzamento dal 2 al 3% non succederà – Fed e Bce non molleranno. Il premio Nobel dell'economia Paul Krugman racconta che in una riunione in cui erano presenti vari banchieri centrali, lui suggerì di innalzare il target, e – dice – mi guardarono come se fossi un cane in chiesa (la similitudine che usò era diversa: mi guardarono come se avessi sventolato una bandiera arcobaleno a un rally elettorale di Ron De Santis – ma l'accostamento è per intenditori Usa, e lo abbiamo volto in salsa nostrana...).
Torniamo alla decisione di ieri della Fed. Nel dilemma fra mezzo punto o un quarto di punto, il primo dei due mandati assicurava già un quarto di punto. Come si vede dal grafico, che riporta gli andamenti dell'indice più significativo dei prezzi al consumo americani (un indice che esclude, come indicato, vari beni e servizi i cui andamenti anomali offuscano la tendenza di fondo), siamo già, nei dati più recenti, sotto all'obiettivo del 2%. La prima parte del mandato, insomma, chiede con forza una riduzione di almeno un quarto di punto. E la seconda parte – "massima occupazione" – che cosa chiede? Si noti che il mandato parla di occupazione e non di crescita in generale. Quest'ultima non se la cava male: il trimestre scorso l'economia Usa è cresciuta (sul trimestre precedente) a un tasso annualizzato del 3%, e le stime per il trimestre che sta per finire puntano a un altro 3%. Ma il mercato del lavoro dà segni di netto rallentamento e, secondo qualche esoterico indicatore, potrebbe perfino segnalare una recessione. Ora, come si sa, le variazioni dei tassi ci mettono tempo ad avere un impatto sull'economia, e, di fronte a un rallentamento in atto – che potrebbe essere foriero di qualcosa di peggio – la politica monetaria deve agire pro-attivamente, dati i ritardi di cui sopra.
Ecco, allora, che al quarto di punto incamerato in omaggio al primo mandato, si sarebbe dovuto aggiungere, con una scappellata al secondo mandato, un altro quarto di punto. E così è stato.

Segue dalla prima

G 7 DELLA CULTURA, UNA LEZIONE PER IL MONDO

Mario Ajello

E saprà diventare un'occasione per l'Italia di mostrare ciò che è e che rappresenta. Ossia il cuore della cultura universale.
E non solo per ragioni storiche. Ma per quell'impasto di tradizione e di innovazione, di cui noi possiamo considerarci, come popolo di sapienti e di utenti del sapere, dei leader universali. Per la qualità dei nostri musei, per la straordinarietà del nostro patrimonio storico-artistico che non ha pari nel mondo e, soprattutto, per l'eccellenza del nostro insegnamento scolastico che ci viene invidiato ovunque e di cui dobbiamo, anche in occasioni così maestose come un G7, farci più efficacemente vanto. Altro che gossip, altro che storie pompeiane, intese come quelle riferite ai disastri mediatici delle scorse settimane. Il G7 sarà la sede per illustrare a tutti ciò che questo Paese è realmente. Un simbolo, o meglio un agente operativo, di aperture culturale e di universalismo culturale.

L'ECCEZIONALITÀ

Noi siamo Roma e Roma ha creato una koiné di linguaggi, di saperi, di leggi e di sogni, di narrazioni e di prospettive che hanno caratterizzato l'Occidente, lo hanno spalancato al mondo e il mondo si è aperto a noi. Chi altri può esibire, e vivere consapevolmente e fortemente, questa eccezionalità? Chi altri ha il Mediterraneo come mare nostrum e come mare di tutti, come luogo di mediazioni e di incontri, pieno di intrecci e di scambi d'intelligenza al servizio e a supporto delle genti di ogni parte del globo? Dove c'è curiosità e creatività c'è Italia, e allora evviva questo G7 che serve a mettere sul terreno con chiarezza certi punti.
Abbiamo la possibilità, grazie a questa vetrina, di dire ciò che siamo e da dove veniamo. Possiamo fare con questo evento un racconto unitario di noi stessi (altro che destra e sinistra, altro che egemonia di sinistra o egemonia di destra: la cultura serve a unire ed è costruzione e inclusione) e ricordare a tutti, e anzitutto a noi, che la promozione del dialogo interculturale è il quid di ogni civiltà che si voglia dire disponibile a innovarsi e a migliorarsi. E l'Italia sta all'avanguardia da questo punto di vista perché è il luogo, per citare Heidegger, in cui «la grande tradizione ci viene incontro come l'avvenire». Dobbiamo essere cioè consapevoli di essere depositari di una grande storia e con quella possiamo sfidare, insieme a tutti gli altri Paesi dotati della medesima sensibilità, anche il futuro estremo e già presente della tecnologia. Il G7 può aiutarci in questo scatto in avanti e segnalare l'Italia per quello che è: non un'anticaglia o una retrovia, ma un trampolino a disposizione di tutti. Ortega y Gasset diceva che «l'Europa è il solo luogo che abbia un contenuto». Una visione piuttosto limitante, per gli altri. Ma di sicuro si può dire che l'Italia è piena di contenuti e di imprese che investono nei contenuti culturali, nell'immaginario e nella produzione di fatti dell'intelligenza. Basti pensare all'industria dell'audiovisivo di cui siamo campioni. Ma siamo anche il Paese che si fossilizza sulle polemiche del passato - il '900 ci imprigiona - e che non sa mettere a sistema il patrimonio di conoscenze che abbiamo e si tarpa le ali da solo. Perché applica la lottizzazione anche alla cultura e la logica della divisione a ciò che più di comune possa esserci.
Questo G7 allora può segnare un cambio di passo anche rispetto alle nostre cattive abitudini. La prima è quella di considerare come si deve la meritata fortuna che abbiamo: cioè di essere, come Paese, la capitale mondiale della cultura e dell'arte. Ce ne siamo a tal punto dimenticati, lungo i decenni, che fino al 1974 il ministero dei Beni Culturali era appena una dépendance della Pubblica Istruzione. Il quarto governo Moro decide di scorporare la struttura che, in origine, doveva essere un'autorità, un'agenzia e non un dicastero. Questa è stata la rilevanza che abbiamo attribuito al cosiddetto «petrolio nazionale», fatto di giacimenti di conoscenza ma usato troppo spesso per oliare cordate sindacali e corporative, lotte di potere, conservatorismi inaccettabili e lottizzazioni varie.

IL FUTURO

Fare cultura vuol dire pensare il futuro e così non si è fatto per tanto tempo. E fare politica culturale significa, di questo il neo-ministro Alessandro Giuli è fortunatamente molto convinto, dare fiducia ai tecnici. Significa definire priorità, progetti e obiettivi e poi scegliere le persone migliori per concretizzarli. Al Collegio Romano, sede del ministero, questo si sta cercando di fare dopo la baraonda delle scorse settimane, e non mancano a Giuli i buoni consiglieri e i buoni consigli per rilanciare questo comparto creativo, costruttivo e produttivo. Che al tempo dell'over tourism e del bisogno dell'Italia e delle città e metropoli italiane di competere meglio sul mercato della cultura, della bellezza e del buon vivere, mercato sempre più spietato, ha bisogno di una riorganizzazione consapevole e lungimirante. Il summit di Napoli può valere dunque per noi come un'ottima occasione d'immagine. Ma anche come una forma d'introspezione sui nostri errori e sulle nostre manchevolezze rispetto alla cultura e alla maniera di maneggiarla e di farla fruttare spia spiritualmente sia economicamente.

FONDATO NEL 1892
Direttore Responsabile
Roberto Napoletano
Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano
Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone
IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

MoltoFuturo

19 SETTEMBRE 2024
ANNO 5 N° 8
MOLTOFUTURO.IT

PRONTO, CHI ASCOLTA?

RAFFAELE D'ETTORRE

Una società statunitense ha ammesso di usare l'Active Listening, un servizio che consente di "catturare" gusti e desideri di chi parla al cellulare. Spesso è attivato quando usiamo un'app. Il giurista Guido Scorza: «Ogni Paese ha le sue regole»

P. II-III

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia Brindisi, Lecce, Taranto

RAFFAELE D'ETTORRE

IL REBUS DEL TELEFONO IN ASCOLTO

Scatena il dibattito il caso della società americana CMG che in una pagina web (poi rimossa) promuoveva un servizio in grado di "catturare" le registrazioni ambientali degli smartphone Stefano Fratepietro (Tesla Consulting): «Una app che ha superato il controllo qualità di Apple o Google non può scavalcare la nostra volontà di accendere o spegnere il microfono»

Una chiacchierata al telefono con un amico, qualche riferimento a un prodotto, magari fatto distrattamente. E poi, appena conclusa la conversazione, la pubblicità di quello stesso prodotto, che arriva, improvvisa, sui social. La sensazione che il telefonino ci "ascolti" non è così rara, ma è solo suggestione o realtà? A riportare in primo piano il tema, a inizio mese, è stato l'affaire CMG (Cox Media Group), società americana specializzata in marketing digitale che in una pagina web (rapidamente rimossa) promuoveva un servizio, denominato "Active Listening", capace di catturare le registrazioni ambientali degli smartphone. L'inchiesta, pubblicata dalla testata 404 Media, ha fatto il giro del mondo, solleticando la paura dello smartphone che "ci spia". Ad alimentarla, anche il fatto che tra i partner di CMG figurassero nomi importanti come Amazon (che ha subito negato ogni coinvolgimento con la società), Google (che ha prontamente rimosso CMG dalla sua pagina dei partner) e Meta (che sta verificando se l'azienda abbia violato o meno i termini di servizio delle sue piattaforme).

IL TEMA

C'era anche una certa sicurezza spavalda nel modo in cui la stessa CMG affermava che «è legale che i vostri dispositivi vi ascoltino. Quando scaricate una nuova app, per utilizzarla dovete sottoscrivere un contratto in cui spesso viene incluso l'Active Listening». Togliamoci subito il dubbio: possono farlo? Se nelle condizioni di utilizzo è chiaramente indicato che questo fantomatico servizio di "Active listening" sarà attivo durante l'utilizzo della app e noi accettiamo quelle condizioni, legalmente possono farlo. Tecnicamente? Dipende. «Scordiamoci che una app che ha superato il controllo qualità di Apple o Google possa scavalcare la nostra volontà di accendere o spegnere il microfono», spiega Stefano Fratepietro, esperto di cybersecurity e ceo di Tesla Consulting. «Da tantissimi anni sia iOs sia Android permettono agli utenti di concedere o meno l'autorizzazione all'uso di determinate componenti hardware del nostro telefono», compreso il microfono, la cui accensione peraltro, dopo gli ultimi aggiornamenti dei due ecosistemi mobile, è chiaramente indicata dalla presenza di un'icona colorata. Insomma, sulla carta abbiamo il potere di zittire ascolti indiscreti semplicemente rifiutando le condizioni d'uso della app.

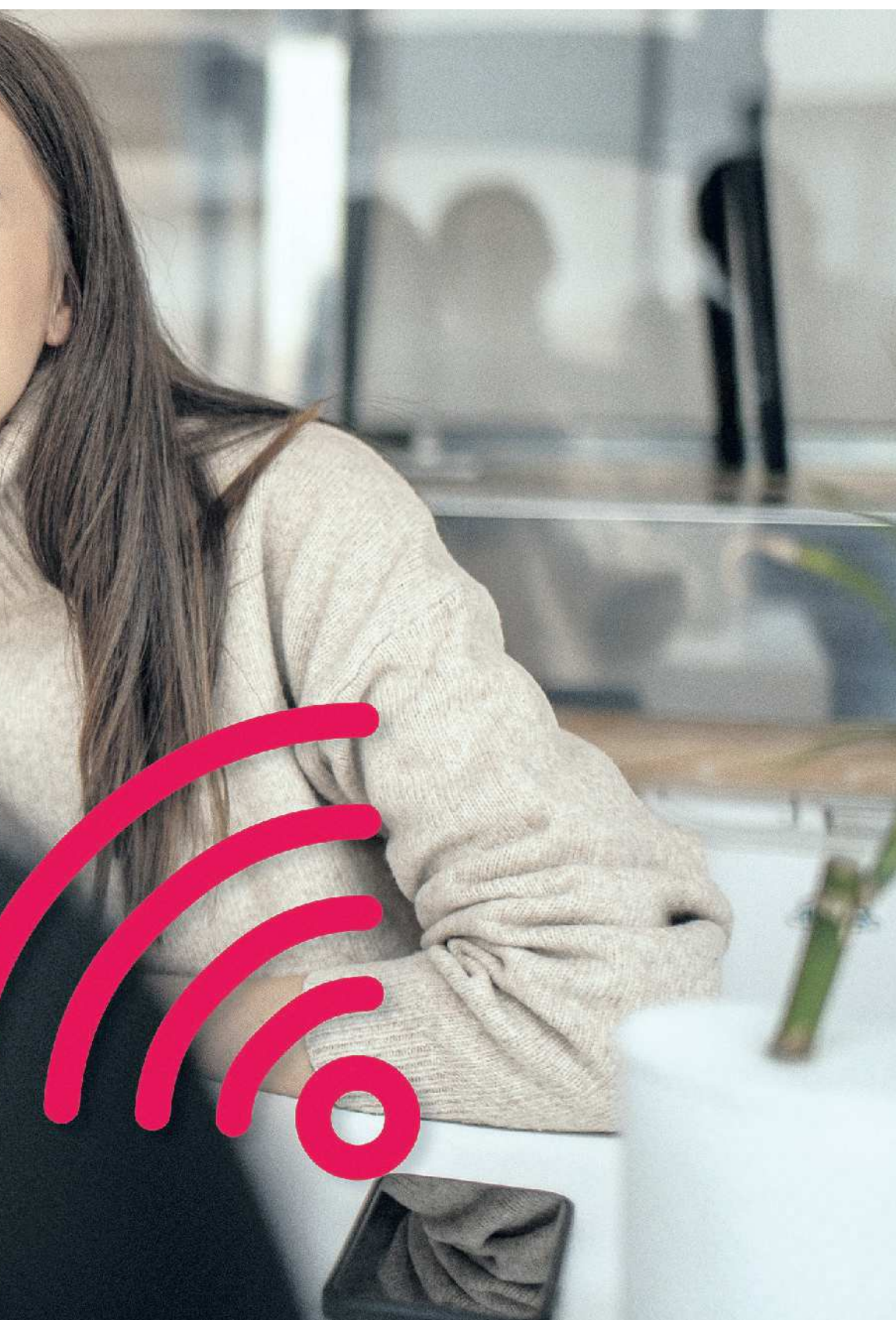
Ma che succede quando il software – o meglio, chi lo controlla – decide di scavalcare queste autorizzazioni? È quello che accade quando viene installato un malware sui nostri dispositivi, una tecnica utilizzata non solo dai cybercriminali ma anche dalla polizia giudiziaria per effettuare le intercettazioni. «Una volta – spiega Fratepietro – si andava a casa dell'indagato e si installava un trojan sul suo pc, adesso si fa quasi tutto online. Lui è convinto di scaricare il vero Whatsapp ma in realtà sta installando una versione creata apposta per intercettarlo».

Quindi sì, esiste la possibilità che un software possa ascoltarci a nostra insaputa. Resta da capire se un'agenzia di marketing abbia convenienza a muoversi su un terreno tanto insidioso, finora battuto solo dai chi voleva spiare e dalle forze dell'ordine.

> **NICCOLÒ CANELLA (CANELLA BUSINESS): «SONO I PROPRIETARI DELLE PIATTAFORME A GARANTIRE LE PROCEDURE»**

«Gli operatori del settore, almeno quelli che fanno marketing a un certo livello, già sapevano dell'esistenza di questa tecnologia. Un conto però è sapere che esiste, un conto è utilizzarla», afferma Fratepietro.

LA FIGURA PROFESSIONALE

Ma cosa fa esattamente un professionista del digital marketing? Nella bolla caotica di un web dove ormai non basta più confezionare prodotti di punta per farsi conoscere, analizza il mercato e struttura campagne mirate che sappiano stuzzicare e catturare gli appetiti degli utenti. Se fa bene il suo lavoro, alla fine riesce a migliorare il posizionamento dell'azienda sui motori di ricerca. Parliamo perciò di una figura professionale con cui tutti, dalla grande multinazionale alla piccola impresa che opera sul web, presto o tardi sono costretti a confrontarsi. Nell'immaginario collettivo quella figura viene ancora associata al professionista spietato e cinico, sulla scia del Don Draper di Mad Men. Ma spesso la realtà, almeno qui in Italia, è ben diversa. «Noi come agenzia non abbiamo la possibilità di creare dati, ci appoggiamo a quelli che sono già sul mercato o che ci fornisce il cliente», spiega Niccolò Canella di Canella Business, agenzia pubblicitaria attiva dal 2013, oggi partner

commerciale di Meta, Google e Sky. «A seconda della piattaforma, che si tratti di Meta, TikTok o Google, abbiamo diverse possibilità di targeting (individuazione di un gruppo di consumatori all'interno di un mercato di riferimento, ndr) che viene effettuato sulla base dei comportamenti che gli utenti tengono sul web. Sono i proprietari delle piattaforme a garantirci che la profilazione sia fatta in modo corretto e trasparente». Che succede se si scopre che non è così? «Abbandoniamo immediatamente quel partner».

Un approccio condiviso anche da Lorenzo Viscanti, ceo di Mapendo, azienda bolognese che opera esclusivamente sul mercato americano, dove ogni giorno 20 milioni di persone visualizzano annunci gestiti dalla loro tecnologia di ottimizzazione delle pubblicità. «Ci hanno chiesto tempo fa di lavorare con una app, ma abbiamo interrotto i rapporti quando ci siamo accorti che quella app copiava i nostri sms e li inviava a un server cinese. Quindi sì, qualcuno si intromette in maniera aggressiva nei nostri smartphone, ma escludo che a farlo siano le agenzie pubblicitarie». Perché? «Semplicemente perché non abbiamo bisogno di ascoltare gli utenti, ci basta mettere gli algoritmi al lavoro sulle loro ricerche Google o sulle loro interazioni social. Studiando due minuti di utilizzo di Instagram – spiega Viscanti – riusciamo a capire perfettamente se ti interessa una borsa di pelle, un viaggio a Bali o un sex toy. Il potere dell'algoritmo oggi è talmente forte che spiare i microfoni per ore e ore non solo non è necessario ma è anche antieconomico».

LORENZO VISCANTI (MAPENDO): «CI SONO GIÀ GLI ALGORITMI A LAVORARE SULLE RICERCHE DEGLI UTENTI»

IL RISVOLTO

Tutto quello che facciamo online insomma è pubblico per l'algoritmo, a prescindere dalle nostre impostazioni di privacy, che possono arginare ma non interrompere del tutto il flusso della profilazione. Cosa succede però quando il nostro target non ha nessuna presenza online? «Dal punto di vista pubblicitario non ci interessa, perché non ha nessun valore commerciale. È vero – ammette Viscanti – c'è una piccola parte della popolazione che risulta invisibile all'algoritmo, ma il restante 95% viene coperto con una precisione chirurgica». Il punto della discussione allora non è più se un'agenzia di marketing è stata in grado – ed è ancora tutto da verificare – di ascoltare i nostri microfoni, ma quanta parte di privacy abbiamo ceduto spontaneamente alle piattaforme nel corso degli anni. E perché ci sconvolga tanto l'ascolto silenzioso delle nostre conversazioni quando al web abbiamo già raccontato tutto di noi.

L'INTERVISTA **GUIDO SCORZA**

«SFERA PERSONALE TUTELATA IL PRIVATO È SALVO»

L'avvocato membro del Garante per la privacy: «Ci sono decine di migliaia di app, ognuna con le proprie condizioni d'utilizzo»

Oggi sui nostri device elargiamo consensi a destra e a manca. Per fretta, abitudine o semplice pigrizia, quando appare una spunta spesso clicchiamo "Accetto" senza neanche più leggere le condizioni di utilizzo che la app ci propone. Pochi però sono realmente consapevoli di quali rinunce in termini di privacy comportino queste autorizzazioni.

Guido Scorza, avvocato e membro del Garante per la privacy, ascoltare i microfoni dei nostri dispositivi a fini di marketing è legale?

«Diciamo che c'è un modo per farlo in maniera legittima. Se la app mi chiede in maniera trasparente il consenso per ascoltarmi ai fini della profilazione pubblicitaria, e io presto quel consenso, allora può farlo legittimamente».

Quindi rientra tutto nella sfera del diritto contrattuale? Non c'è nulla di penale in questo caso?

«Non c'è fino a quando questo ascolto non diventa occulto o abusivo. In quel caso subentrano la violazione della privacy, l'intercettazione illecita... l'elenco dei reati diventa infinito. È come se quell'azienda fosse entrata in casa nostra. Ma nel momento in cui diamo l'autorizzazione, il penale esce di scena».

Che succede invece se il dispositivo, mentre ci profila, cattura una conversazione con un'altra persona?

«L'acquisizione dei dati di quella terza persona diventa illegittima. A quel punto si potrebbe evocare l'intero contenuto del Gdpr, sempre ipotizzando che questa profilazione avvenga in Europa. Magari durante la conversazione saltano fuori questioni delicate legate alla salute, alla politica o alla sfera sessuale. Sarebbe un'intromissione gravissima nella vita privata. E quindi si configurerebbero i reati di cui parlavamo prima. Diciamo però che queste aziende hanno più interesse ad ascoltare il proprietario del dispositivo più che un eventuale terzo. Lo scopo in fondo è quello di veicolare pubblicità a un target ben preciso. Non saprebbero chi è quel terzo, i suoi dati gli servirebbero a poco».

Nel caso di un'azienda americana che opera anche all'interno dell'Unione, quale giurisdizione prevale?

«Quella del Paese a cui è destinato il servizio. Se quell'azienda, ovunque avesse i server e ovunque avesse la residenza, rendesse disponibile il servizio di ascolto anche in Europa, si dovrebbe certamente applicare il Gdpr».

Cosa succede se l'azienda che ci intercetta per profilarci si accorge che a casa nostra sta avvenendo un crimine?

«Qui in Italia vige sempre l'obbligo di denuncia alle autorità. Teniamo presente però che, nel caso dei nostri smartphone, non si parla di un ascolto in tempo reale quanto piuttosto di "setacciare" le registrazioni con gli algoritmi in cerca di determinate parole chiave. Più utili invece, quando si parla di crimini, gli assistenti virtuali, che ci ascoltano e registrano in modo più continuativo. E infatti è successo che le autorità chiedessero ad Amazon di consegnare alcune registrazioni di Alexa, che sono poi risultate fondamentali per risolvere un'indagine (Daniel White, incriminato nel 2022 dal tribunale penale del Galles per l'omicidio della moglie, è stato condannato anche grazie alle registrazioni fornite da Amazon, ndr)».

L'avvocato Guido Scorza

«OGNI PAESE HA LE SUE REGOLE A PROTEZIONE DELLA PRIVACY DEGLI UTENTI»

Che idea si è fatto? È vero che le agenzie pubblicitarie ci spiano oppure no?

«Non ho elementi per dire se è vero o non è vero, devo fermarmi al verosimile. Mi pare però improbabile che fornitori di sistemi operativi anche istituzionali abbiano consapevolmente fatto girare sui propri dispositivi una app che possa ascoltare gli utenti in maniera occulta. Una Apple o un Google di turno non li avrebbero mai fatti salire a bordo. Non mi sento però di escludere che CMG possa aver comunicato agli utenti che li avrebbe ascoltati per poi rivendere quelle informazioni agli investitori pubblicitari. Oggi ci sono decine di migliaia di app in circolazione, ognuna con le sue condizioni d'uso, che gli utenti però non leggono più».

Ma le aziende hanno davvero bisogno di questa forma ulteriore di sorveglianza? Non bastano i nostri dati di navigazione?

«La vicenda dovrebbe far riflettere proprio su questo. Sicuramente fa molta impressione sentirsi dire che il telefonino ci spia. Ma vale anche la pena di ricordare al pubblico che sì, per carità, è grave, gravissimo, ma guardate che quando ci osservano mentre navighiamo su internet, per quanto oggi siamo connessi, queste aziende entrano in possesso di una quantità di informazioni tale da non aver nessun bisogno di ascoltarci».

r. d'e.

DA ENERGIE DIVERSE, UN'ENERGIA UNICA.
Con le soluzioni di Plenitude e i servizi di mobilità di Enilive, nella famiglia Eni hai sempre tutta l'energia di cui hai bisogno.
enilive
eni
plenitude

ANDREA BOSCARO

La ricerca dell'anglosassone Upwork: nelle aziende c'è una frattura tra le ambizioni di incremento di produttività con la tecnologia generativa e la percezione dei lavoratori

IA L'INCOGNITA DELL'EFFICACIA

Gli antichi Greci avevano due termini per indicare l'intelligenza: nous e metis. Il primo, in particolare, voleva intendere la comprensione profonda, la capacità di risalire alle ragioni di una cosa, il secondo invece l'astuzia, l'efficacia nell'elaborare una soluzione. Ulisse, l'eroe dal multiforme ingegno, ha attinto alla sua proverbiale metis per riconoscere Achille nascosto nell'isola di Sciro e per escogitare il trucco del cavallo di Troia.

In via convenzionale, si definisce "Intelligenza" quella artificiale in questa seconda accezione: non perché crediamo che sia davvero in grado di emulare quella umana, ma perché, se ha superato il Test di Turing, giudichiamo che si sia dimostrata efficace nel simularne il linguaggio e le sue ulteriori applicazioni. Ha dunque a che fare con la metis molto più che con la nous.

L'INDAGINE

Dalla confusione fra queste due accezioni non nasce solo un possibile fraintendimento linguistico, ma deriva anche la crescente frustrazione che si sta producendo fra le aspettative e la realtà. A distanza di quasi due anni dall'avvento di ChatGPT, la sorpresa iniziale sta lasciando il posto a un atteggiamento che coniuga certo interesse e attenzione, ma anche disincanto e preoccupazione.

Le magnifiche sorti e progressive immaginate in un primo momento, come sempre accade di fronte a un cambiamento tecnologico, sono oggi messe alla prova della concreta utilità che possono rappresentare nel mondo del lavoro. Secondo una ricerca sviluppata dalla società di selezione del personale anglosassone Upwork si è creata infatti una vera e propria frattura fra le ambizioni di incremento della produttività che la IA consentirebbe e la percezione da parte dei dipendenti e dei collaboratori delle aziende: nel 77% dei casi, questi ultimi hanno affermato di aver dovuto accrescere il proprio lavoro, anziché ridurlo, per imparare a usare gli strumenti, verificare l'accuratezza delle risposte, servirsene nella quotidianità delle proprie mansioni. Il 47% poi ha dichiarato di non avere alcuna idea di come impiegare questa nuova tecnologia nella quotidianità.

Un campanello d'allarme è dunque suonato negli uffici dei capi azienda che si attendevano, nel 65% delle risposte, un volano di efficienza pronto ad accelerare le performance aziendali.

77%

Dipendenti e collaboratori delle aziende che, secondo Upwork, hanno dovuto accrescere il lavoro, invece che ridurlo, con l'uso dell'IA

65%

I capi azienda, intervistati dalla società anglosassone di selezione del personale, che si attendevano un volano di efficienza

IL RISCONTRO

Questa discrepanza emerge anche in una ricerca che la School of Management MIB di Trieste ha realizzato in merito all'adozione della IA Generativa presso le imprese italiane. Le due principali ragioni che ne frenano l'utilizzo sono la mancanza di chiari ambiti di applicazione e la penuria di competenze nell'uso degli strumenti da parte del personale.

LO STUDIO DELLA MIB DI TRIESTE: MANCANZA DI AMBITI CHIARI E COMPETENZE LIMITANO L'UTILIZZO DEI CHATBOT MA SERVE ANCHE LA DEFINIZIONE DI APPLICAZIONI CONCRETE

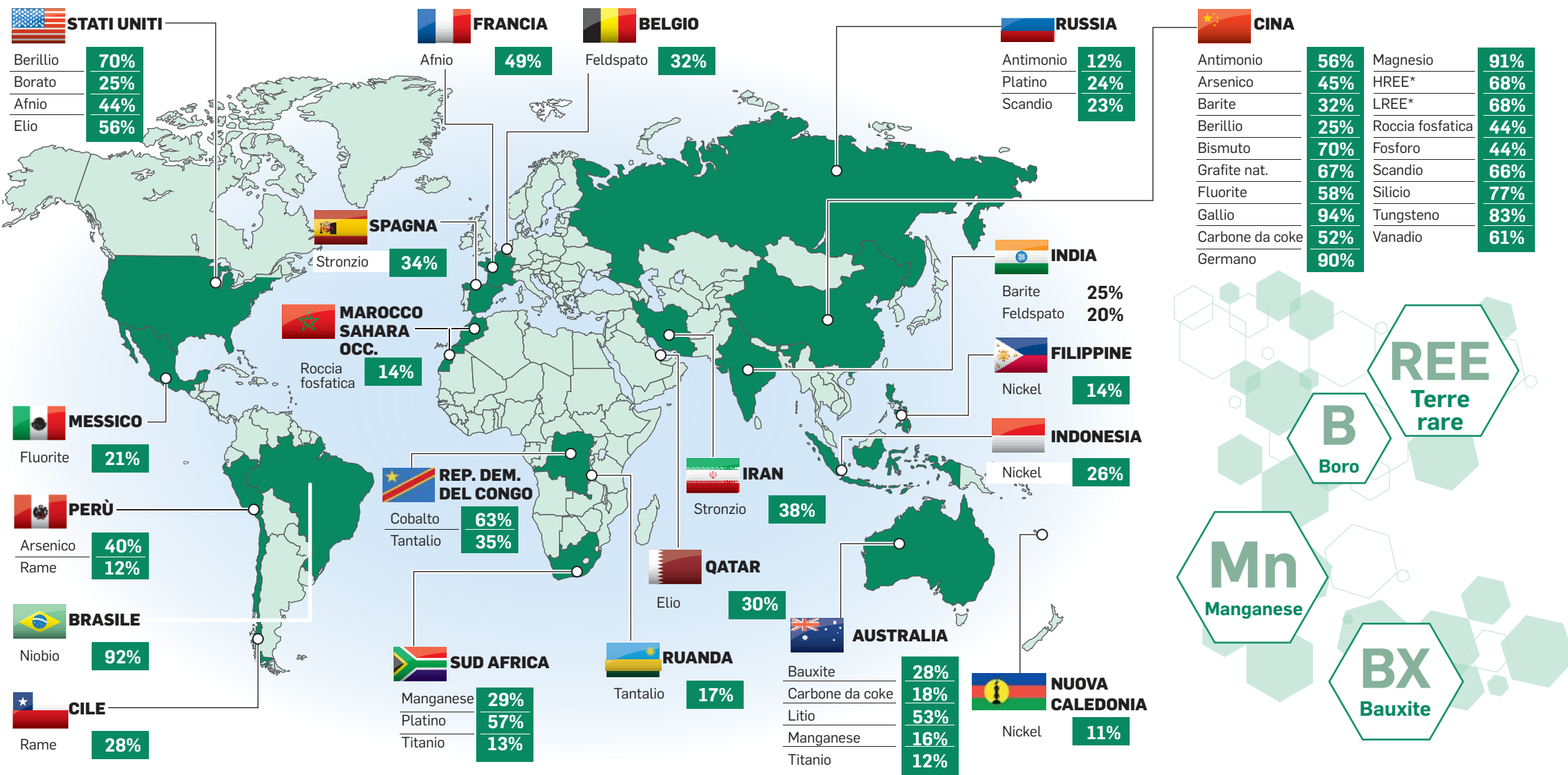
Introdurre l'Intelligenza Artificiale Generativa in un'organizzazione necessita pertanto di partire dalla consapevolezza che essa può essere una leva di produttività personale e aziendale solo se risulta comprovata nella sua efficacia dalla pratica di tutti i giorni. Non vi è uno strumento di IA che possa andare bene per ogni attività e non vi è un'unica modalità di utilizzo di tali tecnologie: ChatGPT è solamente il più noto dei chatbot, ma ve ne sono altri più adeguati per specifiche attività, ad esempio Perplexity.ai permette di raccogliere informazioni indicandone le fonti e Claude.ai si sta rivelando più sofisticato nell'estensione linguistica dei contenuti. Soprattutto ricorrere a un chatbot disponibile online può non rivelarsi il modo più sicuro per analizzare dati ed elaborare documenti aziendali: ecco perché vanno immaginate integrazioni della IA Generativa (i cosiddetti modelli RAG, "Retrieval-Augmented Generation") in un ambiente riservato e a seguito di progettualità trasversali ai dipartimenti in cui l'azienda è organizzata. La via da tracciare non richiede solamente di accrescere la conoscenza del personale con percorsi di formazione, ma deve includere la definizione di applicazioni concrete che possano incidere nella quotidianità dei processi.

L'APPROCCIO

Le tecniche di project management offrono un approccio stimolante per individuare tali ambiti: un percorso di confronto e di sperimentazione che conduca ai cosiddetti MVP ("Minimum Viable Product"), consistenti, all'inizio, in attività e in processi semplici, in cui la IA possa essere introdotta in modo sicuro e soddisfacente, che rechino però in sé anche l'obiettivo di maturare esperienze in grado di indicare nuove applicazioni, via via più raffinate ed estese.

Chi ama camminare in montagna e riceve richieste da parte dei propri amici ad andare insieme sa che sarebbe frustrante puntare subito con loro alla vetta: non sarebbe raggiunta e produrrebbe un'insoddisfazione, forse un dispiacere. Meglio iniziare dal rifugio a mezza costa: la vista sarebbe egualmente piacevole e la polenta altrettanto buona, ma questa gita consentirebbe di creare le condizioni per raggiungere, un giorno, insieme la cima. Con un pizzico dell'astuzia di Ulisse a rafforzare questa amicizia.

Produzione globale delle materie critiche e strategiche

Le principali concentrazioni dei 34 elementi individuati dalla Ue

MATERIE RARE PARTE LA CACCIA ALL'ORO NASCOSTO

MICHELE DI BRANCO

Italia, parte la caccia ai tesori nascosti. Sono 34 le risorse naturali rare di cui il sistema produttivo nazionale ha bisogno ma, al momento, l'estrazione è efficace solo per due elementi. Vale a dire circa il 6 per cento. Davvero troppo poco per risolvere una delle criticità del Paese: l'eccessiva dipendenza dai sistemi industriali stranieri. È per questa ragione che il governo ha messo sul piatto un decreto (imperniato su 18 articoli) per rilanciare le miniere italiane e portare avanti la transizione energetica e digitale senza dipendere troppo da Paesi come la Cina o il Congo. «La tecnologia green dipende dalle materie prime critiche e l'indipendenza, la libertà e lo sviluppo dell'Europa si basano sulla nostra capacità di estrarre, lavorare e produrre quelle materie prime critiche. Mi auguro che gli ambientalisti ci supportino in questa grande battaglia», afferma il ministro del Made in Italy Adolfo Urso.

GLI OBIETTIVI EUROPEI

Il decreto legge materie prime critiche è stato convertito in legge con la votazione in Senato a luglio. Il provvedimento introduce procedure semplificate per gli iter autorizzativi dei progetti strategici al fine di centrare gli obiettivi europei del Critical Raw Materials Act. La strategia al 2030 è piuttosto ambiziosa: per le 34 materie prime individuate come critiche dall'Ue lo scorso anno, va raggiunta: l'estrazione di almeno il 10% del consumo annuo dell'Unione, la raffinazione di almeno il 40%, il riciclo di almeno il 25% e l'import da un singolo Paese di non oltre il 65%. Una scheda del ministero delle Imprese e del made in Italy spiega che il decreto interviene sia sul lato della domanda – con lo studio del fabbisogno nazionale e il monitoraggio delle catene di approvvigionamento, di cui si occuperà un nuovo Comitato tecnico permanente – sia sul lato dell'offerta. Su questo fronte, al centro c'è il Programma nazionale di esplorazione, realizzato dall'Ispra a partire dall'aggiornamento della carta mineraria nazionale. Va completato entro il 24 maggio 2025 e aggiornato ogni cinque anni. «Il tema delle materie prime critiche è strategico per il Paese. Ispra ha creduto nella necessità di approfondirlo anche prima che diventasse così attuale e questo ci ha consentito di non partire da zero, ma di fare tesoro delle conoscenze acquisite – dichiara il presidente Ispra Stefano Laporta – Il nuovo Regolamento Ue delinea in modo chiaro la strategia europea di approvvigionamento delle materie prime critiche: ridurre la dipendenza da altri Paesi e coniugare economia circolare e sostenibilità ambientale e sociale delle tecniche estrattive».

> **NUOVE REGOLE PER LA RICERCA E L'ISPRA MAPPA LE MINIERE ITALIANE: SONO 76 QUELLE ANCORA ATTIVE**

I DATI

Secondo i dati dell'Istituto, in Italia ci sono numerosi giacimenti di materie prime critiche come litio, rame o manganese, anche se al momento se ne estraggono solo due: feldspato e fluorite. I progetti riconosciuti come strategici dalla Commissione europea avranno accesso a punti di contatto dedicati nei ministeri e ad autorizzazioni rapide. Il ministero dell'Ambiente è competente per le autorizzazioni all'estrazione (in 18 mesi al massimo) e al riciclo (entro 10 mesi). Il ministero delle Imprese per quelle alla trasformazione (entro 10 mesi). Per incentivare i progetti nazionali e assicurare l'approvvigionamento da Paesi terzi interviene anche il Fondo nazionale made in Italy, che parte da un miliardo di euro e sarà alimentato anche da un nuovo sistema di royalty. Il modello è quello per gli idrocarburi, con royalty tra il 5 e il 7% del valore del prodotto da ripartire tra lo Stato, che le reinvestirà nel Fondo, e le Regioni, che potranno destinarle a misure compensative per i territori. «Ispra ha lavorato a fianco del Ministero dello sviluppo economico per il decreto sulle materia prime critiche, fondamentali per la transizione energetica e green – dice Maria Siclari, direttore generale Ispra – Ad esempio il rapporto Ue ci ricorda che già al 2030 la domanda di cobalto sarà 18 volte maggiore di adesso e quella di litio 5 volte maggiore. Cobalto e litio sono essenziali per la realizzazione delle batterie per i veicoli elettrici e lo stoccaggio di energia».

Di potenziali cantieri il Paese è pieno. Ci sono numerosi giacimenti di altre materie prime critiche per le transizioni verde e digitale, e potrebbero essere sfruttati per ridurre la dipendenza dall'estero: litio, rame, manganese, tungsteno, cobalto, magnesite, titanio, bauxite, stronzio, barite, grafite. Altre materie prime critiche potrebbero arrivare dal riciclo degli scarti delle vecchie miniere: 150 milioni di metri cubi di materiali, che oggi sono spesso rifiuti inquinanti. È questo il quadro delle "materie rare" italiane contenuto nel database Gemma dell'Ispra. La Banca dati rap-

> **10%**
> La quota di estrazione, rispetto al consumo di materie critiche e strategiche, che la Ue ha previsto al 2030. Almeno al 40% deve arrivare la raffinazione

I giacimenti in Italia

Localizzazione dei principali siti di CRM (Critical Raw Material) in Italia

Diffusi sono anche i depositi di **altri metalli**, attualmente **non critici**, ma potenziali **vettori di CRMs**

- Oro
- Argento
- Piombo
- Zinco
- Ferro
- Stagno

Fluorite, Barite, REE · Feldspato · Grafite · Titanio · Feldspato · Litio, Boro · Bauxite - REE · Antimonio, Tungsteno, Cobalto, Arsenico, Rame, Gallio, Bismuto, Nickel, REE · Fluorite, Barite, REE · Stronzio · Rame · Manganese · Antimonio · Bauxite - REE · Feldspato · Grafite · Tungsteno

Li Litio · Ft Feldspato · Ba Bario · CU Rame · Cg Grafite · Ga Gallio · Ti Titanio · CO Cobalto · W Tungsteno

Fonte: elaborazione su dati SGU Geological Survey of Sweden (2023), Ispra

Withub

presenta il punto di partenza per l'elaborazione del programma minerario nazionale, imposto dalla Ue quest'anno con il Critical Raw Materials Act. Sono 76 le miniere ancora attive in Italia, e di queste 22 sono di materiali che rientrano nell'elenco delle 34 Materie Prime Critiche dell'Ue. In 20 di queste, si estrae feldspato, minerale essenziale per l'industria ceramica e in 2 la fluorite (nei comuni di Bracciano e Silius), che ha un largo uso nell'industria dell'acciaio, dell'alluminio, del vetro, dell'elettronica e della refrigerazione.

LE RISORSE

Secondo Ispra, i permessi di ricerca in corso, i dati sulle miniere attive in passato e quelli sulle ricerche pregresse e recenti, documentano la potenziale presenza di varie materie prime critiche e strategiche. Depositi di rame sono già noti nelle colline metallifere, nell'Appennino ligure-emiliano, nelle Alpi occidentali, Trentino, Carnia e in Sardegna. In diversi siti è stato estratto manganese, soprattutto in Liguria e Toscana. Il tungsteno è documentato soprattutto in Calabria, nel cosentino e nel reggino, nella Sardegna orientale e settentrionale e nelle Alpi centro-orientali. Il cobalto è documentato in Sardegna e Piemonte, la magnesite in Toscana e i sali magnesiaci nelle Prealpi venete. Nel Savonese c'è un giacimento di titanio nel Parco del Beigua, il cui sfruttamento è stato impedito per ragioni ambientali. La bauxite, principale minerale per l'estrazione di alluminio, è localizzata in quantitativi modesti in Appennino centrale, ma più consistenti in Puglia e soprattutto nella Nurra (Sassari), nella miniera di Olmedo. La bauxite contiene possibili quantitativi sfruttabili di terre rare, come pure i depositi di fluorite.

Possibili depositi di celestina, principale minerale dello stronzio, sono documentati nelle solfare siciliane, soprattutto del nisseno. La presenza di litio è nota nelle pegmatiti dell'Isola d'Elba, del Giglio e di Vipiteno, ma è la recente scoperta di importanti quantitativi di litio nei fluidi geotermici tosco-laziali-campani a rivestire un'ottima opportunità di estrazione a basso impatto ambientale. Sette permessi di ricerca sono stati rilasciati dalla Regione Lazio.

L'APPROFONDIMENTO

NANOTECNOLOGIE ECCO LA CHIAVE PER UN'EUROPA PIÙ COMPETITIVA

Nella Capitale l'ottava edizione di NanoInnovation
In primo piano, le alternative ai combustibili fossili

RAFFAELE D'ETTORRE

iovani talenti della ricerca, figure chiave della politica europea e professionisti dell'imprenditoria si sono riunite di recente all'università La Sapienza di Roma per l'ottava edizione di NanoInnovation. L'evento, organizzato dall'AIRI e dall'Associazione NanoItaly, dal 2015 attrae verso la capitale tutta quella parte della comunità scientifica e industriale che a livello europeo si occupa di nanotecnologie, nuova chiave di volta per superare le sfide economiche e ambientali dell'Europa di domani. Tanti i settori interessati dallo sviluppo dei nanomateriali, a cominciare dall'agrifood, dove gli scienziati oggi stanno lavorando per progettare nuovi materiali ecofriendly capaci di soddisfare la crescente domanda globale di cibo, acqua ed energia.

L'IMPATTO AMBIENTALE

Nella cinque giorni di workshop e tavole rotonde si è discusso anche di come contenere l'impatto ambientale di micro e nanoplastiche; di nanorivestimenti capaci di ridurre la contaminazione batterica e di soluzioni alternative - con particolare attenzione all'idrogeno - per ridurre la nostra dipendenza dai combustibili fossili; e poi ancora di nanoparticelle d'oro con applicazioni biomediche, di cemento sostenibile e di intelligenza artificiale applicata alla progettazione dei nuovi materiali. Il settore è più vivo che mai e all'orizzonte c'è un business che, fa sapere il Boston Consulting Group, potrebbe generare 30mila miliardi di dollari nei prossimi 30 anni. Ed ecco quindi che i nanomateriali diventano un fattore strategico per garantire la competitività delle imprese europee, tema attualissimo dopo la presentazione da parte dell'ex premier Mario Draghi di un report di 400 pagine che tratta proprio della crisi di competitività all'interno dell'Ue. Fondamentale, si legge nel documento, sarà la cooperazione tra Bruxelles e gli Stati Membri, in una sinergia rinnovata che il convegno ha saputo catturare invitando Maria Cristina Russo, direttrice della Direzione Prosperity all'interno della DG Ricerca e Innovazione della Commissione Europea. «Penso che il rapporto Draghi sia un importante richiamo all'azione», spiega Russo a Molto Futuro. «Si prospettano delle decisioni politiche importanti sul debito comune da concordare insieme agli Stati membri e alla Presidente. Tra le priorità della prossima Commissione ci sarà proprio la competitività europea, con un accento molto forte sul Clean Industrial Deal, di cui i materiali avanzati, ne sono convinta, saranno un elemento strutturante». Mentre l'Ue si prepara all'avvio di un nuovo Partenariato sui Materiali Innovativi che dovrebbe iniettare 500 milioni di euro nel settore, esistono già alcuni strumenti importanti per veicolare i fondi europei verso la ricerca.

KEVIN ROSSI (COST ACTION): «LA VERA SFIDA È LO SCAMBIO DI PERSONE E ANCHE IDEE»

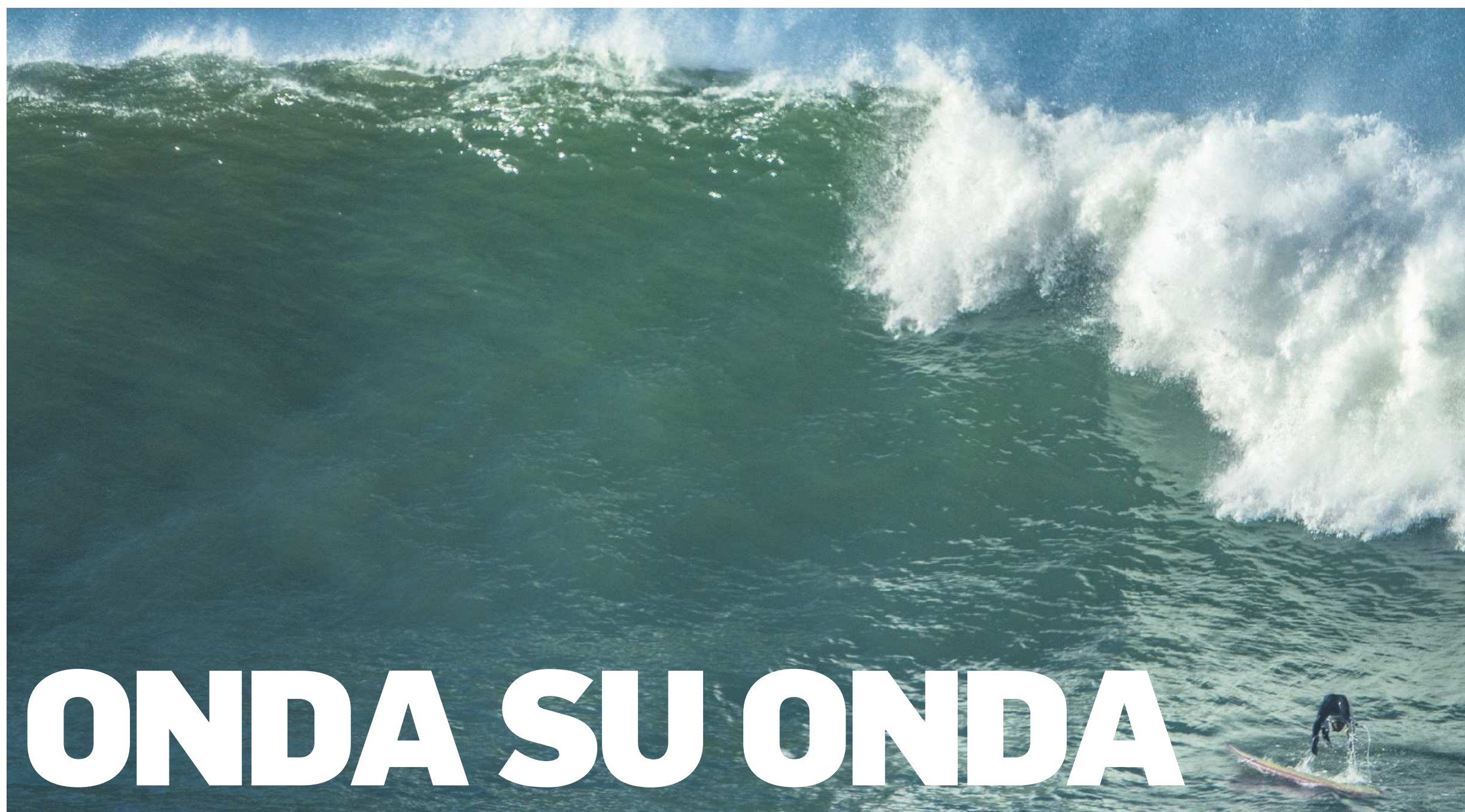
IL PROGETTO

Della COST action (network di ricerca interdisciplinare finanziato dall'Ue) di Kevin Rossi, professore aggiunto al Dipartimento di Scienze e Ingegneria dei Materiali presso l'università di TU Delft, avevamo già parlato su queste pagine a febbraio. Da allora il progetto ha continuato a crescere e oggi catalizza 251 ricercatori da 38 diversi Paesi. Molti di loro sono italiani, quasi tutti giovani. Alcuni sono intervenuti a NanoInnovation per presentare la loro visione del futuro, che in ricerca ormai non lascia più spazio a logiche isolazioniste. «Il report di Draghi ha chiarito una volta per tutte che il momento giusto per agire sulla ricerca europea è adesso», spiega Rossi. «La domanda è come verrà fatto, quanto velocemente e secondo quali logiche. I finanziamenti sono importanti ma non sono tutto. La vera sfida sarà superare l'approccio campanilistico che per molti versi ancora caratterizza la ricerca qui in Italia. È solo partendo dallo scambio di idee e di persone che possiamo ambire a ricostruire l'Europa».

ONDA SU ONDA

IL MARE SOTTO TUTELA

ANGELO PAURA

A 9 anni da un disastro ecologico, nella città brasiliana di Linhares è stata approvata una legge per proteggere i cavalloni dell'Atlantico: stabilisce il loro diritto di esistere e rigenerarsi come fossero essere umani

el 1972 Christopher D. Stone ha pubblicato *Should trees have standing?* (*Gli alberi possono avere diritti?*), un articolo in cui sosteneva che tutti gli oggetti della natura, dagli alberi ai corsi d'acqua, dovrebbero avere diritti legali e in questo modo essere tutelati e protetti, visto che senza il nostro aiuto sono "senza voce", incapaci di difendersi. Stone è stato uno dei primi pensatori moderni a discutere di una visione che altri filosofi e attivisti avevano già teorizzato in passato: Henry David Thoreau per esempio in *Walden* ovvero *Vita nei boschi*, saggio sulla bellezza e l'importanza della natura, sosteneva che «il paradiso è sia sotto i nostri piedi che sopra le nostre teste», proponendo una forma di tutela per i boschi. Ora, la notizia di questi giorni è che per la prima volta nella storia dell'umanità è stato riconosciuto lo stato di soggetto di diritto a una parte di Oceano, come se fosse un essere umano: si tratta di Linhares, città costiera brasiliana, 600 chilometri a nord di Rio de Janeiro.

LA DECISIONE

All'inizio di agosto l'amministrazione locale ha approvato una legge per proteggere le onde che dall'oceano Atlantico entrano nella foce del Rio Doce: stabilisce il loro diritto di esistere e rigenerarsi, codificandone il rispetto del ruolo economico e culturale nella comunità. Per fare questo ha scelto un guardiano delle onde – Hauley Silva Valim, un surfista e cofondatore di Doce River Alliance – che avrà il compito di proteggerle e rappresentarle legalmente insieme a un membro della comunità indigena e a un esperto di politiche ambientali del consiglio comunale. Sono onde molto particolari quelle di Linhares: tubolari, lunghe e perfette, molto apprezzate dai surfisti di tutto il mondo. Nel novembre del 2015 questo rapporto millenario tra il fiume e l'oceano è stato quasi distrutto per sempre.

La rottura della diga di Mariana ha portato 43 milioni di metri cubi di acqua inquinata dai fanghi della miniera di ferro di Bento Rodrigues all'interno del Rio Doce, in quello che è stato descritto come il disastro ambientale più grande della storia del Brasile. Sono morte 19 persone, interi villaggi sono stati allagati e il corso del fiume è stato deviato, riducendo la forza della sua corrente e indebolendo così le onde. Un cambiamento epocale in questo equilibrio che è tornato alla normalità solo nel 2022, grazie a un'alluvione che ha ristabilito le preziosissime onde. «Quando riconosci uno spazio a una piccola parte dell'Oceano, come a queste onde, puoi raggiungere l'intero Oceano», ha detto Vanessa Hasson, avvocato ambientale e direttore della Ong brasiliana Mapas, che si occupa di rafforzare il movimento per i diritti della natura nel Paese.

L'ANALISI

Il 67% del territorio del Brasile è coperto da aree naturali: foreste, corsi d'acqua, spiagge e dune. Secondo un'analisi della non profit MapBiomas, tra il 1985 e il 2023 il Brasile ha perso il 33% delle sue risorse naturali, soprattutto parti della foresta amazzonica e del Cerrado, la savana tropicale che rischia però di scomparire. Ma il Brasile non è il primo Stato al mondo a riconoscere i diritti alla natura. Nel 2008 l'Ecuador è stato il precursore di questo movimento, inserendo il «diritto della natura» all'interno della sua Costituzione, stabilendo la protezione di Los Cedros, una riserva naturale con migliaia di specie in pericolo tra le quali 300 uccelli e 200 orchidee. Negli ultimi dieci anni altri Stati hanno seguito l'esempio dell'Ecuador: il Bangladesh con il fiume Turag, la Nuova Zelanda con parti della sua foresta, fiumi e vulcani spenti. In Europa è stata la Spagna a garantire lo status di soggetto di diritto al Mar Menor, la laguna costiera nella regione di Murcia. Ma se la filosofia occidentale ha solo di recente riconosciuto i diritti della natura, questo movimento ha le sue basi nelle credenze delle popolazioni indigene americane, che hanno sviluppato una teoria secondo la quale la natura deve

PERSONALITÀ GIURIDICA

La dicitura "personalità giuridica" è utilizzata per indicare il riconoscimento di "persona" in senso giuridico, appunto, con i diritti che comporta per legge. Una persona giuridica, come quella fisica, dunque, può essere parte in un contratto, tutelare i propri interessi, anche fare causa a società o altri soggetti. Possono essere riconosciute "persone giuridiche" anche le entità naturali. Le prime riflessioni, in tal senso furono fatte nel 1972 dal giurista statunitense Christopher Stone

essere protetta e avere gli stessi diritti degli uomini.

«L'idea che le rocce, i fiumi e gli animali siano vivi e quindi debbano ricevere uno status legale è un aspetto fondamentale della visione del mondo degli indigeni», sostiene César Rodríguez-Garavito, professore di diritto e direttore del progetto More Than Human Rights (Moth) della NYU School of Law.

IL PROGETTO

L'iniziativa prevede di promuovere i diritti della natura e degli animali. «I popoli indigeni hanno trasformato questa convinzione in pratiche di reciprocità con la natura, attraverso cerimonie, uso di piante medicinali e altro ancora», continua Rodríguez-Garavito a cui si aggiunge la collega Jacqueline Gallant, che parlando del movimento afferma che intende «trasformare le entità naturali da oggetti a soggetti, nei tribunali e davanti alla legge».

Il movimento che si occupa di diritti della natura è nato negli anni '90 e ha presentato 397 casi legali in 44 Stati del mondo e alle Nazioni Unite, passando dalla Bolivia al Brasile, dall'Uganda al Canada, agli Stati Uniti e al Messico. Nonostante la lotta sia ancora in corso, ci sono segnali positivi: nel 2021 in Ecuador, proprio nella foresta di Los Cedros, le aziende del settore minerario hanno cercato di riprendersi una parte del territorio protetto. Ma grazie a questo status legale hanno perso la causa.

PARADISO DEI SURFISTI, LA META COSTIERA SEGUE LA VIA TRACCIATA NEL 2008 DALL'ECUADOR

GLI ESEMPI NEL MONDO

CECILIA, LA SCIMPANZÉ LIBERATA IN ARGENTINA

Sola, dopo la morte di due compagni, rinchiusa in una piccola gabbia, esposta a temperature rigide in inverno e al caldo estremo in estate. Dunque, privata della libertà di movimento e di vivere dignitosamente. È denunciando tali violazioni come presupposto per la "schiavitù", che l'A.F.A.D.A., associazione per i diritti degli animali, nel 2016 ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica per la scimpanzé Cecilia, che viveva allo zoo di Mendoza in Argentina. Grazie al riconoscimento come "persona", non fisica appunto, Cecilia ha ottenuto anche il diritto di vivere libera in una grande riserva.

LA COLOMBIA DIFENDE IL BACINO DELL'ATRATO

Nel 2016, la Corte Costituzionale in Colombia ha riconosciuto la personalità giuridica al bacino del fiume Atrato che nasce dal Cerro de Caramanta, nella Cordigliera Occidentale, e scorre verso Nord, tracciando il confine con il dipartimento di Antioquia, per poi sfociare nel golfo di Urabá .

La Corte ha riconosciuto i "diritti di "protezione, conservazione, manutenzione e ripristino". Il presupposto del ricorso è stato che le autorità governative non riuscivano a prevenire l'inquinamento del fiume e che così ne violavano il diritto alla salute alla sicurezza.

LA NUOVA ZELANDA PROTEGGE WHANGANU

Il fiume Whanganui, in Nuova Zelanda, sacro per i Maori, è stato il primo a ottenere il riconoscimento della personalità giuridica. Il provvedimento è del 2017, e ora il corso d'acqua, che corre per 290 chilometri per sfociare poi nel Mar di Tasmania, può "difendere" le proprie condizioni, contro sfruttamento, inquinamento e violazioni, attraverso strumenti legali. Prima, a cercare di difendere le sue acque erano proprio i Maori. Nel 2021, il riconoscimento di "persona giuridica" è stato effettuato anche in Canada per il fiume Magpie, chiamato Mutuhekau Shipu dagli indigeni Innu.

L'EVENTO

LA VERDE UMBRIA È ANCHE GREEN: UN'ENERGIA DIFFUSA

FEDERICO FABRIZI

Oltre 10mila partecipanti al Festival che promuove la sostenibilità
Non solo dibattiti, ma anche azioni concrete da Terni allo Sri Lanka

L'intuizione ha preso forma nove anni fa. Mettere insieme esperti di energia e ambiente, scienziati, artisti e filosofi per raccontare il futuro attraverso una rete di eventi con l'ambizione di diffondere il paradigma sostenibile. Per spiegarla con le parole di chi l'ha pensata: «Unire tutte le arti e la scienza nel segno della natura». L'Umbria è apparsa fin da subito il luogo ideale per ospitare un palcoscenico del genere. Da cuore verde d'Italia a cuore verde e sostenibile. Tutto questo è Umbria Green Festival. «L'Umbria non ha solo un paesaggio straordinario – spiega il direttore artistico del festival, Daniele Zepparelli – ma in termini di sostenibilità a mio avviso può avere anche dei vantaggi strategici: se penso, ad esempio, all'auto elettrica è il punto di passaggio naturale per chi attraversando l'Italia da nord a sud abbia necessità di trovare svariate possibilità di ricarica».

L'IDEA

La nona edizione di Umbria Green Festival è un calendario di eventi partito lo scorso 22 agosto e che terminerà il 28 settembre, con un paio di chicche "extra" tra ottobre e novembre: produzioni in esclusiva, prime assolute, nuovi format e una serie di progetti di sviluppo sostenibile a sostegno del territorio. C'è stato Alessandro Baricco – ad Assisi in collaborazione con "Il Cortile di Francesco" per parlare di mente e corpo – e poi Marco Paolini, Nicola Piovani a Orvieto, Antonella Viola, Piergiorgio Odifreddi e altri 100 ospiti. Una serie di eventi tra le piazze più suggestive della regione: Assisi, Perugia, Terni, Orvieto, poi Narni, il delizioso borgo di Rasiglia alle porte di Foligno, i centri più piccoli come Deruta, la città della ceramica, Acquasparta e Montecastello di Vibio con il teatro "più piccolo del mondo".

L'idea di mettere insieme saperi diversi per parlare di un domani sostenibile è partita nel 2016 e ha acquisito forma e sostanza nel corso degli anni, fino a diventare una voce sempre più autorevole. Quest'anno il festival salterà l'asticella dei diecimila partecipanti, lo scorso anno era arrivato a quota settemila. «Siamo apprezzati perché non abbiamo un approccio ideologico, ma critico – aggiunge Zepparelli – sappiamo bene che il cambiamento con cui facciamo i conti è complesso, noi vogliamo dialogare con tutti, abbiamo ospitato anche voci per così dire "contro" e nel corso del tempo abbiamo visto crescere l'attenzione di tutti, anche delle istituzioni. Con la Regione Umbria c'è un ottimo rapporto, hanno compreso bene il senso del nostro lavoro». La manifestazione è organizzata da Techne srl e dall'associazione culturale De Rerum Natura Aps, insieme a una serie di partner, tra cui Fondazione Perugia, Fondazione Carit, Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno.

IL DIRETTORE ARTISTICO ZEPPARELLI: «APPROCCIO CRITICO MAI IDEOLOGICO»

Sotto, un momento di Umbria Green Festival

LE BUONE PRATICHE

Umbria Green Festival è anche un contenitore di buone pratiche che cerca di compensare le emissioni prodotte: «Realizzare un evento a impatto zero significa ridurre al minimo l'impatto ambientale generato durante tutte le fasi, inclusa la pianificazione e l'organizzazione – rimarca il responsabile generale del Festival, Cristiano Cinti – nel nostro bilancio di sostenibilità promuoviamo l'efficienza energetica, cerchiamo di spiegare come negli eventi sia necessario utilizzare apparecchiature a basso consumo energetico, illuminazione a led e fonti di energia rinnovabile. Spieghiamo come ridurre le emissioni di gas serra compensandole con azioni come la realizzazione di impianti fotovoltaici o l'acquisto di crediti di carbonio o sistemando intere aree urbane come abbiamo fatto a Terni, oppure utilizzando per gli spostamenti soltanto auto elettriche e installando colonnine di ricarica. Dall'anno scorso collaboriamo con "Wami: Water with a mission", un'azienda di acqua minerale che costruisce progetti idrici in villaggi senza accesso all'acqua potabile. Doneremo altri 2 milioni di litri d'acqua ad una famiglia nella regione di Rockwood in Sri Lanka». E poi c'è il rapporto con gli studenti attraverso il Villaggio della sostenibilità, in nove anni sono stati oltre cinquemila i ragazzi che hanno partecipato.

L'edizione 2024 è allo sprint finale: il 27 settembre alla Sala della Conciliazione di Assisi è in programma il convegno di chiusura dedicato a "Cer e mobilità sostenibile", poi per l'epilogo extra-festival c'è Sandro Veronesi alla Sala dei Notari a Perugia il 19 ottobre e l'11 novembre al teatro Manini di Narni Serena Dandini. Tra le idee per il prossimo anno, la realizzazione di un podcast e la composizione di un'opera ad hoc.

federico.fabrizi@ilmessaggero.it

Inquadra il QR CODE
e scopri tutti i progetti.
a2a
LIFE COMPANY

PAOLO TRAVISI

HYBRIBOT

L'Istituto italiano di tecnologia con l'Università di Friburgo sta sviluppando un agri-automa in grado di riforestare aree difficili da raggiungere. L'ispirazione? Il seme di Avena Sterilis capace di muoversi autonomamente nel suolo

IL MINI-ROBOT NATURALE ORA SEMINA LE ZONE ARIDE

Un piccolo robot, bio-ibrido, nato nei laboratori dell'Istituto Italiano di Tecnologia, che potrebbe diventare un ottimo alleato dell'ambiente, in grado di riforestare zone difficili da raggiungere o impervie, o magari trovati applicazione nell'agritech. Si chiama HybriBot, il robot, sviluppato dall'IIT, in collaborazione con l'Università di Friburgo in Germania, nell'ambito del progetto europeo i-Seed coordinato da Barbara Mazzolai, una delle scienziate pioniere mondiali della tecnologia robotica bio-inspired, finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza in Italia, a cui ha lavorato la ricercatrice italiana Isabella Fiorello, prima autrice dello studio.

MODELLI

Infatti, ancora una volta è la natura ad ispirare l'evoluzione della scienza. «Ci siamo ispirati ai semi dell'avena, in particolare dell'Avena Sterilis, un seme che riesce a muoversi autonomamente sul suolo, grazie alle sue due appendici che rispondono all'umidità, e che possono srotolarsi in autonomia- racconta Isabella Fiorello, attualmente docente a Friburgo - e che l'avena usa in natura proprio per disperdersi. Per il nostro robot abbiamo creato la capsula, che sarebbe la testa dell'avena, in modo artificiale, mentre per le appendici abbiamo usato parti dell'avena, che il robot usa per muoversi sul terreno ed entrare nelle fessure presenti nel suolo».

HybriBot pesa 60 mg, circa 3 volte il peso naturale dell'avena ed è composto da una capsula realizzata con tecniche di micro-fabbricazione 3D, creata usando della farina, ricoperta di etilcellulosa per rendere la struttura impermeabile e stabile e da due appendici naturali con il frutto dell'avena; può ospitare al suo interno semi di diverse piante, così da essere un vettore biodegradabile, con l'obiettivo di poter contribuire ai problemi sempre più diffusi nel mondo, collegati al cambiamento climatico che sta alterando l'ecosistema.

È stato testato con semi di pomodoro, cicoria e salcerella, uno dei fiori preferiti dalle api, in terreni diversi, dalla sabbia al terriccio. «La capsula artificiale, è stata realizzata con fotolitografia a due fotoni, tramite un processo di stampa 3D ad alta risoluzione. Abbiamo realizzato uno stampo biomimetico, cioè che mima la capsula dell'avena naturale e poi ho selezionato un materiale biodegradabile e utile per la crescita del seme, in questo caso farina mescolata.

Si tratta di materiali biodegradabili, quindi edibili e non pericolosi in caso venissero ingeriti da animali - spiega ancora la ricercatrice dell'IIT - mentre la testa è stata funzionalizzata con semi o fertilizzanti. Quando il robot entra nelle fessure del terreno si degrada e rilascia il seme o la sostanza nel suolo».

EVOLUZIONE

HybriBot, descritto sulla rivista scientifica internazionale Advanced Materials, e brevettato è un robot in grado di svolgere funzioni e muoversi senza alcun componente elettronico o batterie di alimentazione. «In futuro si potrebbe anche sviluppare con dell'elettronica, nel nostro caso invece il robot funziona in autonomia, non abbiamo bisogno di un motore per far sì che il robot si disperda perché le appendici riescono a muoversi con l'umidità, accumulando energia elastica, che, quando rilasciata, muove la capsula». Inoltre l'utilizzo di materiali biodegradabili e di origine vegetale rende HybriBot un dispositivo a basso impatto ambientale. «Possiamo utilizzare questo sistema robotico in ambienti dove per l'uomo non è facile accedere o dove il suolo non è molto fertile. L'applicazione che vedo più vicina è quella della riforestazione in Amazzonia, per far un esempio, piuttosto che su terreni dove c'è stato un incendio o in zone dove il suolo non è abbastanza fertile, allora potremmo rilasciare tanti di questi robot funzionalizzati, riempiti con i semi di una pianta specifica che si autoseminerebbe grazie al robot, quindi avrebbe maggiore successo di germinare rispetto ad altri metodi di semina», racconta Isabella Fiorello.

Sopra, un'immagine di Hybribot su terriccio
(foto I. Fiorello/Istituto Italiano di Tecnologia)
Sotto, una piantina seminata dal biorobot

Hybrirobot, proprio per le sue piccolissime dimensioni, sarebbe "scaricato" in migliaia di esemplari da un drone autoseminando il terreno scelto. Un prodotto da usare su larga scala nell'agricoltura più tecnologica, avendo una percentuale di successo, cioè di germogliare, più elevata di una semina condotta in modo tradizionale. «L'avena, in natura è considerata una specie invasiva; paradossalmente in agricoltura, può rappresentare anche un problema, perché rispetto ad altri semi risponde all'umidità in maniera quasi immediata, per cui abbiamo tratto spunto da questo meccanismo di propagazione per costruire un micro robot utile per il nostro scopo finale».

ISABELLA FIORELLO, PRIMA AUTRICE DELLO STUDIO: «DA VETTORE BIODEGRADABILE REALIZZATO CON STAMPO BIOMIMETICO IN 3D, PUÒ OSPITARE AL SUO INTERNO SEMI DI DIVERSE PIANTE»

Per l'automotive le batterie fanno già parte del passato. La nuova sfida in atto, che raggiungerà picchi di grande rilievo, è sui microprocessori Attraverso l'intelligenza artificiale, potentissimi transistor gestiranno un infotainment sempre più sofisticato e, soprattutto, la guida autonoma

LA SFIDA DEI CHIP: TUTTI CONTRO NVIDIA

NICOLA DESIDERIO

L'automobile è destinata a diventare qualcosa a metà tra uno smartphone e un robot a quattro ruote. Comunque la si veda, il cuore di questa rivoluzione già in atto sono i microprocessori, ovvero circuiti integrati che in pochi centimetri quadrati concentrano decine di miliardi di microscopici transistor per potenze di calcolo pari a centinaia di migliaia di miliardi di operazioni al secondo. Ed ecco che dopo i cavalli dei motori e i chilowattora (kWh) delle batterie, i TFLOP (Tera FLoating point Operations Per Second) diventano il nuovo simbolo di potenza. Che il vero sconvolgimento dell'automobile sia nel software e nel silicio piuttosto che nel litio e nelle terre rare ormai è un dato acquisito e il nome che più di tutti cavalca questa onda tecnologica e industriale è NVIDIA, società nata nel 1993 a Santa Clara, nella Silicon Valley, e diventata una delle protagoniste assolute del panorama economico mondiale.

Un nome che, per noi italiani, suona come uno dei sette vizi capitali. E non è un caso di omonimia translinguistica: uno dei suoi fondatori, l'americano di origine taiwanesi, Jen-Hsun "Jensen" Huang, lo scelse prendendolo dall'analoga parola latina "invidia", un sentimento personificato nella mitologia greca dalle figure di Nemesis (la vendetta) e Zelos (zelo, dedizione e gelosia). Non è un caso neppure che il suo logo, che rappresenta un occhio, sia di colore verde, come il sentimento e – perché no? – come l'omonima verdura da insalata. Ma come ha fatto un'azienda nata con 40.000 dollari e specializzata in schede grafiche per personal computer a diventare leader mondiale dei chip "AI by design" ovvero concepiti e progettati per l'Intelligenza Artificiale? E qual è il motivo per cui sono così importanti per il mondo per l'automobile? Le due domande si rispondono vicendevolmente: perché l'automobile ha fame di potenza di calcolo per Intelligenza Artificiale e perché deve "vedere" sempre più cose. E chi meglio di un'azienda specializzata in sistemi per migliorare la visione poteva farlo?

INTERPRETAZIONI DELLE IMMAGINI

A pensarci bene, NVIDIA non ha fatto altro che rovesciare come un calzino le proprie competenze trasformando tecnologie concepite originariamente per la resa delle immagini in tecnologie per l'interpretazione e la ricostruzione delle immagini attraverso i dati che sulle automobili arrivano da telecamere, sensori ultrasonici, radar e Lidar. Tali immagini, elaborate attraverso potenti microprocessori e software intelligenti, sono lo strumento essenziale per la cosiddetta guida assistita e autonoma. NVIDIA lo ha capito prima di tutti ed evidentemente lo fa meglio di tutti.

Lo dimostrano i costruttori che hanno bussato a Santa Clara (BMW, BYD, Ford, Geely, Great Wall Motors, Hyundai, JLR, Mercedes, NIO, Stellantis...), il fatto che NVIDIA controlli l'80% di questo segmento che è già il più importante per i processori "AI by design" dopo i dispositivi di comunicazione (vd. smartphone) e i data center. Per il momento, sui 61 miliardi di dollari di fatturato messi a segno dall'occhio verde californiano nel 2023, solo 1,1 miliardi vengono assorbiti dall'industria automotive, ma la previsione è che questo segmento di mercato svilupperà 300 miliardi di dollari e che già nel 2030, combinata con la parte dell'infotaiment e dello Human Machine Interface (HMI), arrivi a 100 miliardi. Cifre mostruose, eppure piccole se si pensa che NVIDIA vale in Borsa circa 3mila miliardi di dollari che ne fa la seconda azienda per capitalizzazione al mondo dopo Apple. L'asso tecnologico di NVIDIA si chiama Jetson Orin, una GPU capace di compiere fino a 275 TFLOP e che, con l'opportuno corredo di sensori e software, permette di arrivare fino alla guida assistita di livello 4 ove il 5 è quello di un veicolo del tutto privo di volante. Lo montano già automobili come le Lotus Eletre ed Emeya e la Volvo EX90 e sviluppa una potenza 8 volte superiore al suo predecessore Xavier. Ma è già pronto il suo successore. Si chiama Thor, lo

L'EX START-UP DELLA SILICON VALLEY È DIVENTATA LEADER MONDIALE DEL SETTORE SENZA RIVALI

NVIDIA è una società nata nel 1993 a Santa Clara, nella Silicon Valley, con 40mila dollari di capitale e specializzata in schede grafiche per personal computer. Ora è leader mondiale dei chip per l'IA

NVIDIA vale oggi in Borsa circa 3mila miliardi di dollari, è la 2° azienda per capitalizzazione al mondo dopo Apple. Dei 61 mld di dollari di fatturato 2023, solo 1,1 miliardi vengono dall'automotive

Dopo Mercedes, con la EQS qui a fianco, gli altri costruttori che hanno bussato alla società con sede a Santa Clara sono: BMW, BYD, Ford, Geely, Great Wall Motors, Hyundai, JLR, NIO e anche Stellantis

vedremo su un'automobile già dal prossimo anno, è 4 volte più potente dell'Orin e consuma 7 volte in meno.

TECNOLOGIA ENERGIVORA

Quest'ultimo elemento è fondamentale sia per l'efficienza dei veicoli sia per l'industria stessa che, impegnata nel raggiungimento dell'azzeramento dell'impronta di carbonio, si ritrova in casa una tecnologia indispensabile per progettare, produrre, sviluppare e rifornire di dati i propri veicoli, ma altamente energivora: una ricerca della Carnegie Mellon University afferma che i data center per l'Intelligenza Artificiale, con le attività di addestramento e del cloud computing, hanno consumato nel 2023 poco meno di 30 TWh, quanto un Paese come l'Irlanda, e che nel 2027 si potrebbe arrivare fino a 134 TWh, un terzo di quanto consumato dall'Italia lo scorso anno, l'1-1,3% del consumo che crea l'1% delle emissioni di CO2. Nel frattempo, in questo ricco, ricchissimo mercato si stanno attrezzando anche altri giganti come AMD, Intel, Qualcomm e Samsung che, oltre alla parte della guida autonoma, possono fornire all'automobile soluzioni convincenti per l'HMI attraverso la quale passano quei servizi digitali e dell'esperienza di utilizzo per il cliente che, secondo Accenture, nel 2040 costituiranno il 40% dei profitti del settore automotive. E poi ci sono i cinesi che stanno sviluppando i loro prodotti e vorrebbero mettere le mani sulle migliori macchine di stampaggio per microchip e sulla più grande fabbrica di microchip del mondo, ovvero Taiwan.

I microchip, prima di essere un'arma industriale, sono infatti un'arma strategica e non è un caso che gli USA abbiano imposto embarghi e sanzioni verso la Cina proprio sui semiconduttori. Il futuro dell'automotive è nella convergenza hardware e software dei due mondi: guida assistita e dinamica del veicolo con l'HMI. I nuovi microprocessori potranno fare entrambe le cose diventando sempre più piccoli e potenti: siamo già sotto la soglia dei 5 nanometri – scala che indica la densità dei microtransistor, dunque più il numero è piccolo e più potente è il chip – e si parla di 4, 3 e addirittura di 2 nanometri. Forse per vedere questi ultimi due sulle automobili ci vorrà del tempo, ma la guerra per chi ci arriverà prima si sta già combattendo.

Sopra la plancia avveniristica di un'auto elettrica Made in Cina A destra il logo della Taiwan Semiconductor Manufacturing Company Limited Sotto Dojo, il pilota virtuale in cloud su cui lavora Tesla

IL NUOVO GIOIELLO CALIFORNIANO SI CHIAMERÀ "THOR" AVRÀ UNA POTENZA DI CALCOLO 4 VOLTE PIÙ GRANDE DI "ORIN"

4

milioni di Tesla connesse con Dojo in tutto il mondo da cui acquisirà tutte le informazioni

3.000

D1 compongono Dojo, con potenza totale di calcolo pari a 1,1 EFLOPS, il 5° datacenter più grande al mondo

STRATEGIE

IL DOJO DI MUSK POTRÀ GUIDARE TUTTE LE TESLA

L'imprenditore di origine sudafricana punta a una soluzione in grado di concentrare tutte le informazioni in un cloud

La storia ci ha insegnato una cosa su Elon Musk e le sue aziende, Tesla e SpaceX in testa: il loro obiettivo è farsi tutto da sole integrando verticalmente tutto il processo di produzione di ogni componente e realizzandolo in casa. Ma c'è una cosa che le aziende di Musk non riescono a farsi ancora e sono i microprocessori che servono a guidare i sistemi di assistenza alla guida e, in prospettiva, quelli per la guida autonoma. Tesla ha iniziato con Samsung poi è passata a NVIDIA e il prossimo futuro è nei D1, progettati e sviluppati internamente da Tesla, e realizzati dalla Taiwan Semiconductor Manufacturing Company, per gli amici TSMC, anche se ci sono voci insistenti che vogliono il ritorno, almeno parziale, del partner coreano con il suo nuovo chip da 4 nanometri. Sulla carta, sembra avere un potenziale superiore al D1 che è un 7 nanometri, ma la potenza non è tutto neppure tra i processori. Dopotutto un microchip da 7 nanometri Samsung è stato già scelto da Tesla per il suo immaginifico Cybertruck.

UN CLOUD GIGANTESCO

E che peccato ci sarebbe nel fornirsi da tutti e due i giganti dell'elettronica? Dopotutto il costruttore californiano negli anni è passato da una collaborazione in esclusiva per le batterie con la giapponese Panasonic e oggi si rivolge anche alla coreana LG e alla cinese CATL. Potrebbe accadere lo stesso anche i microprocessori necessari ad essere il cuore delle centraline che governano il cosiddetto FSD (Full Self Driving). La definizione è capziosa, perché nessuna Tesla è in grado ancora di fare a meno del proprio guidatore, ma dice qual è l'obiettivo: realizzare la guida autonoma compiuta grazie all'Intelligenza Artificiale, ad una quantità di dati e ad una potenza di calcolo così grande che la stessa centralina di bordo non può fornire da sola. L'idea infatti di Tesla è creare un grande pilota virtuale in cloud perennemente collegato con tutte le Tesla in circolazione che ha già un nome. Si chiama Dojo e sfrutterà solo chip D1. I numeri: 50 miliardi di microtransistor collegati da 18 km di filo su soli 645 mm2 di superficie per una potenza di calcolo pari a 326 TFLOP a 16 bit.

QUINTO DATACENTER

Dojo, a regime, sarà composto da 3mila D1 con una potenza totale di calcolo pari a 1,1 EFLOPS che ne fa il quinto datacenter più grande al mondo, di gran lunga il più grande posseduto direttamente da un costruttore di automobili mentre gli altri si servono di fornitori di servizi in cloud come Amazon, Google e Microsoft. Dojo consuma 2,3 Megawatt ed è sufficiente per guidare oltre 4 milioni di Tesla connesse in tutto il mondo acquisendo da esse tutte le informazioni che gli servono per far diventare Dojo – e dunque tutte le Tesla – un guidatore esperto. Secondo il costruttore californiano per la guida autonoma non servono sensori radar o Lidar, ma solo telecamere che raccolgono immagini che vengono elaborate a bordo e da Dojo che lavora dunque come una gigantesca scheda grafica. Questo approccio, secondo Tesla, permette a Dojo di autoaddestrarsi meglio e più velocemente attraverso la memoria: confrontando le immagini attuali di un luogo con quelle che ha già acquisito, individuando le differenze (come la presenza di veicoli, pedoni o ciclisti) ed elaborando decisioni conseguenti

La potenza di Dojo è destinata a crescere ulteriormente, ma quello che emerge ancora una volta è che Tesla, così come per la sua rete di ricarica, punta alla costruzione di un ecosistema chiuso e proprietario dove l'Intelligenza Artificiale e la potenza di calcolo permessa dai microchip sempre più sofisticati sono gli elementi base di un Grande Pilota.

IL PROSSIMO D1 È SVILUPPATO IN CASA E SARÀ REALIZZATO DALLA TMSC DI TAIWAN

N. Des.

LORENA LOIACONO

UnitelmaSapienza compie 20 anni e amplia la sua offerta formativa internazionale
Il rettore Bruno Botta: «Punto di forza dell'Ateneo è l'originale modello di e-learning»

A LEZIONE DI FUTURO TRA HI-TECH E TUTOR

A sinistra, la sede dell'università telematica UnitelmaSapienza, a Roma

Lezioni online ed esami in presenza, modello e-learning per imparare, tutorship costante e progetti di inclusione per non lasciare indietro nessuno. E ancora tanti progetti e riconoscimenti internazionali, uno sguardo attento all'ambiente e ai cambiamenti sociali legati all'uso della tecnologia fino alla cattedra Unesco, unica al mondo. Così UnitelmaSapienza porta avanti da 20 anni un'importante attività di didattica ma anche di ricerca in ambito internazionale, coinvolgendo sempre più studenti. L'ateneo infatti, pioniere delle università telematiche in Italia, quest'anno compie 20 anni e guarda al futuro tra nuove tecnologie e progetti di ricerca. Era il 2004 quando, nei primissimi anni in cui le università telematiche si affacciavano sul panorama italiano, venne fondata Unitelma che, di lì a poco, strinse un profondo connubio con l'Università La Sapienza divenendo così tra le migliori realtà accademiche telematiche in Italia.

IL MODELLO

«Punto di forza dell'Ateneo - spiega il rettore Bruno Botta, eletto nel 2023 - è l'originale "modello e-Learning", frutto di anni di ricerca specialistica ma non solo, le attività formative sono supportate da un sistema di tutorship su più livelli: dai tutor dei corsi di studio, che svolgono funzioni di orientamento e monitoraggio, ai tutor disciplinari per i corsi Moodle degli insegnamenti, al tutor tecnico per il supporto sulla piattaforma in uso. Si tratta di servizi che sostengono gli studenti per aiutarli a portare avanti gli studi nonostante la "distanza", come i servizi di job placement e quelli di inclusione». I sistemi primari della formazione proposta da UnitelmaSapienza sono i due dipartimenti di scienze giuridiche ed economiche e di diritto e società digitale, in cui si svolgono anche progetti di ricerca e di terza missione. Il Dsge, negli anni, ha ottenuto numerosi risultati d'eccellenza nella ricerca come Horizon 2020, Horizon Europe, LIFE, Erasmus+ e PRIN, nei settori degli studi economici, giuridici, politici, sociali e manageriali. Nell'ambito dell'Erasmus+ Programme - Jean Monnet Actions in the field of Higher Education Teaching and Research, Call 2023, con successiva istituzione del Centro di Eccellenza Jean Monnet "Research Centre for the Law of European Integration".

A destra, la schermata dell'App dell'UniversitàTelematica

Nel Dsge sono compresi i due corsi di laurea in scienze dell'amministrazione e della sicurezza e in scienze dell'economia aziendale, due corsi di laurea magistrale in management delle organizzazioni pubbliche e sanitarie e in economia, management e innovazione e un corso di laurea magistrale a ciclo unico in giurisprudenza. Nel Dipartimento di Diritto e Società Digitale, nato nel 2023, si studia l'impatto delle nuove tecnologie sulla società, in particolare informatiche e digitali. L'approccio è interdisciplinare e multi disciplinare, con attività di ricerca e didattiche ispirate ad una visione europea, transnazionale e globale basata sul metodo comparativo. Anche il Dipartimento di Diritto e Società Digitale ha raggiunto importanti traguardi. Capofila di due progetti PRIN 2022, avviati nel 2023, "Lobbies and democracy - How the regulation (or lack of regulation) of groups of interestsaffects the implementation of social, cultural, environmental and digital rights", con Università partner Sapienza Università di Roma, Università di Firenze, Università Kore di Enna e "ARCHaeological and ARCHitectural Integrated platform for TAras",Università partner Politecnico di Bari, E-campus.

TRA I NUOVI FILONI DI STUDIO, L'IMPATTO DELLE TECNOLOGIE DIGITALI SU SOCIETÀ E AMBIENTE CATTEDRA UNESCO SUL PATRIMONIO CULTURALE

I CORSI

In tutto i corsi di laurea sono organizzati in 19 percorsi formativi e curriculari. Si tratta di un'offerta formativa che guarda con attenzione alle esigenze dettate dalle nuove tematiche e dai nuovi profili professionali richiesti: ad esempio il nuovo percorso in "Diritto dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile", insieme ai curricula in management per l'innovazione digitale e la sostenibilità e economia e sostenibilità, vuole dare una risposta alla forte domanda di professionisti nell'ambito della salvaguardia dell'ambiente e della sostenibilità.

UnitelmaSapienza guarda anche all'estero per creare rapporti per importanti collaborazioni: con i progetti di ricerca, infatti, negli anni si sono consolidate le reti di studiosi a livello nazionale e internazionale. Inoltre il Dipartimento di Diritto e Società Digitale ospita la Cattedra UNESCO on Intangible Cultural Heritage and Comparative Law, che rappresenta l'unica Cattedra universitaria in Italia istituita dall'UNESCO sui temi del patrimonio culturale immateriale e la prima cattedra al mondo istituita presso una Università telematica. L'Università punta, per il prossimo futuro, a implementare i già numerosi progetti di ricerca attivi, di cui 8 europei, così come gli accordi internazionali e interistituzionali per l'Erasmus Plus.

I NUMERI

Studenti

45 mila – Iscritti dalla fondazione di UnitelmaSapienza a oggi

11 mila – Iscritti quest'anno

Docenti e ricercatori

Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori
17	12	31

Offerta formativa

Voce	Numero
Corsi di laurea	11
Dipartimenti	2
Percorsi formativi e curriculari	19
Master Area Giuridico – Economica	13
Master Area Salute	7
Master Area Socio – Politica	4
Master Area Tecnologico-Gestionale	1
Master Area Mondo Scuola	1
Master Area Design e Fashion	1
Progetti europei di ricerca attivi	8

Ateneo

27 – Poli didattici in tutta Italia

5 – Sedi d'esame internazionali

Withub

Dove l'eccellenza
sanitaria è lo standard.
Aperti 7 giorni su 7 con oltre
20 specialità mediche.
UPMC.it/SalvatorMundi
UPMC | SALVATOR MUNDI
INTERNATIONAL HOSPITAL

JACOPO ORSINI

Nel primo semestre 2024 sono stati investiti in imprese innovative italiane 623 milioni. Lo scorso anno erano stati 1,1 miliardi (dopo il record di 1,8 raggiunto nel 2022), a fronte di 41 miliardi raccolti nel resto dell'Europa

INNOVAZIONE CAPITALE: UN NUOVO HUB DI START-UP

Il mondo delle start-up sbarca nella Capitale. Giovedì 19 e venerdì 20 settembre al Gazometro, simbolo dell'archeologia industriale urbana, area che l'Eni punta a far diventare fucina di talenti e centro di conoscenza e ricerca avanzata, imprenditori italiani e stranieri promuoveranno alla "Rome Startup Week" nuove idee e iniziative e si incontreranno con gli investitori per creare stimoli e connessioni. Obiettivo far diventare l'Italia, ancora in ritardo nel settore rispetto agli altri Paesi europei, un hub internazionale dell'innovazione.

IL DIVARIO

In Italia si stima che ci siano oltre 16mila start-up e che una su cinque sia gestita da donne, mentre tra le imprese più innovative solo una su dieci ha una founder femminile. Nel primo semestre di quest'anno – secondo l'Osservatorio Venture capital monitor della Liuc business school – sono stati investiti in start-up italiane 623 milioni di euro su 139 round (erano circa 525 milioni ma su 175 round nel primo semestre dell'anno scorso). Nel 2023 – dati Growth Capital Italian Tech Alliance – gli investimenti avevano toccato quota 1,1 miliardi (in forte calo rispetto al record di 1,8 miliardi del 2022), a fronte di 41 miliardi raccolti in Europa.

«Siamo il Paese industrializzato che resta più indietro negli investimenti verso le nuove imprese tecnologiche, qualitativamente e quantitativamente. Il divario tra il nostro ecosistema e quello dei principali Stati europei continua a crescere. Occorre invertire questo trend negativo», dice Gianmarco Carnovale, presidente dell'Associazione Roma Start-up che organizza l'incontro. «Bisogna tornare a investire nei giovani e nelle start-up per creare posti di lavoro qualificati, evitare la fuga dei migliori talenti all'estero e, di conseguenza, porre un freno al calo demografico del nostro Paese».

L'iniziativa, arrivata alla quarta edizione, è organizzata da Roma Start-up insieme a Orange Media Group, Future4 Comunicazione e The Growth Kitchen. L'idea è quella di costruire una piattaforma di incontro ricorrente a Roma che dia visibilità agli imprenditori locali e nazionali guidati dalla tecnologia, promuovendo le loro iniziative, favorendo la relazione con il mercato dei capitali. La manifestazione si articolerà su vari temi strategici, con focus anche su cybersecurity e intelligenza artificiale, che verranno trattati durante i panel, nei talk, nelle tavole rotonde (sono previsti oltre 50 eventi) e in momenti di confronto informali.

«L'economia reale del nostro Paese è strettamente connessa all'infrastruttura del venture capital: che trasporta capitali da investitori specializzati verso nuove imprese a elevato contenuto tecnologico che lavorano su soluzioni in grado di portare efficienza nelle filiere produttive e di servizi, introducendo paradigmi di cambiamento anche nelle grandi aziende. Oggi questo mercato in Italia ha ancora un'incidenza molto bassa, circa lo 0,1% sul Pil rispetto a una media europea dello 0,3% – sottolinea Agostino Scornajenchi, amministratore delegato di Cdp Venture Capital Sgr – Per fare un vero salto serve un'azione di sistema pubblico-privato che coinvolga tutti gli attori istituzionali. Occorre ampliare il sistema di incentivi per gli investitori, stimolando tutti a contribuire alla spinta dell'innovazione».

AL VIA AL GAZOMETRO LA "ROME STARTUP WEEK", DUE GIORNI DI INCONTRI FRA IMPRENDITORI E INVESTITORI OBIETTIVO COLMARE IL RITARDO DELL'ITALIA SULL'EUROPA

LO SVILUPPO

«Investire sulle nuove tecnologie di frontiera, a partire dall'intelligenza artificiale, sostenendo le start-up con un approccio industriale e di sistema è la strada primaria per il rilancio e la competitività dell'Italia nel panorama europeo e internazionale ed è la strada che stiamo percorrendo con Zest», osserva Marco Gay, presidente esecutivo dell'acceleratore di innovazione basato a Roma nato dalla fusione di Lventure e Digital Magics.

Lo scopo di "Rome Startup Week" è costruire una piattaforma che possa ispirare e aiutare i giovani creando connessioni con il mondo dei business angel e dei fondi di venture capital. «Vogliamo promuovere l'Italia come hub internazionale dell'innovazione e dello sviluppo sostenibile della nuova impresa tecnologica nell'area del Mediterraneo – insiste Carnovale – favorendo la crescita delle start-up con ambizione di scalabilità e conquista di mercati globali».

LE ESPERIENZE

SCUOLA PIÙ INCLUSIVA CON L'APP "ULTRALEGGIBILI"

L'idea per una scuola più inclusiva diventa start-up. È il caso di Ultraleggibili, una web app che offre 5 livelli di lettura personalizzata, adattandosi automaticamente alle esigenze dell'utente e dello studente sia esso neurotipico o neurodivergente (Dsa, Adhd, ipovedente o Asperger). L'app, che nasce da un'idea dell'associazione Ultrablu con il supporto di ComediArting, è il risultato del lavoro di programmatori e artisti neurodivergenti.

GENENTA SCIENCE, SPIN-OFF DEL SAN RAFFAELE DI MILANO

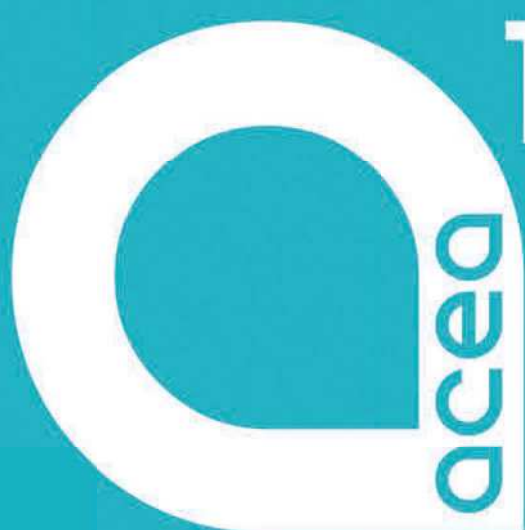
Genenta Science, società nata nel 2014 come spin-off dell'ospedale San Raffaele di Milano per sviluppare una terapia cellulare per la cura dei tumori, oggi è una società italiana quotata al Nasdaq di New York, con una capitalizzazione di 37 milioni di dollari ed è diventata anche una realtà clinica. Sono infatti già iniziate le sperimentazioni sull'uomo contro il lioblastoma multiforme (tumore cerebrale aggressivo oggi senza cura e con aspettativa di vita di 2 anni).

SKILLGYM, TUTOR VIRTUALE E PSICOLOGO COMPORTAMENTALE

Può l'intelligenza artificiale farci da psicologo comportamentale? La risposta è sì se programmata scientificamente con etica e intelligenza. E questo è il terreno di SkillGym, start-up basata a Chiasso e nata nel 2011 come costola della società svizzera Lifelike. La società si è focalizzata sull'allenamento digitale con tutor virtuali per migliorare le capacità di comunicazione, di leadership e di comprensione delle emozioni e del loro impatto sulle dinamiche di gruppo.

ONE O ONE GAMES, LE OPPORTUNITÀ DEL MONDO DEI VIDEOGIOCHI

Per lavorare con i videogames bisogna essere programmatori? Non necessariamente. One O One Games, società romana che sviluppa videogiochi e intrattenimento digitale, illustrerà alla Rome Start-up Week le opportunità lavorative che offre il mondo dei videogame con un focus sul ruolo del "Produttore", i percorsi di studi più utili e le opportunità della "gamification" nel mondo dell'educazione e della cultura.

Realizzato da Acea Communication®
acea
115°
PERSONE
PER INFRASTRUTTURE
SOSTENIBILI
Da 115 anni sempre accanto a voi
ACQUA - ENERGIA - AMBIENTE

VALERIA ARNALDI

GRAFICA 3D PADOVA IL POLO DEI TALENTI DA CARTOON

Vengono dalla città veneta ben sei degli enfant prodige dell'animazione, premiati a Venezia con i "Draghi d'Oro" assegnati dalla Side Academy E i migliori attirano gli sguardi di colossi come Disney e Pixar

Westworld di Michael Crichton, nel 1973, ritenuto il primo film con effetti speciali creati con la computer grafica. *Tron* di Steven Lisberger, nel 1982, dove la tecnica è usata per creare una sorta di realtà virtuale. *Jurassic Park* di Steven Spielberg, per il T-Rex e altri dinosauri, nel 1993. Poi, personaggi come Gollum per *Il signore degli anelli*, Dobby dalla saga di Harry Potter, Davy Jones dal ciclo di *Pirati dei Caraibi*. E così via, fino ad arrivare a *Blade Runner 2049* di Denis Villeneuve, con la creazione del doppio digitale di Rachel. E molti altri.

La computer grafica, da anni, dona corpo al nostro immaginario, anzi contribuisce a formarlo e definirlo, tra disegno e volumi, rendendo possibile – almeno all'occhio – il fantastico. E se un tempo il riferimento era oltreoceano – le grandi realtà sono, ancora oggi, soprattutto americane – adesso molte eccellenze del settore sono italiane: giovani, creative e al lavoro anche con colossi come Disney e Marvel.

LA FORMAZIONE

A candidarsi come riferimento nazionale del settore è il Veneto, con la Side Academy, nata a Verona nel 2015, specializzata nella formazione di professionisti di cinema d'animazione, videogame, effetti 3d, che ha conquistato il quinto posto a livello mondiale ai Rookies Awards 2024, che decretano i migliori studenti di accademie e università private del settore tra oltre 100 nazioni. E quest'anno una menzione da record è per Padova, che si è aggiudicata ben sei Draghi D'Oro, i riconoscimenti assegnati dall'Accademia agli allievi migliori, sul totale di 26 premiati, selezionati tra oltre duecento provenienti da tutta Italia e dall'estero. Giunta alla quarta edizione, la premiazione dei nuovi talenti si è tenuta alla mostra del Cinema di Venezia a margine della presentazione del cortometraggio 3d *Willy - Different is good*, dedicato a Willy Monteiro – il ventunenne ucciso durante un pestaggio, mentre cercava di difendere un amico, nel 2020 a Colleferro – realizzato con la collaborazione di Wargames Studios, capitolo produttivo del sistema dell'Accademia.

«La nostra è una realtà trasversale, in cui confluiscono giovani provenienti da licei, non necessariamente l'artistico, e istituti tecnici. Un tempo, erano soprattutto ragazzi, oggi forse sono di più le ragazze – racconta Stefano Siganakis, ceo di Side Academy – Molti sono i cosiddetti "nerd", ma non solo. Tutti hanno sensibilità forti. I videogame sono i primi lavori del settore che li attraggono, ma sono affascinati anche dal cinema. Arrivano da tutta Italia e dall'estero».

I lavori in computer grafica realizzati dai sei studenti della Side Academy, provenienti da Padova, premiati con i Draghi D'Oro. In alto, a sinistra, il lavoro di Miriam Cesarotto. Al centro, il progetto di Mattia Convertino. A destra, quello di Gloria Gioso Qui sopra, a sinistra, opera di Luca Iannone. Al centro, il lavoro di Ngoc Thiet Caccin A destra, quello di Alessandra Zuin

L'ACCADEMIA È QUINTA AL MONDO PROPRIO PER GLI ALLIEVI MIGLIORI IL CEO SIGANAKIS: «NEL NOSTRO PAESE MANCA UNA VERA INDUSTRIA DI COMPUTER GENERATED IMAGERY. E PENSARE CHE GLI STUDIOS CERCANO SEMPRE GLI ITALIANI»

DA RECORD

Il primato di Padova è una sorpresa. Classe 2003, Alessandra Zuin, tra i sei padovani "da record", si è recentemente aggiudicata il premio come "Miglior LookDev". Insieme a lei, Gloria Gioso, nata nel 2002, Best Charachter Artist. «Il mio sogno? – rivela – Contribuire a creare qualcosa come un film o un videogioco che susciti emozioni forti, che possa nutrire negli spettatori qualità come creatività, determinazione e fiducia in se stessi. Questo è quello che è capitato a me grazie ai film e i videogiochi che ho amato». Classe 2000, Luca Iannone, ha ottenuto il riconoscimento in Hard Surface, ossia la fase di modellazione e creazione di oggetti meccanici o metallici di alto impatto visivo. Stessa sezione – premiato per due anni consecutivi – per il coetaneo Ngoc Thiet Caccin, nato in Vietnam ma cresciuto a Padova: «Il mio obiettivo è entrare a far parte del team della Marvel e lavorare in uno o più dei loro film. In fondo, è sempre stato il mio sogno più grande». A Mattia Convertino, nato nel 2003, il premio HX. Il titolo di Environment Artist, invece, è andato a Miriam Cesarotto.

«Non sappiamo le ragioni di questo fenomeno, ma molti dei migliori vengono proprio da Padova. E non si tratta solo di studenti. Vale anche tra quelli assunti nel nostro spin-off produttivo, ossia Wargame Studios», rimarca Siganakis. A misurare il talento, intanto, sono i Rookies. «Si tratta di un passaggio importante per i giovani, perché i loro progetti sono valutati da direttori creativi e technical director di aziende come Disney, Netflix, Amazon Prime Video, Pixar, Riot Games, Microsoft e Sony». Ed è all'estero che la gran parte dei ragazzi andrà a lavorare. «Negli altri Paesi esiste una vera industria CGI, in Italia c'è ancora poco – prosegue – Ora la produzione, anche nella nostra penisola, sta dando timidi segnali ma non c'è ancora una vera industria. Il gap si sente. E pensare che gli studi stranieri sono proprio alla ricerca di italiani». Da qui, nel 2022 la nascita di Wargames. «Diamo subito uno sbocco lavorativo agli studenti migliori e ora stiamo avviando collaborazioni con player esteri. Abbiamo realizzato *Willy* con gli studenti e abbiamo ricevuto complimenti anche da supervisori Disney. Pure Pixar apprezza il nostro lavoro».

LE PROSPETTIVE

Le opportunità, sulla scena internazionale, non mancano. La ricerca di talenti all'estero è ampia e costante. Il tema adesso è quello dei "cervelli in fuga". Gli Stati Uniti sono la prima meta per molti, seguiti dalla Francia. Sono tanti, dunque, gli studenti pronti a fare le valigie per portare la creatività "made in Italy" all'estero. Almeno per avviare la carriera. Tra i docenti d'eccellenza dell'Accademia c'è la romana Sarah Arduini, vincitrice del Premio Oscar per il film Disney *Il libro della Giungla* nel 2016 – e key artist per il lungometraggio in 3d *Il Re Leone* – tornata poi in Italia anche per far crescere giovani eccellenze. E, forse, dare l'esempio.

MICHELE BORONI

Occhi elettronici e sensori quasi tattili consentono ai lavapavimenti di eliminare la polvere: a trent'anni dalla scopa elettrica wireless di Dyson il tech per le pulizie si rinnova e diventa fenomeno web

LO SPRINT DEI ROBOT BATTE LO SPORCO

In principio fu Dyson. L'azienda inglese grazie al suo evoluto reparto di Ricerca e Sviluppo e ai suoi designer funzionali iniziò a realizzare scope elettriche potenti, facili da usare e belle da vedere.

In pratica quello che trent'anni prima aveva fatto Apple con i personal computer, trasformando un ingombrante ammasso antiestetico di plastica in un oggetto di design che potevamo tenere in bellavista anche in salotto. Forse è proprio alla fine degli anni zero con l'introduzione da parte dell'imprenditore James Dyson della scopa elettrica wireless senza sacchetto a far diventare l'aspirapolvere un oggetto cool e la pratica della pulizia da casa una pratica più semplice e gratificante.

Oltre a creare una nuova domanda, grazie all'attenzione al design, l'innovazione di prodotto e l'ossessiva ricerca dell'eccellenza, Dyson riuscì a creare un circolo virtuoso tra le varie aziende tech che negli ultimi quindici anni hanno alzato l'asticella per rendere i dispositivi per la pulizia casa sempre più performanti, efficaci, tecnologicamente avanzati ma, nello stesso tempo, facili da usare. In una parola, intelligenti.

L'EVOLUZIONE

Le scope elettriche oltre ad aspirare la polvere domestica, il più delle volte composta da acari, muffe, batteri, ma anche capelli e peli di ogni tipo con una gran potenza, oggi sono anche efficaci lavapavimenti: in quest'ultimo caso funzionano con getti d'acqua distribuiti uniformemente sui rulli per lavare il pavimento senza lasciarlo eccessivamente bagnato e con una piastra resistente che estrae l'acqua sporca dal rullo bagnato e la deposita in una vaschetta separata per le acque reflue, facile da svuotare.

Ma la grande evoluzione tecnologica in questi ultimi anni è quella fatta dai robot per la pulizia della casa. Grazie all'uso di sensori e microprocessori sempre più potenti e accurati, gli automi-aspirapolvere sono diventati i protagonisti di uno sviluppo tecnologico impensabile sino a pochi anni fa. La nuova generazione di queste macchine offre performance estremamente superiori rispetto alla precedente grazie alle brillanti innovazioni: occhi elettronici delle videocamere ad alta risoluzione per mappare la casa o l'ufficio, piccoli sensori che come organi simil-tattili sono capaci di comprendere se la superficie è fatta di mattonelle, parquet, moquette e se ci sono tappeti e ostacoli. In più sono veloci e silenziosi e, come gli animali, imparano dall'esperienza.

All'ultimo IFA di Berlino abbiamo visto robot che salgono piccoli scalini fino a 5 cm (Dreame X40 Ultra) che permette far operare il robot in stanze altrimenti non raggiungibili come terrazzini, balconi, verande o eventuali dislivelli presenti all'interno degli appartamenti, stazioni che permettono l'autoricarica del dispositivo e una rapida autopulizia (Tineco Pure One Station) e robot con chip di Intelligenza Artificiale in grado di riconoscere oltre 120 oggetti domestici in tempo reale e distinguere in modo intelligente lo sporco asciutto da quello bagnato, regolando automaticamente il metodo di pulizia per un'efficienza ottimale (Narwal Freo Z Ultra).

DALL'IFA DI BERLINO I MODELLI CHE SALGONO SCALE, SANNO INDIVIDUARE IL TIPO DI SUPERFICIE E SI AUTOREGOLANO

Secondo uno studio di Statista, dei 37,37 miliardi generati nel mondo dal business dei robot (compresi quelli industriali) ben 28,49 miliardi sono arrivati dalla robotica dei servizi, ovvero aspirapolvere, tagliaerba, pulitori di piscine, robot da cucina. E il trend è in continua crescita per i prossimi

SU E GIÙ

PERFORMANTI E INDIPENDENTI, RICONOSCONO 120 OSTACOLI COMUNI

Le nuove tecnologie per la pulizia domestica sono sempre più veloci, performanti e indipendenti. Sensori per capire come è fatto il pavimento, occhi elettronici per mappare le stanze e comandi a distanza con l'app rendono questi dispositivi più intelligenti. All'IFA di Berlino abbiamo visto robot che salgono scalini fino a cinque centimetri, che riconoscono fino a centoventi ostacoli comuni presenti in casa e che aspirano e lavano in modo veloce e silenzioso.

L'INFLUENCER DEI LAVORI DOMESTICI PROMUOVE GLI STEREOTIPI FEMMINILI

Questo grande sviluppo della tecnologia applicata alla pulizia e all'igiene della casa, rientra in un trend degli Home Lovers che sta crescendo in rete e generando una serie di Cleaning Influencers di successo che recensiscono prodotti e dispositivi tech della pulizia domestica, fornendo anche dei tutorial. Molti vedono in tutto questo una nuova ossessione, oltre che il ritorno dello stereotipo femminile di casalinga anni Cinquanta e Sessanta come "angelo del focolare".

quattro anni.

L'automazione delle pulizie domestiche ha accelerato il trend degli HomeLovers specialmente tra i Millennials e i membri della Generazione Z che trovano profonda gratificazione nell'esperienza delle pulizie domestiche. Grazie ai social media, sono emersi molti fenomeni legati alla pulizia, che sono stati accolti con entusiasmo dal pubblico più giovane.

L'INNOVAZIONE

Nextatlas, la piattaforma globale che individua le tendenze che le aziende devono intercettare nell'immediato futuro, ha individuato un trend specifico chiamato Playful Housework (Lavori Domestici Ludici) in cui concetti e hashtag come #DeepCleaning (pulizia profonda) o #SundayReset (la risistemazione della domenica) continuano rapidamente a crescere.

Negli ultimi tempi su Instagram e specialmente su TikTok impazzano i CleanInfluencer (o Cleaning Influencer) che provano e recensiscono prodotti e dispositivi per la pulizia domestica, fornendo anche dei tutorial; queste figure sono emerse in rete durante il lockdown e oggi crescono con milioni di followers. In realtà questo ha aperto un fenomeno sociologico molto più ampio e che fa molto discutere specialmente negli Stati Uniti. Da una parte infatti c'è chi vede in queste influencer (generalmente donne) un vecchio stereotipo femminile di casalinga anni 50-60 "angelo del focolare", ma in molti vedono in questi compiti domestici – decisamente meno faticosi grazie all'aiuto della tecnologia – una pratica che fa bene alla salute mentale e fisica e ha a che fare con un concetto di ordine e igiene casalinga: molti studi dimostrano infatti che le persone disordinate hanno più alti livelli di cortisolo, ovvero il cosiddetto "ormone dello stress".

5 TREND

L'INNOVAZIONE A PORTATA DI MANO

L'automazione delle faccende di casa ha accelerato la tendenza degli HomeLovers specialmente tra i Millennials e la Generazione Z: riordinare così piace anche ai giovani

L'ASPIRAPOLVERE SENZA FILO È ULTRA COMPACT

1 Aspirapolvere senza filo perfetta combinazione tra potenza e leggerezza (2,1 kg) grazie alla tecnologia Ultra Compact X3TM. La potenza d'aspirazione può essere estesa con un semplice gesto che compatta la polvere nel contenitore triplicandone la capacità fino a 1 litro. Spazzola multi superficie con testina LED.

HOOVER HF2
Potenza e leggerezza insieme
Prezzo: 249 euro
hoover-home.com

NAVIGAZIONE LASER IA PROGRAMMABILE VIA APP

2 Robot entry level che grazie alla navigazione laser IA a 360° si muove autonomamente e quando riempie il contenitore raccogli-polvere integrato torna alla base e si svuota da solo. L'Anti-Allergen Complete Seal trattiene il 99,9% di polvere e allergeni. Programmabile via app. Autonomia fino a 120 minuti su pavimenti duri.

SHARK AI 360 RV2500SEU
Fino a 120 minuti di autonomia
Prezzo: 299 euro
sharkclean.it

ACQUA PULITA E RESIDUI NON ENTRANO MAI IN CONTATTO

3 La nuova lavapavimenti Dyson rimuove in una sola passata lo sporco sia umido sia secco offrendo una manutenzione igienica e semi-automatica. La pulizia è innovativa, intuitiva da utilizzare, manovrare e pulire. L'acqua pulita e i residui sporchi non entrano mai in contatto. Pulisce fino a 290m² con autonomia di 35 minuti.

DYSON WASHG1
Manutenzione semi-automatica
Prezzo: 699 euro
dyson.it

RILEVAMENTO OSTACOLI 3D PER EVITARE CAVI E OGGETTI

4 Lava, aspira ed è semplice da usare. È alto poco più di 10 cm per pulire anche sotto mobili o sanitari sospesi. Potenza di aspirazione di 5.000 Pa e due moci controrotanti. Batteria con 180 minuti di autonomia. Base di svuotamento grande, serbatoio di 4,6 litri. Rilevamento ostacoli 3D Duodetect Ai per evitare cavi e piccoli oggetti.

EUREKA J12 ULTRA
Con batteria da 3 ore
Prezzo: 799 euro
eureka.com

SPAZZOLA ANTI GROVIGLI E CAPACITÀ DI FARE I GRADINI

5 È l'innovativo robot con aspirazione HyperForce da 18.500 Pa. Grazie ad AdaptiLift si solleva di ben 4 cm per superare eventuali ostacoli o gradini. Ha anche una nuova spazzola anti grovigli Duo Divide e una laterale ad arco FlexiArm per rimuovere il 100% di capelli e detriti. La base lava i moci controrotanti e svuota il serbatoio dalla polvere.

ROBOROCK QREVO CURV
Rimuove il 100% di capelli e detriti
Prezzo: 1.199 euro
roborock.com

MARIAGIOVANNA CAPONE

UN RAGGIO LASER E L'ITALIA ILLUMINA L'UNIVERSO

Una stella artificiale brilla sopra Tenerife: nella Optical Ground Station dell'Esa, si testa un'innovativa tecnologia creata nel laboratorio dell'Osservatorio astronomico di Monte Porzio Catone

Un tappeto di stelle illumina la notte a Tenerife, uno dei posti migliori della Terra per le osservazioni astronomiche, ma di recente se n'è aggiunta una artificiale. Al centro dell'isola, in uno spazio con un'estensione di 50 ettari, sorge l'Osservatorio del Teide che ospita telescopi solari e notturni di oltre 60 istituzioni di 19 Paesi. Tra questi c'è la Optical Ground Station (OGS), installata a circa 2.400 metri sopra il livello del mare, realizzata dall'Agenzia Spaziale Europea per la ricerca nel campo delle comunicazioni ottiche inter-satelliti. Qui da luglio si sta testando un'innovativa tecnologia creata nel laboratorio Laser Guide Star dell'Osservatorio Astronomico a Monte Porzio Catone, sede romana dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. Si tratta di un laser tra i più potenti mai sviluppati per l'astronomia, che può arrivare a oltre 70 watt, il cui raggio illuminerà la sfera celeste creando una stella artificiale, eliminando però la distorsione atmosferica dalle trasmissioni satellitari, e cancellando definitivamente l'imperfezione dall'immagine ottenuta con le precedenti tecnologie, per riceverne una più nitida. L'obiettivo è naturalmente quello di migliorare la comunicazione con i satelliti e aumentare la resa astronomica dei grandi telescopi. Il prototipo italiano è realizzato nell'ambito di due progetti internazionali, Alasca e CaNaPy ed è stato posizionato nell'OGS dell'Agenzia Spaziale Europea, in una struttura isolata dall'esterno per evitare che vi si depositi anche il più piccolo granello di polvere. È collegato al telescopio da un metro di diametro, che viene utilizzato per propagarlo e per ricevere i segnali inviati in risposta dai satelliti.

LE IMMAGINI DIVENTANO PIÙ NITIDE L'OBIETTIVO È MIGLIORARE LA COMUNICAZIONE CON I SATELLITI

La turbolenza atmosferica rappresenta una sfida importante per le osservazioni astronomiche da terra a elevata risoluzione spaziale, poiché comporta il movimento dell'immagine (tip-tilt) e la sfocatura. I sistemi di ottica adattiva mirano a correggere queste distorsioni ma sono limitati a piccole aree intorno a stelle guida sufficientemente luminose, il che si traduce in solo l'1% circa di copertura del cielo. Per aumentare questa percentuale, si utilizzano sistemi di ottica adattiva con stella guida laser (Laser Guide Star for Adaptive Optics). Tuttavia, a oggi non sono in grado di risolvere autonomamente il problema del tip-tilt. Superare questa limitazione costituisce uno degli obiettivi del progetto CaNaPy ed è stata realizzata una nuova struttura sperimentale assemblata e testata al laboratorio Laser Guide Star di Roma e installata da pochi mesi all'OGS, appunto. Il successo di questa applicazione non solo garantirebbe, in termini di correzione di turbolenza atmosferica, la copertura completa del cielo, ma risolverebbe anche il noto e spinoso problema del Point Ahead Angle nell'ambito delle comunicazioni via satellite, che affligge la stabilità del collegamento ottico in salita verso i satelliti per le telecomunicazioni in orbita bassa o media, e ne compromette il funzionamento continuo nelle 24 ore. Per questo CaNaPy è anche la base del progetto Alasca dell'ESA, che utilizzerà la stella guida laser di CaNaPy per dimostrare che i sistemi di ottica adattiva possono risolvere anche i problemi di collegamento con i satelliti basati su optical feeder link, quindi riuscire a scambiare dati ad altissima velocità con oggetti in orbita, nella luce visibile e anche all'infrarosso. Anche Alasca è una struttura installata nell'OGS e il suo obiettivo è valutare l'uso di Laser Guide Stars Adaptive Optics per le comunicazioni ottiche satellitari, incluso il funzionamento 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

Sopra, il raggio laser all'Optical Ground Station (OGS) di Tenerife (foto IAC– Daniel López)
A destra, il complesso dell'Osservatorio del Teide

L'EVOLUZIONE

Come altre strumentazioni simili per l'ottica adattiva, il laser crea una vera e propria stella artificiale nel cielo, una tra le più moderne tecnologie che abbiamo oggi dal punto di vista astronomico applicate ai telescopi di grandi dimensioni, che servono a superare gli effetti negativi dell'atmosfera terrestre che non permettono, appunto, di ottenere immagini ad alta risoluzione spaziale degli oggetti celesti.

Il prototipo realizzato dall'INAF di Roma è all'avanguardia e crea la stella artificiale con un laser a strati di atomo di sodio, residui di comete, che si irradieranno, illuminando l'intorno, quando il laser punterà a loro. «Stiamo testando uno strumento che è nato all'Osservatorio Astronomico di Roma a Monte Porzio Catone e ha un duplice scopo: rendere migliore la comunicazione con i satelliti geostazionari e migliorare la resa astronomica dei grandi telescopi. Dopo tanto lavoro lo abbiamo portato qui e cercheremo finalmente di vedere come si comporterà» ha spiegato Mauro Centrone, tecnico di ricerca dell'INAF-OAR e membro del team di esperti che sta svolgendo l'attività. «Il vantaggio della comunicazione ottica è poter trasmettere molti più dati con un unico canale. Ma ci sono anche svantaggi: se è nuvoloso la comunicazione ottica non funziona e questo è un aspetto da tenere presente» ha concluso Roberto Biasi, CTO di Microgate, azienda che guida le attività legate alle telecomunicazioni.

MATTEO GRANDI

TRA NAZIONI E BIG TECH ENTRA IL FATTORE X

n tempo le guerre si combattevano soltanto fra Stati Sovrani. E a definire il perimetro delle battaglie c'era, di norma, un territorio. Ora non più, o meglio non solo. Le guerre sono diventate anche molto altro, e per un conflitto la territorialità non è più un elemento necessario. Soprattutto se i protagonisti sono ibridi: stati tradizionali da una parte e Big Tech dall'altra. Sono le prime conseguenze di un mondo che cambia, mentre insieme al mondo cambiano le regole del gioco. Ma andiamo con ordine.

È noto che negli ultimi anni, il rapporto tra Stati europei e grandi aziende tecnologiche (le cosiddette Big Tech come Google, Meta, Amazon, Apple e Microsoft) è diventato uno degli argomenti centrali nel dibattito politico, economico e sociale. Volendo tagliare con l'accetta potremmo ricondurre tutto a un conflitto di potere che ruota sostanzialmente attorno a due temi fondamentali: le normative e la libertà di espressione. L'Europa sta cercando di trovare un equilibrio tra la necessità di regolamentare il potere crescente delle Big Tech e il rispetto delle libertà civili. Un'esigenza che cozza con il punto di vista dei colossi della tecnologia.

Il tutto mentre le grandi aziende tecnologiche continuano ad accumulare un'influenza straordinaria nel mondo digitale e, di riflesso, nella sfera sociale, economica e politica. Di fatto hanno un ruolo pubblico che va ben oltre la loro forma giuridica di soggetti privai. E l'Europa osserva questo potere con crescente preoccupazione, non solo per motivi economici, ma anche per il loro impatto sulla democrazia e sulle sovranità nazionali. Anche per questo le istituzioni europee hanno adottato una serie di regolamenti volti a limitare l'influenza delle grandi aziende tecnologiche. Il Digital Service Act, entrato in vigore all'inizio del 2024, è un lucido tentativo di regolamentazione su larga scala. Ed è un'azione che manda un segnale chiaro: l'Europa non accetta più che le Big Tech operino senza vincoli. Perché il loro impatto sul dibattito pubblico è talmente significativo da rendere irricevibile l'idea di inquadrarle come meri soggetti privati.

L'intento è chiaro: limitare le pratiche monopolistiche e richiamare a maggiore responsabilità le piattaforme rispetto ai contenuti pubblicati dagli utenti.

A questo aspetto si lega a doppio filo il tema della libertà di espressione, la questione più delicata di questo conflitto che riguarda soprattutto i social network oggi diventati il "foro pubblico" del XXI secolo. Ma chi deve essere il "custode" della libertà di espressione? Le aziende con le loro scelte soggettive guidate dai propri interessi o le norme giuridiche statali? Da un lato, le Big Tech sostengono la necessità di mantenere uno spazio aperto, in cui il dibattito e lo scambio di idee possano avvenire senza troppi vincoli. Ma le crescenti preoccupazioni legate alla disinformazione, ai discorsi d'odio e all'incitamento alla violenza hanno spinto molti governi europei a richiedere maggiori controlli. Il tutto in un dibattito per certi aspetti inestricabile.

LA DISCESA IN CAMPO DI MUSK MANDA IN CORTOCIRCUITO IL DIBATTITO SU LIBERTÀ CIVILI E NORME DI TUTELA

Specie se certe derive entrano nell'agone politico.

Già perché in questo scenario già poco lineare arriva ora un ulteriore elemento a sparigliare le carte: la discesa in campo di Elon Musk al fianco di Donald Trump. Già perché se il potere tecnologico inizia a sovrapporsi a quello statale allora la partita si fa ancora più inquietante e complessa. Se un social come X, ex Twitter, dovesse diventare organico a una campagna elettorale o a un governo saremmo oltre la guerra fra Stati e Big Tech. Ma entreremmo in un vero e proprio cortocircuito in cui sarebbe davvero impossibile sancire dei confini fra poteri. Qualcuno obietterà che è già accaduto che il potere mediatico si accavallasse a quello politico, che un impero economico si sovrapponesse a uno stato democratico, la parola "conflitto d'interessi" alle nostre latitudini dovrebbe suonare familiare. Ma il quadro a ben vedere è assai diverso perché se delle multinazionali economiche iniziamo a incidere così pesantemente sulle nazioni e sul corretto dibattito democratico, con gli strumenti di oggi, il problema si fa world wide e le armi per combatterlo rischiano di essere datate e spuntate.

ATM O BANCOMAT LA SALVEZZA DI UNA CASSA CONTINUA AUTOMATICA

FRANCESCO G. GIOFFREDI

Basta una manciata di minuti per cambiare il corso delle cose. Lo sportello della filiale in banca chiuso da pochi istanti, niente denaro da prelevare e addio shopping. Scoramento, un pizzico di rabbia e l'intuizione: ci vorrebbe una cassa continua e automatica, proprio come il distributore delle barrette di cioccolato lì in fondo alla strada. Avete presente quel prezioso acronimo internazionale salvavita, vero? Atm, che sta per "Automated teller machine": nasce di fatto nel 1967 per la Barclays Bank a Londra, l'idea è di John Shepard Barron, l'inventore scozzese che quel giorno si presentò qualche minuto più tardi allo sportello. Come sempre, la paternità dell'invenzione è controversa, ci sarebbe un brevetto che risalirebbe al 1930 (a cura dell'americano Luther George Simjian: trent'anni dopo la sua idea avrebbe consentito di installare a New York il Bankograph, che consentiva solo di depositare banconote e assegni). Ma, convenzionalmente e sul piano pratico, la prima pietra miliare del prelievo automatico di denaro è stata posta da Barron, nonostante non avesse mai brevettato l'invenzione.

Libertà dalla schiavitù del contante, una rivoluzione: Atm, dunque. O bancomat, come usiamo dire in Italia per sineddoche, essendo quello il primo e principale circuito. La novità qui sbarcò solo dieci anni più tardi, fine anni '70, e la prima banca fu la Cassa di risparmio di Ferrara. In quegli anni gli italiani stavano sperimentando, nel frattempo, un'altra singolare forma di denaro: i miniassegni, emessi dalle banche con valore nominale ridotto (anche di 50 lire), quasi sempre circolari e più di rado al portatore, e nacquero per sopperire all'impossibilità temporanea della Zecca di coniare sufficienti monete metalliche.

L'Atm intanto s'espandeva a macchia d'olio. Il primo modello inglese accettava solo voucher monouso, e – per garantire la sicurezza – sfruttava radiazioni e magnetismo a bassa coercitività; ma a breve sarebbero arrivate tessere plastificate e codici Pin, integrando anche altri servizi. Ora, a qualche gen Z (ma non solo a loro) potrebbero sembrare tutti vecchi arnesi di un tempo lontano: il pagamento a portata di smartphone o smartwatch è più che realtà. Ma fidatevi: la ricerca del bancomat salvavita nei paraggi resterà sempre un enorme salto nella modernità.

Sotto, il primo Atm, ovvero Automated teller machine, installato nel 1967 per la Barclays Bank a Londra

MoltoFuturo

DIRETTORE RESPONSABILE: Guido Boffo
DIRETTORE EDITORIALE: Massimo Martinelli

VICEDIRETTORI: Barbara Jerkov, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Giampaolo Roidi *(Responsabile)*
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: Marco Gorra *(Responsabile)*, Tiziana Testa *(Vice)*
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi *(Responsabile)*, Costanza Ignazzi *(Vice)*
IN REDAZIONE: Alessandra Spinelli *(Responsabile)*, Alessandra Camilletti, Valeria Arnaldi Andrea Andrei *(Responsabile Tecnologia)*
ELABORAZIONE GRAFICA: Mauro Anelli

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201

Registrazione MoltoFuturo n. 127 del 13.11.2020
PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Guido Boffo